

## INDICE

<b>Premessa</b> <i>di Pietro Antonio Varesi</i>	pag. 5
<b>Il mercato del lavoro in provincia di Trento: una sintesi aggiornata all'anno 2000</b> <i>di Isabella Speziali</i>	pag. 7
<b>L'influenza del contesto normativo sulle dinamiche del mercato del lavoro locale</b> <i>di Corrado Rattin</i>	pag. 27
<b>Il decentramento, la gestione locale degli interventi sul mercato del lavoro e le politiche attuate dall'Agenzia del Lavoro nel corso degli anni '90</b> <i>di Giuliana Cabassi e Stefano Zeppa</i>	pag. 35

## APPENDICE

### PARTE I - OFFERTA DI LAVORO

Andamento demografico	pag. 49
Forze di lavoro	pag. 57
Sistema scolastico provinciale	pag. 77
Occupazione-disoccupazione dalle fonti amministrative del collocamento	pag. 115
Immigrazione	pag. 151

### PARTE II - DOMANDA DI LAVORO

#### DEMOGRAFIA AZIENDALE E COMPOSIZIONE OCCUPAZIONALE

Nati-mortalità delle imprese	pag. 171
Imprese artigiane e occupazione nelle imprese industriali	pag. 181
Livelli occupazionali nel privato	pag. 189
Occupazione nel pubblico impiego	pag. 201

### PARTE II - DOMANDA DI LAVORO

#### INDICATORI ECONOMICI E RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE E ALLA MOBILITA'

Indicatori economici	pag. 213
Cassa integrazione guadagni	pag. 225
Lavoratori in mobilità	pag. 233

### PARTE III - FIGURE PROFESSIONALI

Figure professionali richieste nel privato e nel pubblico	pag. 251
---	----------

### PARTE IV - LE POLITICHE DEL LAVORO

Interventi dell'Agenzia del Lavoro	pag. 277
------------------------------------	----------

*IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI  
TRENTO: UNA SINTESI AGGIORNATA ALL'ANNO 2000  
di Isabella Speziali*

1. Introduzione 2. Popolazione e flussi migratori 3. Gli orientamenti dell'offerta e della domanda di lavoro 4. Le caratteristiche della struttura produttiva 5. Dinamica e caratteristiche contrattuali delle assunzioni 6. La ricerca di lavoro da parte dell'offerta 7. I segmenti deboli della disoccupazione 8. La ricerca di personale da parte delle imprese.

---

1. INTRODUZIONE

In questo contributo vengono sintetizzati i principali fenomeni relativi all'andamento del mercato del lavoro locale. L'annuale Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento, il XVI, aggiorna i dati e le riflessioni a tutto l'anno 2000 e, come di consueto, raccoglie informazioni a tutto campo sul complesso degli eventi che direttamente o indirettamente influenzano tale mercato.

L'andamento demografico e i processi migratori sono i fenomeni di contesto che agiscono dal lato dell'offerta mentre sul versante della domanda le specificità del nostro territorio vengono colte guardando alle principali caratteristiche e all'evoluzione della struttura produttiva locale.

Dall'analisi delle variabili del mercato del lavoro vere e proprie si confermano le condizioni favorevoli dello sviluppo locale: aumenta l'occupazione, aumenta ancora la consistenza delle forze di lavoro e, nello stesso tempo, il numero dei disoccupati cala.

Per chi cerca lavoro trovare un'occupazione risulta relativamente agevole, e le difficoltà della ricerca riguardano attualmente dei segmenti ben specifici di forza lavoro. E' piuttosto dal lato delle imprese che emergono delle criticità più diffuse poiché le aziende lamentano crescenti difficoltà di reperimento.

## 2. POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

Alla fine del 1999 la popolazione residente in provincia di Trento raggiunge le 473.714 unità. Si tratta di 230.938 maschi e di 242.776 femmine.

Rispetto al 1998 il saldo è positivo. La popolazione locale è aumentata dello 0,8% confermando la tendenza alla crescita rilevata nell'arco dell'intero decennio novanta.

Con riferimento alla struttura demografica, i 15-64enni pesano per il 67,3% sul totale, i giovani fino a 14 anni d'età rappresentano poco meno del 15% e per il resto la popolazione trentina risulta composta di persone anziane di età uguale o superiore ai 65 anni.

All'incremento complessivo della popolazione residente ha contribuito soprattutto il fenomeno migratorio. Il saldo migratorio tra 1998 e 1999 ha raggiunto infatti le 3.576 unità e di queste quasi 1.800 hanno riguardato cittadini stranieri. La variazione percentuale relativa alle sole residenze straniere si è attestata al 17% e per la prima volta, complice anche il fenomeno dei ricongiungimenti familiari, ha coinvolto soprattutto le femmine.

I cittadini stranieri che, con un progetto di inserimento a lungo termine nel nostro mercato del lavoro, si stabilizzano in loco con la famiglia chiedendo servizi abitativi, sanitari e scolastici, sono ormai un ammontare significativo. Alla fine del 1999 superano le 12.000 unità. Essi rappresentano il 2,5% della popolazione complessiva, con un'incidenza analoga a quella degli stranieri sul totale della popolazione per l'Italia in complesso che risulta del 2,2%.

Coerentemente a questo incremento delle residenze straniere, le iscrizioni di minori stranieri al ciclo della scuola dell'obbligo, sia elementare che media inferiore, sono in aumento e riguardano attualmente 1.199 ragazzi (erano solo 866 l'anno precedente).

La cosiddetta prima fase dell'immigrazione, quella che di regola coinvolge soltanto i giovani, per lo più di sesso maschile e con un progetto di permanenza temporaneo, è pertanto parzialmente superata. Occorre peraltro sottolineare che l'immigrazione stabile è solo una parte, e non la più consistente, dell'immigrazione che si rivolge al nostro territorio.

Il fenomeno migratorio continua infatti a caratterizzarsi prevalentemente come fenomeno temporaneo. Lo testimoniano i dati relativi alle autorizzazioni a tempo determinato rilasciate nel 2000, 7.726, e quelli dei permessi concessi per motivi di lavoro, 5.904, di cui solo una parte si accompagna ad una richiesta di residenza alle anagrafi comunali.

Pur nell'esiguità dei numeri, alla crescita complessiva della popolazione ha concorso anche il saldo naturale che rispetto all'anno scorso ha messo a segno un incremento percentuale del 100% raddoppiando da 252 a 519 unità.

Come già rilevato in precedenti occasioni, quello della ripresa delle nascite è un fenomeno che distingue il nostro territorio dai contesti limitrofi. L'età del concepimento del primo figlio,

complice il proseguimento degli studi e il previo inserimento in un contesto lavorativo, si è notevolmente spostata in avanti e le coorti di donne nate nella fase del baby-boom si sono avvicinate alla maternità soprattutto nella seconda metà del decennio. Con un tasso di fecondità sostanzialmente stabile le nascite sono pertanto aumentate per il maggior numero di donne che si sono orientate alla procreazione in questo periodo.

Nel 1999 i giovani aumentano per la prima volta più degli anziani. Nell'arco del decennio si era sempre verificato il contrario. E' un andamento atteso conseguente sia alle maggiori nascite sopra rilevate che ai maggiori ricongiungimenti familiari, tanto più se si considera che le famiglie di cittadini stranieri sono di norma più numerose di quelle dei cittadini italiani e che i loro tassi di fecondità sono più alti.

### 3. GLI ORIENTAMENTI DELL'OFFERTA E DELLA DOMANDA DI LAVORO

#### *Partecipazione al mercato del lavoro*

Nell'anno 2000 si sono rese disponibili per il mercato della provincia di Trento 211.000 forze di lavoro. In relazione alla consistenza della popolazione in età lavorativa, la percentuale di persone interessate a lavorare si è attestata al 53,2%.

Rispetto al 1993 il tasso di partecipazione è aumentato di 1,6 punti percentuali, ma l'incremento è stato soprattutto femminile e per questa componente ben maggiore: si è passati, infatti, da un rapporto di partecipazione al mercato del lavoro del 37,5% all'attuale 41,9%.

Superato il venticinquesimo anno d'età e fino ai 44 anni, la scelta partecipativa delle donne evidenzia una crescita continua che raggiunge i tre quarti della popolazione femminile. In termini di tassi di occupazione emerge una notevole corrispondenza e quindi una risposta positiva del mercato del lavoro. Per questa componente il crollo partecipativo, dal 74,6% al 48,3%, si manifesta a partire dal quarantacinquesimo anno e, rispetto a quello dei maschi, risulta anticipato di una coorte.

La popolazione maschile con più di 25 anni partecipa al mercato del lavoro in una percentuale che sfiora il 94% fino ai 34 anni d'età. Il tasso di partecipazione dei maschi si attesta sul 98% nel decennio successivo e tra i 45 e i 54 anni di età cala, pur mantenendosi ancora elevato, intorno all'88%. Anche in questo caso gli andamenti sul versante dei tassi di occupazione e, in maniera complementare, dei tassi di disoccupazione danno conto di condizioni di occupabilità più che soddisfacenti.

Una considerazione particolare merita invece il segmento delle forze di lavoro dei 55enni e oltre. Premessa la pressoché totale assenza della componente femminile di questa fascia d'età dal mercato del lavoro locale, meno del 7% della analogo popolazione, e tenuto conto che anche per quanto concerne la componente maschile il tasso di attività crolla dall'87,6% della coorte precedente al 20% circa, gli orientamenti recenti volti a favorire la permanenza nel mercato del lavoro dei soggetti più anziani, giustificano per il prossimo futuro l'attesa di un incremento dei tassi di attività specifici. Occorre allora evitare che la pur incentivata maggiore permanenza nel mercato del lavoro, possa trasformarsi, anche solo per una parte di questi lavoratori, in vissuto non desiderato di ricerca di occupazione. E' ovvio, infatti, che per un lavoratore anziano le chances di ricollocazione occupazionale possono essere molto buone se la sua esperienza professionale è

adeguata alle esigenze del mercato e quindi spendibile, o, viceversa, limitate se risultano obsolete. E questo tanto più che da parte aziendale l'interesse ad investire su un lavoratore giunto al termine del ciclo lavorativo è ridotto, per le limitate aspettative in ordine alle possibilità di capitalizzare gli investimenti formativi sostenuti con un rendimento lavorativo erogato per un arco temporale sufficientemente lungo. Il fatto che il tasso di disoccupazione in questa fascia d'età passi dal 2,3% del 1999 al 3,1% dell'anno 2000 giustifica quantomeno un atteggiamento di attenzione.

Tab. 1 TASSI DI ATTIVITA', DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)  
- valori percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	Tasso di attività*			Tasso di occupazione*			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1993	66,8	37,5	51,6	64,5	34,9	49,1	3,5	7,1	4,9
1994	66,1	39,1	52,2	63,6	36,0	49,4	3,8	8,0	5,4
1995	64,2	37,4	50,4	61,9	34,1	47,6	3,6	8,6	5,6
1996	64,7	37,1	50,5	62,4	34,2	47,8	3,5	7,9	5,2
1997	63,1	37,3	49,8	61,0	34,4	47,3	3,4	7,6	5,0
1998	63,5	38,3	50,5	61,6	35,9	48,3	3,1	6,5	4,4
1999	64,7	40,2	52,1	62,8	37,6	49,9	2,9	6,5	4,4
2000	65,1	41,9	53,2	63,3	40,2	51,4	2,8	4,2	3,4
Var. ass. 00-99	0,4	1,7	1,1	0,5	2,6	1,5	-0,1	-2,3	-1,0
Var. % 00-99	+0,6	+4,2	+2,1	+0,8	+6,9	+3,0	-3,4	-35,4	-22,7

\* il tasso di attività e di occupazione sono calcolati sulla popolazione residente in età lavorativa (15 anni e oltre)  
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

I tassi partecipativi dei giovani d'età compresa tra i 15 e i 19 anni sono invece in aumento, in particolare per i maschi. Questo è un dato di novità, peraltro coerente con le esigenze del mercato locale del lavoro che attrae più che nel passato anche la forza lavoro giovanissima. Non è un caso che in questa fascia d'età si registri un corrispondente aumento del tasso di occupazione con relativo calo del tasso di disoccupazione.

I dati relativi al proseguimento scolastico consentono nondimeno di ritenere che ad essere attirati dal mondo del lavoro siano, attualmente, soprattutto i giovani che si collocano al limite superiore di questa fascia d'età e non immediatamente i quindicenni in uscita dal ciclo dell'obbligo.

L'andamento delle iscrizioni conferma, infatti, che nei giovani e nelle loro famiglie, la propensione ad acquisire un livello di formazione oltre la fascia dell'obbligo, è radicata. Di norma si prosegue nel ciclo medio superiore o nel percorso formativo professionale.

Il tasso di proseguimento alle superiori cresce per tutto il decennio novanta. Esso raggiunge la quota dell'85,1% nell'anno scolastico 1998/99 e sebbene nell'anno successivo scenda all'84,2%, per lo specifico del nostro territorio si attesta su un valore innegabilmente elevato<sup>1</sup>. In provincia di

<sup>1</sup> Il calo del tasso di proseguimento alle superiori, rilevato tra il 1998/99 e il 1999/00, è inoltre imputabile al solo comportamento delle ragazze, poiché per i maschi si registra un'ulteriore crescita, dal 75,5% del 1998/99 al 77,4%.

Trento, opera infatti un canale di formazione alternativo ben strutturato e rispondente alle esigenze produttive del sistema, quello della formazione professionale di base. A questo percorso fanno riferimento oltre mille dei quasi 5.500 giovani che ogni anno concludono il ciclo dell'obbligo.

Per questo è forse più opportuno cogliere l'orientamento complessivo al proseguimento degli studi come si evince dall'andamento del tasso di scolarità alle scuole superiori e alla formazione professionale<sup>2</sup>. Nel 1998/99 questo tasso è del 93,5% e pur con un lieve ridimensionamento si attesta l'anno successivo al 92,3%.

A calare in maniera più decisa in quest'ultimo periodo è, innegabilmente, il proseguimento universitario: i giovani diplomatisi nell'anno scolastico 1993/94, avevano proseguito gli studi all'Università nel 59,1% dei casi; l'analogo tasso di proseguimento per i diplomati intervistati tre anni prima era risultato del 59,3%, mentre a una verifica più recente che ha coinvolto i diplomati nell'anno 1998/99 cala significativamente e si attesta al 55%.

Occorre considerare che il mercato del lavoro colloca con facilità anche i giovani in possesso di un semplice diploma e che, anzi, in questa fase, per i maschi le opportunità occupazionali sono elevate indipendentemente dal possesso di un qualunque titolo di studio. La dimensione medio-piccola delle imprese operanti in provincia di Trento inoltre non pare pienamente adeguata a garantire un numero elevato di sbocchi lavorativi per i giovani laureati. I canali dell'inserimento lavorativo riguardano infatti prevalentemente il pubblico e le aziende private di maggiori dimensioni, o fanno riferimento all'esercizio della libera professione e nel limite del possibile alle attività autonome.

#### *Livelli e tendenze sul versante dell'occupazione*

Nell'anno 2000 l'occupazione in provincia di Trento si attesta sulle 204.000 unità. Rispetto al 1993 la crescita è superiore al 10%.

Le 19.000 opportunità occupazionali aggiuntive createsi in questo periodo, hanno ridotto la consistenza delle persone in cerca di lavoro di 2.000 unità (attualmente le persone in cerca di occupazione sono 7.000) e ben fronteggiato il crescente interesse verso il mercato del lavoro della popolazione locale. Interesse che, complice la percezione di più facili condizioni di occupabilità, è emerso in particolare a partire dal 1997.

Delle 19.000 opportunità di lavoro aggiuntive createsi dal 1993, più di due terzi si sono manifestate nell'ultimo biennio e di queste il 30% circa sono andate a beneficio della manodopera maschile. Nel medesimo intervallo temporale l'occupazione delle donne è aumentata di 9.000 unità, rispondendo al 70% del fabbisogno espresso dalla domanda.

L'incremento occupazionale che si coglie in questo periodo è indubbiamente rilevante e certo si correla alla fase di espansione del ciclo economico che è stata rilevata, con riferimento agli indicatori economico produttivi dei vari comparti, fin dal 1998. Non può essere peraltro trascurato il contributo fornito dagli interventi di flessibilizzazione del mercato del lavoro, introdotti soprattutto a partire dal 1996 e relativamente ai quali si provvede ad un'esposizione sistematica in un successivo paragrafo della sintesi.

---

<sup>2</sup> Il tasso di scolarità pone in relazione la consistenza degli iscritti totali a questi percorsi di studio con le rispettive coorti demografiche dei 14-18enni e dei 14-16enni.

Tab. 2 INDICATORI DI OFFERTA DI LAVORO PER AREE TERRITORIALI (1999-2000)  
- valori percentuali -

	1999			2000		
	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione
<i>Provincia di Trento</i>						
<i>Maschi</i>	64,7	62,8	2,9	65,1	63,3	2,8
<i>Femmine</i>	40,2	37,6	6,5	41,9	40,2	4,2
<i>Totale</i>	52,1	49,9	4,4	53,2	51,4	3,4
<i>Nord-Est</i>						
<i>Maschi</i>	63,3	61,6	2,8	63,6	62,1	2,4
<i>Femmine</i>	40,9	38,0	7,1	41,7	39,3	5,9
<i>Totale</i>	51,7	49,4	4,6	52,3	50,3	3,8
<i>Italia</i>						
<i>Maschi</i>	61,5	56,1	8,8	61,6	56,6	8,1
<i>Femmine</i>	35,3	29,8	15,7	35,8	30,6	14,5
<i>Totale</i>	47,9	42,4	11,4	48,2	43,1	10,6

\* i tassi di attività e di occupazione sono calcolati sulla popolazione residente in età lavorativa (15 anni e oltre)  
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

I valori degli indicatori del mercato del lavoro configurano per il Trentino una condizione favorevole, addirittura migliore di quella del Nord-Est. I tassi di partecipazione e di occupazione raggiunti in provincia di Trento nell'anno 2000 sono più elevati, rispettivamente 53,2% e 51,4%, e questo non solo per i maschi ma per la prima volta anche per la componente femminile. Lo stesso vale per il tasso di disoccupazione che si attesta in media al 3,4% rispetto al 3,8% dell'area nord orientale.

La distribuzione per settore di attività dell'occupazione, conferma l'assoluta prevalenza del terziario ulteriormente cresciuto rispetto al 1999. Nell'anno 2000 quasi sette posti di lavoro su dieci risultano ascrivibili a questo comparto, erano sei e mezzo nel 1999 e poco più di sei nel 1993. L'occupazione nel secondario è in calo sia in valore assoluto che in termini di incidenza sul totale e, attualmente, copre 2,7 posti di lavoro su dieci. All'occupazione in agricoltura compete la restante quota, peraltro del tutto marginale.

Dal confronto con la situazione nazionale e nord orientale emerge un'ulteriore accentuazione della specificità locale in ordine alla performance occupazionale del secondario. Nella realtà trentina il secondario perde, seppure solo marginalmente, occupazione. Il calo si coglie interamente sul versante delle attività autonome poiché i dipendenti rimangono stabili attorno alle 41.000 unità. Anche negli altri contesti territoriali l'incidenza occupazionale del settore industriale sul complesso cala, ma, in valore assoluto, il comparto appare in grado di esprimere opportunità aggiuntive di occupazione.

Relativamente alle attività terziarie e in particolare al pubblico impiego si coglie infine un ulteriore elemento di novità: nel 1999, nonostante i numerosi trasferimenti di competenze e relativo personale dall'amministrazione statale a quella provinciale, i dipendenti del settore pubblico allargato calano di quasi 2.000 unità. Con un ammontare pari a 40.338 unità essi rappresentano

attualmente poco più del 20% dell'occupazione complessiva e il 28% circa di quella alle dipendenze. Le analoghe percentuali rilevate nel 1998 si attestavano al 22% e al 30%.

Il 2000 è l'anno in cui, a conclusione di un ininterrotto processo di avvicinamento registrato nell'arco dell'intero decennio, si evidenzia il sorpasso degli occupati con qualifica impiegatizia (dirigenti e impiegati), sugli operai ed assimilati. Le rispettive quote di occupazione si attestano al 38,2% e al 34,3% e nell'insieme queste qualifiche professionali raccolgono più di sette opportunità lavorative su dieci.

Con riferimento alla dimensione del lavoro autonomo che sul totale dell'occupazione pesa per il 27,5%, gli occupati con la qualifica di lavoratore in proprio, o di titolare di impresa senza dipendenti, rappresentano quasi un quinto dell'occupazione complessiva, poco meno di due lavoratori su dieci, mentre risulta poco significativa la presenza dei coadiuvanti, coerentemente ad un più contenuto sviluppo di imprese familiari in Trentino rispetto ad esempio al Nord-Est. Altrettanto contenuta e sotto dimensionata appare la componente imprenditoriale e dei liberi professionisti, sia rispetto alle regioni limitrofe dell'area nord orientale sia all'Italia in complesso.

L'attuale struttura dell'occupazione per sesso registra una presenza femminile ormai saldamente attestata sul 40% e in crescita di quasi tre punti percentuali e mezzo rispetto al valore del 1993.

Sul totale delle occupate, la percentuale delle donne che lavorano a tempo parziale è superiore ad un quinto ed è proprio tra 1999 e 2000 che si registra una netta crescita della quota che passa dal 17,7% al 21,5%. Il fenomeno continua a riguardare molto marginalmente la componente maschile ma proprio l'esiguità dei valori rende interessante riportare le percentuali del loro coinvolgimento: soltanto l'1,8% e il 2,2% degli occupati maschi risultano, infatti, occupati a tempo parziale nel 1999 e nel 2000.

La percentuale di occupazione a tempo parziale in provincia di Trento raggiunge nel complesso la quota del 10%. Essa risulta sostanzialmente allineata a quella del Nord-Est, che si attesta al 9,6%, e maggiore di ben 1,6 punti percentuali di quella nazionale.

Il ricorso al part-time è minimo nell'industria, 4,0%, e pressoché equivalente in termini di incidenza percentuale in agricoltura, 12,7%, e nel terziario, 12,0%. Ovviamente il numero dei lavoratori coinvolti è molto diverso, circa 2.000 lavoratori sia nell'industria che in agricoltura, ma oltre 17.000 nel terziario.

Nell'industria le donne occupate a tempo parziale sono più del 20%. Si tratta di un valore superiore alle analoghe percentuali relative al Nord-Est e all'Italia in complesso che si attestano rispettivamente intorno al 14,4% e al 12,5%. La quota maschile è invece irrisoria, e pari allo 0,7%. E' bene ricordare però che le occupate nell'industria sono appena 9.000, meno di un quinto dell'occupazione complessiva nel settore.

In agricoltura le donne occupate a tempo parziale, sono quasi un terzo del totale, ma, coerentemente ad un maggiore ricorso a questo istituto da parte del settore, l'incidenza del part-time è un po' più elevata anche per la componente maschile, intorno al 7%.

L'occupazione femminile a tempo parziale nel terziario coinvolge, infine, più di 15.000 donne.

Il lavoro alle dipendenze è essenzialmente stabile, poiché anche nell'anno 2000 quasi nove lavoratori su dieci risultano occupati con un contratto a tempo indeterminato.

Gli occupati temporanei sono solo l'11,3%, e questa percentuale è più alta di quella del Nord-Est e dell'Italia in complesso, rispettivamente 8,8% e 10,1%.



Il ricorso all'occupazione temporanea è meno differenziato del part-time relativamente alla variabile sesso: il 9,2% dei dipendenti di sesso maschile e il 14,0% delle donne si dichiarano infatti occupati con contratto a termine.

Una accentuazione delle differenze si coglie peraltro nell'agricoltura. In questo comparto in cui la quota di occupazione temporanea sale ad un terzo, il coinvolgimento maschile si attesta al 23,2% e quello femminile supera il 60%. Si deve peraltro sottolineare la necessità di ricorrere a manodopera a tempo determinato non solo per le esigenze della raccolta ma anche, e questo riguarda tradizionalmente di più la componente femminile, per le attività temporanee di conservazione e stoccaggio della frutta nei magazzini. Viceversa l'occupazione temporanea è relativamente meno presente nel secondario (7,2%); in questo settore è ridotta al minimo anche la differenziazione tra maschi e femmine 7,0% e 8,1%. Nel terziario l'occupazione temporanea pesa per il 12,3%.

#### 4. LE CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA

Alla fine dell'anno 2000 il tessuto imprenditoriale trentino conta 45.644 imprese operative. Con più di 14.000 aziende, il peso del comparto agricolo risulta prevalente e sovradimensionato sia rispetto al contesto nazionale che relativamente al Nord-Est. Si tratta per lo più di imprese di piccolissima dimensione. La prestazione lavorativa in questo settore, infatti, è per la maggior parte erogata a tempo parziale e si integra con lo svolgimento in via prevalente di occupazioni di altro genere. Su 14.296 imprese agricole ben il 97% sono ditte individuali prive di dipendenti.

Nell'anno 2000 le imprese del comparto secondario si attestano a quota 10.807 e quelle del terziario a 20.541.

Tra il 1999 e il 2000 il numero delle imprese attive aumenta complessivamente dello 0,7%. Il saldo rilevato è l'effetto combinato di un decremento della consistenza delle imprese agricole e di un aumento delle imprese industriali e terziarie: rispettivamente -206 imprese in agricoltura e +592 imprese negli altri comparti (di cui 367 nel secondario e 225 nel terziario). A crescere nel secondario sono soprattutto le imprese dell'edilizia, e nel terziario le attività immobiliari, di noleggino, informatica e ricerca e quelle dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

Guardando al totale delle aziende operative in provincia al netto dell'agricoltura, si tratta di 31.348 imprese a fine anno 2000, la struttura imprenditoriale trentina risulta relativamente sbilanciata sulle società di persone. A questa forma societaria fa capo infatti il 31% delle aziende locali rispetto al 25,4% e al 21,6% del Nord-Est e dell'Italia. Le società di capitale, pur registrando in questi ultimi anni una tendenza lievemente crescente, superano appena la quota del 10% (13,8% nel Nord-Est e 12,8% in Italia) mentre il peso delle ditte individuali si attesta al 55,8% rispetto al 59,1% e al 63,4% delle altre due aree.

Al netto dell'agricoltura, oltre il 40% delle altre imprese della provincia di Trento, sono artigiane. In una progressione crescente confermatasi per tutta la seconda metà degli anni novanta, alla fine dell'anno 2000 questo settore è arrivato a sfiorare le 13.000 imprese operative.

Nel 77,8% dei casi si tratta di artigianato industriale, prevalentemente dell'edilizia. Questo comparto rappresenta, infatti, il 40% delle imprese artigiane e più del 50% delle sole imprese industriali dell'artigianato. Significativo e in parte correlato all'importanza dell'edilizia è il peso

delle aziende artigiane di lavorazione del legno. Il materiale in questione è trattato per lo più ai fini di un utilizzo di carpenteria e le aziende che lo lavorano rappresentano il 10% sul totale dell'artigianato e il 13% sulle sole aziende artigiane produttive di beni. Infine l'artigianato meccanico. Sono aziende meccaniche il 15% circa delle aziende artigiane complessive, e quasi un quinto delle sole aziende artigiane che producono beni. Le attività che fanno capo a questo raggruppamento sono quelle della riparazione di autoveicoli, della carrozzeria e dei motori e quelle della riparazione di impianti elettrici di illuminazione. Del restante artigianato che fornisce servizi, due sono le aree di attività rilevanti, il settore dei trasporti e quello dei servizi alla persona e servizi vari.

In termini occupazionali, a giugno 2000, l'artigianato conta 34.500 addetti, di cui l'83% risultano concentrati nelle attività produttive (circa 28.500) e il 17% circa nell'artigianato di servizio (i restanti 6.000 addetti).

Relativamente ai 54.000 occupati nel secondario, rilevati nell'anno 2000 per il tramite dell'indagine trimestrale sulle forze di lavoro, i 28.500 soggetti impegnati in attività artigiane pesano per più del 50%.

Anche gli indicatori economico-produttivi riferiti all'industria manifatturiera in senso stretto evidenziano livelli produttivi in crescita e aumenti di fatturato coerenti con maggiori volumi di ordinativi sia interni che di provenienza estera. La crescita risulta generalizzata a tutti i rami di attività con la sola eccezione dell'industria tessile e, con un minore grado di problematicità, del mobilio e dell'industria metallurgica.

Tab. 3 *INDICATORI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2000)*  
- valori assoluti valori percentuali e variazioni percentuali -

	1996	1997	1998	1999	2000	Var.% 00-99
<i>Stock imprese attive (31/12)</i>	33.537	45.855	45.361	45.338	45.644	+0,7
<i>Tasso natalità imprese</i>	17,7%	37,9%	6,0%	6,4%	6,7%	+6,7
<i>Tasso mortalità imprese</i>	5,8%	6,7%	6,9%	6,1%	5,6%	-11,6
<i>Turnover lordo (tasso mortalità + tasso natalità)</i>	23,5%	44,6%	12,9%	12,5%	12,3%	-3,1
<i>Produzione imprese manifatturiere (IV Trim. 1995=100)</i>	101,5	123,9	135,0	142,0	153,6	+5,2
<i>Fatturato imprese manifatturiere (IV Trim. 1995=100)</i>	112,8	146,1	186,0	222,5	257,9	+19,6
<i>Capacità produttiva imprese manifatturiere (IV Trim. 1995=100)</i>	102,1	104,4	107,0	110,2	112,9	+3,0
<i>Utilizzo impianti imprese manifatturiere (media annua)</i>	83,5%	84,2%	85,4%	84,1%	86,1%	+2,4

fonte: OML su dati Movimprese, CCIAA, INPS, Ispettorato del Lavoro – PAT

Per l'edilizia, in crisi fino al 1997, si conferma il ciclo positivo di crescita con un ulteriore incremento produttivo del 7,5% rispetto al 1999 e significativi incrementi di fatturato e ordinativi. Solo l'industria turistica, ma per la specificità del nostro sviluppo economico e l'indotto di opportunità occupazionali che crea il turismo in senso stretto, il dato deve far riflettere, accusa qualche segnale di difficoltà in relazione all'afflusso interno di presenze e arrivi. Sul versante delle presenze straniere, peraltro, il comparto sembra ancora tenere.

## 5. DINAMICA E CARATTERISTICHE CONTRATTUALI DELLE ASSUNZIONI

Nel corso dell'anno 2000, si rileva un ulteriore e significativo incremento del numero di assunzioni in provincia di Trento. Gli avviamenti si attestano a quota 88.886, e risultano in crescita dell'8,6% rispetto al 1999.

Con un incremento percentuale del 12,6% rispetto all'anno precedente, la domanda da parte delle imprese cresce soprattutto nel terziario. In agricoltura, settore in cui gli avviamenti avevano registrato un forte aumento tra il 1998 e il 1999, la consistenza delle assunzioni si mantiene su numeri elevati con un ulteriore lieve crescita nel corso del 2000 intorno all'1%. Le assunzioni nell'industria aumentano anch'esse dell'1% circa, a motivo di un più diffuso ricorso alle assunzioni di carattere temporaneo.

Tab. 4 *DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE DEGLI AVVIAMENTI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000\**  
- valori assoluti e percentuali, variazione percentuale -

	Apprendistato			C.F.L.			Tempo determinato			Tempo indeterminato			Giornalieri	
	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%
Gennaio	478	7,5	45	290	4,5	19	3.977	62,1	601	1.478	23,1	366	183	2,9
Febbraio	425	9,3	37	249	5,5	27	2.363	51,9	444	1.253	27,5	257	265	5,8
Marzo	481	9,0	44	270	5,1	15	2.846	53,5	412	1.500	28,2	300	220	4,1
Aprile	494	8,4	44	236	4,0	17	3.492	59,4	528	1.487	25,3	242	165	2,8
Maggio	514	8,2	45	240	3,8	20	3.752	59,8	555	1.477	23,6	220	287	4,6
Giugno	2.125	19,5	103	291	2,7	11	6.957	63,7	816	1.349	12,4	223	196	1,8
Luglio	3.038	27,1	181	204	1,8	13	6.605	59,0	964	1.265	11,3	322	86	0,8
Agosto	679	15,1	49	111	2,5	4	2.912	64,8	349	734	16,3	171	58	1,3
Settembre	493	3,7	42	206	1,5	16	11.255	83,5	1.047	1.449	10,8	349	69	0,5
Ottobre	515	7,5	68	262	3,8	17	4.481	65,3	565	1.457	21,2	293	144	2,1
Novembre	444	8,7	53	315	6,2	27	2.992	58,5	441	1.175	23,0	261	187	3,7
Dicembre	823	7,4	46	179	1,6	14	9.029	81,5	794	852	7,7	203	196	1,8
<b>Totale</b>	<b>10.509</b>	<b>11,5</b>	<b>757</b>	<b>2.853</b>	<b>3,1</b>	<b>200</b>	<b>60.661</b>	<b>66,3</b>	<b>7.516</b>	<b>15.476</b>	<b>16,9</b>	<b>3.207</b>	<b>2.056</b>	<b>2,2</b>

\* minimi scostamenti nei valori assoluti rispetto a dati analoghi presenti nel Rapporto sono conseguenza dei diversi criteri di estrazione dei dati

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Il maggior flusso di assunzioni è direttamente correlato con l'aumento delle occasioni di lavoro a termine, che rappresentano più dell'80% degli avviamenti determinatisi in corso d'anno.

Quasi i due terzi di questi avviamenti corrispondono alla modalità del tempo determinato in senso stretto. Questa modalità si rivolge a lavoratori di tutte le fasce d'età, anche se, coerentemente ad un percorso di stabilizzazione, i soggetti coinvolti sono più spesso giovani o, se adulti, lavoratori orientati per scelta ad un rapporto stagionale con il mercato.

Il contratto di lavoro interinale, recentemente introdotto a fini di flessibilizzazione del mercato del lavoro, si è ben inserito nel contesto provinciale talché il numero delle assunzioni è più che raddoppiato rispetto al 1999, passando dai 3.442 avviamenti stipulati l'anno scorso agli attuali

7.459. Questa nuova modalità contrattuale ha corrisposto in larga parte alle esigenze del comparto industriale. Nel corso dell'anno 2000, infatti, il 75% dei contratti interinali sono stati stipulati con aziende del secondario per far fronte alle punte di intensa attività o alle esigenze improvvisate di sostituzione di personale principalmente operaio. Relativamente alle caratteristiche dei soggetti coinvolti prevale il sesso maschile e la giovane età. E' interessante, peraltro, segnalare la quota non irrisoria di adulti coinvolti in occupazioni temporanee, poiché se ai giovani questa modalità contrattuale può essere utile ad una prima socializzazione al lavoro e alla costruzione di un percorso professionale ascendente verso occasioni lavorative più stabili e qualificate, per gli adulti le valutazioni sono molto diverse. Sul complesso degli avviamenti interinali registrati nell'anno, il 32,6%, poco meno di un terzo, coinvolgono lavoratori adulti di età uguale o superiore ai 30 anni, e l'11% circa i soli quarantenni e oltre. Queste opportunità lavorative continuano ad associarsi ad una breve durata delle missioni di lavoro. Anche laddove si tenga conto delle numerose proroghe ai contratti inizialmente stipulati, il rapporto di lavoro non dura mediamente più di 20 giorni. In termini di lavoratori equivalenti su base annua, i 7.459 avviamenti corrispondono ad un impegno lavorativo a tempo pieno per circa 565 unità di lavoro<sup>3</sup>.

L'apprendistato e il contratto di formazione e lavoro, anch'esse modalità atipiche di reclutamento del personale, sono i tradizionali canali di assunzione rivolti ai giovani.

Con un peso percentuale del 3,1%, il contratto di formazione e lavoro, complici anche le limitazioni imposte dall'Unione europea, conferma di non essere più appetito dalle imprese. Negli anni di maggior ricorso a tale modalità contrattuale il numero dei soggetti coinvolti aveva superato le 5.000 unità, attualmente gli avviamenti con contratto di formazione e lavoro si attestano a quota 2.802 in calo del 21,6% anche soltanto rispetto all'anno precedente.

L'incidenza dell'apprendistato, che pure si mantiene abbastanza stabile intorno all'11,5%, corrisponde invece ad un aumentato ricorso in valore assoluto a questo contratto: 9.981 apprendisti nel 1999 e 10.509 nell'anno 2000. Del resto il numero degli apprendisti cresce in diretta coerenza alle novità introdotte con la L.196/97, che tra le altre cose ha innovato relativamente alla possibilità di assumere con apprendistato diplomati e laureati anche quando le mansioni sono coerenti al titolo di studio posseduto.

Le indicazioni relativamente alle caratteristiche contrattuali dei nuovi flussi di assunzione, residuano al contratto di lavoro a tempo indeterminato la quota modestissima del 17%.

La struttura dell'occupazione, peraltro, ha, come detto, tutt'altra fisionomia. I nuovi ingressi la influenzano solo al margine, in relazione all'occupazione aggiuntiva ed al naturale grado di turnover visto anche, e questo dato non è di secondaria importanza, che per gran parte degli avviati in uno o in una serie di primi lavori con modalità a termine, interviene un successivo momento di stabilizzazione.

Sul totale delle assunzioni registrate in corso d'anno, infine, quelle a tempo parziale superano il 12%.

Delle 88.886 assunzioni registrate nel 2000, il 20% coinvolgono lavoratori di fuori provincia. Non è una novità perché il nostro mercato del lavoro utilizza da anni l'apporto di manodopera esterna per coprire i fabbisogni di personale inevasi con l'offerta di lavoro locale.

---

<sup>3</sup> Le unità di lavoro standard sono calcolate dividendo per 1.970 (ore annue contrattuali) le ore complessivamente lavorate, stimate per i 7.459 avviamenti a partire dall'informazione disponibile per soli 4.927 lavoratori richiesti.

Nel decennio a questi avviamenti si sono aggiunti quelli dei lavoratori extracomunitari che di anno in anno sono aumentati fino a raggiungere gli attuali 16.000.

A richiamare lavoratori da fuori provincia e da altri paesi sono soprattutto le opportunità lavorative stagionali nel terziario e in agricoltura. Ma, mentre le assunzioni da fuori provincia corrispondono in via prevalente alle esigenze del comparto turistico (i tre quarti di queste assunzioni si concentrano nel terziario), le assunzioni degli extracomunitari coprono il 55% del fabbisogno di lavoratori stagionali nell'agricoltura. Tra il 1999 e l'anno 2000, comunque, la presenza di extracomunitari è aumentata significativamente anche nell'industria: in termini percentuali il loro peso sul totale delle nuove assunzioni passa dall'11,5% all'attuale 16,2%.

Questa manodopera fa fronte essenzialmente alle necessità della domanda sul versante delle mansioni poco qualificate, a volte anche faticose e non di rado più esposte a fattori di rischio, che vengono scartate dalla popolazione locale. Poiché queste assunzioni sono spesso anche di breve durata, ecco che rispetto al complesso degli avviamenti si spiega anche l'incremento molto più elevato delle assunzioni che coinvolgono i soli immigrati, destinati ad un percorso di entrate/uscite dall'occupazione più vorticoso dei lavoratori autoctoni.

Dal punto di vista delle necessità del nostro mercato del lavoro, in cui da parte delle imprese si lamenta soprattutto una carenza di figure specializzate, va rilevato che due caratteristiche dell'offerta di lavoro extracomunitaria mal si prestano, attualmente, a rispondere a questa esigenza: la prima e forse la più importante riguarda il progetto di permanenza temporanea di gran parte di questi lavoratori; la seconda, che in parte è conseguente alla precedente, attiene all'evidenza di una scarsissima copertura delle qualifiche medio alte da parte di questi soggetti. Per lo svolgimento di mansioni qualificate, occorre possedere una preparazione formativa e professionale, in relazione alla quale l'investimento sia dal lato dell'offerta che dal lato della domanda si giustifica soltanto se si accompagna ad un progetto di più duratura permanenza sul territorio.

Degli 88.886 avviamenti registrati in corso d'anno, meno del 15% coinvolgono figure impiegate. Prevalgono invece gli operai non qualificati cui, in coerenza al contenuto non specializzato della mansione svolta, possono aggiungersi gli apprendisti. Almeno cinque avviamenti su dieci riguardano l'una o l'altra di queste qualifiche.

Ancora una volta l'immagine del mondo del lavoro che ci si presenta guardando ai soli flussi in entrata in questo mercato appare fuorviante: facendo riferimento al complesso dell'occupazione la struttura per qualifica delle professioni rimanda un'immagine diametralmente opposta, poiché sul complesso degli occupati prevalgono piuttosto le qualifiche tecnico impiegate. Gli avviamenti colgono infatti soprattutto la parte più debole della movimentazione verso il lavoro: chi si avvia in un'occupazione a tempo indeterminato o comunque più stabile, risulta meno evidente di chi maggiormente coinvolto in percorsi di entrata/uscita dalla condizione di lavoro, è più volte conteggiato per il ripetersi degli avviamenti che lo riguardano in corso d'anno.

La graduatoria degli avviamenti al lavoro per singola professione, ascrive alle prime quindici i quattro quinti delle assunzioni complessive. La domanda di lavoro locale si rivolge soprattutto ai profili poco qualificati e al terziario: in larga parte figure del turistico-alberghiero ma, per la componente femminile, anche figure del terziario d'ufficio (segretarie, contabili, collaboratori e tecnici amministrativi).

Tab. 5 INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TRENTO  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	Var.% 00-99
Avviamenti totali (annui)	65.532	68.395	65.394	72.409	81.829	88.886	+8,6
Avviamenti industria (annui)	12.827	12.038	11.590	12.422	14.513	14.711	+1,4
Avviamenti terziario (annui)	44.050	46.766	47.062	47.613	52.705	59.336	+12,6
Avviamenti c.f.l. (annui)	5.242	4.835	4.482	4.056	3.573	2.802	-21,6
Contratti a tempo det. (annui)	36.541	44.416	42.471	58.120	67.591	74.213	+9,8
% su totale avviamenti	55,8	64,9	64,9	80,3	82,6	83,5	+1,1
Contratti part-time (annui)	6.350	7.171	7.193	8.978	10.217	11.417	+11,7
Avviamenti da fuori provincia (annui)	14.218	15.029	13.076	17.486	17.294	17.656	+2,1
Avviamenti immigrati extracom. (annui)*	3.635	4.079	3.996	8.929	12.559	16.317	+29,9

\* dal 1998 comprendono anche le autorizzazioni ai sensi del DLgs. 286/98  
fonte: OML su dati Agenzia del lavoro – CPI, Ispettorato del lavoro - PAT

Per poco meno dell'80% delle assunzioni registrate nel 2000, è intervenuta una successiva cessazione del rapporto di lavoro in corso d'anno o nei primi mesi di quello successivo. La durata media dei rapporti lavorativi, inoltre, è in calo: il 70% delle assunzioni registrate dura al massimo tre mesi e quasi un terzo si conclude in trenta giorni.

## 6. LA RICERCA DI LAVORO DA PARTE DELL'OFFERTA

Nel 2000 i soggetti in cerca di occupazione si attestano, secondo i dati di fonte ISTAT, a quota 7.000 unità. In valore assoluto il numero dei disoccupati è il più contenuto del decennio. Anche rispetto al biennio precedente, che pure senza scostamenti di rilievo aveva circuitato in media 9.000 persone in cerca di occupazione all'anno, il calo è particolarmente significativo e pari al 28,6%.

Le esigenze della domanda di lavoro e quelle dell'offerta si sono opportunamente incrociate e alla propensione ad assumere di parte datoriale ha corrisposto l'atteggiamento positivo dell'offerta. L'ammontare delle persone in cerca di occupazione, infatti, è diminuito nonostante l'ulteriore consolidamento della crescita dei livelli partecipativi.

Tra coloro che cercano un'occupazione, i soggetti in cerca del primo lavoro rappresentano da tempo la quota meno significativa: anche nel corso dell'anno 2000 si sono trovati in questa condizione un migliaio di soggetti, rispetto ai circa 3.000 disoccupati in senso stretto e ad un numero analogo di altre persone in cerca di occupazione (casalinghe, studenti e pensionati).

Alla ricerca di una prima opportunità lavorativa sono evidentemente soprattutto i giovani, la cui consistenza numerica, complice le tendenze demografiche e gli orientamenti al proseguimento scolastico, appare attualmente ridotta e inadeguata a fornire un adeguato apporto alle esigenze occupazionali del mondo delle imprese. Non è peraltro auspicabile che per rispondere alle necessità di un mercato del lavoro in espansione, si cerchi di favorire un cambiamento negli orientamenti al proseguimento scolastico e un precoce abbandono degli studi. Un adeguato livello di preparazione formativa, infatti, resta sempre funzionale anche ad un migliore e più stabile

inserimento nel contesto produttivo. E a ben vedere esso risulta essenziale anche per garantire le condizioni di un solido sviluppo del sistema economico locale.

La consistenza dei disoccupati in senso stretto si è mantenuta nell'ultimo triennio attorno ad un valore medio di circa 3.000 unità. Per consentire un minimo di movimentazione della manodopera, il numero dei disoccupati in senso stretto appare difficilmente comprimibile ed anzi, proprio la stabilità del loro ammontare, può essere colta come un segnale positivo riguardo al timore di possibili effetti negativi indotti dalla crescita delle assunzioni con contratto di lavoro a termine.

Rispetto al biennio precedente la categoria delle altre persone in cerca di occupazione, casalinghe, studenti e pensionati è, pertanto, la sola che, calando di circa 2.000 unità, ha contribuito alla crescita occupazionale. Si tratta per lo più di manodopera femminile, che dalle maggiori opportunità lavorative anche a tempo parziale determinatasi in corso d'anno, ha trovato occasione per una collocazione nel mondo del lavoro.

Nella ricerca di occupazione sono ancora coinvolte prevalentemente le donne. Il tasso di disoccupazione femminile si è però notevolmente ridotto: confermando la progressione calante in atto dal 1997, nel 2000 questo tasso si è attestato al 4,2%; attorno alla metà degli anni novanta l'indicatore aveva raggiunto valori ben più elevati e quasi doppi nell'ammontare percentuale, oscillando per un triennio intorno all'8%.

La disoccupazione nel complesso è davvero contenuta, il dato medio del tasso si attesta al 3,4% e per i maschi addirittura al 2,8%.

Con riferimento all'età, i giovani fino ai 25 anni rappresentano la quota prevalente degli inoccupati e, complice un maggior coinvolgimento iniziale in lavori a termine, sono significativamente presenti anche tra i disoccupati in senso stretto.

Nel corso dell'anno 2000 si rileva, peraltro, una significativa riduzione del tasso di disoccupazione giovanile che, già molto più basso dell'equivalente nazionale nel biennio precedente (intorno al 10-12% tra 1998 e 1999 in provincia di Trento rispetto al 26% circa dell'Italia in complesso), si attesta ora al 8,5%. La quota di disoccupazione giovanile nella nostra provincia è addirittura inferiore a quella del Nord-Est.

A fronte delle positive performance occupazionali della componente giovanile, si registra però un aumento delle difficoltà per gli ultracinquantacinquenni, sia tra i maschi che tra le femmine. Il tasso di disoccupazione di questi soggetti è attualmente molto contenuto e si attesta rispettivamente al 2,7% e al 4,1%; ma in confronto al 1999 esso risulta in crescita di 0,8 punti percentuali sia per gli uni che per le altre e questo giustifica una qualche attenzione poiché il mutato contesto di riferimento in materia di pensionamento determina una forzata permanenza nel mercato del lavoro anche dei soggetti più anziani per i quali non deve accadere che il doversi eventualmente collocare in una nuova occupazione si trasformi in una condizione di infruttuosa ricerca di lavoro.

Coerentemente ad una presenza nel mercato del lavoro più consolidata, il tasso di disoccupazione degli adulti nella fascia centrale d'età compresa tra i 25 e i 55 anni, è molto basso. Nell'anno 2000 si attesta al 2,7%, in ulteriore calo rispetto al 4,0% dell'anno precedente.

## 7. I SEGMENTI DEBOLI DELLA DISOCCUPAZIONE

Le iscrizioni presso i Centri per l'impiego permettono di operare qualche ulteriore considerazione relativamente al fenomeno della ricerca di lavoro. E' noto che i soggetti che si iscrivono al collocamento non si sovrappongono perfettamente ai disoccupati, perché le motivazioni dell'iscrizione possono essere diverse, perché non tutta la ricerca di lavoro passa per il tramite dei Centri per l'impiego e perché, infine, le modalità di definizione della disoccupazione secondo i criteri dell'ISTAT sono differenti da quelle amministrative adottate in sede di collocamento. Una maggiore omogeneità dei dati dovrebbe derivare dall'applicazione delle regole che fanno capo al decreto legislativo 181/2000. Questo provvedimento, nell'ottica di una progressiva liberalizzazione delle funzioni del collocamento, ha reso facoltativa l'iscrizione ai Centri per l'impiego consentendo a coloro che ricercano un lavoro di fare riferimento ad un qualsivoglia canale di reclutamento della manodopera, anche soltanto nel privato. Allo stesso tempo, però, per quanti scelgono il collocamento pubblico il sopra citato decreto, ha condizionato l'iscrizione ad una reale ricerca di lavoro, innovazione questa che dovrebbe comportare una significativa riduzione degli iscritti complessivi e soprattutto una diversa composizione degli stessi relativamente alla disponibilità effettiva per un potenziale lavoro.

I dati relativi all'anno 2000 non risentono che marginalmente di questi cambiamenti, ma le proiezioni sui primi mesi del 2001 evidenziano, coerentemente ad una prima applicazione delle nuove regole, un significativo calo delle iscrizioni complessive.

L'iscrizione presso i Centri per l'impiego resta peraltro un requisito necessario per poter beneficiare degli eventuali sostegni, normativi ed economici, alla collocazione occupazionale. Per questo tale fonte di dati assume una particolare rilevanza al fine di individuare, all'interno della disoccupazione complessiva, le caratteristiche di alcuni specifici segmenti.

### *I disoccupati di lungo periodo*

Tra i soggetti alla ricerca di lavoro rileva prima di tutto distinguere i disoccupati i lungo periodo. La condizione di ricerca di lavoro che si protrae nel tempo, infatti, configura una situazione di debolezza che si rafforza in diretta correlazione al permanere in questo stato.

A questo proposito e coerentemente al positivo andamento del mercato del lavoro, nel corso dell'anno 2000 e fino al mese di aprile del 2001, il numero degli iscritti da almeno 12 mesi si è ulteriormente ridotto. Rispetto ai 7.614 disoccupati di lungo periodo rilevati al 30 aprile del 1999, l'ammontare dei disoccupati alla stessa data del 2001 si attesta a 5.930. La tendenza è coerente con quanto emerge dalle rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro per quanto concerne in particolare la componente femminile dei disoccupati da almeno 12 mesi: queste disoccupate sono diminuite infatti, dalle 1.553 unità del 1999 alle 1.310 dell'anno 2000. Il totale dei disoccupati da almeno 12 mesi si attesta attorno alle 2.350 unità.

Anche la disoccupazione di più lungo periodo, quella che si coglie facendo riferimento alle iscrizioni al collocamento ai sensi della L. 407/90 (più di 24 mesi di iscrizione), risulta in calo di un ammontare pari al 9,6% e coinvolge al 31 dicembre del 2000 poco più di 4.000 soggetti. Tra i disoccupati di lunghissimo periodo, però, continuano a prevalere le femmine e gli iscritti adulti con più di 25 anni d'età.



### *I soggetti disabili*

Fra i soggetti deboli del mercato del lavoro figurano inoltre i soggetti disabili.

La recente normativa sul collocamento mirato, introdotta con la L. 68/99, si è fatta carico di seguire il disabile nel processo di collocazione occupazionale individuando una serie di strumenti finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo lavoro. Questo al fine di individuare le condizioni per un inserimento più appropriato, coerente con la specifica disabilità posseduta dal soggetto. Sono cambiate di conseguenza le regole operative e, in una logica di rete tra i servizi che a vario titolo interagiscono a favore del disabile<sup>4</sup>, sono stati individuati nuovi meccanismi per formulare il profilo funzionale lavorativo del soggetto, finalizzato al collocamento mirato.

Nel corso dell'anno 2000 sono state determinate le modalità operative per dare applicazione alla legge e nei primi mesi del 2001 i disabili precedentemente iscritti nella lista della L.482/68, sono stati contattati per verificare il possesso dei nuovi requisiti richiesti per il mantenimento dell'iscrizione al collocamento, tra i quali la disponibilità effettiva allo svolgimento di un'occupazione.

Rispetto ai circa 2.000 iscritti di fine 1999, gli attuali iscritti si attestano a quota 980.

Il numero è significativamente calato perché l'iscrizione nelle liste non era, per i più, finalizzata alla ricerca attiva del lavoro.

Questi disabili si qualificano nell'86% dei casi come invalidi civili, si tratta di 844 soggetti, gli orfani sono 92, gli invalidi del lavoro 25 e i disabili sordomuti i restanti 19 soggetti. Si tratta in prevalenza di maschi, 55,5%.

### *Gli espulsi dai processi produttivi*

Gli espulsi dai processi produttivi sono il terzo segmento di disoccupati che rileva monitorare separatamente dal complesso. Per questi lavoratori la condizione di debolezza sul mercato del lavoro si associa, infatti, ad un intervenuto licenziamento, che impone agli interessati un processo di ricollocazione di norma non autonomamente ricercato.

L'ammontare degli espulsi rilevato alla fine dell'anno 2000 è di 1.833 lavoratori, di cui 1.795 risultano attualmente iscritti alla lista di mobilità nazionale, istituita ai sensi delle leggi 223 del 1991 e 236 del 1993 (più precisamente gli iscritti ai sensi della L. 223/91 sono 742 e quelli relativi alla L. 236/93 1.091). Gli ulteriori disoccupati figurano in quanto iscritti nelle liste di mobilità e di premobilità provinciali, istituite con gli specifici accordi definiti in sede locale<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Agenzia del lavoro, Azienda sanitaria, Servizi sociali e Servizi scolastico formativi.

<sup>5</sup> La L. 223/91 tutela i lavoratori espulsi dalle aziende industriali con incentivi all'assunzione e sostegni economici per il periodo della disoccupazione. La L. 236/93 prevede dei benefici, solo sul versante delle incentivazioni, anche per i lavoratori che vengono licenziati da aziende di piccola dimensione di un qualunque settore di attività. In una logica di omogeneizzazione rispetto ai sostegni offerti ai lavoratori, con una legge regionale è stata peraltro disposta una indennità economica della durata massima di un anno anche a beneficio di questi licenziati. All'accordo di mobilità provinciale fanno capo lavoratori con più di 32 anni licenziati da datori di lavoro non imprenditori e a quello di premobilità, volontariamente e previo accordo sindacale, i lavoratori che fruiscono dell'istituto della cassa integrazione straordinaria.

Rispetto al 1999 il dato è sostanzialmente stabile e in calo, sebbene di sole 11 unità; con riferimento alla consistenza degli iscritti del 1998, si registra invece un lieve incremento pari a 77 unità.

Gli espulsi dai processi produttivi sono un ammontare tutto sommato contenuto, bisogna infatti ricordare che il dato non si riferisce alle sole espulsioni delle aziende industriali: sugli attuali 148.000 occupati alle dipendenze, questa disoccupazione incide per poco più dell'1%.

Sul totale prevalgono i licenziati dalle aziende di piccola dimensione e provenienti da un qualunque settore d'attività: la loro quota è ulteriormente aumentata, passando dal 55% circa del 1999 all'attuale 60%. Degli iscritti complessivi poco meno di un quarto sono, attualmente, lavoratori licenziati dalle aziende commerciali e un ulteriore 15% circa lavoratori delle aziende terziarie dei servizi, si tratta pressoché esclusivamente di lavoratrici. Con riguardo al comparto industriale in senso stretto, gli iscritti provengono principalmente dall'industria meccanica e da quella tessile, che nell'insieme rappresentano l'ulteriore quota parte del 30%.

La femminilizzazione delle liste, complice il peso sempre più rilevante dei settori che tradizionalmente occupano questa manodopera, è in aumento. L'incidenza della componente femminile sfiora ormai il 50%.

In relazione alla variabile età, inoltre, si conferma la condizione di maggiore debolezza dei lavoratori più anziani: la componente maggioritaria degli iscritti è quella degli ultracinquantenni che sul complesso pesano per il 26,2%, ma che con riferimento alla sola componente maschile rappresentano addirittura un terzo del totale. E' un dato da tenere in considerazione, perché risulta in lieve ma costante aumento per tutta la seconda metà del decennio novanta e perché in particolare per i maschi si associa ad una maggiore difficoltà nel reinserimento lavorativo.

I lavoratori in mobilità alla fine del 2000 sono il frutto di una movimentazione che, in corso d'anno, ha circuitato complessivamente 1.265 nuovi ingressi e 1.275 uscite.

Il turnover in uscita è per lo più l'esito di una ricollocazione occupazionale in un nuovo lavoro alle dipendenze.

Degli oltre 3.000 lavoratori che nel periodo sono transitati nelle varie liste di mobilità<sup>6</sup>, coloro che hanno sperimentato una condizione di lavoro, infatti, sono ben 1.278, 591 si sono rioccupati a tempo indeterminato e 687 sono stati coinvolti in occasioni di lavoro a tempo determinato. Si tratta di più del 40% degli espulsi dai processi produttivi monitorati nell'anno 2000.

La ricollocazione occupazionale avviene prevalentemente in professioni o settori del tutto diversi da quelli di provenienza. Soltanto un terzo dei rioccupati svolge la stessa mansione del lavoro precedente, mentre relativamente alla mobilità settoriale la percentuale di chi riesce a restare nella stessa sottoclasse d'attività oscilla intorno al 25%. Entrambe le percentuali, però, risultano in crescita rispetto alla situazione rilevata nel 1999.

Con riferimento alle modalità di uscita, quella dell'assunzione a tempo indeterminato in un nuovo lavoro alle dipendenze ha inciso per il 46,4%; a seguire, in ordine di importanza, la decorrenza termini e le decadenze, 41,9%, e, con un peso marginale, il lavoro autonomo, 4%, e il pensionamento, meno del 3%.

Sesso ed età discriminano chiaramente sia rispetto alla motivazione lavorativa o meno dell'uscita, sia relativamente ai tempi di avviamento e permanenza nelle liste.

---

<sup>6</sup> Si fa riferimento alla sommatoria degli iscritti all'inizio dell'anno e dei nuovi ingressi nel periodo, rispettivamente 1.843 e 1.265 soggetti per l'anno 2000.

Tra gli usciti i maschi si rioccupano nel 57,4% dei casi, mentre per la maggioranza delle iscritte le uscite si associano ai raggiunti limiti per la permanenza in lista: la relativa percentuale è del 59,6%. Le più coinvolte dalla decadenza per raggiunti limiti temporali di iscrizione, in coerenza con i vincoli di una famiglia che a quest'età è più spesso impegnativa e con i figli ancora piccoli, sono le donne fino ai 40 anni. Tra i maschi, viceversa, le maggiori difficoltà in uscita si concentrano sui lavoratori più anziani.

I tempi medi per un avviamento al lavoro sono più brevi per i giovani fino a 29 anni d'età (la loro ricollocazione avviene in meno di tre mesi), e raddoppiano a più di otto mesi per la fascia degli ultracinquantenni.

Rispetto alla consistenza delle iscrizioni dell'inizio del 2000, il ricambio in corso d'anno ha coinvolto, senza differenze di rilievo tra maschi e femmine, poco più di quattro lavoratori su dieci. I tempi medi di permanenza si sono, infine, attestati a 9,8 mesi (10,3 per le femmine e 11,1 per gli espulsi dai processi produttivi con almeno 50 anni).

## 8. LA RICERCA DI PERSONALE DA PARTE DELLE IMPRESE

### *Le figure ricercate e le previsioni di assunzione all'inizio dell'anno 2000*

Per monitorare le esigenze occupazionali che promanano dal comparto privato anche nel corso dell'anno 2000 l'Osservatorio del mercato del lavoro ha portato a compimento l'annuale indagine sui livelli occupazionali e sulle previsioni di assunzione delle imprese trentine.

All'inizio del 2000 le figure ricercate dalle imprese con più di tre dipendenti ammontano a 1.399, e in corso d'anno sono previste le assunzioni di ulteriori 1.770 soggetti.

La domanda di personale espressa dalle imprese è ancora prevalentemente rivolta alle figure operaie di tipo specializzato. Esse rappresentano il 42,5% del totale delle figure ricercate ed anche la quota prevalente, il 34,1%, di quelle previste in aumento in corso d'anno. A seguire le richieste dei cosiddetti conduttori di macchinari fissi e mobili e di operatori di impianti industriali, con il 14,8% di richieste in atto e il 15% circa di previsione d'assunzione. Il terzo gruppo di figure su cui all'inizio dell'anno 2000 si concentra un numero significativo di richieste, il 14% circa, è infine quello relativo alle vendite e ai servizi per le famiglie. Per questo gruppo di figure le ulteriori previsioni di assunzione si attestano al 15,7%.

Tra gli operai qualificati prevalgono anche per l'elevato turnover che caratterizza l'attività del settore, le richieste di personale dell'edilizia: muratori, carpentieri, elettricisti e idraulici. Nell'insieme questo personale rappresenta poco meno del 50% delle figure operaie di tipo specializzato ricercate dalle imprese. Elevata risulta inoltre la domanda di meccanici di macchinario per le lavorazioni industriali e di automobili e quella di saldatori. Tra i conduttori e gli operatori di impianti industriali si segnala la ricerca di operatori di macchine utensili industriali e quella di conduttori di mezzi pesanti e camion, mentre per le professioni relative alle vendite, riflettendo la vocazione turistica della struttura produttiva locale, la domanda si orienta in misura prevalente verso le figure dei camerieri, dei cuochi, dei baristi e degli altri addetti alla ristorazione. Tra le professioni dell'area commerciale molto richiesta è poi la figura del commesso.

La difficoltà nel reperimento della manodopera continua a caratterizzare la ricerca della domanda di lavoro e proprio nel corso dell'anno 2000 tale difficoltà manifesta una ulteriore e netta accentuazione: per i due terzi delle figure ricercate all'inizio dell'anno la ricerca si protrae da più di tre mesi.

Molto elevata si conferma la difficoltà di reperimento proprio per le figure che sono maggiormente ricercate. Per l'85,5% degli addetti all'edilizia, l'82,2% dei muratori, l'80% degli idraulici e il 76,4% dei carpentieri e falegnami edili, infatti, le imprese dichiarano che la ricerca è in atto da più di tre mesi.

Pasticceri, baristi e camerieri, benché molto richiesti, risultano invece più facilmente reperibili. Anche a motivo di questa crescente difficoltà a trovare il personale ricercato, la disponibilità imprenditoriale ad assumere manodopera extracomunitaria risulta in netta crescita: da un orientamento favorevole alla collocazione di questo personale del 25%, dichiarato all'inizio del 1998, si è passati all'attuale 38% circa di disponibilità.

Il titolo di studio prevalentemente richiesto è quello dell'obbligo, per la maggior parte delle figure ricercate è richiesta inoltre un'esperienza pregressa ed è rilevata la necessità di un'ulteriore formazione sul posto di lavoro per adattare le professionalità alle esigenze specifiche delle singole aziende.

Con riferimento alle 1.770 previsioni di assunzione dichiarate dalle imprese per l'anno 2000 la difficoltà di reperimento è esplicitata rispetto a 1.022 figure, corrispondenti al 57,7% dei casi, con una ulteriore crescita rispetto alla problematicità espressa l'anno precedente che si era attestata sul 47,4%.

#### *I principali canali della ricerca di manodopera*

La maggior parte delle assunzioni avvengono a seguito di un contatto diretto con chi si presenta personalmente o fa conoscere la propria disponibilità inviando lettere e curriculum di presentazione alle singole aziende.

Per il reperimento della restante manodopera le imprese pongono in essere esplicite strategie di ricerca utilizzando di volta in volta del canale stampa locale, dei servizi di incontro domanda offerta erogati dal collocamento pubblico, del supporto delle agenzie di lavoro interinale ovvero, per le assunzioni nel settore pubblico, delle procedure concorsuali. Coerentemente alle recenti aperture sul versante legislativo, in un prossimo futuro svolgeranno probabilmente un ruolo significativo anche le agenzie private di mediazione di manodopera.

Con riferimento agli annunci fatti pubblicare dalle imprese sulla stampa locale, nel corso dell'anno 2000 il numero delle richieste registra un significativo incremento passando dalle 7.413 del 1999 alle 8.651 attuali.

Questo canale è utilizzato soprattutto per la ricerca di personale del turistico-alberghiero e per quella del personale impiegatizio. Non stupisce pertanto rilevare che le figure professionali più ricercate sono relative alle vendite e ai servizi per le famiglie per le quali si rilevano 3.280 annunci (camerieri, commessi, cuochi, baristi, ma anche parrucchieri e baby-sitter), il 15,5% in più rispetto al 1999. A seguire le richieste di figure intermedie e tecniche con 1.559 annunci e le richieste di figure esecutive relative all'amministrazione e gestione, 1.220, con un incremento percentuale rispetto all'anno precedente rispettivamente del 13,7% e del 30,1%.

Il ricorso ai servizi di incontro domanda offerta erogati dal collocamento pubblico è in costante aumento.

Nel corso dell'anno 2000 le richieste di personale provenienti dalle imprese relativamente alle quali è stato erogato un vero e proprio servizio di preselezione, sono state 1.713 a fronte delle 1.397 del 1999, del migliaio circa dell'anno precedente e delle 629 del 1997. Nel 30% dei casi i lavoratori sono stati assunti grazie al servizio offerto e per il 23% dei casi l'esito della ricerca non è ancora definito.

Nella logica di una razionalizzazione dell'attività di supporto alle imprese nella ricerca di manodopera, dal 2001 è stato inoltre attivato un servizio di pubblicizzazione delle posizioni vacanti omogeneo sull'intero territorio provinciale. Dall'inizio dell'anno esso ha corrisposto a 2.247 richieste aziendali per 3.118 posizioni di lavoro. Si tratta di un'attività svolta dai Centri per l'impiego anche in passato ma che fino ad ora non era adeguatamente monitorata e alla quale si affiancano le segnalazioni dei nominativi dei lavoratori iscritti alle liste di mobilità o della L.407/90 e quelle degli iscritti ordinari alle liste di collocamento, che vengono anch'esse costantemente garantite presso ciascun ufficio.

Per la specificità delle esigenze che fanno capo al settore turistico, in convenzione con l'Ente bilaterale per il turismo, è gestito inoltre un servizio separato di incontro domanda offerta, che nell'anno ha circuitato ulteriori 900 posizioni di lavoro a fronte delle richieste provenienti da 429 aziende del comparto<sup>7</sup>.

Dal 1999 le aziende che ricercano personale hanno, infine, facoltà di accedere direttamente alle banche dati del servizio pubblico per l'impiego per il tramite di internet: le aziende che fino ad ora hanno aderito sono in tutto 89, con una progressione crescente dalle 19 del 1999, alle 41 registrate nel 2000, alle restanti 29 contabilizzate al primo semestre dell'anno in corso.

In netta crescita, per corrispondere all'esigenza di effettuare assunzioni a termine di figure per lo più operaie e dell'industria, risulta anche il ricorso alle agenzie di lavoro temporaneo che, come detto, hanno stipulato nell'anno quasi 7.500 avviamenti.

I posti pubblici richiesti nell'anno sono stati 384, poche unità in più rispetto ai 368 del 1999. Il settore pubblico com'è ovvio richiede prevalentemente figure di tipo impiegatizio. Si tratta per lo più di professioni esecutive dell'amministrazione e gestione, di professioni intermedie e di professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. In pratica, impiegati addetti all'espletamento di funzioni di carattere amministrativo e finanziario, figure dirigenziali dell'amministrazione, personale di segreteria e operatori di macchine di ufficio e, a supporto dell'attività delle amministrazioni, tecnici in scienza dell'ingegneria e delle costruzioni; le richieste di personale medico e di tecnici paramedici corrispondono alle esigenze espresse dall'azienda sanitaria locale.

---

<sup>7</sup> L'intervallo temporale assunto a riferimento per determinare la base annua, date le esigenze particolari imposte dalla stagionalità nel settore turistico, non si rapporta all'anno solare. Il periodo considerato va da ottobre dell'anno 1999 ad ottobre dell'anno 2000.

*L'INFLUENZA DEL CONTESTO NORMATIVO  
SULLE DINAMICHE DEL MERCATO  
DEL LAVORO LOCALE  
di Corrado Rattin*

1. Premessa 2. Decentramento dei poteri e pubblico impiego 3. Le nuove forme di lavoro 4. L'immigrazione 5. Innalzamento dell'obbligo scolastico nel contesto della riforma del sistema formativo 6. Le specificità del contesto trentino

---

1. PREMESSA

Questo capitolo si pone l'obiettivo di verificare se le variazioni che sono intervenute nell'arco temporale considerato dal presente Rapporto possano, in qualche misura essere ricondotte, anche a specifiche scelte poste in essere dal legislatore negli ultimi anni od, eventualmente, se questi stessi interventi possano determinare effetti nel prossimo futuro. Per tentare di dare una risposta a questa domanda si ritiene opportuno prendere in considerazione un periodo di tempo di almeno quattro-cinque anni antecedente quello di osservazione dei fenomeni, in quanto l'impatto dei provvedimenti legislativi tende a non avere un riscontro immediato, in particolare per quanto riguarda riforme di una certa portata.



Le novità che sono state analizzate in riferimento al mercato del lavoro locale degli ultimi due anni devono infatti essere considerate in un quadro di contesto, poiché l'ambito territoriale circoscritto nel quale si sono prodotte risente inevitabilmente di variabili tipiche di un tessuto economico e giuridico nazionale che lo condiziona direttamente: si può dire cioè che i fattori che determinano i risultati sul territorio sono in parte di natura "contestuale", cioè tipici del bacino locale e quindi slegati dall'andamento che si può registrare in altre zone del Paese, ma allo stesso tempo caratterizzati da andamenti "di sistema", condizionanti cioè l'intera struttura economica nazionale se non addirittura internazionale. E a questo proposito un richiamo ai Piani d'azione nazionali per l'occupazione appare doveroso, laddove si consideri che a partire dal Trattato di Amsterdam e dalla successiva risoluzione assunta nel Consiglio straordinario del Lussemburgo, i paesi membri dell'Unione Europea si sono impegnati a perseguire azioni coordinate in materia di occupazione e di politiche attive del lavoro agendo su linee strategiche comuni: i quattro pilastri dell'occupabilità, dell'imprenditorialità, dell'adattabilità e delle pari opportunità.

E' particolarmente importante, quindi, non perdere di vista un'ottica allargata e fare attenzione a non imputare ogni cambiamento rilevato in un determinato arco temporale semplicemente a fattori derivanti dalla naturale dinamica del mercato. Molto più spesso, infatti, sono le scelte effettuate ai vari livelli delle decisioni politiche (locale, nazionale e comunitario), a condizionare significativamente e in via permanente l'andamento dei singoli fenomeni.

Per quanto riguarda la selezione effettuata in merito alla produzione legislativa che ha caratterizzato gli ultimi anni, si fa presente che in questa sede ci limitiamo a richiamare solo alcuni provvedimenti: quelli che hanno già sortito significativi effetti o quelli che si ritiene produrranno delle importanti conseguenze nell'immediato futuro.

In tal senso l'attenzione cade principalmente su alcuni dei fenomeni più macroscopici che hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale negli ultimi due anni: il decremento registrato nel numero di addetti del settore pubblico allargato, la generalizzata adozione di contratti flessibili in quasi tutti i comparti dell'economia, la dinamica crescente dell'immigrazione come risorsa a disposizione delle imprese, in particolare in settori trainanti come l'agricoltura ed il turismo, la riforma del sistema scolastico che non può però ancora considerarsi definitiva.

## 2. DECENTRAMENTO DEI POTERI E PUBBLICO IMPIEGO

La distribuzione dell'occupazione nel settore pubblico in provincia di Trento è pesantemente influenzata dalle ampie competenze che, ai sensi dello Statuto di autonomia, spettano all'amministrazione locale. Un peso che, tra l'altro, tende a crescere col tempo per il trasferimento di ulteriori funzioni dettato dalle norme di attuazione dello Statuto stesso, che solo negli ultimi cinque anni sono state ben 29. Quindi analizzando i dati del panorama del pubblico impiego trentino ciò che ci si attende è un progressivo spostamento di risorse umane dalle strutture statali a quelle provinciali, in relazione alla delega di compiti e funzioni. E' ciò che risulta in maniera molto evidente osservando la serie storica degli ultimi sette anni disponibili (1992-1999), durante i quali il peso dell'amministrazione locale è passato dal 57,8% all'85,1% dell'intero settore pubblico.



Per quanto riguarda nello specifico l'anno 1999, non si registrano interventi legislativi di particolare rilievo che abbiano influito nei termini appena accennati, se si eccettua il passaggio di competenze in materia di viabilità stradale dello Stato previsto dal decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 320 (decorrenza 1° luglio 1998), che ha comportato il transito del relativo personale in capo all'amministrazione provinciale. In precedenza, peraltro, era transitato dallo Stato all'amministrazione locale il personale insegnante della scuola (in base al decreto legislativo 433/96 ed alla legge provinciale 2/97), il personale del collocamento pubblico (decreto legislativo 430/95) e quello della motorizzazione civile (decreto legislativo 429/95).

Da segnalare, invece, la privatizzazione delle poste, con la conseguente nascita della società "Poste S.p.a.", che ha determinato la fuoriuscita del relativo organico dal computo del personale compreso nel settore pubblico allargato. Trattandosi di un'uscita verso il settore privato e non di una redistribuzione interna al comparto pubblico, questa determina un decremento netto del numero complessivo di addetti che, infatti, dal 1998 al 1999 diminuisce di circa 1.700 addetti.

### 3. LE NUOVE FORME DI LAVORO

La flessibilizzazione del rapporto di lavoro subordinato, cui abbiamo assistito soprattutto negli ultimi due anni e che incide sulla quota largamente prevalente delle nuove assunzioni, è innegabilmente correlata alla nuova disciplina legislativa introdotta in merito a livello nazionale. Le istanze da parte delle imprese di misure che possano rendere più elastica la gestione del personale in forza non sono certo una novità degli ultimi tempi, ma una precisa risposta da parte del legislatore, al fine di adeguare anche il contesto italiano a quello del più vasto mercato europeo ed internazionale in genere è venuta solo nel 1997, con l'emanazione della legge 24 giugno 1997, n. 196. Si tratta di una norma importante per più motivi: essa ha introdotto anche in Italia il lavoro temporaneo (o interinale); ha rilanciato il rapporto di apprendistato, riducendo i vincoli che lo avevano contraddistinto fino ad allora in termini di età e di requisiti personali del lavoratore; ha reso meno pesanti per il datore di lavoro le conseguenze di un eventuale "sforamento" del termine finale di un rapporto di lavoro a tempo determinato, prevedendo - entro specifici limiti temporali - la semplice applicazione di una sanzione amministrativa, invece della conversione immediata del rapporto in contratto a tempo indeterminato; ha previsto ulteriori benefici contributivi (solo per le aziende del Sud) nel caso di trasformazione a tempo indeterminato di contratti di formazione e lavoro.

Tutti questi elementi di novità (oltre ad altri che hanno avuto un'influenza secondaria o sono rimasti parzialmente inattuati) hanno effettivamente contribuito a orientare le scelte delle imprese su tipologie contrattuali caratterizzate dalla presenza di un termine al rapporto di lavoro, con il conseguente incremento degli avviamenti di questo tipo, di cui si è detto (circa otto persone su dieci vengono ormai avviate a tempo determinato). Ciò non significa però che lo sbilanciamento a favore dei rapporti a termine sia da imputare esclusivamente a fattori di novità legislativa: la natura prettamente stagionale di gran parte della nostra economia ha sempre comportato un peso non indifferente del lavoro stagionale sul totale. La novità, casomai, deriva dal fatto che anche i settori tradizionalmente legati al tempo indeterminato, come il secondario e il terziario avanzato, abbiano

prontamente adottato le nuove forme di lavoro subordinato, oltre ad avvalersi delle collaborazioni coordinate e continuative, come “surrogato” del lavoro subordinato stesso.

La dimostrazione dell'influenza esercitata dalla legge 196/97 sui cambiamenti registrati in questo periodo di tempo è data dalla crescita subita dalle assunzioni effettuate con contratto di apprendistato e temporaneo, che in valore assoluto raggiungono ormai i due terzi e la metà, rispettivamente, degli avviamenti a tempo indeterminato.

Il lavoro interinale, in particolare, sembra riscontrare particolare successo nel comparto industriale, dove la temporaneità del rapporto, che può avviarsi e concludersi nell'arco di pochi giorni, si adatta bene alle esigenze di flessibilità manifestate dalle imprese. Si tratta perlopiù di assunzioni di breve durata con contratti che mediamente durano 14 giorni e che con successive proroghe raggiungono in media i 20 giorni.

L'apprendistato, in precedenza adottato prevalentemente dal settore artigiano, è attualmente riscoperto anche dagli altri comparti. Questo a seguito dell'ampliamento della platea dei possibili beneficiari previsto dalla legge, ma anche in conseguenza dei limiti posti di recente alla fruibilità del contratto di formazione e lavoro. Sul minor ricorso a quest'ultima tipologia contrattuale ha pesato infatti la “condanna” della Commissione Europea<sup>1</sup> (in merito ai benefici contributivi che ne derivano ad alcune aziende tali, secondo l'organismo comunitario, da falsare la concorrenza nell'ambito del mercato comune), e la conseguente raccomandazione del Ministero del lavoro<sup>2</sup>, a limitare questo tipo di assunzione ad una cerchia di lavoratori che si rivela ben più ristretta di quella potenzialmente raggiungibile ai sensi della legge italiana, laddove si voglia usufruire dei benefici previsti.

Anche il contratto a tempo parziale ha subito delle modifiche di contenuto tese a renderlo più adatto alle esigenze di lavoratori e imprese. In questo senso, il decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 61, nel precisare meglio le definizioni e i limiti di applicazione del contratto, ha cercato di rendere più appetibile la sua applicazione introducendo le cosiddette “clausole elastiche” che dovrebbero consentire una distribuzione dell'orario meno rigida rispetto a quella stabilita all'atto dell'assunzione in presenza di particolari circostanze (e a fronte di una maggiorazione della retribuzione), nonché specifici benefici contributivi per i datori di lavoro che adottino il tempo parziale all'atto di nuove assunzioni a tempo indeterminato. Per la definizione dei benefici è quindi intervenuto il decreto interministeriale 12 aprile 2000 che, tuttavia, a causa dell'imposizione di vincoli molto restrittivi, appare inadatto come strumento di vero rilancio del contratto in questione. Si tenga poi presente che anche l'introduzione delle clausole elastiche e di altre novità previste dalla norma deve essere recepita dai singoli contratti collettivi, dilatando così i tempi per una reale applicazione pratica. Di conseguenza l'aumento del ricorso al contratto part-time, che pure si è registrato nel corso del 2000, non sembra ancora imputabile all'applicazione di norme di legge, bensì al recepimento da parte dei contratti di specifiche istanze avanzate da anni da parte dei lavoratori, in particolare di sesso femminile. Ciò non toglie che in futuro un ulteriore incremento di

---

<sup>1</sup> Con Decisione dell'11 maggio 1999 la Commissione Europea ha verificato la presenza nel contratto di formazione e lavoro di benefici contributivi differenziati a livello territoriale, nonché per tipologia di impresa, valutando che le agevolazioni concesse possono produrre l'effetto di falsare la concorrenza, incidendo sugli scambi tra Stati membri. Ha anche stabilito i limiti di applicabilità del contratto entro i quali lo stesso può essere considerato compatibile con le regole comunitarie sulla concorrenza.

<sup>2</sup> Si tratta della nota informativa del ministero del lavoro del 15 febbraio 2000.

questa tipologia di contratto possa derivare da incentivi di carattere normativo, che ad oggi francamente appaiono troppo deboli in relazione alle resistenze poste dai datori di lavoro privati.

#### 4. L'IMMIGRAZIONE

La forza lavoro immigrata è una componente sempre più rilevante e incidente sulle dinamiche di sviluppo dell'economia italiana: il territorio trentino sotto questo aspetto non fa eccezione. Casomai cambia, rispetto ad altre realtà locali, la modalità di utilizzare tale risorsa da parte delle imprese, che nel tempo si è rivolta sempre più ad un utilizzo stagionale. Ne sono conseguiti meno rilevanti riflessi sul tessuto sociale.

Sul versante dell'iniziativa legislativa, sono state modificate le regole d'ingresso degli stranieri nel territorio nazionale a seguito dell'adozione del Testo unico sull'immigrazione, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, accompagnato dal regolamento d'attuazione (D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394). Il Testo unico accorpa le norme concernenti le regole per l'ingresso ed il soggiorno in Italia dei cittadini non appartenenti all'Unione europea, mentre per questi ultimi vale il principio di libera circolazione previsto dal Trattato istitutivo della Comunità economica europea e attuato dal Regolamento n. 1612/68. Ai fini dello svolgimento di un'attività lavorativa, il cittadino comunitario deve possedere una semplice Carta di soggiorno rilasciata dall'autorità di pubblica sicurezza.

Ciò che condiziona maggiormente l'ingresso di cittadini extracomunitari per motivi di lavoro è il contingente massimo di permessi di soggiorno che viene fissato ogni anno con decreto: per il 2000, ad esempio, è stato stabilito (D.P.C.M. 8 febbraio 2000) un tetto massimo di 63.000 nuovi ingressi (dei quali 2.000 per lavoro autonomo), valevoli sia per il lavoro a tempo indeterminato che per quello determinato, anche stagionale. Tale quota è stata successivamente aumentata (D.M. 8 giugno 2000) di altre 20.000 unità esclusivamente per il lavoro stagionale, che ricopre una parte notevole delle richieste avanzate dalle imprese.

Gli avviamenti, tuttavia, possono riguardare anche soggetti stranieri già soggiornanti in Italia con regolare permesso di soggiorno. Tra questi, maggiori sono le quote di assunzioni a tempo indeterminato, rispetto a quelle che caratterizzano i nuovi ingressi e si concentrano nel comparto dell'industria, del lavoro domestico e, in certa misura, dei pubblici esercizi.

Se una caratteristica specifica è rilevabile nel contesto del mercato del lavoro trentino, è quella dell'utilizzo massiccio dello strumento delle autorizzazioni, che consente di far entrare nel territorio nazionale - entro le quote annualmente stabilite - i lavoratori stranieri direttamente dai loro Paesi d'origine. In tal senso la normativa del 1998 sembra avere un peso determinante sulla dinamica delle assunzioni di extracomunitari in provincia, soprattutto dove prevede una certa elasticità nella determinazione e rideterminazione delle quote di flussi d'ingresso in presenza di pressanti esigenze da parte delle imprese (prova ne sia la gestione dei flussi che si è verificata nell'anno 2000) che consente alle aziende, soprattutto della provincia di Trento e di Bolzano di attuare una politica di flessibilità adatta alle esigenze di stagionalità di ampi comparti dell'economia locale. Dai dati presentati in questo Rapporto si rileva, infatti, che gran parte delle richieste di autorizzazione all'ingresso di cittadini extracomunitari nel nostro Paese, cioè quasi la metà del totale e addirittura i tre quarti di tutte quelle a tempo determinato, è appannaggio delle

due province autonome. Questo significa che in regione si è sviluppato un modello di immigrazione che presenta connotazioni particolari rispetto a quelle radicate nel resto del territorio: un modello che ben si è adattato alla possibilità offerta dalla legge di stabilire con i Paesi extracomunitari un rapporto di temporaneità nella fornitura di manodopera e che risulta vantaggioso per ambedue le realtà. Per la realtà locale, in quanto consente la flessibilità nella gestione del personale che sta alla base delle attività stagionali e senza la quale molto difficilmente le imprese riuscirebbero a coprire localmente la richiesta di manodopera; per i Paesi stranieri, perché non implica uno sradicamento dei lavoratori dal territorio di provenienza ed assicura un flusso di valuta straniera allo sviluppo di queste nazioni.

## 5. INNALZAMENTO DELL'OBBLIGO SCOLASTICO NEL CONTESTO DELLA RIFORMA DEL SISTEMA FORMATIVO

Un settore che è stato investito notevolmente da interventi di natura normativa è certamente quello dell'istruzione, che negli ultimi anni ha assistito all'introduzione di almeno tre importanti riforme: quella sull'elevamento dell'obbligo scolastico, quella sull'introduzione dell'obbligo formativo e quella sul riordino dei cicli scolastici. Si tratta di provvedimenti che, nelle intenzioni del legislatore, dovranno rendere più vicino alla realtà del mondo del lavoro l'intero iter scolastico/formativo dei ragazzi che si apprestano ad intraprendere il ciclo di studi obbligatorio; tuttavia la manovra complessiva è stata accompagnata da profondi disaccordi all'interno dei contrapposti schieramenti politici sui modi di raggiungere l'obiettivo, al punto che ad oggi non si può affermare che il riordino del sistema scolastico o formativo sia concluso.

Allo stato attuale, comunque, delle tre riforme sono entrate in vigore - o meglio hanno avuto effetti pratici - quella sull'elevamento dell'obbligo scolastico da 14 a 15 anni introdotta dalla legge 20 gennaio 1999, n. 9 e, limitatamente ad alcuni primi effetti, quella sull'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età (legge 17 maggio 1999, n. 144). La normativa sul riordino del sistema educativo dell'istruzione in due soli cicli - primario e secondario - (legge 2 febbraio 2000, n. 30) dovrebbe trovare concreta applicazione dal 2001.

Oltre a questi interventi principali, occorre ricordare anche il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 che introduce norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche con l'obiettivo di garantire maggior libertà d'insegnamento nell'ambito del sistema dell'istruzione, nonché la legge 10 marzo 2000, n. 62 recante "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione", che nasce per assicurare agli alunni delle scuole parificate condizioni corrispondenti a quelle degli alunni delle scuole statali.

Come si comprende, il mondo della scuola si trova nel pieno di una fase di profonda trasformazione che esplicherà tutti i suoi effetti solo quando ogni tassello di questo complesso mosaico sarà sistemato. E si badi che non si tratta solo di riorganizzare un sistema già strutturato e - fino ad oggi - molto centralizzato, come quello che sovrintende alla fornitura dei servizi dell'istruzione, ma anche di coinvolgere forze che fanno parte del mondo del lavoro affinché la loro influenza determini un'effettiva interazione tra le due realtà, vero anello debole dell'attuale sistema scolastico. Già ora, comunque, alcuni effetti sulle variabili analizzate sono stati registrati, pur con un'influenza che in ambito provinciale risulta attenuata dalle conseguenze che

l'ordinamento speciale della Provincia determina sull'applicazione concreta della disciplina in questione. Ci si riferisce, in particolare, alla facoltà, riservata dalla legge 9/99 alle due province autonome e alla regione Valle d'Aosta, di disciplinare l'elevamento dell'obbligo di istruzione - eventualmente in via amministrativa - nel contesto dei propri ordinamenti vigenti. Nel caso trentino questa possibilità si è tradotta nella decisione (adottata con deliberazione della Giunta provinciale 14 ottobre 1999, n. 6925) di consentire che l'obbligo di frequentare un ulteriore anno scolastico potesse essere adempiuto non solo nell'ambito delle scuole medie superiori, ma anche nei vari percorsi offerti dalla formazione professionale di base. Si tratta di una differenza di non poco conto rispetto alle previsioni della normativa nazionale, che si giustifica con il peculiare ruolo che il sistema della formazione professionale riveste in provincia di Trento, rispetto a quello espresso nelle altre realtà regionali, nonché con l'impegno di garantire comunque l'insegnamento delle materie fondamentali comuni degli istituti superiori.

La principale conseguenza che se ne trae analizzando i dati della scolarità relativi agli ultimi due anni è che si è determinato un incremento di iscrizioni al primo anno delle superiori meno vistoso rispetto al resto dell'Italia, in quanto i ragazzi hanno avuto una possibilità alternativa nel momento in cui hanno concluso la scuola media inferiore. In termini numerici, a ben vedere, nemmeno il dato aggregato sulle iscrizioni al primo anno delle superiori e della formazione professionale ha fatto registrare un incremento considerevole (+52 iscritti), ma per coglierne il reale significato vanno considerati due fattori: in primo luogo il tasso di proseguimento all'istruzione post-obbligo in provincia è sempre stato molto alto (di poco inferiore al 100%) per cui l'innalzamento dell'obbligo per un ulteriore anno ha influito su un ristretto numero di ragazzi; in secondo luogo la rilevazione va inquadrata in un contesto temporale più ampio, che tenga conto dell'andamento pregresso. Negli anni precedenti, infatti, la tendenza delle iscrizioni al primo anno risultava calante (-23 iscritti nel 1997 e -213 iscritti nel 1998), il che fa acquisire un peso ben più significativo all'improvviso cambio di segno.

In definitiva si può dire che l'effetto pratico è stato quello di indirizzare un limitato numero di studenti ad intraprendere un percorso più adeguato ad acquisire risorse spendibili nel mercato del lavoro, anche se questo strumento da solo difficilmente potrà riuscire a risolvere il vero problema, che consiste nella dispersione scolastica successiva. Per questo, oltre agli effetti indotti dall'elevamento dell'obbligo scolastico, bisognerà verificare l'impatto complessivo derivante dall'introduzione dell'obbligo formativo fino al 18° anno di età (legge 144/99). Ci si aspetta che la possibilità di transitare da un ciclo all'altro e quello di ottemperare all'obbligo anche per il tramite di un adeguato percorso formativo nell'apprendistato, possano contribuire alla soluzione del problema.

## 6. LE SPECIFICITÀ DEL CONTESTO TARENTINO

Le particolari condizioni di autonomia che caratterizzano la provincia di Trento, rendono la nostra realtà adatta a sperimentare su scala ridotta riforme che poi possono essere estese all'intero territorio nazionale.

E' ciò che è successo in particolare con il decentramento delle funzioni e dei compiti in materia di collocamento e di politiche del lavoro.

Alla Provincia di Trento queste funzioni sono state conferite con il decreto legislativo 21 settembre 1995, n. 430 (decorrente dal 1° gennaio 1996), che ha consentito di accorpate alle altre attività di politica di lavoro già in capo all'amministrazione provinciale, anche quelle specifiche del collocamento e dell'avviamento al lavoro, configurando un modello integrato di fornitura di servizi per l'impiego mai sperimentato prima in Italia. Per questo motivo la successiva adozione del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469 che, in ottemperanza al principio del "federalismo amministrativo" introdotto dalla legge 59/97, ha decentrato alle regioni, e da queste alle province, la quasi totalità delle funzioni e dei compiti in materia di collocamento e politiche del lavoro, non ha apportato alcuna novità ulteriore essendo l'organizzazione amministrativa locale, al riguardo già ben definita ed operativa.

Peraltro due articoli del decreto legislativo 469/97 dovrebbero comunque produrre effetti in ambito locale. Quello che ha previsto la possibilità di svolgere attività di mediazione da parte di imprese private non ha sortito alcun effetto pratico e nessuna agenzia di collocamento privata è stata finora aperta sul territorio provinciale. Ad oggi, in provincia di Trento come per il resto del territorio nazionale risulta, inoltre, inattuato il sistema informativo lavoro deputato ad una raccolta unificata dei dati sull'occupazione.

Infine alcune considerazioni sul decreto legislativo 2 aprile 2000 n. 181 che individua nei soggetti "realmente" disoccupati i destinatari delle misure finalizzate a facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro. La novità della norma consiste nella ridefinizione dello status di disoccupato, intendendo per tale colui che - avendo perso un'occupazione o non avendo mai lavorato - si dichiara immediatamente disponibile allo svolgimento di un'attività lavorativa. Si tratta di una specificazione che, nelle intenzioni del legislatore, dovrebbe consentire di individuare il numero effettivo di soggetti che necessitano di un supporto nella ricerca di un lavoro e di ridurre drasticamente il numero di coloro che risultano solo formalmente iscritti nelle liste di disoccupazione, per motivi del tutto estranei alla necessità di lavorare. Infatti al vero disoccupato devono essere riservate, dai Centri per l'impiego, azioni di promozione e sostegno attivo nella ricerca di un lavoro adatte alla professionalità posseduta, con la conseguenza che il rifiuto immotivato di un'offerta di lavoro o la mancata presentazione ad un colloquio orientativo, determinano riflessi negativi sullo stato di disoccupazione, con le ripercussioni che ne derivano, anche di tipo economico.

Ma se questo è il disegno prospettato dalla norma, le singole realtà locali nell'ambito delle quali la disciplina ha già trovato concreta applicazione, hanno adottato con cautela le misure che possono determinare la perdita del beneficio dell'indennità di disoccupazione, valutando con attenzione l'impatto che un improvviso cambiamento di rotta avrebbe potuto determinare su soggetti già in difficoltà. Ne deriva che una reale diminuzione di soggetti iscritti alle liste di disoccupazione attribuibile all'entrata in vigore del presente decreto deve essere ancora registrata e che i veri effetti di questo nuovo corso si evidenzieranno a partire dal 2001, anche in funzione della gradualità con la quale si deciderà di introdurre le misure di "selezione" dei soggetti in questione.

Per quanto riguarda gli specifici interventi che il decreto 181 pone in capo ai Centri per l'impiego, si sottolinea che in provincia di Trento gli stessi sono stati avviati nel mese di marzo 2001 e sono consistiti nell'erogazione di colloqui orientativi di accoglienza, seguiti dalla proposta di specifiche iniziative formative.

*IL DECENTRAMENTO, LA GESTIONE LOCALE DEGLI  
INTERVENTI SUL MERCATO DEL LAVORO E LE  
POLITICHE ATTUATE DALL'AGENZIA DEL LAVORO DI  
TRENTO NEL CORSO DEGLI ANNI '90  
di Giuliana Cabassi e Stefano Zeppa*

1. Il decentramento e la gestione locale degli interventi di politica del lavoro    2. Le politiche attive del lavoro in provincia di Trento negli anni '90

---

1.    IL DECENTRAMENTO E LA GESTIONE LOCALE DEGLI INTERVENTI DI POLITICA DEL LAVORO

Ad una gestione territorialmente articolata del mercato del lavoro, sia nella fase dell'attuazione delle politiche che in quella ancor più significativa della loro programmazione, si è arrivati soltanto di recente. Per le Regioni a statuto ordinario tale scelta si è definitivamente compiuta con l'approvazione del d.lgs. 469/97 mentre per la Provincia Autonoma di Trento, per quella di Bolzano e per il Friuli - Venezia Giulia, una prima sperimentazione in tal senso era stata attivata fin dal 1996.

Con l'adozione del decreto legislativo il lungo processo di riforma in materia di collocamento è praticamente giunto a conclusione.

Volendo, seppur brevemente, ripercorrere le principali tappe di questo percorso, la norma base cui pare opportuno fare riferimento è la 56 del 1987. Il processo di cambiamento si è, infatti, sviluppato a partire dalle modifiche introdotte da questa legge che, a seguito di un articolato dibattito avvenuto intorno alla metà del decennio ottanta, per prima è intervenuta in maniera abbastanza organica a ridisegnare le regole del sistema del collocamento.

La L. 56/1987 ha innovato in particolare su due versanti: ha per prima valorizzato la dimensione locale riconoscendo la specificità territoriale dei mercati del lavoro; ha inoltre coinvolto e responsabilizzato le parti sociali nella gestione del mercato del lavoro riconoscendo alla contrattazione collettiva un ruolo autonomo e la possibilità di derogare al contenuto di determinate norme.

I numerosi provvedimenti che ad essa sono seguiti nel corso del successivo decennio non hanno però sempre corrisposto alla logica organica di gestione del mercato del lavoro che questa legge aveva individuato. Si è trattato piuttosto di una serie di interventi parziali e spesso slegati tra loro che non di rado hanno aggiunto nuovi problemi a quelli che, viceversa, cercavano di risolvere.

Non a caso il periodo a cavallo tra la fine degli anni ottanta e la prima metà degli anni novanta è stato da alcuni definito di “deregolamentazione strisciante”<sup>1</sup>. La progressiva abolizione di una serie di vincoli - specialmente sul versante delle assunzioni - avvenuta in questo intervallo temporale ha di fatto permesso che il mercato del lavoro si liberalizzasse così come a gran voce era da più parti richiesto, ma ciò è avvenuto in maniera scarsamente controllata; il ruolo del collocamento pubblico si è di conseguenza progressivamente ridimensionato e ridotto a una mera registrazione di atti amministrativi, con un lavoro quasi sempre trovato fuori dal collocamento e poche assunzioni effettuate grazie all'intermediazione degli uffici statali.

La gestione centralizzata pubblica e monopolistica del mercato del lavoro ha pertanto evidenziato condizioni di crescente debolezza favorendo l'emersione e il consolidamento di una gestione mista del mercato del lavoro, con un ruolo sempre più forte svolto sia dalle parti sociali che dalle Regioni. A questo stato di cose si è aggiunta una sempre maggiore domanda di flessibilità, soprattutto da parte delle imprese; una crescente pressione politica e sociale al decentramento; e la necessità di rispettare parametri e direttive dell'Unione europea, in ordine a una gestione più efficiente delle risorse pubbliche.

Una profonda trasformazione finalizzata ai criteri dell'efficienza investe l'apparato statale, a partire dal recepimento del d.lgs. 29/93. Tale provvedimento dà il via ad un processo generale di razionalizzazione dell'Amministrazione che si completa con l'approvazione della successiva legge 59 del 1997. Quest'ultima imposta una riforma complessiva di tutta la struttura pubblica, attraverso il conferimento alle Regioni e agli enti locali di numerose funzioni e compiti amministrativi nell'osservanza del cosiddetto principio di “sussidiarietà” che comporta di norma l'attribuzione di competenze all'entità che è sempre più vicina al territorio e ai soggetti che vi operano.

Relativamente alla materia del lavoro, l'impianto generale posto in essere dalla L. 59/97 ha trovato specifica attuazione nel citato decreto 469 del 23 dicembre 1997 che, nell'ambito di un ruolo generale di indirizzo, promozione e coordinamento mantenuto in capo allo Stato, ha conferito alle Regioni e agli enti locali tutte le funzioni e i compiti relativi al collocamento e alle politiche attive

---

<sup>1</sup> Si veda a questo proposito il testo *Sociologia del mercato del lavoro* di E. Reyneri ed. Il Mulino, 1996 e in particolare il contributo dal titolo *Regolazione del mercato del lavoro italiano*.



del lavoro. Alle Regioni è stato riconosciuto in particolare il compito di dotarsi di proprie leggi per stabilire l'organizzazione amministrativa e le modalità di esercizio di queste funzioni.

Nella logica dei principi di razionalizzazione e di efficienza, questo decreto ha aperto, inoltre, all'attività di mediazione tra domanda e offerta effettuata da soggetti privati, sgretolando ulteriormente, dopo la concessione alle agenzie di lavoro interinale, quello che era stato per quasi mezzo secolo un monopolio pubblico nella funzione di collocamento della manodopera.

Con l'adozione di questi provvedimenti, le nuove modalità di regolazione del mercato del lavoro, con il necessario corredo in termini di strumentazione e di regole organizzative per l'operatività, nei loro tratti essenziali risultano sostanzialmente definite. La sfida per il futuro sarà quella di riuscire a far funzionare il mercato del lavoro in questa nuova prospettiva.

Lo Stato dovrà saper svolgere la funzione di indirizzo e di promozione che si è ritagliato e assicurare che la legge non resti lettera morta soprattutto in quelle regioni dove una trasformazione così radicale non trova una base di esperienze di governo locale del mercato del lavoro.

Oltre che come risposta al sistema di governo del mercato del lavoro (con riguardo ai soggetti istituzionali) la legge sul decentramento e il successivo decreto attuativo in materia di mercato del lavoro si pongono come provvedimenti innovativi per gli obiettivi e gli strumenti che introducono.

I contenuti delle specifiche norme si qualificano come una esplicita ammissione che i problemi dell'occupazione e le disfunzioni del mercato del lavoro vanno affrontati con un approccio di tipo promozionale, offrendo servizi piuttosto che imponendo vincoli, in armonia con altri tipi di intervento e in considerazione delle specificità e delle esigenze dei singoli mercati del lavoro. Si riconosce che il mercato del lavoro non è unico né uguale dappertutto, e che esistono diversi e specifici mercati del lavoro, influenzati da fattori non solo economici, ma anche sociali e culturali. L'approccio deve essere quindi tarato, gli strumenti flessibili e di tipo diverso a seconda delle situazioni su cui vogliono agire.

Per il tramite di questi provvedimenti si riconosce infine e a pieno titolo la valenza delle politiche attive del lavoro come strumento per intervenire ad orientare il mercato.

Le politiche attive incidono direttamente sul funzionamento del mercato del lavoro, toccandone i vari aspetti e le specificità e cercando di rimuovere gli ostacoli al suo funzionamento. Sono politiche mirate e selettive che cercano di intervenire sugli squilibri anche di tipo qualitativo.

Esse si articolano in un'ampia gamma di tipologie di intervento, a seconda degli obiettivi che si pongono: aumentare l'occupazione, incidere sull'incontro domanda-offerta, favorire la formazione e così via.

La classificazione adottata nel Rapporto di monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro<sup>2</sup> individua le politiche attive del lavoro nelle seguenti modalità di intervento: supporto ed orientamento personalizzati da parte dei servizi pubblici dell'impiego; formazione e training; schemi di job sharing; incentivi all'occupazione; politiche d'integrazione dei disabili; creazione diretta di posti di lavoro (settore pubblico); incentivi alle nuove attività d'impresa. Sono invece considerate politiche passive dell'occupazione le politiche passive di tutela economica dei

---

<sup>2</sup> La classificazione delle politiche è quella del modulo LMP (Labour Market Policies) definito in sede EUROSTAT, e ripreso da una precedente classificazione dell'OCSE. Questo schema considera le politiche che operano nel mercato del lavoro e che hanno precisi beneficiari diretti. Il testo richiamato è il Rapporto di monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro edito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, giugno 2000.

disoccupati e gli schemi di pensionamento anticipato.

Gli interventi sul mercato del lavoro e sull'occupazione risultano più efficaci se si persegue una politica di integrazione degli strumenti che possono incidere su aspetti diversi e modificarne direttamente o indirettamente il funzionamento. Le politiche attive devono pertanto mantenersi in sintonia con le politiche passive (il cui fine è principalmente la compensazione del disagio economico derivante dalla disoccupazione) e, più in generale, con le altre politiche definibili come azioni di contesto (politiche economiche, sociali, ecc.).

Dal citato Rapporto del Ministero si evince che sul totale delle spese sostenute dallo Stato per le politiche del lavoro, il 53% della spesa complessiva nel 1999 ha riguardato le politiche attive del lavoro, a fronte di un 47% destinato alle politiche di tutela della disoccupazione.

Tra gli interventi di politica attiva, i più significativi sono quelli a finalità formativa (comprensivi anche dei contratti a causa mista) e gli incentivi all'occupazione; un peso minore rivestono la creazione diretta di posti di lavoro (LSU, LPU) e gli altri interventi.

Come accennato in premessa, in provincia di Trento il decentramento delle funzioni del collocamento è stato addirittura anticipato rispetto al resto d'Italia. Il d.lgs. 430/95, al fine di realizzare un organico sistema di servizi per l'impiego, infatti, ha delegato alla Provincia Autonoma di Trento le funzioni amministrative in materia di collocamento e avviamento al lavoro dalla fine del 1995.

La Provincia Autonoma di Trento (insieme con Bolzano e con la Regione Friuli -Venezia Giulia) ha gestito la sperimentazione di questo nuovo assetto, in virtù della sua pluriennale esperienza in materia di politiche attive del lavoro; è stato in altri termini riconosciuto che il modello di gestione del mercato del lavoro locale era all'avanguardia in Italia, e più simile ai modelli europei di intervento.

L'esperienza trentina ha dimostrato che a livello locale è possibile affrontare la regolamentazione del mercato del lavoro in un modo anche molto innovativo rispetto al tradizionale intervento rigido e vincolista di tipo statale.

Il risultato dell'impegno locale in materia di politica del lavoro è stato positivo sotto diversi aspetti: dal punto di vista gestionale (la presenza paritaria delle parti sociali, l'organizzazione agile di una struttura autonoma di tipo tecnico-progettuale quale l'Agenzia del lavoro); riguardo alle modalità flessibili di programmazione degli interventi (il Piano di politica del lavoro); per le forme di raccordo e di gestione consensuale delle problematiche del lavoro (soprattutto gli accordi sulla mobilità, ma anche le altre convenzioni che hanno coinvolto ad esempio l'ente bilaterale per il turismo e i Comuni nell'ambito dei lavori socialmente utili provinciali). In provincia di Trento è stato inoltre privilegiato un tipo di approccio integrato dei vari tipi di intervento (l.p. 13/56 sull'orientamento professionale, l.p. 28/78 sull'assistenza ai disabili, l.p. 21/87 sulla formazione professionale, tra le principali). Lo stile di governo del mercato del lavoro ha quindi sostanzialmente anticipato, nella forma e nella sostanza, le direttive e l'impostazione prevista dai più recenti provvedimenti della legge statale.

Considerando quindi che questi servizi erano già una realtà in un governo locale del mercato del lavoro, per la provincia di Trento il decentramento delle funzioni in materia di lavoro ha portato alla competenza provinciale soprattutto la gestione dell'attività dei Centri per l'impiego. Il nuovo impegno è quello di riuscire a realizzare un servizio integrato, che mantenendo e valorizzando i servizi già proposti all'utenza (soprattutto incontro domanda-offerta) sappia nel contempo

garantire gli altri servizi e i compiti soprattutto di natura amministrativa di pertinenza degli ex uffici statali del collocamento. Per giunta, in un quadro che si farà sempre più complesso, con la gestione dell'incontro domanda-offerta anche da parte di soggetti privati.

## 2. LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TRENTO NEGLI ANNI '90

Sul substrato normativo nazionale si innesta, ad integrazione e nel rispetto delle specificità proprie del nostro mercato, il Piano triennale degli interventi di politica del lavoro della provincia di Trento. I piani di politica del lavoro, per garantire una fattiva aderenza alle esigenze locali, sono rivisti a cadenza annuale. Nella attesa dell'uscita del prossimo Piano di interventi di politica del lavoro per il triennio 2002-2004, appare opportuno tracciare un breve rendiconto su ciò che questi interventi hanno rappresentato nel corso dell'ultimo decennio per il mercato del lavoro locale. Bilancio non solo in riferimento alle tipologie adottate o al numero di soggetti coinvolti, ma con brevi accenni anche agli indirizzi ispiratori e all'humus normativo in cui queste politiche attive sono nate<sup>3</sup>. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, occorre sottolineare come fino all'inizio degli anni novanta la legislazione nazionale in materia di politiche del lavoro poteva essere perlopiù ricondotta alla sola L.863/84. In questa legge, tra le altre, erano introdotte disposizioni per la regolamentazione del part-time, per i contratti di solidarietà, ma soprattutto, per incentivare l'occupazione giovanile attraverso lo strumento dei contratti di formazione e lavoro. Per il resto, l'intervento statale si limitava a garantire il solo sostegno al reddito attraverso gli strumenti della cassa integrazione guadagni ed il sussidio di disoccupazione. Non c'era dunque, in questo secondo tipo di interventi, alcuna ambizione promozionale, limitandosi ad una mera tutela economica in riferimento a situazioni di disagio occupazionale. In questo quadro, si inserisce la produzione legislativa della Provincia autonoma di Trento, attraverso la L.p. 19/83 e i Piani di politica del lavoro conseguentemente adottati. Gli interventi di politica del lavoro, fin da subito, assumono un atteggiamento volutamente non neutro nei confronti del mercato del lavoro. Ponendo in primo piano le specificità del mercato del lavoro locale, si è dunque cercato di attuare politiche del lavoro di tipo promozionale, che si articolassero in riferimento alle diverse esigenze del territorio. Politiche suscettibili di modifiche a breve, non solo per fronteggiare eventuali situazioni di criticità, ma che fossero anche di stimolo e consolidamento in riferimento alle iniziative dei diversi attori del mondo del lavoro. Nel complesso si tratta di un ricco e diverso ventaglio di politiche attive del lavoro, che si è andato via via concretando attraverso: incentivi economici a favore di soggetti deboli variamente qualificati; sostegni a progetti per lo sviluppo del lavoro autonomo e a progetti di enti locali per i lavori di pubblica utilità; altre iniziative specifiche a beneficio di segmenti particolari dell'offerta di lavoro. Sono stati inoltre attivati interventi di incontro domanda-offerta e di orientamento, nonché una diversificata gamma di sostegni a livello formativo. Come si è detto all'Agenzia del lavoro compete inoltre dal 1° gennaio del 1996 la gestione del collocamento che è garantita attraverso l'attività dei Centri per l'impiego dislocati sul territorio e il compito di erogare, in attuazione di una normativa regionale in materia, l'indennità di mobilità ai lavoratori licenziati dalle aziende di piccola dimensione. Nel corso degli anni novanta,

<sup>3</sup> Per una lettura più esaustiva si rimanda al testo *I servizi per l'impiego* di P.A. Varesi, Franco Angeli editore, 1997.

tuttavia, anche la legislazione statale manifesta un interesse crescente per le politiche del lavoro (L. 407/90; L. 223/91; L. 236/93; L. 451/94; ed in particolare, per l'importanza delle stesse sono trattate in un apposito paragrafo del Rapporto, la L. 196/97; D.lgs. 430/95; D.lgs. 469/97; L. 144/99; D.lgs. 181/2000). A mano a mano che gli interventi di politica del lavoro di derivazione statale si arricchiscono di nuovi strumenti, estendendo il raggio di azione a più fasce di lavoratori differenti, gli spazi per gli interventi di tipo locale si giustificano ad integrazione della normativa statale o qualora si determinino necessità di tutelare le specificità proprie della situazione locale. In aggiunta agli interventi statali, ad esempio, si possono tutelare con gli stessi strumenti fasce di lavoratori diversi da quelli individuati in ambito nazionale (per età, provenienza, ecc.), o integrare le misure adottate dalla normativa statale con sostegni (perlopiù formativi e di servizio reale), aggiuntivi a quelli previsti dallo Stato. Da qui, la necessità di coordinare gli interventi a livello locale con le scelte operate a livello statale, in un quadro il più possibile mirato e ordinato di politiche del lavoro a favore dell'occupazione.

Gli interventi di politica del lavoro negli anni novanta, si inseriscono in un quadro economico-occupazionale che, dopo le difficoltà a cavallo della seconda metà degli anni ottanta, attraversa una lunga fase di espansione (si scende progressivamente da un tasso di disoccupazione dell'8,7% nel 1986 al 3,4% del 2000). I documenti di politica del lavoro che si sono succeduti nel decennio hanno confermato, con parziali aggiustamenti, le scelte di fondo operate in occasione della predisposizione del Piano degli interventi di politica del lavoro per il triennio 1991-1993. In particolare è stata via via rafforzata l'area dei servizi per l'impiego: formazione, ma anche incontro domanda-offerta, orientamento, incentivi per nuove imprenditorialità ed in genere iniziative per le quali è richiesta un'attività di accompagnamento con sostegni non solo di tipo economico per la realizzazione. L'erogazione dei puri sostegni di incentivazione economica è stata mantenuta solo a beneficio di segmenti mirati di offerta di lavoro, acquisendo talora un ruolo residuale per effetto, come visto, di una maggiore copertura su questo versante da parte della legislazione nazionale. Di seguito, vediamo brevemente quali sono stati i principali interventi di politica attiva del lavoro operati dall'Agenzia del lavoro di Trento nel corso degli anni novanta.

#### *L'orientamento professionale ed i servizi per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro*

Nell'ambito delle politiche attive del lavoro, un'area importante e che ha conosciuto un significativo sviluppo, è quella dell'orientamento professionale. Il servizio offre un ventaglio di sostegni raggruppabili in tre ambiti: informazione e documentazione, consulenza di orientamento, incontro tra domanda e offerta di lavoro. Da segnalare come dal 1988, questi servizi siano stati progressivamente decentrati per raggiungere un maggior numero di utenti presso i principali Centri per l'impiego della provincia di Trento. Per quanto riguarda l'area dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, è predisposto un servizio di informazione sui posti vacanti attraverso l'utilizzazione di una banca dati (Faber). Questo servizio non interviene nella conclusione del contratto di lavoro, ma si limita a porre in contatto gli utenti che risultano, da un lato, i soggetti che si dichiarano alla ricerca di lavoro, dall'altro, le aziende che ricercano personale. Le richieste di lavoratori provenienti dalle imprese hanno conosciuto un fortissimo incremento soprattutto nella seconda metà degli anni novanta: si va dalle 579 del 1990, alle 686 del 1995 per finire alle 1.713 dell'anno 2000. Relativamente a quest'ultimo anno, si sa che il 30% dei lavoratori sono stati

assunti grazie al servizio offerto, mentre per un 23% dei casi l'esito non è ancora conosciuto poiché la ricerca era ancora attiva alla data della rilevazione. I colloqui di accoglienza, presuppongono una richiesta di informazioni strutturate (relativamente all'attività dell'Agenzia, alle opportunità di lavoro, ai percorsi formativi, ai curriculum, ecc.). Anche questi colloqui, della durata media di 20 minuti, (da non confondere quindi con l'attività meramente informativa che presuppone una bassa o nulla interazione con l'operatore) si sono potuti giovare della territorializzazione dei servizi presso i Centri per l'impiego. Difatti nel decennio si passa dai 1.479 utenti registrati nel 1991 ai 2.017 del 1995 per poi salire fino ai 4.988 del 2000 (da quest'ultimo anno sono contati anche quelli che poi non si iscrivono alla banca dati e ciò può comportare un incremento degli utenti registrati). Qualora nei colloqui di accoglienza emerga la necessità di ulteriori approfondimenti riguardanti sia il livello informativo sia quello consulenziale, è fissato un eventuale appuntamento per un colloquio individuale. Si entra così in quella che può essere definita come la vera e propria area dei colloqui di orientamento. All'interno si può distinguere tra i colloqui di consulenza, con relativi percorsi incentrati sull'auto-valutazione (studio delle risorse, dei vincoli, delle aspettative, delle opportunità, delle tecniche di ricerca di lavoro, ecc.) e, seppur da poco come servizio demandato all'Agenzia, i colloqui EURES rivolti a chi ricerca lavoro in paesi dello spazio economico europeo (informazioni, banca dati sulle opportunità di lavoro in questi paesi, ecc.). Negli ultimi tre anni gli utenti dei colloqui di consulenza tendono ad oscillare tra le 600 e 700 unità, mentre quelli interessati dai colloqui EURES passano dalle 258 del 1998 ai 342 del 2000. Infine, sempre all'interno dell'area dell'orientamento, occorre citare i corsi di orientamento fatti per gruppi omogenei di persone (donne che vogliono reinserirsi nel mondo del lavoro, neo-diplomati che non sanno se proseguire gli studi, ecc.). I dati, relativi agli utenti coinvolti in questi gruppi, oscillano sensibilmente di anno in anno: si passa dai 33 nel 1995 ai 316 nel 1997 per poi ridiscendere agli 82 (per un totale di sette corsi) nel 2000. Nell'ultimo quinquennio l'attività di orientamento complessivamente considerata, così come visto per l'incontro domanda e offerta e i colloqui di accoglienza, risulta in crescita, con un numero di utenti coinvolti che supera oramai negli ultimi anni le 3.000 unità.

### *Iniziative formative*

Sul versante delle iniziative formative, i servizi offerti si pongono l'obiettivo di elevare la professionalità dei lavoratori, venendo così da un lato incontro alle esigenze delle imprese che abbisognano di personale sempre qualificato e aggiornato, e dall'altro a quelle degli stessi lavoratori al fine di mantenere inalterata o rafforzare la loro competitività e professionalità. La provincia di Trento, grazie allo Statuto di autonomia, ha competenza primaria sulla formazione professionale, e quindi può godere di un'ampia libertà di azione in questo campo fatto salva la necessità di raccordo tra Agenzia del lavoro e Servizio addestramento e formazione professionale, il quale negli ultimi anni ha progressivamente ampliato il suo raggio di azione con corsi di specializzazione rivolti anche al mondo del lavoro. L'area delle iniziative formative si rivolge in particolare al segmento della forza lavoro giovanile per favorirne l'inserimento lavorativo e l'apprendimento professionale; a fasce di manodopera adulta per la riqualificazione dell'occupazione alle dipendenze; ai soggetti deboli, poiché espulsi dai processi produttivi, in cassintegrazione o disoccupati; ai lavoratori autonomi. Sono inoltre attivate esperienze di tirocinio

o stages a favore di soggetti svantaggiati in quanto portatori di handicap o marginali, tirocini della durata di due mesi per giovani in uscita dai sistemi formativi; corsi relativi alla sicurezza sull'ambiente di lavoro.

Per quanto riguarda le iniziative formative a favore della forza lavoro giovanile, si passa dai 368 soggetti coinvolti nel 1999 ai 624 dell'anno 2000 (il valore massimo nel decennio sono i 694 del 1996). In circa otto casi su dieci i corsi sono stati rivolti a giovani assunti con contratto di apprendistato. L'obbligo di formazione esterno alla azienda introdotto dalla L.196/97, spiega il forte incremento dei soggetti coinvolti in questa tipologia di intervento rispetto agli anni precedenti. Poco meno di un centinaio di ragazzi sono stati interessati alla formazione rivolta agli assunti con contratto di formazione e lavoro, e come di consueto sono state finanziate 20 borse di studio per laureandi e neolaureati per l'acquisizione di professionalità e nell'impiego di nuove tecnologie (queste iniziative che prevedono l'inserimento dei soggetti in azienda sono svolte in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento).

In decisa crescita per tutti gli anni novanta, risultano i corsi rivolti alla riqualificazione degli occupati alle dipendenze (hanno interessato 196 lavoratori nel 1990; 296 nel 1995; ben 602 nel 2000). In leggera ripresa numerica appaiono anche i corsi attuati a favore delle fasce deboli, che passano dai 40 soggetti beneficiati nel 1999 ai 56 del 2000 (ben lontani comunque dal massimo di 174 soggetti del 1990, valore che scontava anche la situazione ben più emergenziale di quegli'anni). Più dell'80% di questi interventi si rivolge tradizionalmente a lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, mentre piuttosto marginale permane la quota dei disoccupati. Per quanto riguarda la formazione rivolta agli occupati autonomi, l'ultimo dato attendibile è quello relativo al 1999. Se si prende a riferimento questo anno, si rileva dalla seconda metà degli anni novanta una forte crescita dei soggetti che hanno partecipato a questi corsi, che passano dalle 57 unità del 1995 alle 163 del 1999. Un'area importante, per quanto riguarda l'attività formativa, è costituita dai corsi sulla sicurezza. Dopo aver raggiunto il punto massimo nel 1997 con quasi 10.500 soggetti coinvolti, si registra un deciso calo nell'ultimo triennio fino ai circa 5.500 dell'anno 2000. Questa flessione è dovuta al fatto che gran parte delle aziende ha ormai ottemperato al relativo obbligo di legge e che le nuove richieste per moduli sull'antifortunistica riguardano in misura prevalente i nuovi assunti.

L'area dei tirocini ha conosciuto, dopo la fortissima crescita in particolare della seconda metà degli anni novanta, un autentico crollo. Ciò si spiega con il fatto che l'Agenzia del lavoro ha smesso di erogare servizi per gli stages estivi rivolti agli studenti, servizi che senz'altro rappresentavano il corpo centrale di quest'area di intervento. Sono invece in decisa crescita i tirocini della durata massima di due mesi per persone in uscita dai sistemi formativi, che nell'anno 2000 hanno coinvolto all'incirca 350 persone, mentre solo 29 persone, valore decisamente più basso rispetto a quello degli anni precedenti, sono state interessate da tirocini guidati della durata di 36 mesi rivolti a soggetti in difficoltà occupazionali poiché portatori di handicap o emarginati.

#### *Le politiche per favorire l'inserimento occupazionale dei soggetti deboli e svantaggiati*

Sono tre i principali strumenti utilizzati per favorire l'ingresso o il reingresso nell'area del lavoro dei soggetti deboli o marginali: l'erogazione di incentivi per favorire l'assunzione in un lavoro alle dipendenze, l'erogazione di incentivi per favorire l'avvio di attività autonome e la creazione di

opportunità di lavoro a termine nei lavori di pubblica utilità. Le principali tipologie di soggetti che possono beneficiare dell'incentivo a sostegno di un'assunzione sono: i disoccupati iscritti da più di dodici mesi; le donne con più di 32 anni di età che si presentano per la prima volta sul mercato del lavoro o che si ripresentano dopo un'assenza di 24 mesi; i maschi disoccupati con età superiore ai 45 anni; i lavoratori disoccupati emigrati e rimpatriati (L.p. 13/86), i lavoratori in lista di premobilità o mobilità provinciale oppure usciti dalla lista di mobilità nazionale per decorrenza dei termini, le persone già sostenute in un percorso di sostegno lavorativo tramite le cooperative di solidarietà sociale o persone che si pongono sul mercato del lavoro a seguito di esperienze di inserimento lavorativo in lavori socialmente utili; le persone disoccupate portatrici di handicap fisici, psichici o sensoriali con invalidità civile superiore al 45% qualora assunte a tempo indeterminato da datori di lavoro non soggetti all'obbligo della L.482/68 o da imprese che, pur soggette a tale obbligo, assumano oltre la quota prescritta; le persone portatrici di handicap fisici, psichici o sensoriali fino a 24 anni; le persone con più di 32 anni soggette a processi di emarginazione.

Nel Piano di politica del lavoro sono previste due tipologie differenti di sostegno. La prima, con incentivi accordati solo per assunzioni a tempo indeterminato, riguarda i soggetti "deboli". Si tratta di persone che per lo stato di sofferenza occupazionale in cui versano (disoccupati di lunga durata, iscritti alle liste di mobilità, donne con difficoltà di inserimento), necessitano di interventi funzionali al recupero delle differenze rispetto agli altri lavoratori. La seconda riguarda i cosiddetti "svantaggiati", e cioè soggetti portatori di handicap o emarginati e per i quali gli incentivi possono essere erogati sia nel caso di assunzione a tempo indeterminato che a termine.

Per quanto riguarda le fasce deboli, dopo i "picchi" toccati nell'anno 1991 e nel 1995 (più di 300 soggetti coinvolti), le incentivazioni nel triennio 1997-1999 tendono a stabilizzarsi attorno alle 150 unità annue, per poi ridiscendere alle sole 98 del 2000. Questo calo, in parte, si spiega con il fatto che un certo numero di persone non ha più potuto usufruire dell'intervento dell'Agenzia a seguito delle agevolazioni previste dal decreto 12 aprile 2000 relativo alla contribuzione ridotta per il part-time a tempo indeterminato. L'intervento di tipo statale ha comportato ulteriori modificazioni per quanto concerne le tipologie di soggetti coinvolti nell'area dell'incentivazione alle fasce deboli. A seguito delle leggi statali (L. 223/91 e L. 236/93) gli interventi di tipo locale a favore delle assunzioni dei cassintegrati e dei lavoratori in mobilità hanno assunto un carattere vieppiù residuale, potendo intervenire a sanare solo situazioni non coperte dalla legislazione statale. Dei 98 soggetti assunti nel 2000 grazie agli incentivi a favore delle fasce deboli, solo 21 risultavano iscritti alle liste di mobilità (contro i 284 nel 1995), mentre i rimanenti 77 figuravano a vario titolo come disoccupati (51 sempre nel 1995). Tra gli incentivi erogati per i soggetti disoccupati di norma prevale il genere femminile. L'80% degli stessi nel 2000 sono stati erogati a favore dell'assunzione a tempo indeterminato di donne, in particolare per quelle di età superiore ai 32 anni che si ripresentavano sul mercato del lavoro dopo un'assenza superiore ai 24 mesi (in totale ben 41).

Dopo le punte elevate dei primi anni novanta, si registra infine anche una tendenza alla riduzione delle assunzioni incentivate a favore di soggetti emarginati o portatori di handicap, che comunque continuano a rappresentare la quota maggioritaria su totale delle assunzioni di quest'area (il 57% nel 2000). In questo gruppo il numero di soggetti emarginati e portatori di handicap grossomodo si equivalgono, ed è interessante rilevare come quasi i due terzi degli stessi siano stati assunti nel

2000 a tempo determinato. Pur avendo il vincolo della temporaneità, queste assunzioni possono comunque rappresentare delle esperienze in qualche modo capitalizzabili in un percorso successivo tendente ad un'occupazione qualitativamente migliore (è il caso dei giovani con apprendistato o contratto di formazione e lavoro). Ad accrescere la quota dei soggetti svantaggiati, contribuiscono anche le assunzioni effettuate presso le cooperative di solidarietà sociale, che sempre nel 2000 hanno interessato 71 soggetti. Nel corso degli anni novanta il numero di soggetti coinvolti in questo tipo di intervento risulta in costante crescita, ma dato forse ancor più significativo, è la tendenza alla stabilizzazione di questi rapporti di lavoro, con una quota pari a circa il 90% dei soggetti interessati assunti a tempo indeterminato.

#### *I lavori socialmente utili*

I lavori socialmente utili favoriscono l'occupazione per il tramite della creazione diretta di posti di lavoro. Le opportunità di lavoro create hanno la caratteristica della temporaneità, e di norma sono poco professionalizzanti. Tuttavia permettono di sperimentare un'attività lavorativa a persone che si collocano sul mercato del lavoro in condizioni di particolare debolezza. Le tipologie interessate a questo tipo di opportunità sono sia i soggetti "svantaggiati", che gli appartenenti alle fasce "deboli". Nel corso degli anni novanta il numero di lavoratori coinvolti nei lavori socialmente utili risulta in forte crescita (495 nel 1990; 618 nel 1995; 847 nel 2000). A questo proposito occorre sottolineare come ogni anno il numero massimo di opportunità occupazionali che possono essere create attraverso i lavori socialmente utili è fissato dalla Giunta provinciale in riferimento alle necessità che emergono sul territorio. Tra i lavoratori interessati, prevale e nettamente la componente maschile (nell'ultimo anno circa l'80%) e oltre la metà dei soggetti coinvolti sono o emarginati oppure portatori di handicap. Tra gli appartenenti alle fasce deboli, per la particolare rilevanza che assume questo segmento di forza lavoro, si segnalano i 151 maschi disoccupati con età superiore ai 45 anni.

#### *I sostegni al lavoro autonomo*

Per favorire l'inserimento o il reinserimento occupazionale di soggetti deboli alla ricerca di occupazione il Piano di politica del lavoro locale sostiene iniziative di lavoro autonomo. Il sostegno all'avvio di attività imprenditoriali è rivolto ai lavoratori espulsi a vario titolo dai processi produttivi e ai disoccupati, per quanto ne possano beneficiare anche persone con invalidità superiore al 45%. Poiché al di là della capacità di creare nuove imprese, le difficoltà riguardano anche la tenuta nel tempo di queste iniziative, la tipologia dei servizi offerti a sostegno e consolidamento di queste attività comprende interventi sia di tipo economico sia sul piano dell'aggiornamento e della formazione. Anche per quanto riguarda gli incentivi al lavoro autonomo, gli interventi a livello locale devono coordinarsi con le disposizioni in materia emanate a livello nazionale (L. 44/86; L. 223/91; L. 236/93). Il sostegno all'occupazione attraverso il lavoro autonomo, ha avuto un crescente successo soprattutto dalla seconda metà degli anni novanta: dai 59 soggetti beneficiari del 1995 in una progressione crescente si sale, infatti, fino ai 114 dell'anno 2000. Non si rilevano, tra i soggetti beneficiari, particolari differenze di genere, talora prevalendo i maschi e tal'altra le donne. Si nota invece una costante prevalenza di disoccupati rispetto agli



espulsi dai processi produttivi. Nell'ultimo anno i disoccupati rappresentavano il 71% mentre la residua quota era composta da lavoratori iscritti alle liste di mobilità. Nella quasi totalità dei casi si tratta di ditte individuali, operanti per oltre la metà nel ramo dell'artigianato. Sempre nell'area degli incentivi al lavoro autonomo, nel 2000 hanno usufruito del prestito d'onore otto disoccupati maschi e quattro disoccupate (a questo tipo di intervento sono associati anche servizi di formazione e orientamento).

### *Conclusioni*

L'attività complessivamente svolta dall'Agenzia del lavoro nel corso del decennio, evidenzia un'attenzione crescente per i servizi all'impiego. Ciò è stato possibile anche per la favorevole congiuntura economica, che ha permesso di circoscrivere l'impegno sul versante delle incentivazioni alla sola tutela delle fasce più deboli dei lavoratori (peraltro anch'esse progressivamente oggetto dell'attenzione della normativa statale). In quest'ottica sono stati potenziati, in termini di qualità dei servizi offerti e conseguente crescita degli utenti, soprattutto le attività di tipo formativo e il Centro di orientamento professionale. Per quanto riguarda le prime, ai servizi di tipo "tradizionale" - l'inserimento dei giovani (peraltro in forte evoluzione visto le novità apportate dalla L. 144/99 che ha introdotto l'obbligo formativo), la riqualificazione dei lavoratori, la formazione alle fasce deboli, il sostegno al lavoro autonomo - si sono affiancati nel corso degli anni novanta alcuni progetti di tipo sperimentale. E' stato il caso del progetto *Deadalus*, che ha consentito agli studenti degli ultimi anni delle superiori di venire in contatto, anche attraverso i tirocini formativi, con il mondo del lavoro. Ma, tra le altre, si possono citare le esperienze attivate con il programma comunitario *Force* per favorire la transizione d'impresa nelle aziende artigiane, le iniziative a sostegno della sicurezza sul lavoro, le attività formative realizzate nell'ambito dell'accordo con l'Ente bilaterale sul turismo, quelle a sostegno dei soggetti del sistema di relazioni industriali, l'intervento formativo nell'ambito del progetto sperimentale per l'occupazione femminile e le pari opportunità. Queste attività di tipo innovativo e a carattere per così dire flessibile, si connotano in genere per percorsi formativi relativamente più brevi rispetto a quelli tradizionali, prevedendo talora la collaborazione di altri attori del sistema formativo o del mondo produttivo (ai quali può successivamente essere affidata una volta a "regime" - è il caso del progetto *Deadalus* - la realizzazione e gestione dell'iniziativa).

Anche il Centro di orientamento professionale, ha conosciuto profonde modifiche, vuoi per la strumentazione adottata che per la qualità di servizi offerti. Tra le principali si può citare il forte potenziamento dell'area di incontro domanda-offerta di lavoro, che ha potuto giovare dal 1993 di una banca dati (*Faber*), in cui sono iscritte da una parte le necessità di personale espresse da parte delle imprese e dall'altra la ricerca di lavoro di chi si rivolge al servizio. Tra le novità più importanti si devono citare, anche per il crescente successo, i colloqui *EURES*, che offrono un valido supporto informativo e conoscitivo a tutti coloro che aspirano o che comunque evidenziano disponibilità ad un progetto lavorativo nei paesi dello spazio economico europeo. Il numero crescente di utenti che si rivolgono al Centro di orientamento professionale, oltre che per la validità dei servizi offerti, si deve peraltro al decentramento in atto della maggioranza degli stessi (informazione, colloqui di accoglienza, colloqui di consulenza, incontro domanda-offerta) presso i Centri per l'impiego.

Per quanto riguarda infine l'area dell'incentivazione dei soggetti deboli e svantaggiati, si rileva nel corso degli anni novanta una tendenza alla riduzione dei soggetti che ne hanno beneficiato. Ciò si deve, da un lato, alla definitiva uscita da situazioni di tipo emergenziale che avevano caratterizzato l'occupazione locale a cavallo tra la fine degli anni ottanta ed i primi novanta, e dall'altro al progressivo restringersi di quest'area all'intervento di politiche locali a seguito di emanazione di norme di derivazione statale. Non è dunque un caso, se tra gli incentivi all'occupazione gli interventi a favore delle persone iscritte in mobilità sono stati quelli che hanno conosciuto il più forte calo. Una tendenza alla flessione, ma con numeri che in termini di soggetti coinvolti appaiono negli ultimi anni essersi stabilizzati sopra il centinaio di unità, si registra anche per gli interventi a favore delle persone svantaggiate. Per quanto riguarda infine gli incentivi per i lavoratori disoccupati, dopo una fase calante intorno alla metà degli anni novanta, gli stessi tendono a riportarsi sui valori di inizio decennio. Semmai appare significativo rilevare, come il maggior numero di questi incentivi all'occupazione siano incentrati sulla forza lavoro femminile, in particolare per il reinserimento professionale di donne assenti da oltre 24 mesi dal mercato del lavoro.

Queste, in sintesi, risultano le principali aree e le tipologie di intervento svolte dall'Agenzia del lavoro di Trento nel corso degli anni novanta. Certo, non tutte le iniziative, anche per un'insufficiente dotazione di risorse umane, hanno potuto esprimersi secondo le potenzialità attese. Tra quelle più in ombra, o che non sono potute decollare secondo gli iniziali auspici, si possono citare i progetti sperimentali sui regimi di orario, sull'integrazione nel mondo del lavoro della manodopera straniera, sulle iniziative a favore delle relazioni industriali e su quelle di verifica dell'efficacia delle politiche del lavoro.

Ad inizio del nuovo decennio, in un quadro occupazionale positivo, seppur ancora con alcune zone grigie, influenzato dai processi di globalizzazione, e di integrazione tra *new* e *old economy*, è in corso la predisposizione del nuovo Piano degli interventi di politica del lavoro. Per comprendere gli scenari possibili, ipotizzare i punti di forza e gli eventuali nodi critici che potranno determinarsi nel corso degli anni, il ruolo delle politiche attive a livello locale e non, è stato richiesto il contributo in termini di analisi e proposte ad alcuni esperti del mondo del lavoro. Da questo studio è stato elaborato un documento intitolato *Analisi e proposte per la politica provinciale del lavoro*<sup>4</sup> che contiene le principali linee guida per l'elaborazione dei nuovi interventi di politica del lavoro per il triennio 2002-2004.

---

<sup>4</sup> *Analisi e proposte per la politica provinciale del lavoro - Provincia Autonoma di Trento, Trento 2001.*

**PARTE I**  
**OFFERTA DI LAVORO**

*ANDAMENTO DEMOGRAFICO*  
*di Corrado Rattin*

Questo capitolo aggiorna i dati relativi all'andamento demografico al 1999.

I dati demografici sono la base per il calcolo di una serie di indicatori miranti soprattutto a mettere in luce l'evoluzione della forza lavoro. L'analisi è condotta per la provincia di Trento, il Nord-Est e l'Italia e presentata in serie storica dal 1991.

Al 31 dicembre 1999 la popolazione residente in provincia di Trento ammontava a 473.714 unità, di cui il 51,2% femmine. Rispetto all'anno precedente si registra un saldo positivo dello 0,8%, in linea con la tendenza degli ultimi anni. I comprensori più popolosi sono dislocati lungo l'asta dell'Adige e sono, nell'ordine, quello della Valle dell'Adige, che comprende un terzo di tutti i residenti e quello della Vallagarina, con il 17,1%.

In uno sguardo di medio periodo (gli ultimi dieci anni) si può notare come la popolazione residente sia aumentata del 6,0%: una crescita dovuta da un lato ad un saldo naturale positivo, cioè ad una ripresa delle nascite e ad una minore mortalità, ma soprattutto al fenomeno migratorio che pesa in misura sempre maggiore sul bilancio demografico. Alla fine del 1999 erano 3.576 in più rispetto all'anno prima coloro che risultavano iscritti all'anagrafe da fuori provincia e di questi la metà proveniva direttamente dall'estero. Dei nuovi iscritti dall'estero, l'84,6% aveva cittadinanza straniera. Il 58,0% di loro era di origine europea extracomunitaria e solo il 5,1% era rappresentato da cittadini dell'Unione europea.

Se il fenomeno migratorio dall'estero pesa in maniera considerevole sul saldo demografico complessivo, deve tuttavia essere preso in considerazione anche il positivo andamento del saldo naturale, che alla fine del 1999 risulta più che raddoppiato rispetto all'anno precedente. Si tratta certamente di numeri esigui, ma danno un'indicazione significativa e in controtendenza rispetto all'andamento che si registra nelle regioni limitrofe.

Anche gli indicatori demografici tradizionali mostrano una tendenza degna d'attenzione, soprattutto per quel che riguarda l'indice di vecchiaia, che misura il peso della popolazione anziana su quella giovanile: questo indicatore ha fermato la sua crescita per la prima volta nel 1998 e nell'ultimo anno il calo è stato particolarmente marcato (l'indice è passato da 121,3 a 120,8). Nell'analisi della popolazione per fasce d'età si nota ancora un'inversione di tendenza in relazione all'ultimo anno analizzato: nel 1999 infatti, per la prima volta negli ultimi anni, si assiste ad una crescita più marcata della prima classe d'età (0-14) rispetto all'ultima (65 e più).

Se invece si sposta l'attenzione sugli ultimi dieci anni, senza dubbio il processo di invecchiamento della popolazione risulta evidente, fatto che – ad eccezione di quanto appena detto – accomuna il Trentino al resto dell'Italia e anche a tutti i Paesi ad economia avanzata. In questo periodo di tempo, infatti, si è rilevato un più spiccato peso della classe di età di 65 anni e più, associato ad una flessione, sempre in termini percentuali, della classe intermedia che rappresenta la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) e di quella giovanile (0-14 anni), anche se quest'ultima è ormai in ripresa.

Anche l'indice di dipendenza, che esprime il grado di subalternità per il proprio sostentamento della classe più giovane e di quella più anziana da quella delle persone in età di lavoro, risulta in crescita. In tal senso, se la tendenza non subirà variazioni significative, si può ritenere che alla fine del 2001 la metà della popolazione inattiva risulterà “a carico” di quella attiva.

L'indice di ricambio, che pone in rapporto la fascia dei soggetti che stanno per uscire dalla popolazione attiva (60-64 anni) con quella di coloro che invece stanno per entrarvi (10-14), continua la sua crescita. Nel 1999 si registra un aumento dell'indice di più di due punti percentuali rispetto all'anno precedente, con un valore di 116 ben più alto di 100, che rappresenterebbe il punto di equilibrio. Ciò significa che nel mercato del lavoro si stanno “liberando” sempre più posti di lavoro a favore dei giovani, i quali dovrebbero quindi avere meno difficoltà in termini di “concorrenza” con la popolazione più anziana.

L'ultimo indicatore, l'indice di struttura, è determinato dal rapporto tra popolazione compresa nella fascia tra i 40 e 64 anni di età e quella dei 15-39enni, che in prospettiva sarà destinata a sostituirla. Benché anch'esso negli anni risulti in costante crescita, un valore che si mantiene ancora al di sotto del 100% indica a tutt'oggi una struttura della popolazione in età lavorativa relativamente giovane.

Tab. 1.1 **MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE PER COMPRESORIO IN PROVINCIA DI TRENTO AL 31 DICEMBRE 1999**  
- valori assoluti, percentuali e variazione percentuale -

	Popolazione residente al 31-12-1999			Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo altro	Totale saldo
	v.a.	%	var.% 99-98	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Valle di Fiemme	18.133	3,8	0,7	21	116	-6	131
Primiero	9.772	2,1	0,5	-4	61	-5	52
Bassa Valsugana e Tesino	25.291	5,3	0,8	1	192	1	194
Alta Valsugana	44.638	9,4	0,9	99	318	-20	397
Valle dell'Adige	157.879	33,3	0,9	219	1.260	-147	1.332
Valle di Non	36.540	7,7	1,0	14	389	-30	373
Valle di sole	14.899	3,1	0,6	22	78	-5	95
Giudicarie	35.233	7,4	0,5	11	188	-11	188
Alto Garda e Ledro	41.476	8,8	0,7	26	284	-2	308
Vallagarina	80.861	17,1	0,9	83	681	-38	726
Ladino di Fassa	8.992	1,9	0,3	27	9	-5	31
<b>Totale</b>	<b>473.714</b>	<b>100,0</b>	<b>0,8</b>	<b>519</b>	<b>3.576</b>	<b>-268</b>	<b>3.827</b>

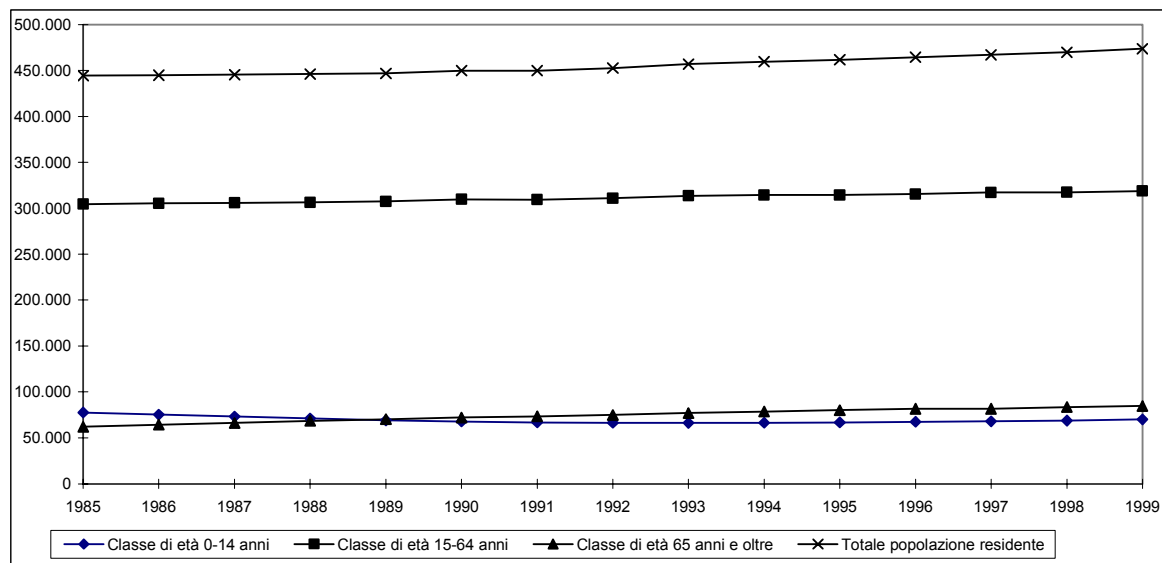
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.2 **POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSI DI ETA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-1999)**  
- valori assoluti, percentuali e variazione percentuale -

	1998		1999		Variazione 99-98	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Maschi</b>						
Classe di età 0-14 anni	35.352	15,4	35.896	15,5	544	1,5
Classe di età 15-64 anni	161.177	70,4	162.043	70,2	866	0,5
Classe di età 65 anni e oltre	32.517	14,2	32.999	14,3	482	1,5
<b>Totale popolazione residente</b>	<b>229.046</b>	<b>100,0</b>	<b>230.938</b>	<b>100,0</b>	<b>1.892</b>	<b>0,8</b>
<b>Femmine</b>						
Classe di età 0-14 anni	33.577	13,9	34.264	14,1	687	2,0
Classe di età 15-64 anni	156.178	64,8	156.731	64,6	553	0,4
Classe di età 65 anni e oltre	51.086	21,2	51.781	21,3	695	1,4
<b>Totale popolazione residente</b>	<b>240.841</b>	<b>100,0</b>	<b>242.776</b>	<b>100,0</b>	<b>1.935</b>	<b>0,8</b>
<b>Totale</b>						
Classe di età 0-14 anni	68.929	14,7	70.160	14,8	1.231	1,8
Classe di età 15-64 anni	317.355	67,5	318.774	67,3	1.419	0,4
Classe di età 65 anni e oltre	83.603	17,8	84.780	17,9	1.177	1,4
<b>Totale popolazione residente</b>	<b>469.887</b>	<b>100,0</b>	<b>473.714</b>	<b>100,0</b>	<b>3.827</b>	<b>0,8</b>

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 1.1 POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.3 POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ E AREE TERRITORIALI NEL 1999  
- valori assoluti e percentuale su totale popolazione -

	Provincia di Trento		Nord-Est		Italia	
	v.a.	% su totale popolazione	v.a.	% su totale popolazione	v.a.	% su totale popolazione
Classe di età 0-14 anni	70.160	14,8	1.312.117	12,4	8.351.749	14,5
Classe di età 15-64 anni	318.774	67,3	7.198.074	68,2	39.069.267	67,8
Classe di età 65 anni e oltre	84.780	17,9	2.050.629	19,4	10.191.599	17,7
<b>Totale popolazione residente</b>	<b>473.714</b>	<b>100,0</b>	<b>10.560.820</b>	<b>100,0</b>	<b>57.612.615</b>	<b>100,0</b>

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT



Tab. 1.4 **INDICATORI DEMOGRAFICI IN PROVINCIA DI TRENTO (1991-1999)**  
- valori percentuali -

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>Maschi</i>									
<i>Tasso di natalità</i>	10,2	11,0	10,2	10,3	10,4	10,7	10,9	10,9	11,0
<i>Tasso di mortalità</i>	10,9	10,5	10,3	10,4	10,5	10,2	9,8	10,3	9,9
<i>Età media della popolazione</i>	37,5	37,7	37,9	38,1	38,4	38,6	38,8	38,9	39,1
<i>Indice di vecchiaia</i>	81,6	84,7	87,0	88,6	90,6	91,5	92,0	92,0	91,9
<i>Indice di dipendenza</i>	39,9	40,0	40,1	40,4	40,9	41,3	41,7	42,1	42,5
<i>Indice di ricambio</i>	95,6	98,8	101,1	101,3	99,7	100,8	102,4	104,5	108,5
<i>Indice di struttura</i>	78,8	79,9	80,5	81,6	82,9	84,7	86,6	88,3	90,6
<i>Femmine</i>									
<i>Tasso di natalità</i>	8,9	9,7	9,5	9,3	9,5	9,8	9,7	9,9	10,2
<i>Tasso di mortalità</i>	9,6	9,2	9,2	9,3	9,2	9,2	9,6	9,5	9,1
<i>Età media della popolazione</i>	41,1	41,4	41,6	41,8	42,0	42,2	42,3	42,5	42,6
<i>Indice di vecchiaia</i>	139,1	143,0	146,9	148,5	151,1	152,1	152,4	152,1	151,1
<i>Indice di dipendenza</i>	50,6	51,2	51,6	52,1	52,9	53,5	53,9	54,2	54,9
<i>Indice di ricambio</i>	118,1	119,5	119,8	119,9	119,7	119,7	120,0	123,8	123,9
<i>Indice di struttura</i>	84,8	85,3	85,3	86,0	86,8	88,0	89,6	91,0	92,9
<i>Totale</i>									
<i>Tasso di natalità</i>	9,5	10,3	9,8	9,8	9,9	10,2	10,3	10,4	10,6
<i>Tasso di mortalità</i>	10,2	9,8	9,7	9,9	9,8	9,6	9,7	9,9	9,5
<i>Età media della popolazione</i>	39,4	39,6	39,8	40,0	40,2	40,4	40,6	40,8	40,9
<i>Indice di vecchiaia</i>	109,5	113,1	116,2	117,8	120,1	121,1	121,4	121,3	120,8
<i>Indice di dipendenza</i>	45,2	45,5	45,7	46,2	46,8	47,3	47,7	48,1	48,6
<i>Indice di ricambio</i>	106,5	108,9	110,2	110,4	109,4	110,0	111,0	113,8	116,0
<i>Indice di struttura</i>	81,7	82,5	82,8	83,7	84,8	86,3	88,0	89,7	91,8

Tasso di natalità: rapporto fra numero di nati vivi e popolazione media residente

Tasso di mortalità: rapporto fra numero di morti e popolazione media residente

Indice di vecchiaia: rapporto fra popolazione con più di 65 anni e popolazione fra 0 e 14 anni

Indice di dipendenza: rapporto fra popolazione compresa tra 0 e 14 anni e superiore a 65 anni, con la popolazione in età lavorativa (15-64 anni). Questo indice esprime in termini percentuali la quota di popolazione che, in via teorica, dipende dalla popolazione in età lavorativa

Indice di ricambio: rapporto fra popolazione tra 60 e 64 anni e popolazione tra 10 e 14 anni. Questo indice raffronta coloro che stanno per uscire dalla popolazione attiva e quelli che stanno per entrarvi

Indice di struttura: rapporto fra popolazione tra 40 e 64 anni e popolazione tra 15 e 39 anni

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.5 *INDICATORI DEMOGRAFICI PER AREE TERRITORIALI NEL 1999*  
*- valori percentuali -*

	<i>Provincia di Trento</i>	<i>Nord-Est</i>	<i>Italia</i>
<i>Tasso di natalità</i>	10,6	8,8	9,3
<i>Tasso di mortalità</i>	9,5	10,6	9,9
<i>Età media della popolazione</i>	40,9	42,6	40,9
<i>Indice di vecchiaia</i>	120,8	157,1	124,8
<i>Indice di dipendenza</i>	48,6	47,4	47,9
<i>Indice di ricambio</i>	116,0	153,0	120,2
<i>Indice di struttura</i>	91,8	95,5	89,7

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

*FORZE DI LAVORO*  
*di Stefano Zeppa*

I dati presentati in questo capitolo sono tratti dalla rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. Gli stessi, rispetto agli anni precedenti, sono stati rielaborati tenendo conto della revisione delle serie storiche delle forze di lavoro ISTAT di recente pubblicazione. Le innovazioni metodologiche introdotte riguardano le procedure per il calcolo dei coefficienti di riporto all'universo dei dati campionari; le procedure di controllo e correzione degli errori; il completo adeguamento delle definizioni agli standard comunitari. L'analisi è condotta sui valori medi annui per il periodo 1993-2000 e fornisce sia i valori assoluti delle forze di lavoro, distintamente per occupati e disoccupati, sia l'evoluzione dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro. Tutti i dati vengono disaggregati secondo il sesso, e gli occupati anche secondo il settore di occupazione.

Valori assoluti e indicatori vengono forniti anche per altre aree territoriali: provincia di Bolzano, Nord-Est, Italia.

Il 2000 si presenta come un anno decisamente positivo per il mercato del lavoro locale. La crescita dell'occupazione è stata d'entità tale da assorbire non solo i nuovi ingressi nel mercato del lavoro, ma da ridurre, e piuttosto sensibilmente, anche il numero delle persone in cerca di lavoro.

In cifre, su base annua, il tasso di attività, che misura la partecipazione della popolazione di 15 anni in su, è passato dal 52,1% del 1999 al 53,2% del 2000. Il 51,4% della popolazione in età di lavoro, e questo è un dato "storico" essendosi per la prima volta superata la soglia della metà più uno, dichiara di essere occupata. Il tasso di disoccupazione, sceso esattamente di un punto percentuale rispetto all'anno precedente, rappresenta non più del 3,4% del complesso delle forze di lavoro del Trentino.

Di questo buono andamento, seppur in misura diversa, hanno beneficiato entrambe le componenti sessuali. L'ingresso nell'area del lavoro, confermando una tendenza che dura oramai da diversi anni, è stato notevolmente più sostenuto per la parte femminile (5.000 unità contro le 1.000 maschili). Il tasso d'occupazione femminile nell'arco di un anno è dunque passato dal 37,6% al 40,2%, mentre la crescita di quello maschile non ha superato il mezzo punto percentuale fermandosi ad un valore del 63,3%.

La forbice tra i tassi, maschile e femminile, come si può vedere permane piuttosto ampia. Tuttavia, come accennato, la distanza che ancora separa l'occupazione delle due componenti si sta progressivamente e anche piuttosto velocemente riducendo. Si consideri che ancora nel 1993 le donne non rappresentavano più del 36,8% del totale degli occupati, contro il 40,2% dell'ultimo anno. Sempre tra il 1993 e l'anno 2.000, l'occupazione complessiva è cresciuta in Trentino di circa 19.000 unità: in più di sette casi su dieci questa nuova occupazione è stata appannaggio della componente femminile.

Interessante, sempre in tema di differenza di genere, appare articolare una breve analisi sui tassi per classi d'età. Per quanto riguarda la partecipazione si può, infatti, vedere come il tasso d'attività femminile raggiunga il suo valore massimo tra le 25-34enni, per poi iniziare progressivamente a discendere allorquando molte donne scelgono di ritirarsi dal mondo del lavoro per dedicarsi per intero agli impegni di tipo familiare. Che questa scelta maturi per cause del tutto extralavorative lo si può evincere anche dal fatto che la classe di età successiva, la 35-44enne, rappresenta il punto di massima di occupabilità femminile, con un tasso di occupazione del 73,1% ed una percentuale di disoccupazione di poco superiore al 2% (valore addirittura più basso del corrispettivo maschile). L'aspetto più rilevante per quanto riguarda i maschi, oltre alla conferma di una piena occupazione nelle classi centrali d'età, riguarda il forte balzo in avanti della partecipazione dei 15-19enni cui si è accompagnato una flessione del relativo tasso di disoccupazione. Se questi dati saranno confermati anche successivamente (essendo indagini campionarie il margine d'errore potrebbe talora essere elevato) si potrebbe parlare di un effetto "attrazione" che accentuerebbe la tendenza dei giovani trentini a non proseguire oltre il ciclo delle scuole superiori per entrare invece nel mondo del lavoro (si veda a proposito il paragrafo sulla scolarità).

Nondimeno significativa appare la crescita del tasso di disoccupazione della popolazione più anziana (la classe dei 55enni e oltre è l'unica che registra un incremento della disoccupazione rispetto all'anno precedente). Questo aumento, che in effetti può segnalare una reale sofferenza occupazionale, potendo così richiamare l'attenzione degli operatori delle politiche del lavoro, ha interessato entrambe le componenti sessuali. La più bassa disoccupazione "adulta" è

maggiormente preoccupante di quella dei giovani, il cui stato per la maggioranza dei casi, è solo transitorio in attesa di un “buon lavoro”.

Per aree territoriali si rileva come il Trentino presenti tassi di partecipazione e d’occupazione più elevati, a partire da quest’anno anche nella componente femminile, rispetto a quelli medi registrati per le regioni del Nord-Est. Più basso, ed in questo caso grazie alle sole donne (di quasi un punto e mezzo rispetto alla disoccupazione media femminile nel Nord-Est) è anche il tasso di disoccupazione complessivo.

La crescita dell’occupazione rispetto al 1999, si deve, ancora una volta e per intero al forte incremento di addetti nel terziario: all’incirca 6.000 donne e 4.000 maschi. Il 60% di questo aumento è stato incremento di lavoro subordinato, mentre il restante 40%, ed è un dato piuttosto significativo, ha interessato l’occupazione di tipo indipendente. Perdono invece attorno alle 2.000 unità lavorative sia l’industria che l’agricoltura. La flessione di addetti in questi due settori sembra aver interessato solo la componente del lavoro autonomo, essendo rimasta sostanzialmente su valori dell’anno precedente l’occupazione alle dipendenze. Di rilievo, è come nell’anno 2000, la componente femminile scavalchi non solo in termini relativi ma, anche in valori assoluti, l’occupazione maschile nel terziario. In Trentino la percentuale di lavoratori nei servizi (vi lavora oltre l’86% delle donne) è di gran lunga superiore a quella del Nord-Est ma anche dell’Italia. Più bassa risulta dunque la presenza lavorativa trentina nell’industria, settore che peraltro nelle due altre aree territoriali considerate conosce un, seppur timido, incremento di addetti.

Prosegue, confermando un trend di lungo periodo, la crescita del lavoro subordinato femminile (+12.000 unità rispetto al 1993), ma aumenta, eguagliando così i valori d’inizio periodo, anche il numero dei dipendenti maschi. In controtendenza, per quest’ultimi, appare anche il dato sul lavoro autonomo, che si presenta con il segno meno dopo anni di continua crescita (a fronte di un’occupazione alle dipendenze stabile se non in calo, gli indipendenti tra il 1993 ed il 1999 erano cresciuti di ben 7.000 unità). Lenta, ma costante nell’ultimo triennio, è l’espansione femminile nel lavoro autonomo, che nel 2000 rappresenta il 19,5% delle donne occupate (32,0% per i maschi).

Relativamente alta risulta la concentrazione femminile anche nelle qualifiche lavorative. All’incirca la metà delle occupate, dichiara, infatti, di lavorare con mansioni prevalentemente di tipo impiegatizio, e solo il 12% contro una percentuale pressoché doppia per i maschi, lavora in proprio. Le differenze di genere sono ancor più ampie tra gli imprenditori e liberi professionisti, laddove la percentuale femminile raggiunge appena il 22% degli occupati con relativa qualifica. Rispetto al 1999 la crescita di lavoratori si è concentrata quasi esclusivamente tra gli impiegati, è diminuito il numero d’operai, mentre tra i lavoratori “in proprio” si è registrato un aumento, relativamente al genere femminile, ed una flessione a quello maschile, di pressoché pari ammontare. Fatta eccezione per quest’ultima qualifica, l’andamento rispecchia in linea di massima una tendenza di più lungo periodo, sintetizzabile in una crescita tra il 1993 ed il 2000 di circa 19.000 impiegati, 4.000 lavoratori in proprio ed un indicativo più 3.000 imprenditori e liberi professionisti. L’unica qualifica che perde addetti è dunque quella degli operai, con una flessione, peraltro concentrata quasi del tutto sul versante maschile, pari a circa 7.000 unità.

Circa un quinto delle donne dichiara di lavorare in Trentino a tempo parziale, contro un valore che per i maschi si aggira intorno al 2%. Relativamente minore risulta la forbice tra le due componenti per quanto riguarda il lavoro temporaneo: con contratto a termine risulta difatti occupato circa il 9% dei dipendenti maschi ed il 14% delle donne. Si segnala infine come sia il tempo parziale che il

lavoro temporaneo - a ragione dell'elevato peso del comparto turistico-alberghiero ma anche della domanda di stagionali per la raccolta della frutta - risultino in media più diffusi nel mercato del lavoro trentino rispetto al Nord-Est e all'Italia.

Tab. 2.1 FORZE DI LAVORO, OCCUPATI, PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE E POPOLAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)  
- valori assoluti in migliaia, variazioni assolute e percentuali -

	Forze di lavoro			Occupati			In cerca di occupazione			Popolazione > 15 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1993	121	74	195	117	68	185	4	5	9	181	196	377
1994	123	78	200	118	71	189	5	6	11	185	198	384
1995	121	75	195	116	68	185	4	6	11	188	200	388
1996	121	74	195	117	68	185	4	6	10	187	200	387
1997	120	76	196	116	70	186	4	6	10	191	204	394
1998	122	78	200	118	73	191	4	5	9	191	204	395
1999	125	82	207	121	77	198	4	5	9	193	204	397
2000	125	86	211	122	82	204	3	4	7	193	204	397
Var. ass. 00-99	0,0	+4,0	+4,0	+1,0	+5,0	+6,0	-1,0	-1,0	-2,0	0,0	0,0	0,0
Var. % 00-99	0,0	+4,9	+1,9	+0,8	+6,5	+3,0	-25,0	-20,0	-22,2	0,0	0,0	0,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.2 ANDAMENTO DELLE PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)  
- valori assoluti in migliaia, variazioni assolute e percentuali -

	Disoccupati	In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale
1993	3	1	5	9
1994	4	2	5	11
1995	4	1	6	11
1996	4	2	4	10
1997	4	1	4	10
1998	3	1	5	9
1999	3	1	5	9
2000	3	1	3	7
Var. ass. 00-99	0,0	0,0	-2,0	-2,0
Var. % 00-99	0,0	0,0	-40,0	-22,2

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.3 TASSI DI ATTIVITA', DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)  
- valori percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	Tasso di attività*			Tasso di occupazione*			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1993	66,8	37,5	51,6	64,5	34,9	49,1	3,5	7,1	4,9
1994	66,1	39,1	52,2	63,6	36,0	49,4	3,8	8,0	5,4
1995	64,2	37,4	50,4	61,9	34,1	47,6	3,6	8,6	5,6
1996	64,7	37,1	50,5	62,4	34,2	47,8	3,5	7,9	5,2
1997	63,1	37,3	49,8	61,0	34,4	47,3	3,4	7,6	5,0
1998	63,5	38,3	50,5	61,6	35,9	48,3	3,1	6,5	4,4
1999	64,7	40,2	52,1	62,8	37,6	49,9	2,9	6,5	4,4
2000	65,1	41,9	53,2	63,3	40,2	51,4	2,8	4,2	3,4
Var. ass. 00-99	0,4	1,7	1,1	0,5	2,6	1,5	-0,1	-2,3	-1,0
Var. % 00-99	+0,6	+4,2	+2,1	+0,8	+6,9	+3,0	-3,4	-35,4	-22,7

\* il tasso di attività e di occupazione sono calcolati sulla popolazione residente in età lavorativa (15 anni e oltre)  
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.4 TASSO DI ATTIVITA' PER SESSO E TITOLO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2000)  
- valori percentuali -

	1999			2000		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Licenza elem., media inferiore	40,7	18,5	29,0	39,5	18,3	28,4
Diploma formazione professionale	89,6	66,5	78,0	89,0	68,7	78,7
Diploma scuola superiore	72,5	66,9	69,8	73,9	66,9	70,5
Laurea	84,1	73,7	79,5	87,2	78,6	83,4
Totale*	64,7	40,2	52,1	65,1	41,9	53,2

\* il tasso di attività totale è calcolato sulla popolazione residente in età lavorativa (15 anni e oltre)  
fonte: OML su dati ISTAT, media annua



Tab. 2.5 TASSO DI ATTIVITA' PER CLASSI DI ETA' E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2000)  
- valori percentuali -

	1999			2000		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	18,6	12,2	15,5	26,7	12,8	20,2
20-24	67,7	59,6	63,6	66,7	59,9	63,3
25-34	93,0	75,6	84,5	93,6	77,0	85,3
35-44	98,7	71,5	85,5	98,3	74,6	86,9
45-54	87,0	46,7	67,2	87,6	48,3	68,2
55 e oltre	20,9	6,2	12,6	20,3	6,9	12,8
Totale*	64,7	40,2	52,1	65,1	41,9	53,2

\* il tasso di attività totale è calcolato sulla popolazione residente in età lavorativa (15 anni e oltre)

Tab. 2.6 TASSO DI OCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETA' E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2000)  
- valori percentuali -

	1999			2000		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	15,4	9,1	12,3	23,1	9,7	16,8
20-24	64,2	55,0	59,5	63,5	55,1	59,3
25-34	90,0	68,9	79,7	90,6	73,2	82,0
35-44	96,3	68,8	83,0	95,8	73,1	84,8
45-54	85,5	44,4	65,3	87,0	47,0	67,2
55 e oltre	20,5	6,0	12,3	19,8	6,6	12,4
Totale*	62,8	37,6	49,9	63,3	40,2	51,4

\* il tasso di occupazione totale è calcolato sulla popolazione residente in età lavorativa (15 anni e oltre)

Tab. 2.7 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETA' E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2000)  
- valori percentuali -

	1999			2000		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	17,4	25,6	20,5	13,5	24,6	16,8
20-24	5,2	7,7	6,4	4,8	8,1	6,4
25-34	3,2	8,8	5,6	3,2	4,9	4,0
35-44	2,4	3,9	3,0	2,6	2,1	2,4
45-54	1,7	5,0	2,8	0,7	2,8	1,4
55 e oltre	1,9	3,3	2,3	2,7	4,1	3,1
Totale	2,9	6,5	4,4	2,8	4,2	3,4

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.8 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE E AUTONOMA PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2000)  
- valori assoluti e percentuali -

	1999						2000					
	Dipendente		Autonoma		Totale		Dipendente		Autonoma		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Maschi</b>												
Agricoltura	2	22,2	7	77,8	9	100,0	2	25,0	6	75,0	8	100,0
Industria	33	71,7	13	28,3	46	100,0	33	73,3	12	26,7	45	100,0
Altre attività	45	69,2	20	30,8	65	100,0	47	68,1	22	31,9	69	100,0
<b>Totale</b>	<b>81</b>	<b>66,9</b>	<b>41</b>	<b>33,9</b>	<b>121</b>	<b>100,0</b>	<b>83</b>	<b>68,0</b>	<b>39</b>	<b>32,0</b>	<b>122</b>	<b>100,0</b>
<b>Femmine</b>												
Agricoltura	1	50,0	1	50,0	2	100,0	1	50,0	1	50,0	2	100,0
Industria	8	80,0	2	20,0	10	100,0	8	88,9	1	11,1	9	100,0
Altre attività	53	81,5	12	18,5	65	100,0	57	80,3	14	19,7	71	100,0
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>80,5</b>	<b>15</b>	<b>19,5</b>	<b>77</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>80,5</b>	<b>16</b>	<b>19,5</b>	<b>82</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>												
Agricoltura	3	25,0	8	66,7	12	100,0	3	30,0	7	70,0	10	100,0
Industria	41	73,2	15	26,8	56	100,0	41	75,9	13	24,1	54	100,0
Altre attività	98	75,4	32	24,6	130	100,0	104	74,3	36	25,7	140	100,0
<b>Totale</b>	<b>142</b>	<b>71,7</b>	<b>55</b>	<b>27,8</b>	<b>198</b>	<b>100,0</b>	<b>148</b>	<b>72,5</b>	<b>56</b>	<b>27,5</b>	<b>204</b>	<b>100,0</b>

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.9 OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE E OCCUPAZIONE TEMPORANEA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)  
- valori percentuali -

	Occupazione a tempo parziale*			Occupazione temporanea**		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1993	2,1	12,9	6,1	7,3	11,9	9,1
1994	1,9	12,7	5,9	7,7	12,9	9,8
1995	2,9	14,8	7,3	9,1	17,3	12,4
1996	2,3	17,7	8,0	9,3	17,1	12,4
1997	2,2	17,9	8,1	9,4	16,7	12,4
1998	2,2	17,1	7,9	7,7	16,3	11,3
1999	1,8	17,7	8,0	7,8	14,1	10,5
2000	2,2	21,5	10,0	9,2	14,0	11,3

\* calcolata sull'occupazione complessiva

\*\* calcolata sull'occupazione alle dipendenze

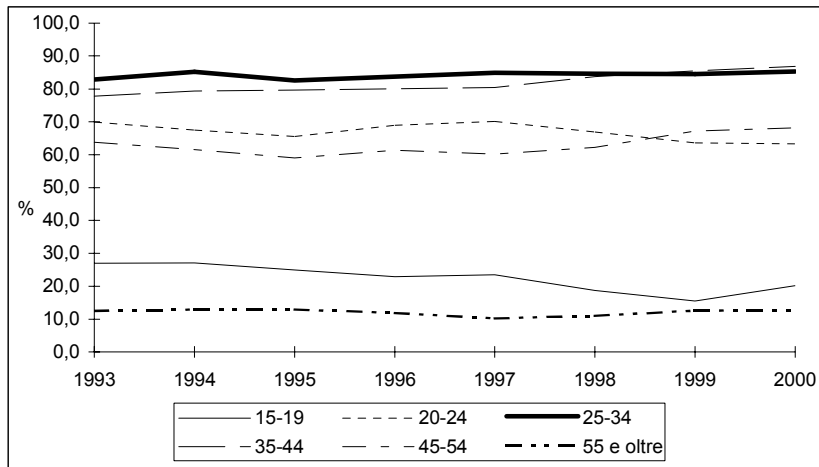
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.10 OCCUPAZIONE PER SESSO E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2000)  
- valori assoluti in migliaia e percentuali -

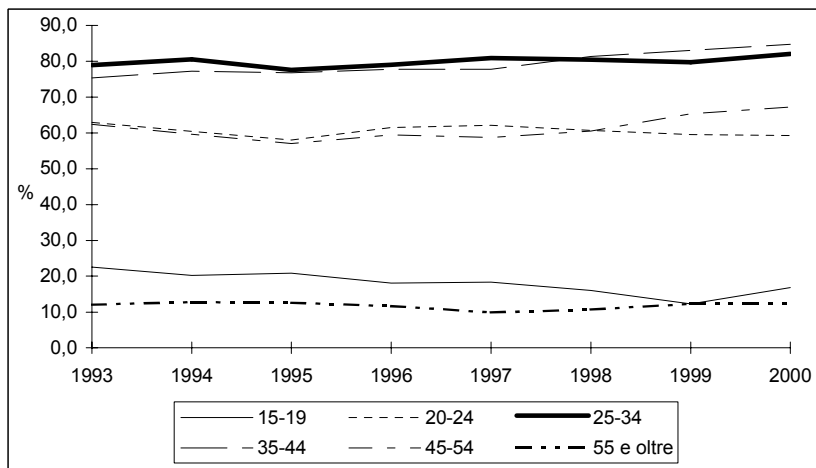
	1999		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Maschi</i>				
<i>Imprenditori e liberi professionisti</i>	7	5,8	7	5,7
<i>Lavoratori in proprio</i>	32	26,4	29	23,8
<i>Coadiuvanti</i>	2	1,7	3	2,5
<i>Dirigenti ed impiegati</i>	32	26,4	36	29,5
<i>Operai ed assimilati</i>	48	39,7	47	38,5
<i>Totale</i>	121	100,0	122	100,0
<i>Femmine</i>				
<i>Imprenditori e liberi professionisti</i>	2	2,6	2	2,4
<i>Lavoratori in proprio</i>	8	10,4	10	12,2
<i>Coadiuvanti</i>	5	6,5	5	6,1
<i>Dirigenti ed impiegati</i>	37	48,1	42	51,2
<i>Operai ed assimilati</i>	25	32,5	23	28,0
<i>Totale</i>	77	100,0	82	100,0
<i>Totale</i>				
<i>Imprenditori e liberi professionisti</i>	9	4,5	9	4,4
<i>Lavoratori in proprio</i>	39	19,7	39	19,1
<i>Coadiuvanti</i>	7	3,5	8	3,9
<i>Dirigenti ed impiegati</i>	70	35,4	78	38,2
<i>Operai ed assimilati</i>	73	36,9	70	34,3
<i>Totale</i>	198	100,0	204	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

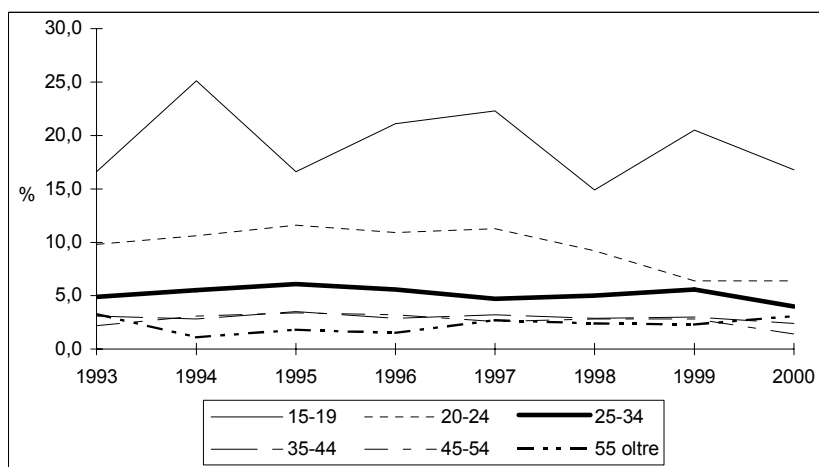
Graf. 2.1 TASSO DI ATTIVITA' PER CLASSE DI ETA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)



Graf. 2.2 TASSO DI OCCUPAZIONE PER CLASSE DI ETA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)

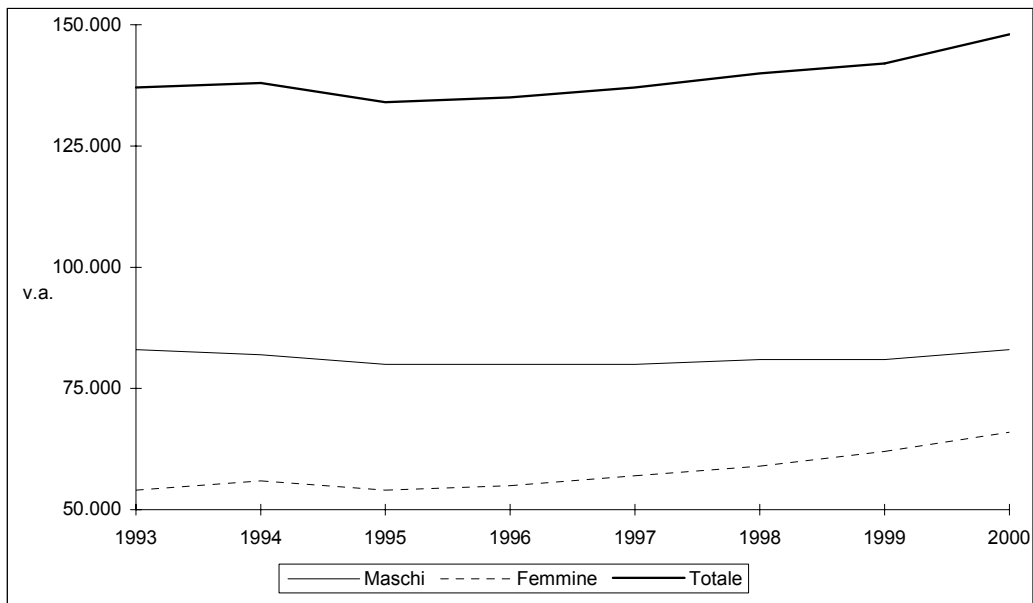


Graf. 2.3 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER CLASSE DI ETA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)

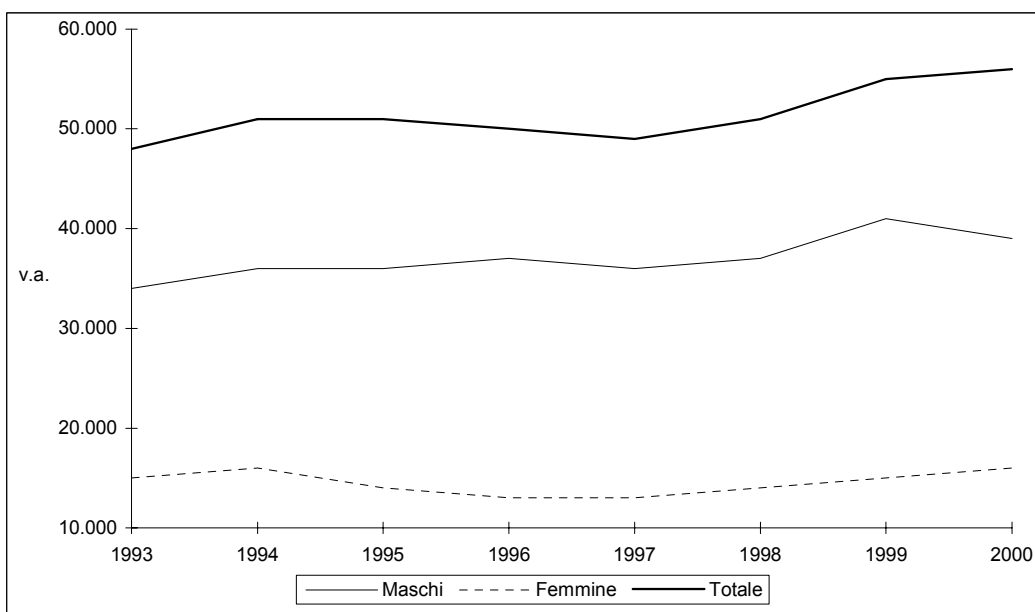


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Graf. 2.4 ANDAMENTO OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)

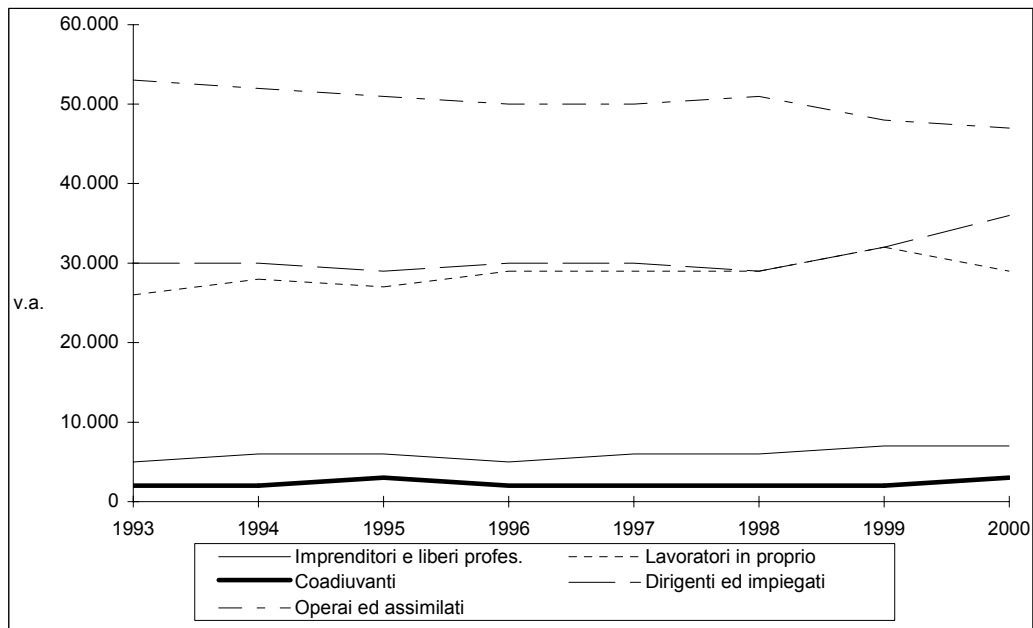


Graf. 2.5 ANDAMENTO OCCUPAZIONE AUTONOMA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)

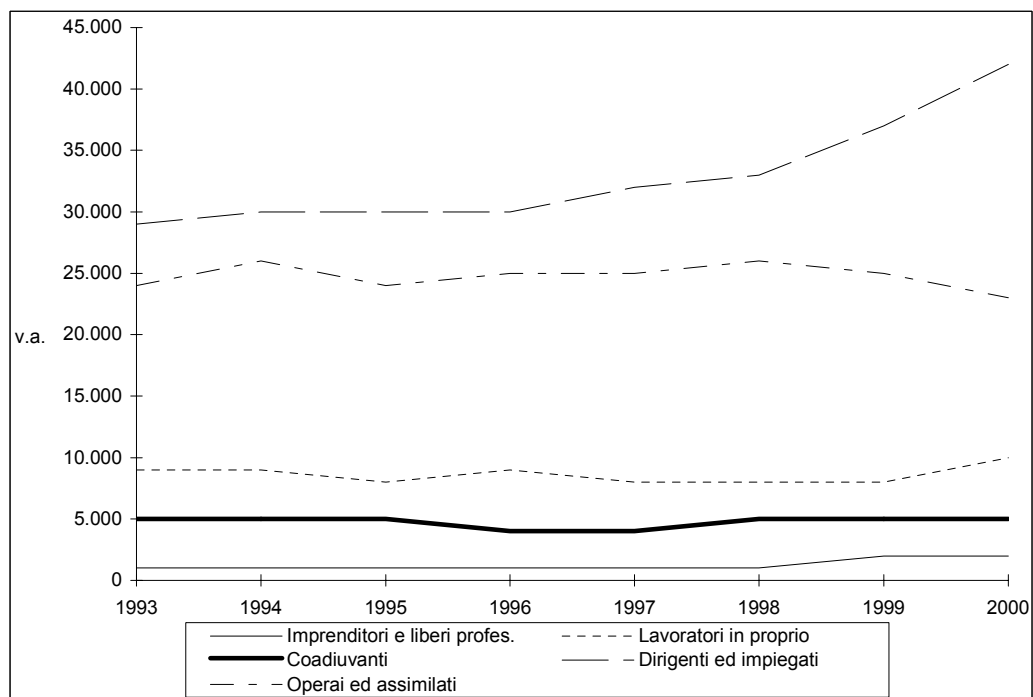


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Graf. 2.6 **ANDAMENTO OCCUPAZIONE MASCHILE PER QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)**



Graf. 2.7 **ANDAMENTO OCCUPAZIONE FEMMINILE PER QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)**



fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.11 INDICATORI DI OFFERTA DI LAVORO PER AREE TERRITORIALI (1999-2000)  
- valori percentuali -

	1999			2000		
	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione
<i>Provincia di Trento</i>						
<i>Maschi</i>	64,7	62,8	2,9	65,1	63,3	2,8
<i>Femmine</i>	40,2	37,6	6,5	41,9	40,2	4,2
<i>Totale</i>	52,1	49,9	4,4	53,2	51,4	3,4
<i>Provincia Bolzano</i>						
<i>Maschi</i>	69,3	68,2	1,5	70,1	69,2	1,3
<i>Femmine</i>	46,2	44,4	3,8	46,7	45,2	3,2
<i>Totale</i>	57,4	56,0	2,5	58,1	56,9	2,1
<i>Nord-Est</i>						
<i>Maschi</i>	63,3	61,6	2,8	63,6	62,1	2,4
<i>Femmine</i>	40,9	38,0	7,1	41,7	39,3	5,9
<i>Totale</i>	51,7	49,4	4,6	52,3	50,3	3,8
<i>Italia</i>						
<i>Maschi</i>	61,5	56,1	8,8	61,6	56,6	8,1
<i>Femmine</i>	35,3	29,8	15,7	35,8	30,6	14,5
<i>Totale</i>	47,9	42,4	11,4	48,2	43,1	10,6

\* i tassi di attività e di occupazione sono calcolati sulla popolazione residente in età lavorativa (15 anni e oltre)  
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.12 OCCUPAZIONE PER SETTORE E AREE TERRITORIALI (1999-2000)  
- valori assoluti in migliaia e valori percentuali -

	1999						2000					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Provincia di Trento</i>												
<i>Agricoltura</i>	9	7,4	2	2,6	12	6,1	8	6,6	2	2,4	10	4,9
<i>Industria</i>	46	38,0	10	13,0	56	28,3	45	36,9	9	11,0	54	26,5
<i>Altre Attività</i>	65	53,7	65	84,4	130	65,7	69	56,6	71	86,6	140	68,6
<i>Totale</i>	121	100,0	77	100,0	198	100,0	122	100,0	82	100,0	204	100,0
<i>Provincia di Bolzano</i>												
<i>Agricoltura</i>	18	14,5	7	8,2	25	12,0	19	15,0	8	9,1	27	12,6
<i>Industria</i>	43	34,7	9	10,6	52	24,9	44	34,6	9	10,2	53	24,7
<i>Altre Attività</i>	63	50,8	69	81,2	132	63,2	64	50,4	70	79,5	135	62,8
<i>Totale</i>	124	100,0	85	100,0	209	100,0	127	100,0	88	100,0	215	100,0
<i>Nord-Est</i>												
<i>Agricoltura</i>	179	6,6	80	4,4	259	5,7	167	6,1	76	4,1	243	5,3
<i>Industria</i>	1.230	45,4	479	26,6	1.709	37,9	1.233	44,9	490	26,3	1.723	37,3
<i>Altre Attività</i>	1.302	48,0	1.239	68,9	2.542	56,4	1.348	49,1	1.300	69,7	2.648	57,4
<i>Totale</i>	2.711	100,0	1.799	100,0	4.510	100,0	2.747	100,0	1.866	100,0	4.614	100,0
<i>Italia</i>												
<i>Agricoltura</i>	779	5,9	355	4,7	1.134	5,5	769	5,8	351	4,5	1.120	5,3
<i>Industria</i>	5.140	39,1	1.611	21,4	6.750	32,6	5.134	38,6	1.633	21,0	6.767	32,1
<i>Altre Attività</i>	7.240	55,0	5.567	73,9	12.807	61,9	7.414	55,7	5.779	74,4	13.193	62,6
<i>Totale</i>	13.158	100,0	7.533	100,0	20.692	100,0	13.316	100,0	7.764	100,0	21.080	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.13 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE E AUTONOMA PER AREE TERRITORIALI (1999-2000)  
- valori assoluti e percentuali -

	1999						2000					
	Dipendente		Autonoma		Totale		Dipendente		Autonoma		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Provincia di Trento</i>												
<i>Agricoltura</i>	3	25,0	8	66,7	12	100,0	3	30,0	7	70,0	10	100,0
<i>Industria</i>	41	73,2	15	26,8	56	100,0	41	75,9	13	24,1	54	100,0
<i>Altre attività</i>	98	75,4	32	24,6	130	100,0	104	74,3	36	25,7	140	100,0
<i>Totale</i>	142	71,7	55	27,8	198	100,0	148	72,5	56	27,5	204	100,0
<i>Nord-Est</i>												
<i>Agricoltura</i>	66	25,5	193	74,5	259	100,0	64	26,3	179	73,7	243	100,0
<i>Industria</i>	1.335	78,1	374	21,9	1.709	100,0	1.341	77,8	381	22,1	1.723	100,0
<i>Altre attività</i>	1.764	69,4	778	30,6	2.542	100,0	1.842	69,6	806	30,4	2.648	100,0
<i>Totale</i>	3.165	70,2	1.345	29,8	4.510	100,0	3.247	70,4	1.367	29,6	4.613	100,0
<i>Italia</i>												
<i>Agricoltura</i>	449	39,6	686	60,5	1.134	100,0	451	40,3	669	59,7	1.120	100,0
<i>Industria</i>	5.253	77,8	1.497	22,2	6.750	100,0	5.259	77,7	1.507	22,3	6.767	100,0
<i>Altre attività</i>	9.121	71,2	3.686	28,8	12.807	100,0	9.420	71,4	3.772	28,6	13.193	100,0
<i>Totale</i>	14.823	71,6	5.869	28,4	20.692	100,0	15.131	71,8	5.949	28,2	21.080	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua



Tab. 2.14 OCCUPAZIONE PER QUALIFICA E AREE TERRITORIALI (1999-2000)  
- valori assoluti in migliaia e percentuali -

	1999		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Provincia di Trento</i>				
<i>Imprenditori e liberi professionisti</i>	9	4,5	9	4,4
<i>Lavoratori in proprio</i>	39	19,7	39	19,1
<i>Coadiuvanti</i>	7	3,5	8	3,9
<i>Dirigenti ed impiegati</i>	70	35,4	78	38,2
<i>Operai ed assimilati</i>	73	36,9	70	34,3
<i>Totale</i>	198	100,0	204	100,0
<i>Nord-Est</i>				
<i>Imprenditori e liberi professionisti</i>	278	6,2	323	7,0
<i>Lavoratori in proprio</i>	869	19,3	842	18,3
<i>Coadiuvanti</i>	197	4,4	201	4,4
<i>Dirigenti ed impiegati</i>	1.486	32,9	1.553	33,7
<i>Operai ed assimilati</i>	1.679	37,2	1.694	36,7
<i>Totale</i>	4.510	100,0	4.613	100,0
<i>Italia</i>				
<i>Imprenditori e liberi professionisti</i>	1.413	6,8	1.536	7,3
<i>Lavoratori in proprio</i>	3.657	17,7	3.575	17,0
<i>Coadiuvanti</i>	798	3,9	838	4,0
<i>Dirigenti ed impiegati</i>	7.637	36,9	7.840	37,2
<i>Operai ed assimilati</i>	7.186	34,7	7.291	34,6
<i>Totale</i>	20.692	100,0	21.080	100,0

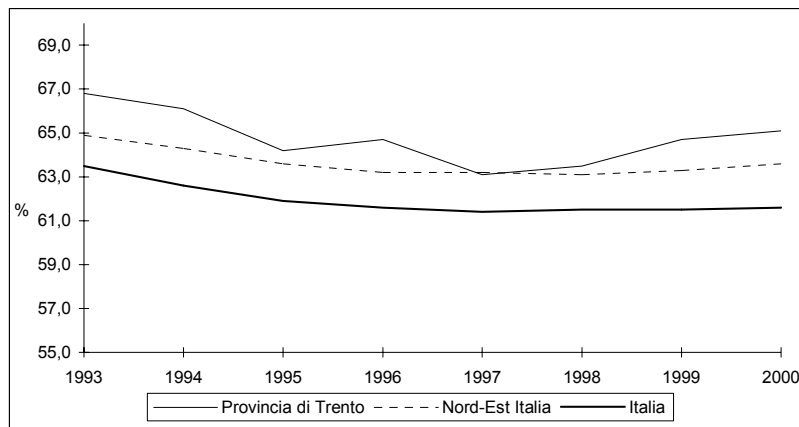
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.15 OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE E OCCUPAZIONE TEMPORANEA PER SETTORE DI ATTIVITA' E AREA TERRITORIALE (1999-2000)  
- valori percentuali -

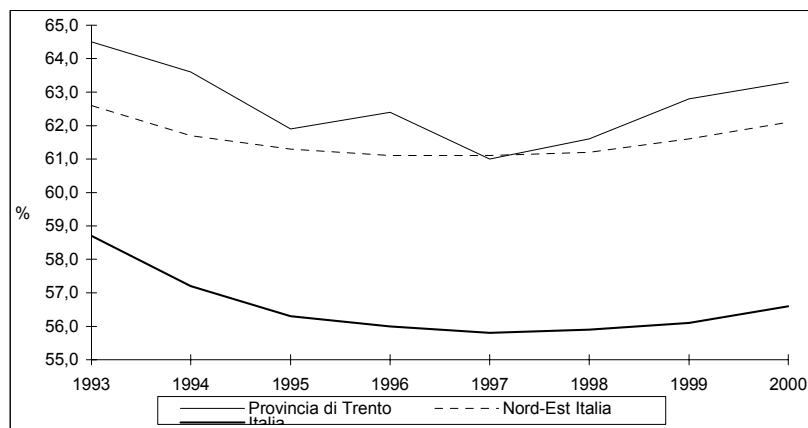
	1999						2000					
	Occupazione a tempo parziale			Occupazione temporanea			Occupazione a tempo parziale			Occupazione temporanea		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Provincia di Trento</i>												
<i>Agricoltura</i>	1,5	22,3	5,5	18,3	20,4	18,9	6,9	32,7	12,7	23,2	62,1	33,6
<i>Industria</i>	0,5	19,2	3,8	6,1	11,5	7,2	0,7	21,4	4,0	7,0	8,1	7,2
<i>Altre attività</i>	2,7	17,4	10,0	8,4	14,4	11,6	2,6	21,2	12,0	10,1	14,1	12,3
<i>Totale</i>	1,8	17,7	8,0	7,8	14,1	10,5	2,2	21,5	10,0	9,2	14,0	11,3
<i>Nord-Est</i>												
<i>Agricoltura</i>	5,2	24,2	11,1	14,7	34,4	21,3	6,6	29,4	13,7	13,3	32,9	20,7
<i>Industria</i>	1,5	12,9	4,7	5,6	8,4	6,5	1,6	14,4	5,2	5,8	8,5	6,7
<i>Altre attività</i>	3,9	19,1	11,3	7,7	11,7	9,9	4,1	20,3	12,0	7,6	11,8	9,9
<i>Totale</i>	2,9	17,7	8,8	6,8	11,1	8,7	3,1	19,1	9,6	6,8	11,2	8,8
<i>Italia</i>												
<i>Agricoltura</i>	7,9	22,3	12,4	32,3	50,0	38,1	8,4	25,4	13,7	31,5	50,0	37,5
<i>Industria</i>	2,1	11,7	4,4	7,1	7,7	7,2	2,1	12,5	4,6	7,6	8,3	7,8
<i>Altre attività</i>	4,0	16,3	9,4	7,6	11,5	9,4	4,4	17,1	10,0	8,2	12,1	10,1
<i>Totale</i>	3,5	15,6	7,9	8,2	11,5	9,5	3,7	16,5	8,4	8,7	12,2	10,1

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

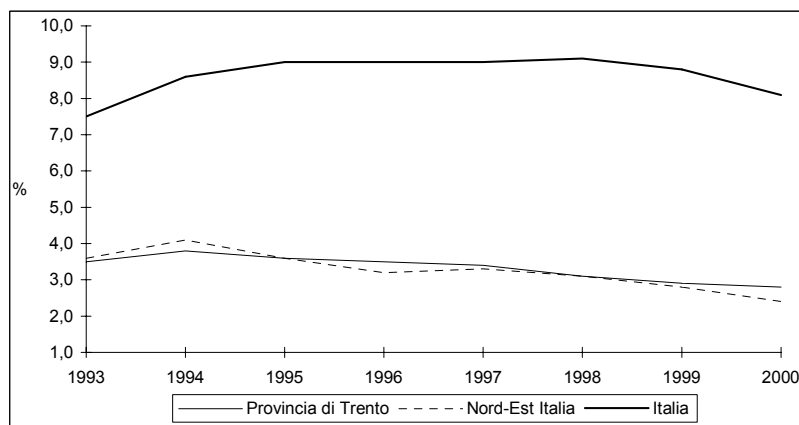
Graf. 2.8 ANDAMENTO TASSO DI ATTIVITA' MASCHILE PER AREE TERRITORIALI (1993-2000)



Graf. 2.9 ANDAMENTO TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE PER AREE TERRITORIALI (1993-2000)

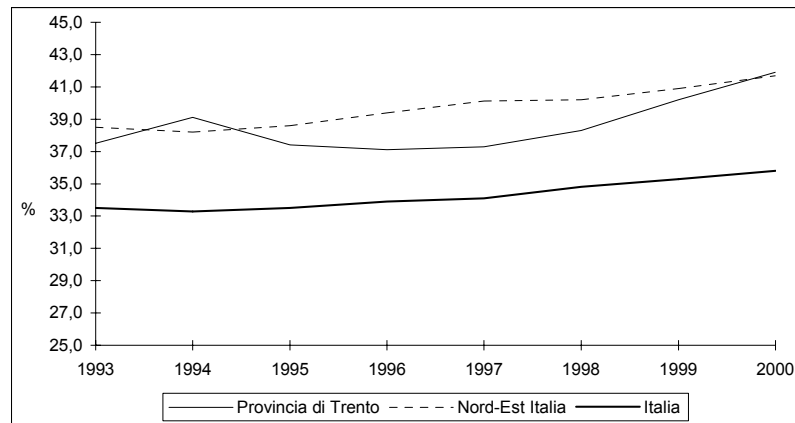


Graf. 2.10 ANDAMENTO TASSO DI DISOCCUPAZIONE MASCHILE PER AREE TERRITORIALI (1993-2000)

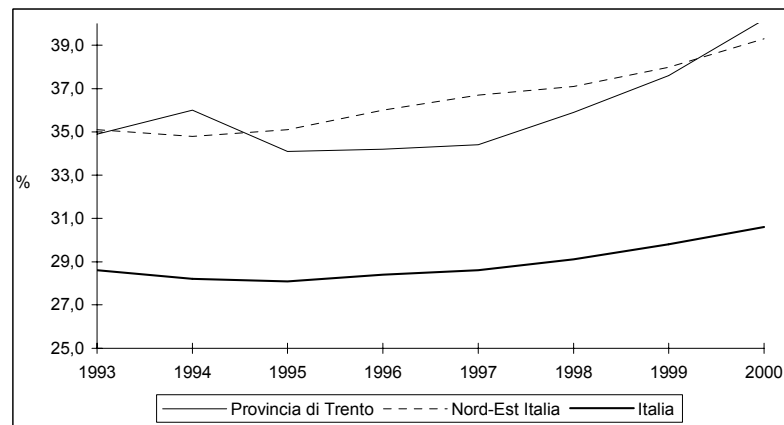


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

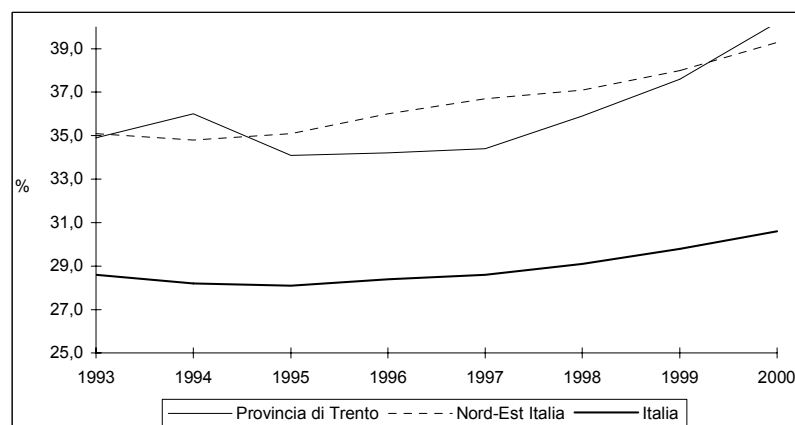
Graf. 2.11 ANDAMENTO TASSO DI ATTIVITA' FEMMINILE PER AREE TERRITORIALI (1993-2000)



Graf. 2.12 ANDAMENTO TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE PER AREE TERRITORIALI (1993-2000)

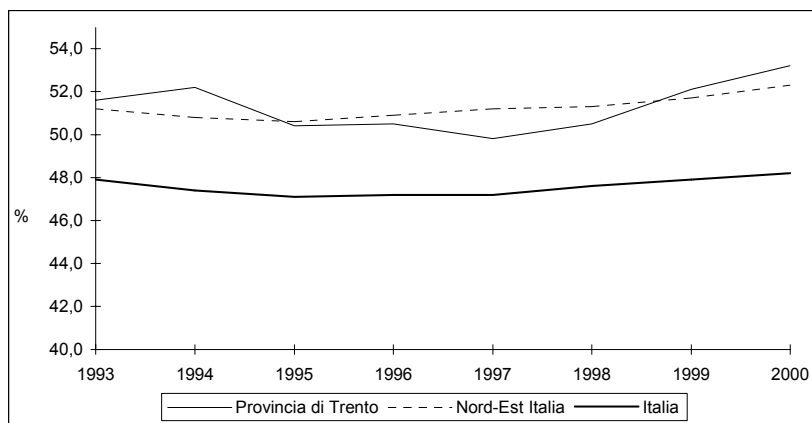


Graf. 2.13 ANDAMENTO TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE PER AREE TERRITORIALI (1993-2000)

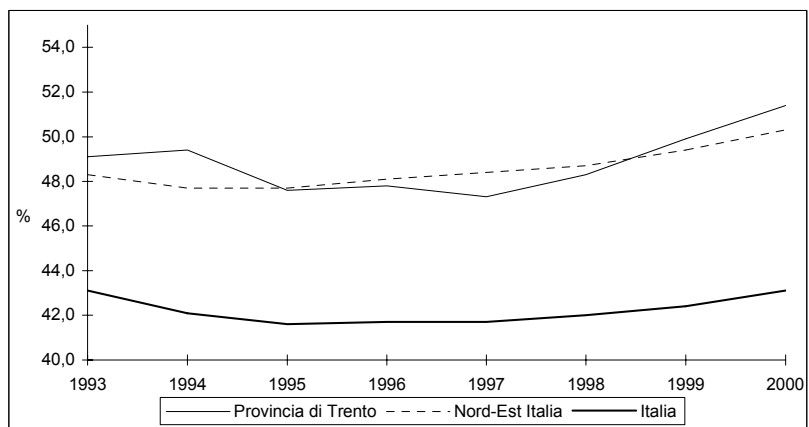


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

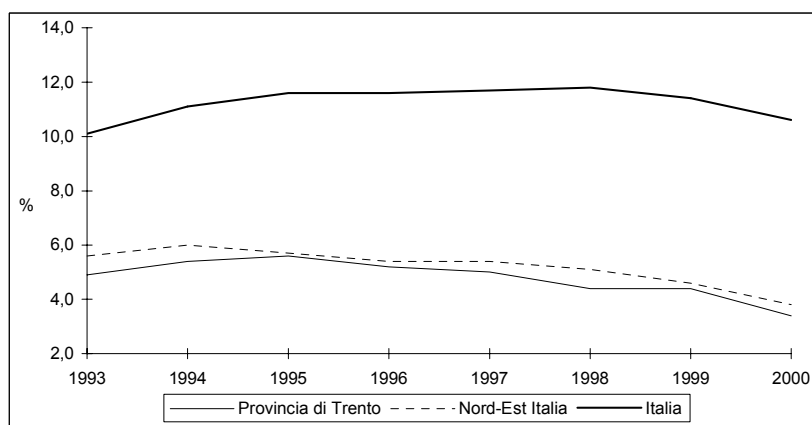
Graf. 2.14 ANDAMENTO TASSO DI ATTIVITA' TOTALE PER AREE TERRITORIALI (1993-2000)



Graf. 2.15 ANDAMENTO TASSO DI OCCUPAZIONE TOTALE PER AREE TERRITORIALI (1993-2000)

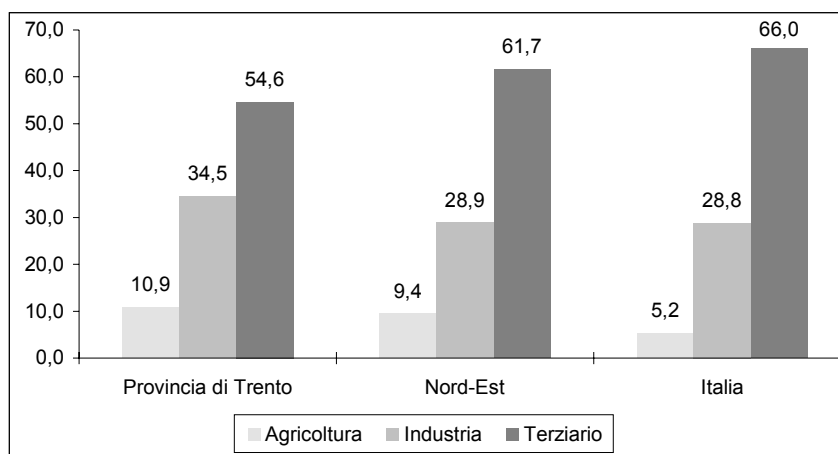


Graf. 2.16 ANDAMENTO TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE PER AREE TERRITORIALI (1993-2000)

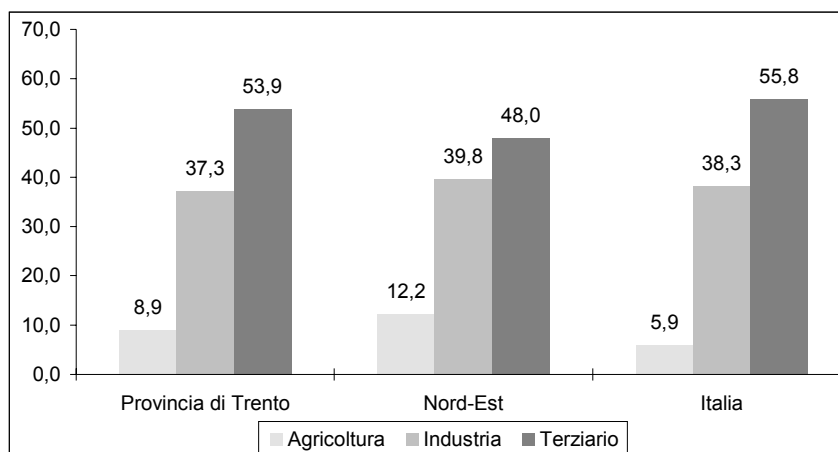


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

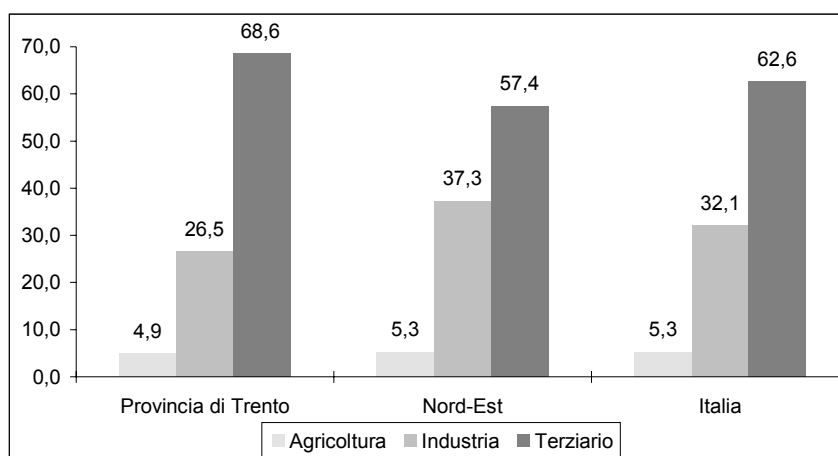
**Graf. 2.17** RIPARTIZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITA' ED AREE TERRITORIALI NEL 1981



**Graf. 2.18** RIPARTIZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITA' ED AREE TERRITORIALI NEL 1991



**Graf. 2.19** RIPARTIZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITA' ED AREE TERRITORIALI NEL 2000



fonte: OML su dati ISTAT, media annua

*SISTEMA SCOLASTICO PROVINCIALE*  
*di Corrado Rattin*

In questo capitolo si analizza l'andamento della scolarità trentina, distinta nei vari ordini e gradi del sistema dell'obbligo e post-obbligo, per maschi e femmine. Il periodo di riferimento prende in considerazione gli anni scolastici dal 1991/92 al 2000/01, in relazione alla disponibilità dei dati, per le tabelle. Il periodo è di norma più ampio invece per alcuni grafici (1976-2000). In aggiunta ai dati di base, vengono presentati i due più importanti indicatori della scolarità: il tasso di proseguimento ed il tasso di scolarità.

E' un quadro di conferme quello che si apre analizzando i dati del panorama scolastico trentino degli ultimi due anni. Un quadro che riflette l'andamento demografico positivo registrato negli ultimi nove anni e che vede un tasso di natalità in lieve ma costante aumento (è aumentato dell'1,1% in questo lasso di tempo).

A risentire direttamente di questo incremento sono soprattutto le iscrizioni alla prima classe delle scuole elementari, che infatti nel 2000 aumentano dello 0,3% dopo la brusca discesa del 2,8% registrata nel 1999, che però era dovuta all'anomalo aumento di iscrizioni verificatosi l'anno precedente anche a causa dell'impennata di nascite di sei anni prima. Si conferma più variabile il dato delle iscrizioni alla prima media inferiore, che negli ultimi 10 anni ha avuto un andamento decisamente discontinuo: non fanno eccezione gli ultimi due, che fanno registrare rispettivamente un incremento dell'1,9% nel 1999 e un calo dell'1,2% nel 2000. Una tendenza dettata esclusivamente dalla componente maschile, in considerazione del fatto che l'andamento delle iscrizioni femminili è di segno diametralmente opposto, cioè in calo nel 1999 e in crescita nell'ultimo anno. I due segmenti della scuola dell'obbligo, elementari e medie inferiori, ad ogni modo e pur con la dovuta sfasatura temporale, hanno fatto registrare negli ultimi anni un incremento delle iscrizioni alle prime classi in linea con quello dell'evoluzione demografica sopra citato.

La tendenza che si riscontra quando si passa ad analizzare la scuola media superiore risente di un'ulteriore variabile, che è rappresentata dal tasso di proseguimento dalla scuola dell'obbligo alla scuola superiore, che indica in quale misura i ragazzi intendono proseguire un impegno di studio che non è più soggetto a imposizioni di legge ma a pure scelte personali o eventualmente a condizionamenti economico/sociali.

La curva delle iscrizioni mostra un calo negli ultimi 10 anni di circa 600 iscritti alla prima classe, circa il 13% del valore registrato nel 1991. Il trend comunque segue abbastanza fedelmente l'andamento delle iscrizioni alla scuola media inferiore, tranne per quanto riguarda l'anno 2000, dove si registra un deciso aumento.

A questo proposito va notata la netta propensione delle ragazze a proseguire il ciclo di studi (quasi sempre oltre il 90%), mentre tra i ragazzi un quarto o più (anche se nell'ultimo anno la percentuale si è ridotta) decide di optare per il triennio della formazione professionale o di entrare direttamente nel mercato del lavoro. Si tratta di una scelta che senza dubbio penalizza dal punto di vista della formazione personale, ma non da quello della partecipazione attiva al mondo del lavoro, che vede il sesso maschile avvantaggiato da questo tipo di impostazione che privilegia spesso un obiettivo lavorativo a più breve termine. L'elemento di difficoltà incontrato dal sesso femminile è reso ancor più problematico dagli indirizzi preferiti dalle ragazze nell'ambito delle possibilità offerte dalla scuola superiore: come è chiaramente evidenziato dai grafici, infatti, queste tendono a scegliere sbocchi che poi si rivelano poco adatti ad un inserimento diretto nel mercato del lavoro, mentre i maschi prediligono una formazione tecnica che li rende più appetibili alle imprese.

Questa segregazione è forse ancor più evidente nell'ambito dei percorsi della formazione professionale, che in Trentino rappresenta una valida alternativa al proseguimento del ciclo scolastico per chi ha concluso la scuola dell'obbligo. Il tasso di scolarità<sup>1</sup> mette in evidenza che nel

---

<sup>1</sup> Rappresenta il rapporto tra il numero totale di ragazzi che si iscrive alle scuole superiori o alla formazione professionale e le rispettive leve demografiche, cioè quella 14-18 anni nel primo caso e 14-16 anni nel secondo.



1999 ben un quarto dei ragazzi con età compresa tra i 14 e i 16 anni ha optato per un percorso triennale di formazione professionale; un numero non indifferente per la considerazione che viene dedicata a questo tipo di scelta nel resto dell'Italia.

Tuttavia, già un primo sguardo mette in luce una differenziazione preferenziale che antepone i maschi alle femmine: nel 2000 gli iscritti al primo anno erano per due terzi maschi e per un terzo femmine. Ma anche in questo caso è la scelta degli specifici percorsi messi a disposizione che evidenzia fin da subito lo svantaggio competitivo che le ragazze si troveranno ad affrontare al momento di entrare nel mercato del lavoro, in quanto le qualifiche più richieste rientrano quasi tutte nella sfera delle predisposizioni "maschili". Si tratta principalmente degli sbocchi garantiti dai corsi rientranti nell'area (tecnicamente "macrosettore") dell'industria e dell'artigianato, che vedono una partecipazione femminile praticamente nulla (nel 1999 e nel 2000 le iscrizioni al primo anno sono state di una ragazza contro circa 550 ragazzi). Al contrario il sesso femminile continua a mostrare una propensione per il percorso dell'abbigliamento, che dà scarse possibilità di lavoro e per quello dei lavori d'ufficio, che però sconta la concorrenza dei diplomati alle scuole superiori, spesso preferiti dalle aziende. Non si tratta, chiaramente, di una cattiva volontà personale o di altre motivazioni imputabili al singolo studente, quanto a rigidità ereditate da un contesto sociale che "obbliga" ad effettuare scelte al maschile o al femminile, influenzate anche dalla fisicità di certe professioni che possono risultare precluse al sesso cosiddetto "debole". I dati sul numero dei qualificati confermano nel tempo questa netta suddivisione di genere, ed anche in questo caso il risultato di una non immediata occupabilità porta più femmine che maschi ad intraprendere un ulteriore percorso di studi.

Il vero "anello debole" della catena formativa trentina continua a rivelarsi quello universitario, non tanto per l'offerta di corsi messi a disposizione degli studenti, quanto per il bassissimo tasso di proseguimento che si registra in provincia rispetto alle regioni del Nord-Est e anche di tutta Italia. Una recente ricerca condotta dall'Università degli studi di Trento evidenzia che poco più della metà (55,6%) dei diplomati trentini nell'anno 1999 si è immatricolata presso qualche ateneo nell'anno accademico 1999/00, mentre il tasso di transizione all'università sull'intero territorio italiano si aggira attorno al 71,3%<sup>2</sup>.

Le cause della scarsa propensione al proseguimento e, più in generale, della bassa percentuale di universitari sulla popolazione di riferimento (18-26 anni), sono da ricercare in parte nella struttura del tessuto economico trentino, dove la presenza di aziende medio-grandi è quasi nulla, con la conseguenza che la richiesta di forza lavoro particolarmente istruita è significativamente bassa; d'altro lato lo stesso successo della formazione professionale – di cui si accennava – che non trova riscontro nel resto del territorio nazionale, fa sì che il numero dei diplomati abbia un peso meno significativo, con ripercussioni quindi anche sulle immatricolazioni universitarie. Da non sottovalutare, infine, sempre secondo la ricerca citata, l'esistenza di modelli culturali che tendono a deprimere l'importanza attribuita alla formazione superiore, anteponendo nella scala delle priorità la ricerca immediata di un impiego.

---

<sup>2</sup> Il dato si riferisce all'ultimo anno disponibile, che è il 1994/95 e si riferisce al tasso grezzo di transizione, il quale potrebbe essere leggermente sovradimensionato in quanto assume che tutti gli immatricolati provengano dalla leva dei maturi dell'anno precedente.

I numeri confermano il trend negativo sia nel numero di diplomati, che dal 1995 al 1999 (ultimo dato disponibile) sono diminuiti dell'11,1%, sia delle iscrizioni al primo anno all'Università di Trento, che nello stesso periodo hanno subito un calo del 17,8%.

Negli ultimi due anni accademici (1999/00 e 2000/01) tende ridimensionarsi il fenomeno degli iscritti fuori corso che rappresentano ormai un terzo degli iscritti complessivi, contro quasi la metà (48,1%) di un paio di anni fa.

Fonte: Servizio Statistica - PAT  
Servizio Istruzione - PAT  
Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT  
Università degli Studi di Trento

Tab. 3.1 **ISCRITTI IN PRIMA ELEMENTARE IN PROVINCIA DI TRENTO**  
(aa.ss. 1991/92 - 2000/01)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
1991/92	2.208	2.053	4.261
1992/93	2.159	2.063	4.222
1993/94	2.204	2.128	4.332
1994/95	2.281	2.128	4.409
1995/96	2.172	2.130	4.302
1996/97	2.391	2.221	4.612
1997/98	2.317	2.187	4.504
1998/99	2.529	2.332	4.861
1999/00	2.404	2.319	4.723
2000/01	2.440	2.296	4.736
<i>Var. ass. 00/01-99/00</i>	+36	-23	+13
<i>Var. % 00/01-99/00</i>	+1,5	-1,0	+0,3

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.2 **TOTALE ISCRITTI ALLE SCUOLE ELEMENTARI IN PROVINCIA DI TRENTO**  
(aa.ss. 1991/92 - 2000/01)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
1991/92	11.247	10.678	21.925
1992/93	11.163	10.619	21.782
1993/94	11.178	10.541	21.719
1994/95	11.177	10.494	21.671
1995/96	11.148	10.535	21.683
1996/97	11.325	10.775	22.100
1997/98	11.522	10.904	22.426
1998/99	11.896	11.058	22.954
1999/00	12.006	11.348	23.354
2000/01	12.228	11.477	23.705
<i>Var. ass. 00/01-99/00</i>	+222	+129	+351
<i>Var. % 00/01-99/00</i>	+1,8	+1,1	+1,5

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.3 **ISCRITTI IN PRIMA MEDIA INFERIORE IN PROVINCIA DI TRENTO**  
(aa.ss. 1991/92 - 2000/01)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
1991/92	2.531	2.302	4.833
1992/93	2.528	2.279	4.807
1993/94	2.447	2.273	4.720
1994/95	2.454	2.291	4.745
1995/96	2.414	2.134	4.548
1996/97	2.409	2.109	4.518
1997/98	2.367	2.159	4.526
1998/99	2.368	2.260	4.628
1999/00	2.505	2.212	4.717
2000/01	2.413	2.248	4.661
<i>Var. ass. 00/01-99/00</i>	-92	+36	-56
<i>Var. % 00/01-99/00</i>	-3,7	+1,6	-1,2

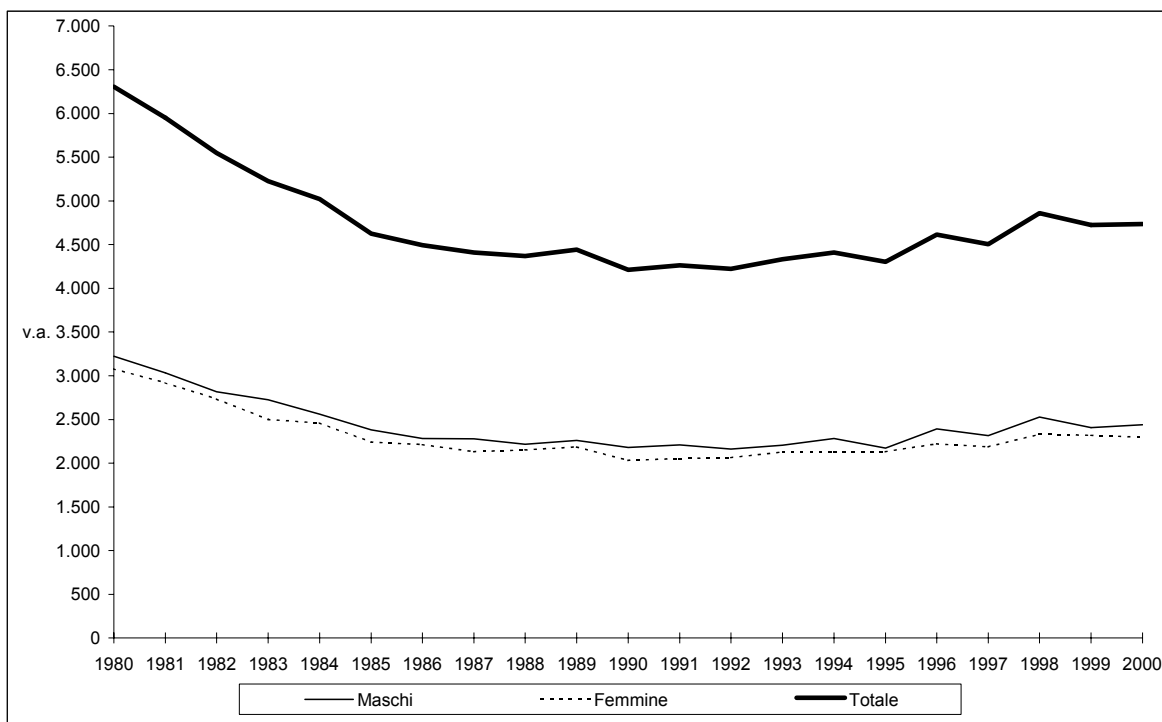
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.4 **TOTALE ISCRITTI ALLA SCUOLA MEDIA INFERIORE IN PROVINCIA DI TRENTO**  
(aa.ss. 1991/92 - 2000/01)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
1991/92	7.905	7.176	15.081
1992/93	7.542	6.864	14.406
1993/94	7.323	6.743	14.066
1994/95	7.307	6.749	14.056
1995/96	7.143	6.644	13.787
1996/97	7.084	6.480	13.564
1997/98	7.092	6.388	13.480
1998/99	7.049	6.495	13.544
1999/00	7.160	6.607	13.767
2000/01	7.191	6.720	13.911
<i>Var. ass. 00/01-99/00</i>	+31	+113	+144
<i>Var. % 00/01-99/00</i>	+0,4	+1,7	+1,0

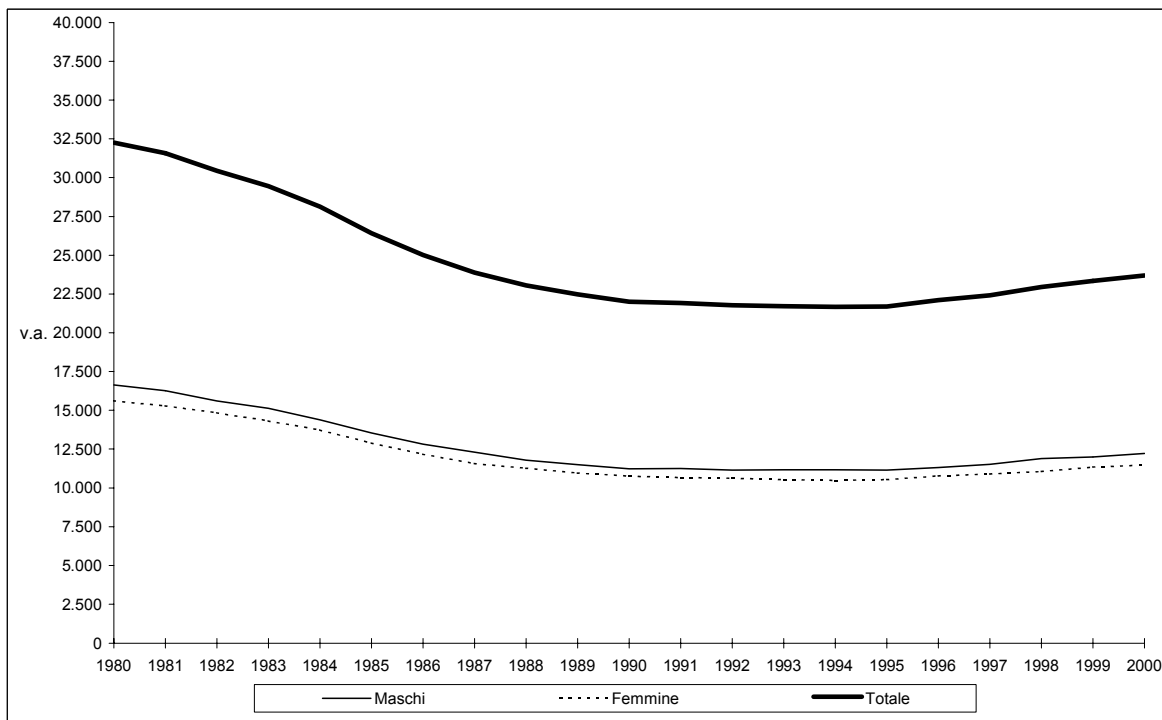
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

**Graf. 3.1** ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELLE SCUOLE ELEMENTARI IN PROVINCIA DI TRENTO (1980-2000)



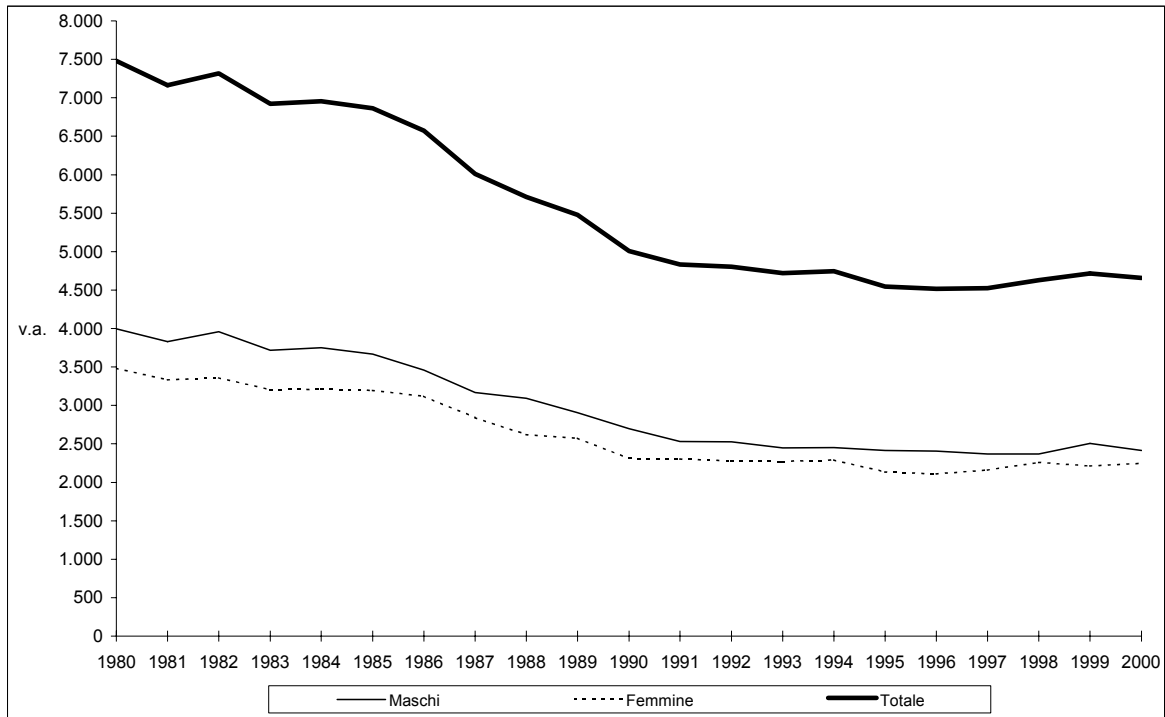
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

**Graf. 3.2** ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI ALLE SCUOLE ELEMENTARI IN PROVINCIA DI TRENTO (1980-2000)



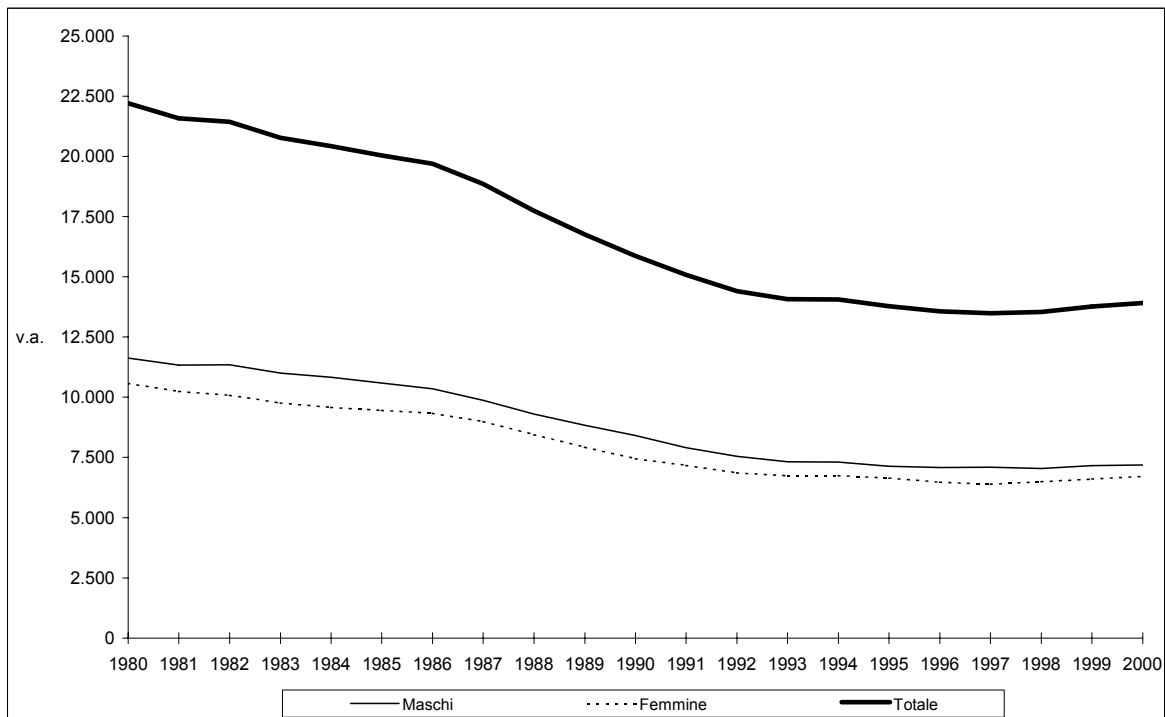
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

**Graf. 3.3** ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE IN PROVINCIA DI TRENTO (1980-2000)



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

**Graf. 3.4** ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI ALLE SCUOLE MEDIE INFERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO (1980-2000)



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

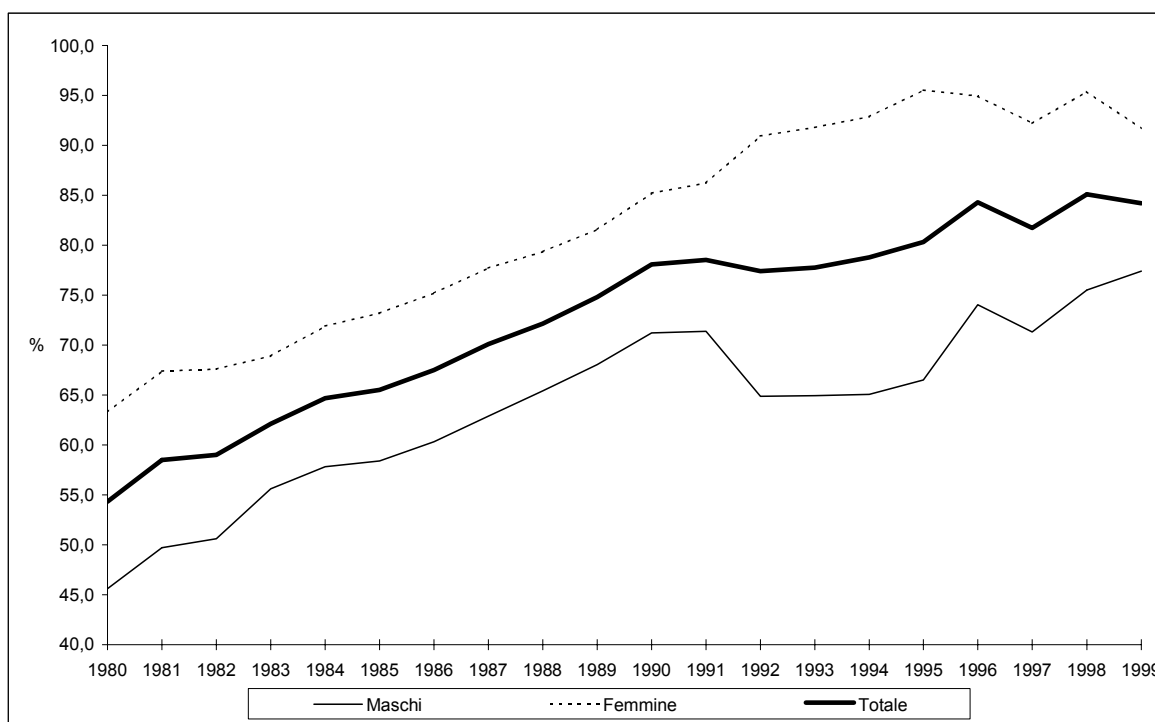
**Tab. 3.5** TASSO DI PROSEGUIMENTO\* ALLE SCUOLE SUPERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO  
(aa.ss. 1991/92 - 1999/00)  
- valori percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
1991/92	71,4	86,2	78,5
1992/93	64,9	90,9	77,4
1993/94	64,9	91,8	77,7
1994/95	65,1	92,9	78,8
1995/96	66,5	95,5	80,3
1996/97	74,0	94,9	84,3
1997/98	71,3	92,2	81,7
1998/99	75,5	95,4	85,1
1999/00	77,4	91,7	84,2

\* definito dal rapporto % tra iscritti meno ripetenti al primo anno delle superiori in un certo anno, e i licenziati dalla terza media nell'anno scolastico precedente

fonte: OML su dati Servizio Statistica e Servizio Istruzione - PAT

**Graf. 3.5** ANDAMENTO DEL TASSO DI PROSEGUIMENTO\* ALLE SCUOLE SUPERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss 1980/81-1999/00)



\* definito dal rapporto % tra iscritti meno ripetenti al primo anno delle superiori in un certo anno, e i licenziati dalla terza media nell'anno scolastico precedente

fonte: OML su dati Servizio Statistica e Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.6 TASSO DI SCOLARITA' ALLE SCUOLE SUPERIORI E ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92 - 1999/00)  
- valori percentuali -

	Scuole superiori*			Formazione professionale**			Totale***		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1991/92	60,7	71,0	65,7	26,8	15,7	21,4	75,9	80,0	77,9
1992/93	63,1	74,4	68,6	28,2	15,9	22,2	79,0	83,4	81,1
1993/94	64,3	77,2	70,6	27,5	15,8	21,9	80,0	86,0	82,9
1994/95	65,0	79,2	71,9	26,8	15,1	21,1	80,2	87,9	83,9
1995/96	66,4	83,3	74,6	26,5	14,7	20,7	81,4	91,7	86,4
1996/97	70,6	85,2	77,7	28,4	17,3	23,0	86,9	95,3	91,0
1997/98	71,1	86,0	78,4	25,9	17,0	21,5	86,4	96,0	91,1
1998/99	72,1	86,9	79,3	29,2	18,1	23,7	89,4	97,6	93,5
1999/00	70,0	85,1	77,3	30,5	19,5	25,2	88,2	96,7	92,3

\* rapporto tra totale iscritti alle scuole superiori e leva demografica corrispondente (14-18 anni)

\*\* rapporto tra totale iscritti alla formazione professionale e leva demografica corrispondente (14-16 anni)

\*\*\* rapporto tra totale iscritti alle scuole superiori e formazione professionale e leva demografica corrispondente (14-18 anni)

fonte: OML su dati Servizio Istruzione e Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT



Tab. 3.7 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92 - 2000/01)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Professionale</i>												
<i>Maschi</i>	145	183	113	84	93	184	158	172	171	208	+37	+21,6
<i>Femmine</i>	367	358	298	223	230	208	259	283	274	292	+18	+6,6
<i>Totale</i>	512	541	411	307	323	392	417	455	445	500	+55	+12,4
<i>Tecnico</i>												
<i>Maschi</i>	1.493	1.409	1.298	1.175	1.160	1.235	1.185	1.099	1.189	1.133	-56	-4,7
<i>Femmine</i>	821	875	652	704	647	622	650	548	486	536	+50	+10,3
<i>Totale</i>	2.314	2.284	1.950	1.879	1.807	1.857	1.835	1.647	1.675	1.669	-6	-0,4
<i>Liceale</i>												
<i>Maschi</i>	532	559	556	497	569	548	569	526	515	540	+25	+4,9
<i>Femmine</i>	736	735	681	650	698	699	757	706	660	775	+115	+17,4
<i>Totale</i>	1.268	1.294	1.237	1.147	1.267	1.247	1.326	1.232	1.175	1.315	+140	+11,9
<i>Magistrale</i>												
<i>Maschi</i>	26	24	39	43	40	36	18	55	30	37	+7	+23,3
<i>Femmine</i>	339	388	527	542	550	568	468	454	471	392	-79	-16,8
<i>Totale</i>	365	412	566	585	590	604	486	509	501	429	-72	-14,4
<i>Artistico</i>												
<i>Maschi</i>	108	83	96	73	82	94	84	66	76	73	-3	-3,9
<i>Femmine</i>	149	121	129	116	120	152	105	112	131	106	-25	-19,1
<i>Totale</i>	257	204	225	189	202	246	189	178	207	179	-28	-13,5
<i>Totale</i>												
<i>Maschi</i>	2.304	2.258	2.102	1.872	1.944	2.097	2.014	1.918	1.981	1.991	+10	+0,5
<i>Femmine</i>	2.412	2.477	2.287	2.235	2.245	2.249	2.239	2.103	2.022	2.101	+79	+3,9
<i>Totale</i>	4.716	4.735	4.389	4.107	4.189	4.346	4.253	4.021	4.003	4.092	+89	+2,2

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.8 **TOTALE ISCRITTI ALLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92 - 2000/01)**  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Professionale</i>												
<i>Maschi</i>	474	523	468	408	402	591	589	584	604	674	+70	+11,6
<i>Femmine</i>	1.534	1.461	1.351	1.154	1.103	1.081	1.050	1.038	1.045	1.127	+82	+7,8
<i>Totale</i>	2.008	1.984	1.819	1.562	1.505	1.672	1.639	1.622	1.649	1.801	+152	+9,2
<i>Tecnico</i>												
<i>Maschi</i>	5.917	5.852	5.605	5.336	5.155	5.108	4.885	4.695	4.737	4.756	+19	+0,4
<i>Femmine</i>	3.775	3.781	3.460	3.338	3.228	3.034	2.898	2.732	2.543	2.536	-7	-0,3
<i>Totale</i>	9.692	9.633	9.065	8.674	8.383	8.142	7.783	7.427	7.280	7.292	+12	+0,2
<i>Liceale</i>												
<i>Maschi</i>	2.420	2.397	2.331	2.277	2.287	2.360	2.441	2.346	2.377	2.387	+10	+0,4
<i>Femmine</i>	3.281	3.311	3.236	3.133	3.144	3.151	3.203	3.152	3.154	3.351	+197	+6,2
<i>Totale</i>	5.701	5.708	5.567	5.410	5.431	5.511	5.644	5.498	5.531	5.738	+207	+3,7
<i>Magistrale</i>												
<i>Maschi</i>	79	78	97	126	145	133	131	163	140	137	-3	-2,1
<i>Femmine</i>	1.033	1.163	1.423	1.636	1.861	2.014	2.063	2.089	2.137	1.940	-197	-9,2
<i>Totale</i>	1.112	1.241	1.520	1.762	2.006	2.147	2.194	2.252	2.277	2.077	-200	-8,8
<i>Artistico</i>												
<i>Maschi</i>	330	322	333	312	317	316	304	284	265	264	-1	-0,4
<i>Femmine</i>	605	600	616	553	501	508	458	448	487	480	-7	-1,4
<i>Totale</i>	935	922	949	865	818	824	762	732	752	744	-8	-1,1
<i>Totale</i>												
<i>Maschi</i>	9.220	9.172	8.834	8.459	8.306	8.508	8.350	8.072	8.123	8.218	+95	+1,2
<i>Femmine</i>	10.228	10.316	10.086	9.814	9.837	9.788	9.672	9.459	9.366	9.434	+68	+0,7
<i>Totale</i>	19.448	19.488	18.920	18.273	18.143	18.296	18.022	17.531	17.489	17.652	+163	+0,9

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.9 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'INDIRIZZO PROFESSIONALE PER TIPO DI CORSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92 - 2000/01)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Istituto professionale agrario</i>												
<i>Maschi</i>	0	0	0	0	0	79	79	68	69	82	+13	+18,8
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	0	9	10	10	6	9	+3	+50,0
<i>Totale</i>	0	0	0	0	0	88	89	78	75	91	+16	+21,3
<i>Istituto professionale commerciale</i>												
<i>Maschi</i>	123	150	107	75	82	98	71	101	94	122	+28	+29,8
<i>Femmine</i>	359	349	289	216	227	194	247	270	264	283	+19	+7,2
<i>Totale</i>	482	499	396	291	309	292	318	371	358	405	+47	+13,1
<i>Istituto professionale per odontotecnici</i>												
<i>Maschi</i>	22	33	6	9	11	7	8	3	8	4	-4	-50,0
<i>Femmine</i>	8	9	9	7	3	5	2	3	4	0	-4	-100,0
<i>Totale</i>	30	42	15	16	14	12	10	6	12	4	-8	-66,7
<i>Totale</i>												
<i>Maschi</i>	145	183	113	84	93	184	158	172	171	208	+37	+21,6
<i>Femmine</i>	367	358	298	223	230	208	259	283	274	292	+18	+6,6
<i>Totale</i>	512	541	411	307	323	392	417	455	445	500	+55	+12,4

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.10 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'INDIRIZZO TECNICO PER TIPO DI CORSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92 - 2000/01)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Istituto tecnico agrario</i>												
<i>Maschi</i>	99	118	55	65	63	73	80	69	62	58	-4	-6,5
<i>Femmine</i>	12	14	19	13	7	10	13	10	8	9	+1	+12,5
<i>Totale</i>	111	132	74	78	70	83	93	79	70	67	-3	-4,3
<i>Biennio unico ITI+ITG</i>												
<i>Maschi</i>	0	0	0	0	0	25	0	73	82	107	+25	+30,5
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	0	4	0	1	3	4	+1	+33,3
<i>Totale</i>	0	0	0	0	0	29	0	74	85	111	+26	+30,6
<i>Istituto tecnico industriale</i>												
<i>Maschi</i>	446	427	391	347	409	481	485	453	530	435	-95	-17,9
<i>Femmine</i>	17	7	16	10	18	16	16	14	15	14	-1	-6,7
<i>Totale</i>	463	434	407	357	427	497	501	467	545	449	-96	-17,6
<i>Istituto tecnico commerciale</i>												
<i>Maschi</i>	536	432	395	342	319	296	260	239	268	255	-13	-4,9
<i>Femmine</i>	710	718	510	557	497	384	400	323	287	318	+31	+10,8
<i>Totale</i>	1.246	1.150	905	899	816	680	660	562	555	573	+18	+3,2
<i>Istituto tecnico per geometri</i>												
<i>Maschi</i>	411	423	453	412	355	329	335	247	223	247	+24	+10,8
<i>Femmine</i>	73	101	76	95	75	100	93	90	58	62	+4	+6,9
<i>Totale</i>	484	524	529	507	430	429	428	337	281	309	+28	+10,0
<i>Istituto tecnico per il turismo</i>												
<i>Maschi</i>	1	8	4	8	5	4	6	8	7	4	-3	-42,9
<i>Femmine</i>	9	17	17	21	16	15	20	18	16	23	+7	+43,8
<i>Totale</i>	10	25	21	29	21	19	26	26	23	27	+4	+17,4
<i>Istituto tecnico per periti aziendali</i>												
<i>Maschi</i>	0	1	0	1	5	15	17	9	13	22	+9	+69,2
<i>Femmine</i>	0	18	14	8	33	91	105	90	95	101	+6	+6,3
<i>Totale</i>	0	19	14	9	38	106	122	99	108	123	+15	+13,9
<i>Istituto tecnico economie-dietiste</i>												
<i>Maschi</i>	0	0	0	0	4	12	2	1	-	-	0	-
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	1	2	3	2	-	-	0	-
<i>Totale</i>	0	0	0	0	5	14	5	3	-	-	0	-
<i>Istituto tecnico attività sociali</i>												
<i>Maschi</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	4	5	+1	+25,0
<i>Femmine</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	4	5	+1	+25,0
<i>Totale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	8	10	+2	+25,0
<i>Totale</i>												
<i>Maschi</i>	1.493	1.409	1.298	1.175	1.160	1.235	1.185	1.099	1.189	1.133	-56	-4,7
<i>Femmine</i>	821	875	652	704	647	622	650	548	486	536	+50	+10,3
<i>Totale</i>	2.314	2.284	1.950	1.879	1.807	1.857	1.835	1.647	1.675	1.669	-6	-0,4

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.11 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'INDIRIZZO LICEALE PER TIPO DI CORSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92 - 2000/01)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Liceo classico</i>												
<i>Maschi</i>	68	74	72	63	74	76	58	49	50	47	-3	-6,0
<i>Femmine</i>	142	120	134	108	124	126	137	99	87	87	0	0,0
<i>Totale</i>	210	194	206	171	198	202	195	148	137	134	-3	-2,2
<i>Liceo scientifico</i>												
<i>Maschi</i>	431	449	423	409	458	429	455	421	435	456	+21	+4,8
<i>Femmine</i>	402	421	379	389	398	387	415	411	373	424	+51	+13,7
<i>Totale</i>	833	870	802	798	856	816	870	832	808	880	+72	+8,9
<i>Liceo linguistico</i>												
<i>Maschi</i>	28	32	48	21	29	32	43	50	24	29	+5	+20,8
<i>Femmine</i>	182	182	159	142	169	177	197	186	188	259	+71	+37,8
<i>Totale</i>	210	214	207	163	198	209	240	236	212	288	+76	+35,8
<i>Liceo musicale</i>												
<i>Maschi</i>	5	4	13	4	8	11	13	6	6	8	+2	+33,3
<i>Femmine</i>	10	12	9	11	7	9	8	10	12	5	-7	-58,3
<i>Totale</i>	15	16	22	15	15	20	21	16	18	13	-5	-27,8
<i>Totale</i>												
<i>Maschi</i>	532	559	556	497	569	548	569	526	515	540	+25	+4,9
<i>Femmine</i>	736	735	681	650	698	699	757	706	660	775	+115	+17,4
<i>Totale</i>	1.268	1.294	1.237	1.147	1.267	1.247	1.326	1.232	1.175	1.315	+140	+11,9

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.12 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'INDIRIZZO MAGISTRALE E ARTISTICO PER TIPO DI CORSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92 - 2000/01)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Scuola magistrale</i>												
<i>Maschi</i>	1	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	-
<i>Femmine</i>	113	134	155	154	107	74	22	0	0	0	0	-
<i>Totale</i>	114	136	157	156	107	74	22	0	0	0	0	-
<i>Istituto magistrale</i>												
<i>Maschi</i>	25	22	37	41	40	34	18	41	21	37	+16	+76,2
<i>Femmine</i>	226	254	372	388	443	442	424	365	373	373	0	0,0
<i>Totale</i>	251	276	409	429	483	476	442	406	394	410	+16	+4,1
<i>Quinquennio magistrale psico-pedagogico</i>												
<i>Maschi</i>	0	0	0	0	0	2	0	0	1	0	-1	-100,0
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	0	52	22	16	21	19	-2	-9,5
<i>Totale</i>	0	0	0	0	0	54	22	16	22	19	-3	-13,6
<i>Biennio scienze sociali/linguistico</i>												
<i>Maschi</i>	0	0	0	0	0	0	0	14	0	0	0	-
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	0	0	0	73	0	0	0	-
<i>Totale</i>	0	0	0	0	0	0	0	87	0	0	0	-
<i>Totale magistrale</i>												
<i>Maschi</i>	26	24	39	43	40	36	18	55	30	37	+7	+23,3
<i>Femmine</i>	339	388	527	542	550	568	468	454	471	392	-79	-16,8
<i>Totale</i>	365	412	566	585	590	604	486	509	416	429	+13	+3,1
<i>Artistico</i>												
<i>Maschi</i>	108	83	96	73	82	94	84	66	76	73	-3	-3,9
<i>Femmine</i>	149	121	129	116	120	152	105	112	131	106	-25	-19,1
<i>Totale</i>	257	204	225	189	202	246	189	178	207	179	-28	-13,5

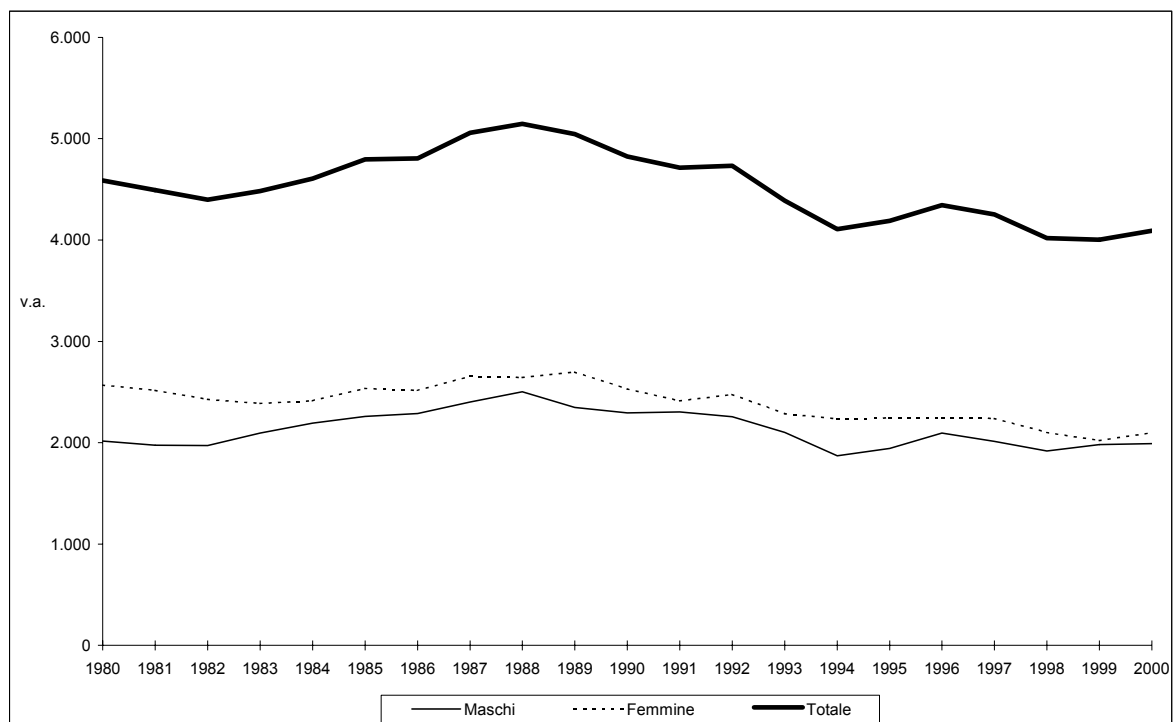
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.13 **TOTALE DIPLOMATI PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO**  
(aa.ss. 1991/92 - 1998/99)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99*	Var. % 98/99-97/98
<i>Professionale</i>									
<i>Maschi</i>	44	52	70	57	59	75	47	-	-
<i>Femmine</i>	229	214	219	203	207	256	199	-	-
<i>Totale</i>	273	266	289	260	266	331	246	236	-4,1
<i>Tecnico</i>									
<i>Maschi</i>	985	1.008	969	978	968	836	813	-	-
<i>Femmine</i>	672	741	700	635	711	671	527	-	-
<i>Totale</i>	1.657	1.749	1.669	1.613	1.679	1.507	1.340	1.370	+2,2
<i>Liceale</i>									
<i>Maschi</i>	438	436	442	414	380	387	419	-	-
<i>Femmine</i>	571	609	607	625	599	569	572	-	-
<i>Totale</i>	1.009	1.045	1.049	1.039	979	956	991	919	-7,3
<i>Magistrale</i>									
<i>Maschi</i>	27	22	12	20	25	21	33	-	-
<i>Femmine</i>	151	168	166	213	238	303	270	-	-
<i>Totale</i>	178	190	178	233	263	324	303	314	+3,6
<i>Artistico</i>									
<i>Maschi</i>	37	47	43	52	42	37	31	-	-
<i>Femmine</i>	89	112	87	118	96	66	45	-	-
<i>Totale</i>	126	159	130	170	138	103	76	108	+42,1
<i>Totale</i>									
<i>Maschi</i>	1.531	1.565	1.536	1.521	1.474	1.356	1.343	-	-
<i>Femmine</i>	1.712	1.844	1.779	1.794	1.851	1.865	1.613	-	-
<i>Totale</i>	3.243	3.409	3.315	3.315	3.325	3.221	2.956	2.947	-0,3

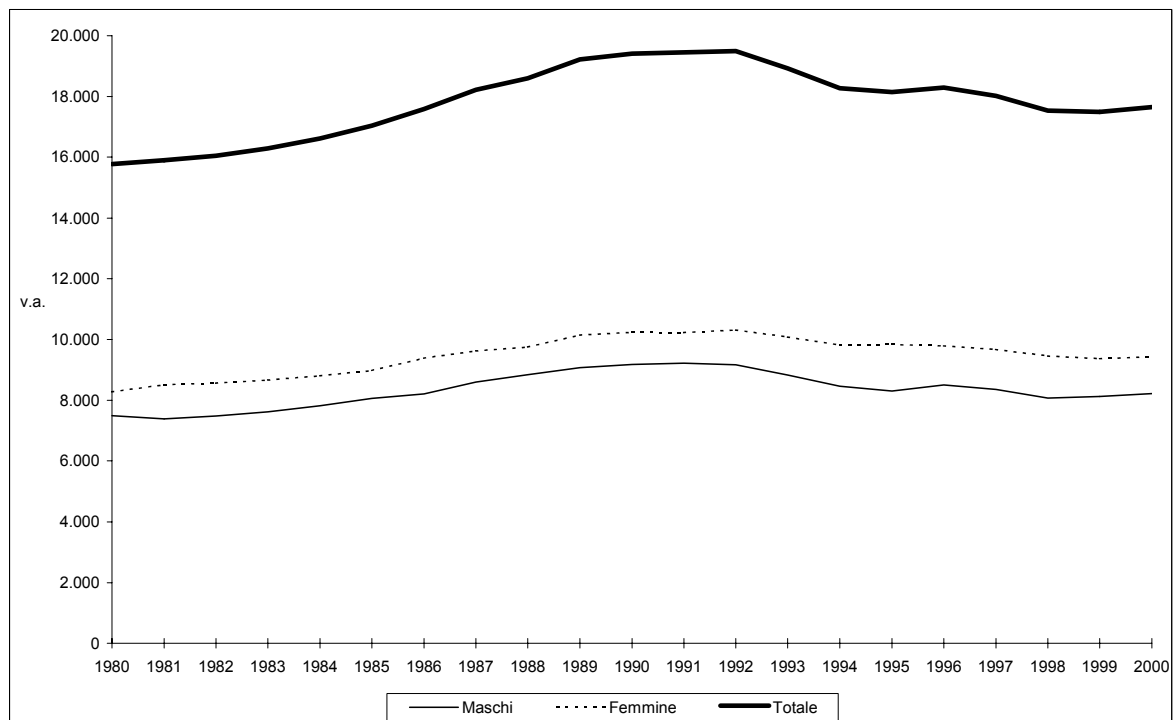
\* per l'anno scolastico 1998/99 non sono disponibili i dati suddivisi per genere  
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

**Graf. 3.6** ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO (aa. ss. 1980-2000)



fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

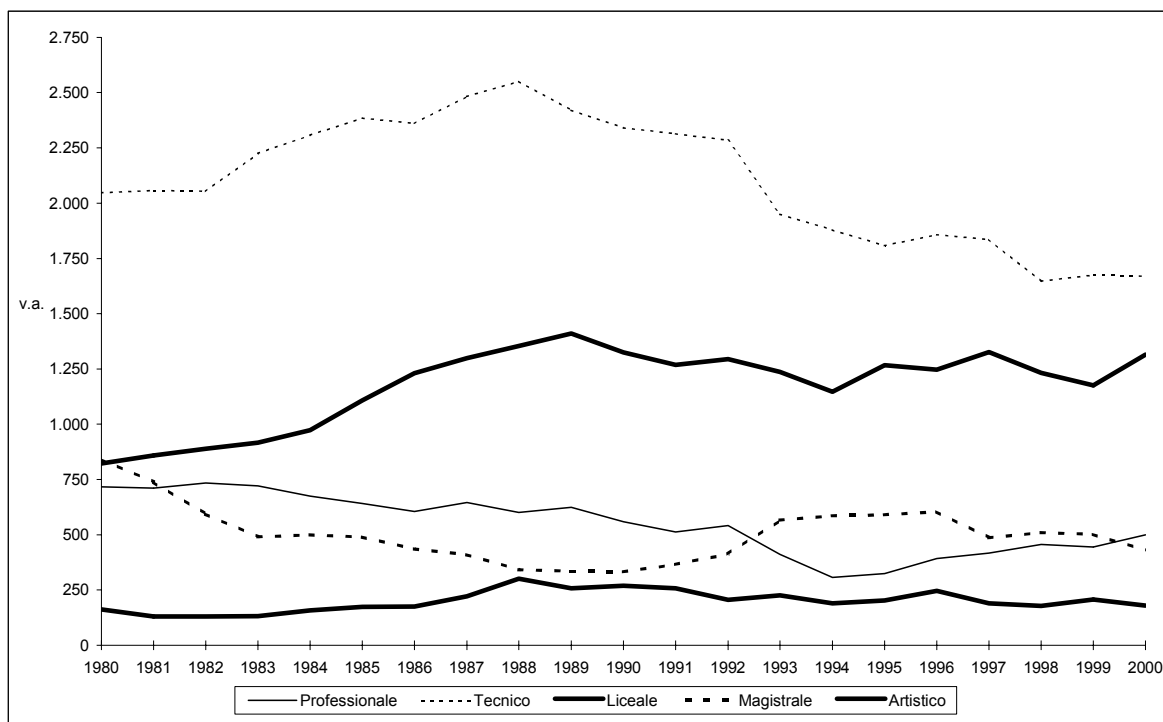
**Graf. 3.7** ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI ALLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)



fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

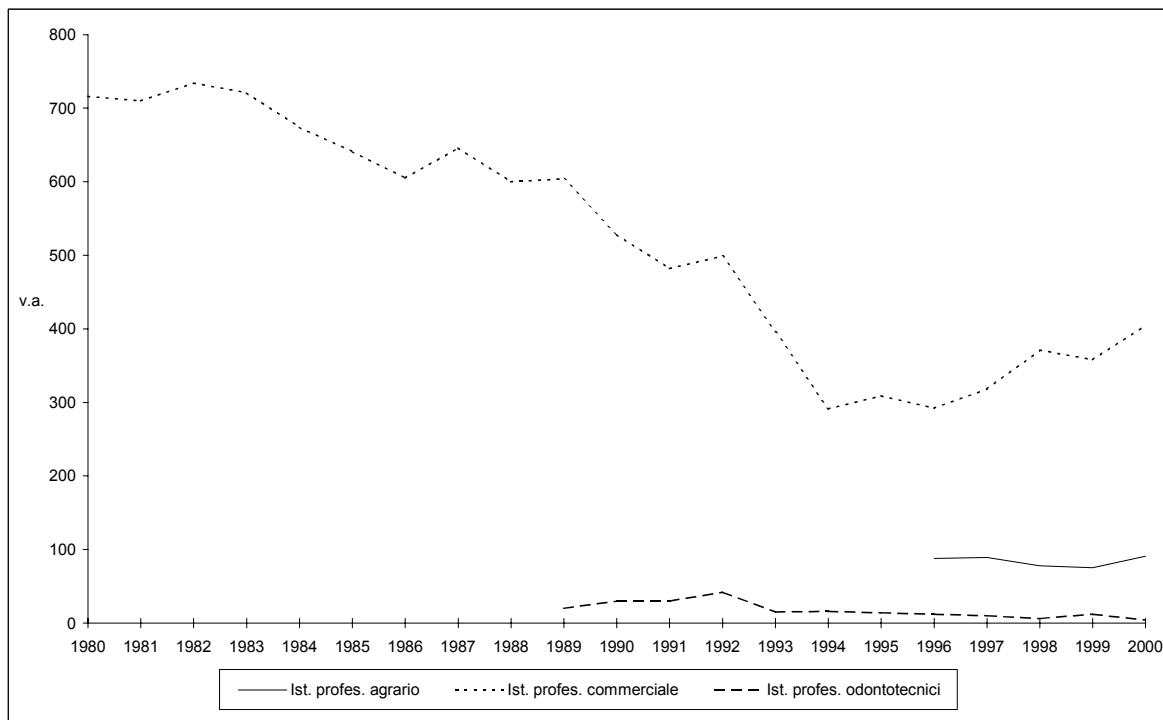


**Graf. 3.8** ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE PER INDIRIZZO DI STUDIO DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)



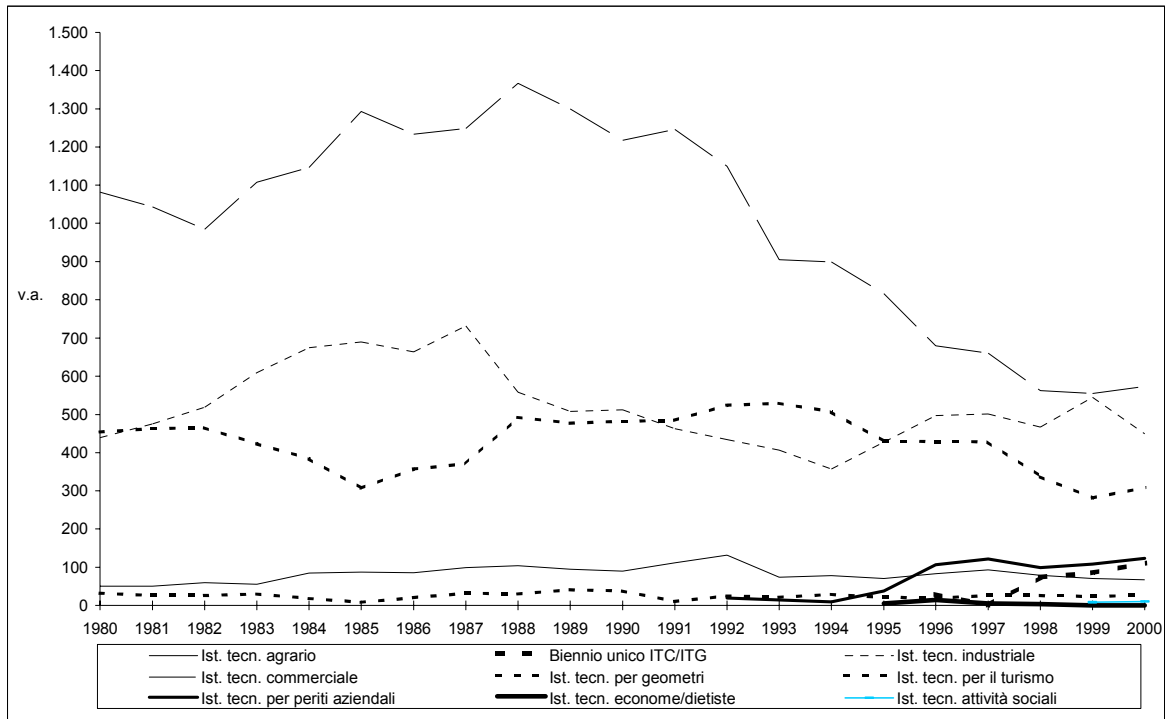
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

**Graf. 3.9** ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELL'INDIRIZZO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)



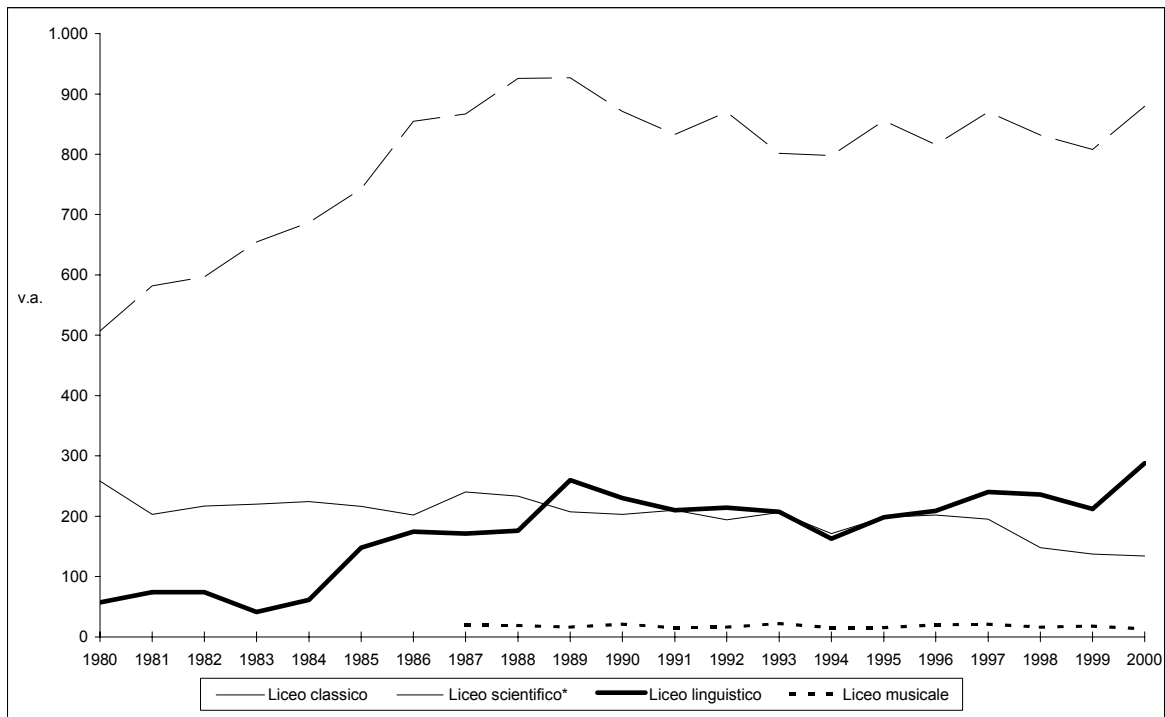
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

**Graf. 3.10** ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELL'INDIRIZZO TECNICO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)



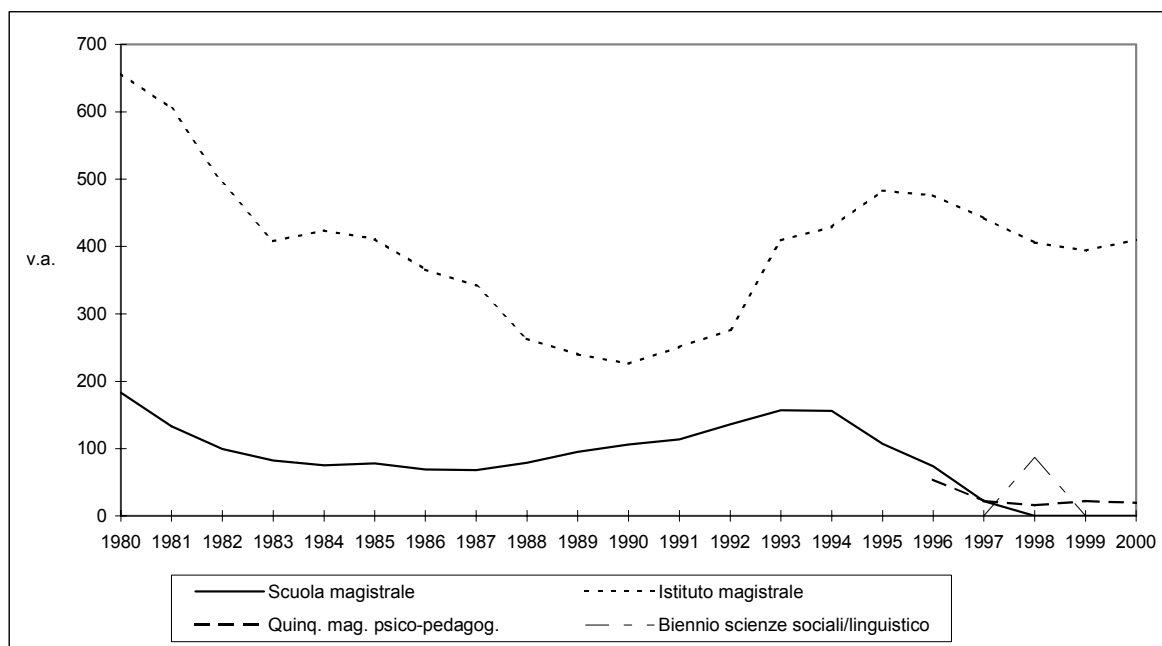
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

**Graf. 3.11** ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELL'INDIRIZZO LICEALE IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)



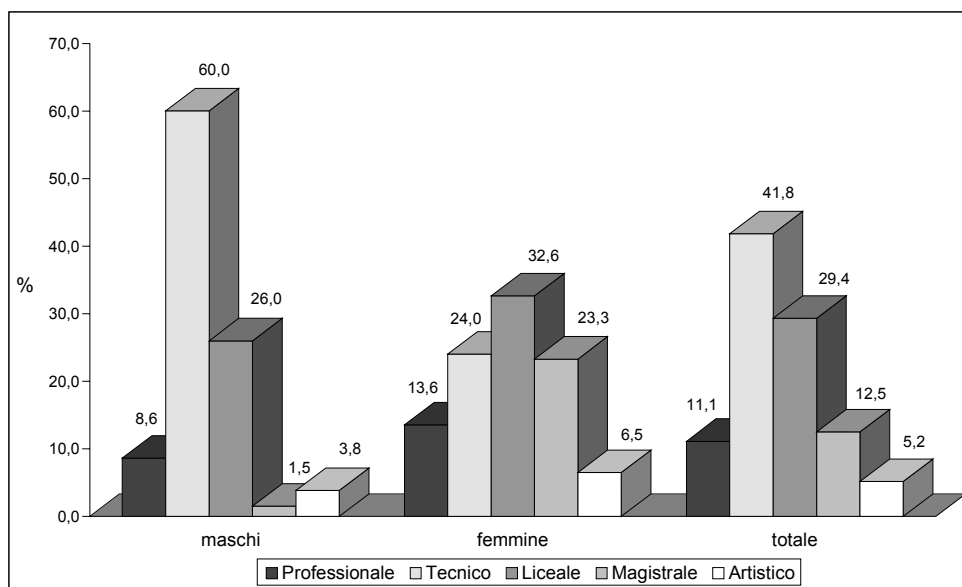
\* dal 1979/80 al 1990/91 il dato del liceo scientifico comprende anche quello del Quinquennio Unitario Sperimentale  
 fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.12 **ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELL'INDIRIZZO MAGISTRALE IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)**



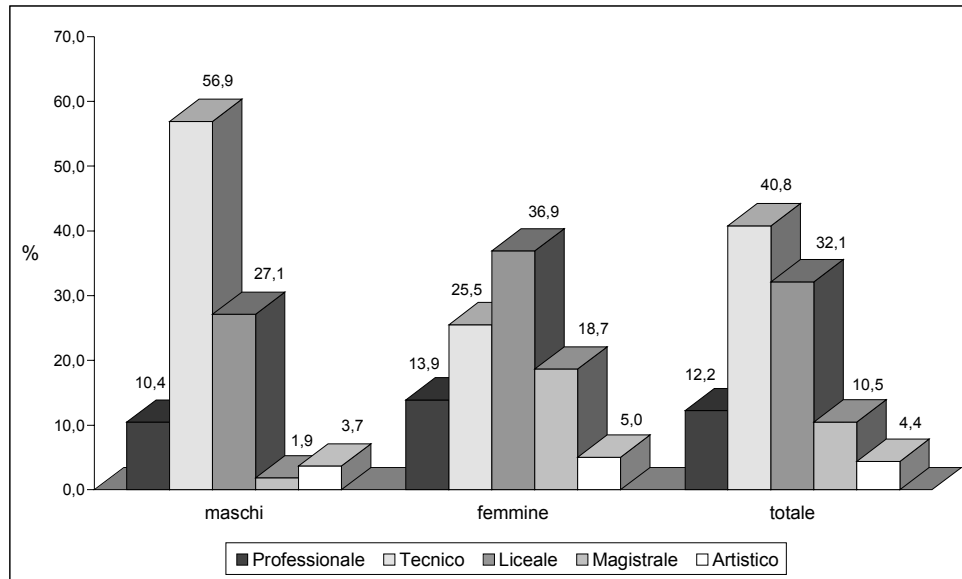
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

**Graf. 3.13** ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (a.s. 1999/2000)



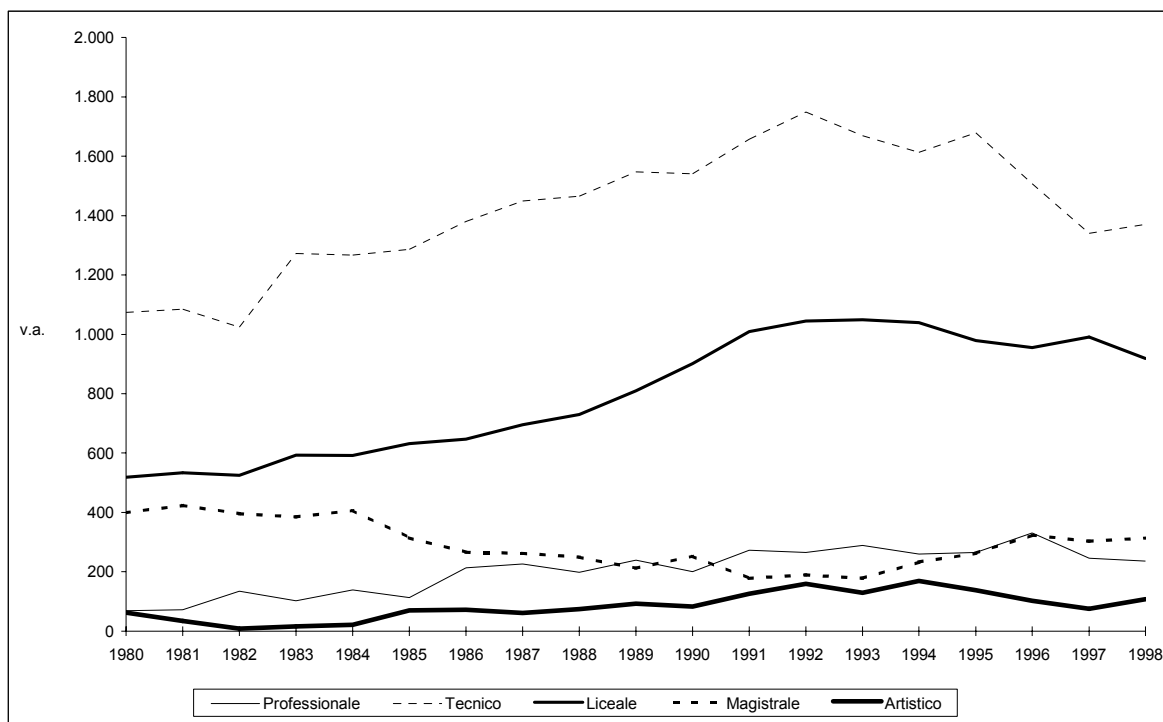
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

**Graf. 3.14** ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (a.s. 2000/01)



fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.15 DIPLOMATI DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-1998)



fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.14 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER MACROAREE IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1994/95 - 2000/01)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Sperimentazione servizi alla persona</i>									
<i>Maschi</i>	20	19	11	7	6	3	17	+14	+466,7
<i>Femmine</i>	181	146	158	188	188	207	195	-12	-5,8
<i>Totale</i>	201	165	169	195	194	210	212	+2	+1,0
<i>Sperimentazione terziario</i>									
<i>Maschi</i>	78	54	36	33	31	30	27	-3	-10,0
<i>Femmine</i>	171	119	105	112	98	92	81	-11	-12,0
<i>Totale</i>	249	173	141	145	129	122	108	-14	-11,5
<i>Sperimentazione alberghiero-ristorazione</i>									
<i>Maschi</i>	129	137	115	111	134	156	145	-11	-7,1
<i>Femmine</i>	100	85	83	101	98	120	87	-33	-27,5
<i>Totale</i>	229	222	198	212	232	276	232	-44	-15,9
<i>Sperimentazione industria-artigianato</i>									
<i>Maschi</i>	553	543	503	532	546	557	539	-18	-3,2
<i>Femmine</i>	0	1	1	1	0	1	1	0	0,0
<i>Totale</i>	553	544	504	533	546	558	540	-18	-3,2
<i>Sperimentazione abbigliamento</i>									
<i>Maschi</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	-
<i>Femmine</i>	37	43	31	37	34	39	21	-18	-46,2
<i>Totale</i>	37	43	31	37	34	39	21	-18	-46,2
<i>Sperimentazione grafico</i>									
<i>Maschi</i>	21	22	24	28	33	32	33	+1	+3,1
<i>Femmine</i>	5	4	10	6	7	8	12	+4	+50,0
<i>Totale</i>	26	26	34	34	40	40	45	+5	+12,5
<i>Altri corsi non soggetti alla sperimentazione</i>									
<i>Maschi</i>	10	11	8	0	0	0	0	0	-
<i>Femmine</i>	0	0	1	0	0	0	0	0	-
<i>Totale</i>	10	11	9	0	0	0	0	0	-
<i>Totale</i>									
<i>Maschi</i>	811	786	697	711	750	778	761	-17	-2,2
<i>Femmine</i>	494	398	389	445	425	467	397	-70	-15,0
<i>Totale</i>	1.305	1.184	1.086	1.156	1.175	1.245	1.158	-87	-7,0

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.15 **PROVENIENZA DEGLI ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP) IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1994/95 - 2000/01)**  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98*	1998/99*	1999/00*	2000/01*	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Dalla scuola media</i>									
<i>Maschi</i>	622	673	557	509	570	585	578	-7	-1,2
<i>Femmine</i>	369	324	323	339	295	346	303	-43	-12,4
<i>Totale</i>	991	997	880	848	865	931	881	-50	-5,4
<i>Altri CFP</i>									
<i>Maschi</i>	74	46	63	49	62	74	78	+4	+5,4
<i>Femmine</i>	49	28	29	39	63	65	31	-34	-52,3
<i>Totale</i>	123	74	92	88	125	139	109	-30	-21,6
<i>Dalla scuola media superiore</i>									
<i>Maschi</i>	107	65	76	109	83	80	54	-26	-32,5
<i>Femmine</i>	75	46	37	64	60	45	48	+3	+6,7
<i>Totale</i>	182	111	113	173	143	125	102	-23	-18,4
<i>Assolvimento obbligo scolastico</i>									
<i>Maschi</i>	0	0	0	0	0	7	16	+9	+128,6
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	0	3	1	-2	-66,7
<i>Totale</i>	0	0	0	0	0	10	17	+7	+70,0
<i>Altro</i>									
<i>Maschi</i>	8	2	1	5	2	0	2	+2	-
<i>Femmine</i>	1	0	0	3	0	0	2	+2	-
<i>Totale</i>	9	2	1	8	2	0	4	+4	-
<i>Totale iscritti 1° anno</i>									
<i>Maschi</i>	811	786	697	672	717	746	728	-18	-2,4
<i>Femmine</i>	494	398	389	445	418	459	385	-74	-16,1
<i>Totale</i>	1.305	1.184	1.086	1.117	1.135	1.205	1.113	-92	-7,6

\* i dati del corso sperimentazione grafico non sono disponibili  
fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.16 ISCRITTI AL TERZO ANNO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO (a.s. 1999/00)  
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Servizi alla persona</i>	10	1,5	154	36,9	164	15,4
di cui <i>Parrucchiere</i>	8	1,2	81	19,4	89	8,4
<i>Estetista</i>	2	0,3	73	17,5	75	7,1
<i>Terziario</i>	28	4,3	122	29,3	150	14,1
di cui <i>Operatore servizi amministrativi e di segreteria</i>	22	3,4	87	20,9	109	10,3
<i>Operatore alle vendite</i>	6	0,9	35	8,4	41	3,9
<i>Alberghiero-ristorazione</i>	121	18,7	110	26,4	231	21,7
di cui <i>Operatore ai servizi di ristorazione</i>	86	13,3	44	10,6	130	12,2
<i>Operatore ai servizi di sala-bar</i>	27	4,2	54	12,9	81	7,6
<i>Operatore ai servizi di ricevimento</i>	8	1,2	12	2,9	20	1,9
<i>Abbigliamento</i>	0	0,0	28	6,7	28	2,6
di cui <i>Operatore abbigliamento</i>	0	0,0	28	6,7	28	2,6
<i>Grafico</i>	19	2,9	3	0,7	22	2,1
di cui <i>Grafico</i>	19	2,9	3	0,7	22	2,1
<i>Industria-artigianato</i>	425	65,8	0	0,0	425	40,0
di cui <i>Operatore impiantista produzione carp. metallica</i>	16	2,5	0	0,0	16	1,5
<i>Termoidraulico</i>	27	4,2	0	0,0	27	2,5
<i>Operatore meccanico macch. imp. automatiz.</i>	115	17,8	0	0,0	115	10,8
<i>Impiantista elettrico</i>	137	21,2	0	0,0	137	12,9
<i>Operatore elettronico</i>	54	8,4	0	0,0	54	5,1
<i>Elettromeccanico riparatore autoveicoli</i>	42	6,5	0	0,0	42	4,0
<i>Operatore del settore legno</i>	34	5,3	0	0,0	34	3,2
<i>Edilizia</i>	43	6,7	0	0,0	43	4,0
di cui <i>Operatore professionale edile</i>	43	6,7	0	0,0	43	4,0
<b>Totale</b>	<b>646</b>	<b>100,0</b>	<b>417</b>	<b>100,0</b>	<b>1.063</b>	<b>100,0</b>

\* comprensivo di edilizia

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT



Tab. 3.17 **TOTALE ISCRITTI AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92-2000/01)**  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Servizi alla persona</i>												
<i>Maschi</i>	36	38	41	49	45	38	27	22	16	22	+6	+37,5
<i>Femmine</i>	361	353	375	359	342	441	439	462	519	543	+24	+4,6
<i>Totale</i>	397	391	416	408	387	479	466	484	535	565	+30	+5,6
<i>Terziario</i>												
<i>Maschi</i>	204	209	199	177	149	135	102	93	94	68	-26	-27,7
<i>Femmine</i>	509	517	505	441	359	370	339	332	314	241	-73	-23,2
<i>Totale</i>	713	726	704	618	508	505	441	425	408	309	-99	-24,3
<i>Alberghiero-ristorazione</i>												
<i>Maschi</i>	339	341	303	279	263	324	295	346	394	381	-13	-3,3
<i>Femmine</i>	226	191	169	187	191	234	236	288	317	299	-18	-5,7
<i>Totale</i>	565	532	472	466	454	558	531	634	711	680	-31	-4,4
<i>Edilizia</i>												
<i>Maschi</i>	76	100	109	51	0	66	70	85	43	32	-11	-25,6
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
<i>Totale</i>	76	100	109	51	0	66	70	85	43	32	-11	-25,6
<i>Industria-artigianato*</i>												
<i>Maschi</i>	1.552	1.559	1.471	1.406	1.403	1.392	1.298	1.467	1.567	1.574	+7	+0,4
<i>Femmine</i>	194	170	102	81	95	115	116	114	121	109	-12	-9,9
<i>Totale</i>	1.746	1.729	1.573	1.487	1.498	1.507	1.414	1.581	1.688	1.683	-5	-0,3
<i>Agricoltura</i>												
<i>Maschi</i>	107	68	23	19	21	15	8	0	0	0	0	-
<i>Femmine</i>	5	3	1	0	0	1	1	0	0	0	0	-
<i>Totale</i>	112	71	24	19	21	16	9	0	0	0	0	-
<i>Totale</i>												
<i>Maschi</i>	2.314	2.315	2.146	1.981	1.881	1.970	1.800	2.013	2.114	2.077	-37	-1,8
<i>Femmine</i>	1.295	1.234	1.152	1.068	987	1.161	1.131	1.196	1.271	1.192	-79	-6,2
<i>Totale</i>	3.609	3.549	3.298	3.049	2.868	3.131	2.931	3.209	3.385	3.269	-116	-3,4

\* comprensivo di abbigliamento e grafico  
fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

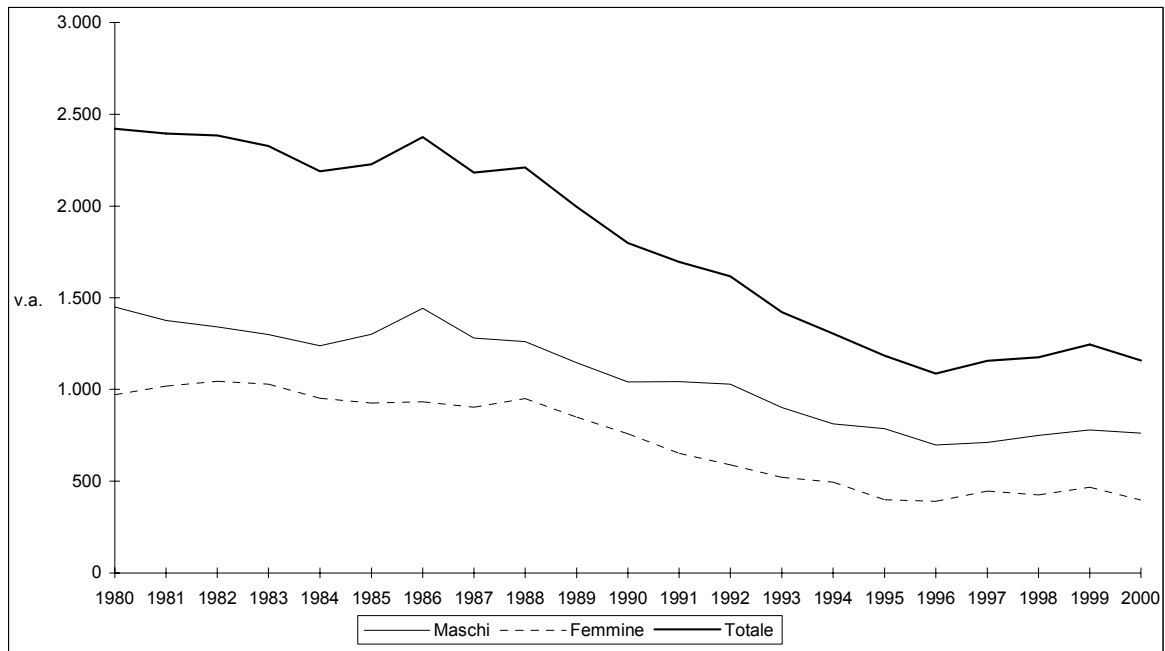
Tab. 3.18 QUALIFICATI NEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TRIENNALI  
(aa.ss. 1996/97 - 1999/00)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	Var. ass. 99/00-98/99	Var. % 99/00-98/99
<i>Servizi alla persona</i>						
<i>Maschi</i>	11	10	7	10	+3	+42,9
<i>Femmine</i>	139	114	112	144	+32	+28,6
<i>Totale</i>	150	124	119	154	+35	+29,4
<i>Terziario</i>						
<i>Maschi</i>	54	30	27	23	-4	-14,8
<i>Femmine</i>	109	106	110	110	0	0,0
<i>Totale</i>	163	136	137	133	-4	-2,9
<i>Alberghiero-ristorazione</i>						
<i>Maschi</i>	86	78	94	110	+16	+17,0
<i>Femmine</i>	61	63	76	106	+30	+39,5
<i>Totale</i>	147	141	170	216	+46	+27,1
<i>Edilizia</i>						
<i>Maschi</i>	60	58	66	36	-30	-45,5
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	0	-
<i>Totale</i>	60	58	66	36	-30	-45,5
<i>Industria-artigianato*</i>						
<i>Maschi</i>	332	302	322	395	+73	+22,7
<i>Femmine</i>	36	36	31	31	0	0,0
<i>Totale</i>	368	338	353	426	+73	+20,7
<i>Agricoltura</i>						
<i>Maschi</i>	6	8	0	0	0	-
<i>Femmine</i>	0	1	0	0	0	-
<i>Totale</i>	6	9	0	0	0	-
<i>Totale</i>						
<i>Maschi</i>	549	486	516	574	+58	+11,2
<i>Femmine</i>	345	320	329	391	+62	+18,8
<i>Totale</i>	894	806	845	965	+120	+14,2

\* comprensivo di abbigliamento e grafico

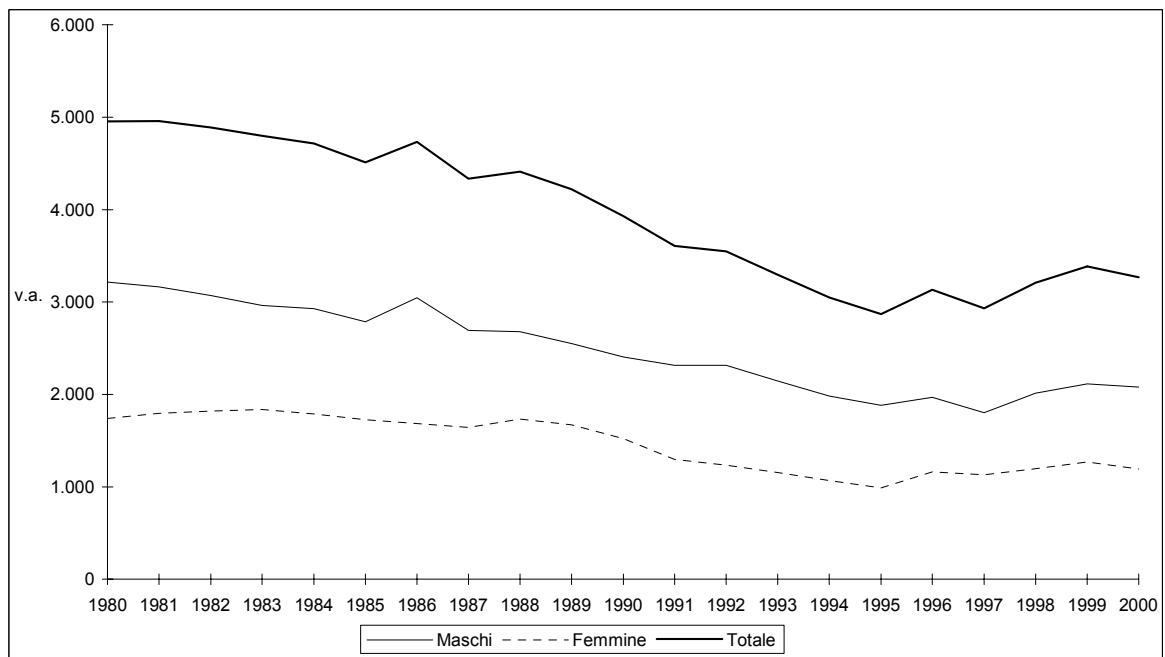
fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Graf. 3.16 **ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP) IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)**



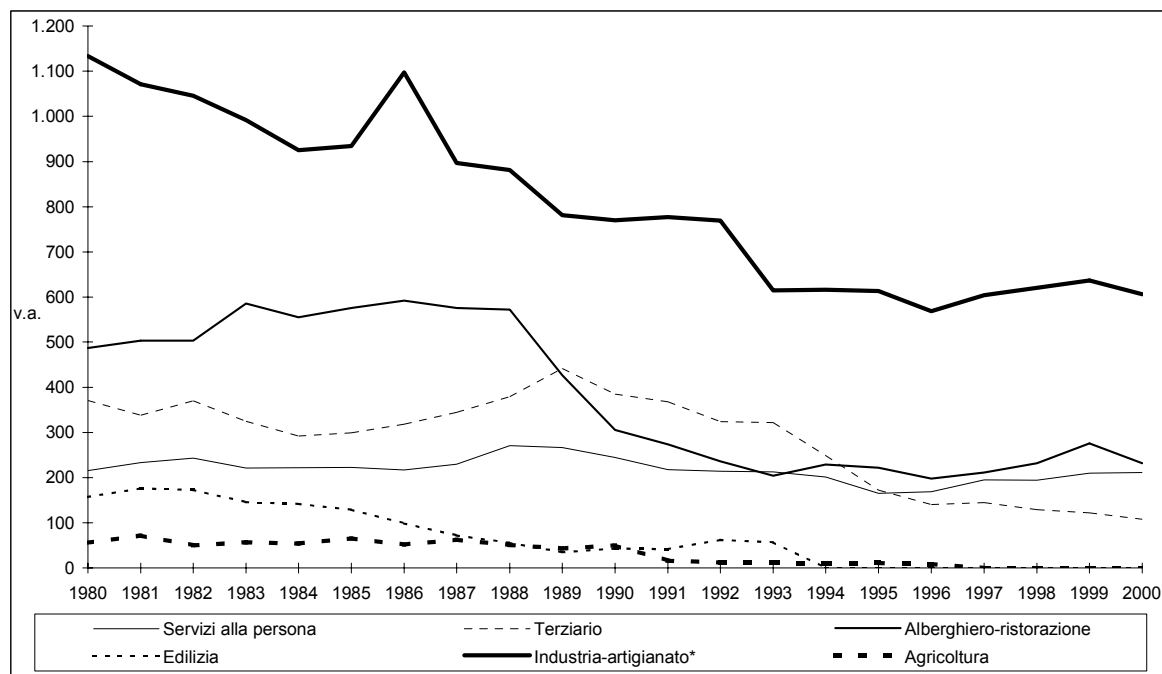
fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Graf. 3.17 **ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP) IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)**



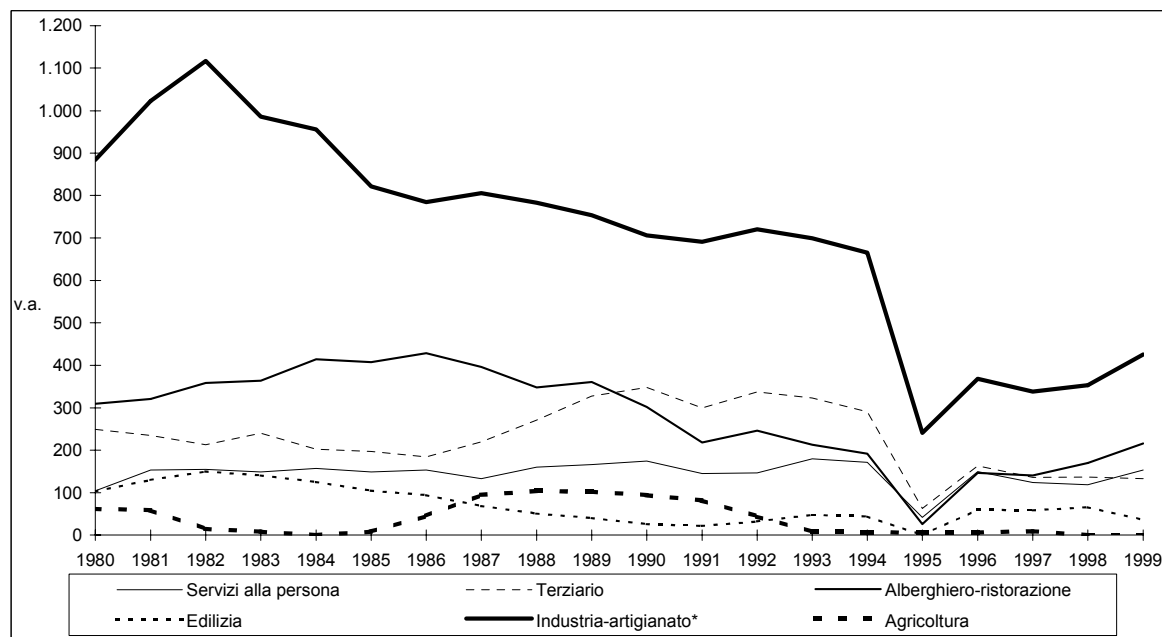
fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

**Graf. 3.18** ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP) PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)



fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

**Graf. 3.19** QUALIFICATI PRESSO I CENTRI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO (1980-1999)\*



\* a causa della riforma della formazione professionale solo alcuni corsi hanno avuto qualificati nel 1995/96

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.19 ISCRITTI AL PRIMO ANNO PRESSO L'UNIVERSITA' DI TRENTO PER SESSO E PER TIPO DI FACOLTA' (aa.aa. 1992/93-2000/01)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Sociologia		Economia e commercio			Scienze matematiche fisiche e naturali					Ingegneria				Lettere e filosofia		Giurisprudenza	Scuola diretta per fini speciali		Totale				
	Laurea in sociologia	Diploma servizio sociale*	Diploma universitario statistica**	Economia politica	Economia e commercio	Biennio comune economia	Matematica	Fisica	Informatica	Diploma metodol. fisiche	Materiali	Civile	Ambiente e territorio	Inform.	Ambiente e risorse	Telecomun.	Tecnologie ind. dei materiali	Lettere	Lingue		Informatica	Assistente sociale		
1992/93																								
Maschi	199	-	58	187	314	-	25	39	-	-	120	226	119	59	32	-	-	66	29	277	5	6	1.761	
Femmine	265	-	28	126	210	-	41	16	-	-	13	35	39	8	2	-	-	165	183	432	2	17	1.582	
Totale	464	-	86	313	524	-	66	55	-	-	133	261	158	67	34	-	-	231	212	709	7	23	3.343	
1993/94																								
Maschi	194	-	64	132	224	-	32	58	-	-	116	205	131	61	27	-	-	78	41	217	-	5	1.585	
Femmine	242	-	34	73	191	-	53	8	-	-	18	21	40	-	3	-	-	176	207	307	-	24	1.397	
Totale	436	-	98	205	415	-	85	66	-	-	134	226	171	61	30	-	-	254	248	524	-	29	2.982	
1994/95																								
Maschi	162	4	55	133	229	-	38	46	-	-	128	160	128	58	31	-	-	80	32	190	-	-	1.474	
Femmine	211	20	24	84	191	-	61	17	-	-	13	24	37	5	10	-	-	197	202	322	-	-	1.418	
Totale	373	24	79	217	420	-	99	63	-	-	141	184	165	63	41	-	-	277	234	512	-	-	2.892	
1995/96																								
Maschi	174	3	42	123	234	-	36	54	-	9	149	98	129	59	35	-	-	84	38	231	-	-	1.498	
Femmine	233	27	20	73	163	-	52	14	-	-	10	14	34	3	7	-	-	165	189	274	-	-	1.278	
Totale	407	30	62	196	397	-	88	68	-	9	159	112	163	62	42	-	-	249	227	505	-	-	2.776	
1996/97																								
Maschi	127	3	38	138	263	-	15	39	-	9	108	133	108	57	24	-	-	71	39	209	-	-	1.381	
Femmine	224	27	26	91	194	-	29	9	-	4	12	23	46	4	4	-	-	163	140	268	-	-	1.264	
Totale	351	30	64	229	457	-	44	48	-	13	120	156	154	61	28	-	-	234	179	477	-	-	2.645	
1997/98																								
Maschi	163	2	12	107	283	-	16	39	-	16	114	119	116	50	16	-	-	77	37	244	-	-	1.411	
Femmine	209	29	17	75	195	-	23	21	-	2	13	38	38	11	4	-	-	161	152	284	-	-	1.272	
Totale	372	31	29	182	478	-	39	60	-	18	127	157	154	61	20	-	-	238	189	528	-	-	2.683	
1998/99																								
Maschi	148	2	9	44	260	-	35	27	-	7	100	147	99	95	24	-	-	41	31	213	-	-	1.282	
Femmine	250	28	9	51	183	-	33	10	-	5	14	33	34	8	5	-	-	128	121	321	-	-	1.233	
Totale	398	30	18	95	443	-	68	37	-	12	114	180	133	103	29	-	-	169	152	534	-	-	2.515	
1999/00																								
Maschi	145	4	7	1	5	303	17	28	50	4	54	101	62	48	20	53	9	40	32	237	-	-	1.220	
Femmine	236	31	2	0	1	188	27	10	10	2	9	27	25	7	4	7	1	107	116	251	-	-	1.061	
Totale	381	35	9	1	6	491	44	38	60	6	63	128	87	55	24	60	10	147	148	488	-	-	2.281	
2000/01																								
Maschi	161	4	0	1	0	249	11	20	71	0	59	131	63	56	12	89	4	36	38	204	-	-	1.209	
Femmine	256	30	0	0	1	188	21	9	19	0	10	17	28	8	4	9	0	92	127	268	-	-	1.087	
Totale	417	34	0	1	1	437	32	29	90	0	69	148	91	64	16	98	4	128	165	472	-	-	2.296	
Var. ass. 00/01-99/00																								
Maschi	16	0	-7	0	-5	-54	-6	-8	21	-4	5	30	1	8	-8	36	-5	-4	6	-33	-	-	-11	
Femmine	20	-1	-2	0	0	0	-6	-1	9	-2	1	-10	3	1	0	2	-1	-15	11	17	-	-	26	
Totale	36	-1	-9	0	-5	-54	-12	-9	30	-6	6	20	4	9	-8	38	-6	-19	17	-16	-	-	15	
Var. % 00/01-99/00																								
Maschi	+11,0	0,0	-100,0	0	-100,0	-17,8	-35,3	-28,6	+42,0	-100,0	+9,3	+29,7	+1,6	+16,7	-40,0	+67,9	-55,6	-10,0	+18,8	-13,9	-	-	-0,9	
Femmine	+8,5	-3,2	-100,0	-	0	0	-22,2	-10,0	+90,0	-100,0	+11,1	-37,0	+12,0	+14,3	0	+28,6	-100,0	-14,0	+9,5	+6,8	-	-	+2,5	
Totale	+9,4	-2,9	-100,0	0	-83,3	-11,0	-27,3	-23,7	+50,0	-100,0	+9,5	+15,6	+4,6	+16,4	-33,3	+63,3	-60,0	-12,9	+11,5	-3,3	-	-	+0,7	

\* il Corso di Diploma universitario in servizio sociale è stato istituito nell'anno accademico 1994/95; precedentemente i dati erano riportati alla Scuola diretta ai fini speciali per Assistenti sociali

\*\* il Corso di Diploma universitario in statistica è stato istituito nell'anno accademico 1995/96 (nei dati del 1995/96 e 1996/97 sono compresi anche gli iscritti al vecchio Diploma di statistica)

fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.20 TOTALE ISCRITTI PRESSO L'UNIVERSITA' DI TRENTO PER SESSO E PER TIPO DI FACOLTA' (aa.aa. 1992/93-2000/01)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Sociologia			Economia e commercio				Scienze matematiche fisiche e naturali				Ingegneria					Lettere e filosofia			Giurisprudenza	Scuola diretta per fini speciali		Totale			
	Laurea in sociologia	Diploma servizio sociale*	Diploma universitario statistica**	Scuola di statistica	Economia politica	Economia e commercio	Biennio Economia	Matematica	Fisica	Informatic a	Diploma metodol. fisiche	Materiali	Civile	Forestale	Ambiente e territorio	Inform.	Ambiente e risorse	Telecomun.	Tecnologie ind. dei materiali	Lettere	Lingue	Lingue moderne		Informatica	Assistente sociale	
1992/93																										
Maschi	606	-	134	0	645	1.262	0	82	157	0	-	459	616	43	341	93	32	-	0	211	109	0	1.263	81	15	6.149
Femmine	766	-	77	0	437	815	0	137	58	0	-	52	75	5	83	14	2	-	0	655	719	0	1.557	13	73	5.538
Totale	1.372	-	211	0	1.082	2.077	0	219	215	0	-	511	691	48	424	107	34	-	0	866	828	0	2.820	94	88	11.687
1993/94																										
Maschi	668	-	136	0	667	1.352	0	101	179	0	-	453	704	26	445	136	51	-	0	255	119	0	1.284	49	16	6.641
Femmine	856	-	83	0	438	909	0	158	56	0	-	63	83	2	109	12	5	-	0	748	806	0	1.684	7	88	6.107
Totale	1.524	-	219	0	1.105	2.261	0	259	235	0	-	516	787	28	554	148	56	-	0	1.003	925	0	2.968	56	104	12.748
1994/95																										
Maschi	689	4	145	0	688	1.391	0	110	195	0	-	466	743	17	520	173	72	-	0	308	121	0	1.269	23	70	7.004
Femmine	917	20	85	0	457	987	0	175	65	0	-	64	98	3	135	16	15	-	0	857	886	0	1.761	4	15	6.560
Totale	1.606	24	230	0	1.145	2.378	0	285	260	0	-	530	841	20	655	189	87	-	0	1.165	1.007	0	3.030	27	85	13.564
1995/96																										
Maschi	736	7	126	0	705	1.483	0	101	198	0	12	494	728	13	592	190	96	-	0	331	123	0	1.335	4	14	7.288
Femmine	999	46	82	0	470	1.051	0	175	64	0	-	58	106	2	150	12	18	-	0	889	907	0	1.823	4	55	6.907
Totale	1.735	53	208	0	1.175	2.534	0	276	262	0	12	552	834	15	742	202	114	-	0	1.220	1.030	0	3.158	4	69	14.195
1996/97																										
Maschi	725	12	113	0	704	1.532	0	82	179	0	22	472	816	10	613	185	102	-	0	344	121	0	1.390	4	10	7.436
Femmine	1.076	79	72	0	469	1.103	0	166	50	0	5	59	116	2	181	11	20	-	0	932	884	0	1.889	1	30	7.145
Totale	1.801	91	185	0	1.173	2.635	0	248	229	0	27	531	932	12	794	196	122	-	0	1.276	1.005	0	3.279	5	40	14.581
1997/98																										
Maschi	754	13	80	0	636	1.523	0	76	179	0	32	458	825	9	640	185	96	-	0	326	127	0	1.367	3	5	7.334
Femmine	1.116	105	57	0	424	1.085	0	157	56	0	6	55	136	1	184	20	17	-	0	886	862	0	1.840	-	19	7.026
Totale	1.870	118	137	0	1.060	2.608	0	233	235	0	38	513	961	10	824	205	113	-	0	1.212	989	0	3.207	3	24	14.360
1998/99																										
Maschi	797	7	68	0	551	1.642	0	91	170	0	34	486	885	8	659	221	99	-	0	308	129	0	1.419	2	6	7.582
Femmine	1.247	125	47	0	425	1.187	0	171	59	0	12	62	164	2	198	25	19	-	0	921	869	0	1.950	1	15	7.499
Totale	2.044	132	115	0	976	2.829	0	262	229	0	46	548	1.049	10	857	246	118	-	0	1.229	998	0	3.369	3	21	15.081
1999/00																										
Maschi	808	11	40	19	446	1.344	314	77	166	66	35	446	888	5	630	227	99	113	13	315	130	9	1.423	0	4	7.628
Femmine	1.317	135	31	9	337	1.003	203	149	60	13	11	57	167	1	209	30	21	15	1	919	769	61	1.889	1	12	7.420
Totale	2.125	146	71	28	783	2.347	517	226	226	79	46	503	1.055	6	839	257	120	128	14	1.234	899	70	3.312	1	16	15.048
2000/01																										
Maschi	782	14	25	15	329	1.085	484	59	159	123	26	404	891	2	588	223	90	225	17	301	139	6	1.319	-	3	7.309
Femmine	1.312	126	23	5	257	825	354	135	58	30	9	61	160	1	215	34	22	28	1	872	701	45	1.776	-	7	7.057
Totale	2.094	140	48	20	586	1.910	838	194	217	153	35	465	1.051	3	803	257	112	253	18	1.173	840	51	3.095	-	10	14.366
Var. ass. 00/01-99/00																										
Maschi	-26	3	-15	-4	-117	-259	170	-18	-7	57	-9	-42	3	-3	-42	-4	-9	112	4	-14	9	-3	-104	-	-1	-319
Femmine	-5	-9	-8	-4	-80	-178	151	-14	-2	17	-2	4	-7	0	6	4	1	13	0	-47	-68	-16	-113	-1	-5	-363
Totale	-31	-6	-23	-8	-197	-437	321	-32	-9	74	-11	-38	-4	-3	-36	0	-8	125	4	-61	-59	-19	-217	-1	-6	-682
Var. % 00/01-99/00																										
Maschi	-3,2	+27,3	-37,5	-21,1	-26,2	-19,3	+54,1	-23,4	-4,2	+86,4	-25,7	-9,4	+0,3	-60,0	-6,7	-1,8	-9,1	+99,1	+30,8	-4,4	+6,9	-33,3	-7,3	-	-25,0	-4,2
Femmine	-0,4	-6,7	-25,8	-44,4	-23,7	-17,7	+74,4	-9,4	-3,3	+130,8	-18,2	+7,0	-4,2	0	+2,9	+13,3	+4,8	+86,7	0	-5,1	-8,8	-26,2	-6,0	-100,0	-41,7	-4,9
Totale	-1,5	-4,1	-32,4	-28,6	-25,2	-18,6	+62,1	-14,2	-4,0	+93,7	-23,9	-7,6	-0,4	-50,0	-4,3	0	-6,7	+97,7	+28,6	-4,9	-6,6	-27,1	-6,6	-100,0	-37,5	-4,5

\* il Corso di Diploma universitario in servizio sociale è stato istituito nell'anno accademico 1994/95; precedentemente i dati erano riportati alla Scuola diretta ai fini speciali per Assistenti sociali

\*\* il Corso di Diploma universitario in statistica è stato istituito nell'anno accademico 1995/96 (nei dati del 1995/96 e 1996/97 sono compresi anche gli iscritti al vecchio Diploma di statistica)

fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.21 TOTALE ISCRITTI PRESSO L'UNIVERSITA' DI TRENTO PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA E PER TIPO DI FACOLTA' (aa.aa. 1992/93-2000/01)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Sociologia			Economia e commercio			Scienze matematiche fisiche e naturali				Ingegneria					Lettere e filosofia			Giurisprudenza	Scuola diretta per fini speciali		Totale					
	Laurea in sociologia	Diploma servizio sociale*	Diploma universitario statistica**	Scuola di statistica	Economia politica	Economia e commercio	Biennio comune Economia	Matematica	Fisica	Inform.	Diploma metodol. fisiche	Materiali	Civile	Forestale	Ambiente e territorio	Inform.	Ambiente e risorse	Delle telecomunic.	Tecnologie industriali dei materiali	Lettere	Lingue		Lingue moderne	Informatica	Assistente sociale		
1992/93																											
Prov. TN	548	-	169	-	789	1.237	-	142	142	-	-	368	445	32	245	77	22	-	-	695	531	-	1.369	63	57	6.931	
Prov. BZ	172	-	20	-	127	448	-	30	43	-	-	66	108	5	58	9	5	-	-	117	247	-	488	12	20	1.975	
Altre	652	-	22	-	166	392	-	47	30	-	-	77	138	11	121	21	7	-	-	54	50	-	963	19	11	2.781	
1993/94																											
Prov. TN	626	-	178	-	801	1.294	-	164	152	-	-	369	515	19	318	108	35	-	-	813	606	-	1.380	35	67	7.480	
Prov. BZ	201	-	22	-	112	455	-	30	40	-	-	63	111	3	80	14	8	-	-	124	246	-	459	6	23	1.997	
Altre	697	-	19	-	192	512	-	65	43	-	-	84	161	6	156	26	13	-	-	66	73	-	1.129	15	14	3.271	
1994/95																											
Prov. TN	731	16	183	-	814	1.333	-	173	161	-	-	363	550	14	381	137	49	-	-	936	686	-	1.363	16	58	7.964	
Prov. BZ	175	5	25	-	104	447	-	37	39	-	-	66	126	2	88	21	9	-	-	146	237	-	424	4	16	1.971	
Altre	700	3	22	-	227	598	-	75	60	-	-	101	165	4	186	31	29	-	-	83	84	-	1.243	7	11	3.629	
1995/96																											
Prov. TN	825	36	172	-	844	1.431	-	159	165	-	11	379	563	10	435	155	66	-	-	988	703	-	1.375	3	47	8.367	
Prov. BZ	156	11	20	-	102	411	-	33	41	-	0	65	107	2	105	10	10	-	-	145	246	-	431	1	11	1.907	
Altre	754	6	16	-	229	692	-	84	56	-	1	108	164	3	202	37	38	-	-	87	81	-	1.352	0	11	3.921	
1996/97																											
Prov. TN	792	56	138	-	833	1.461	-	138	145	-	22	361	621	9	461	145	66	-	-	1.033	690	-	1.375	3	28	8.377	
Prov. BZ	169	22	25	-	107	405	-	27	35	-	1	59	108	0	105	16	8	-	-	152	236	-	437	1	6	1.919	
Altre	840	13	22	-	233	769	-	83	49	-	4	111	203	3	228	35	48	-	-	91	79	-	1.467	1	6	4.285	
1997/98																											
Prov. TN	834	70	92	-	739	1.426	-	133	155	-	32	343	636	8	483	152	60	-	-	989	690	-	1.311	3	16	8.172	
Prov. BZ	158	31	20	-	89	359	-	23	30	-	2	52	104	0	100	13	5	-	-	150	214	-	413	0	3	1.766	
Altre	878	17	25	-	232	823	-	77	50	-	4	118	221	2	241	40	48	-	-	73	85	-	1.483	0	5	4.422	
1998/99																											
Prov. TN	880	76	74	-	679	1.532	-	165	146	-	38	367	677	8	495	186	63	-	-	1.010	704	-	1.326	2	14	8.442	
Prov. BZ	159	35	19	-	70	372	-	22	32	-	1	50	117	0	102	11	9	-	-	148	201	-	439	0	4	1.791	
Altre	1.005	21	22	-	227	925	-	75	51	-	7	131	255	2	260	49	46	-	-	71	93	-	1.604	1	3	4.848	
1999/00																											
Prov. TN	905	82	39	20	543	1.295	288	143	144	69	36	325	681	5	486	190	62	95	10	1.001	641	41	1.294	0	12	8.407	
Prov. BZ	161	33	13	5	57	299	75	14	30	7	1	50	102	1	93	14	9	8	1	155	167	24	419	0	3	1.741	
Altre	1.055	30	19	3	183	749	154	69	52	3	9	128	272	0	260	53	49	25	3	78	88	5	1.589	1	1	4.878	
2000/01																											
Prov. TN	914	86	28	14	398	1.049	502	123	134	119	26	288	661	3	456	189	58	176	11	954	589	30	1.199	-	7	8.014	
Prov. BZ	142	27	8	4	47	235	96	15	24	18	1	50	95	0	84	14	8	12	1	139	159	17	397	-	3	1.596	
Altre	1.031	27	12	2	141	617	238	56	58	16	8	127	293	0	263	54	46	65	6	80	88	4	1.491	-	0	4.723	
Var. ass. 00/01-99/00																											
Prov. TN	9	4	-11	-6	-145	-246	214	-20	-10	50	-10	-37	-20	-2	-30	-1	-4	81	1	-47	-52	-11	-95	0	-5	-393	
Prov. BZ	-19	-6	-5	-1	-10	-64	21	1	-6	11	0	0	-7	-1	-9	0	-1	4	0	-16	-8	-7	-22	0	0	-145	
Altre	-24	-3	-7	-1	-42	-132	84	-13	6	13	-1	-1	21	0	3	1	-3	40	3	2	0	-1	-98	-1	-1	-155	
Var. % 00/01-99/00																											
Prov. TN	+1,0	+4,9	-28,2	-30,0	-26,7	-19,0	+74,3	-14,0	-6,9	+72,5	-27,8	-11,4	-2,9	-40,0	-6,2	-0,5	-6,5	+85,3	+10,0	-4,7	-8,1	-26,8	-7,3	-	-41,7	-4,7	
Prov. BZ	-11,8	-18,2	-38,5	-20,0	-17,5	-21,4	+28,0	+7,1	-20,0	+157,1	0,0	0,0	-6,9	-100,0	-9,7	0,0	-11,1	+50,0	0,0	-10,3	-4,8	-29,2	-5,3	-	0,0	-8,3	
Altre	-2,3	-10,0	-36,8	-33,3	-23,0	-17,6	+54,5	-18,8	+11,5	+433,3	-11,1	-0,8	+7,7	-	+1,2	+1,9	-6,1	+160,0	+100,0	+2,6	0,0	-20,0	-6,2	-100,0	-100,0	-3,2	

\* il Corso di Diploma universitario in servizio sociale è stato istituito nell'anno accademico 1994/95; precedentemente i dati erano riportati alla Scuola diretta ai fini speciali per Assistenti sociali

\*\* il Corso di Diploma universitario in statistica è stato istituito nell'anno accademico 1995/96 (nei dati successivi sono compresi anche gli iscritti al vecchio Diploma di statistica)

fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.22 **FUORI CORSO RISPETTO AGLI ISCRITTI PRESSO L'UNIVERSITA' DI TRENTO PER FACOLTA' (aa.aa. 1991/92-2000/01)**  
- valori percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01
<i>Sociologia</i>										
<i>Laurea in sociologia</i>	32,6	31,3	35,7	40,1	40,8	40,7	36,8	41,2	34,1	27,2
<i>Diploma servizio sociale*</i>	-	-	-	0,0	0,0	0,0	25,4	37,1	16,4	10,0
<i>Economia e commercio</i>										
<i>Diploma universitario statistica**</i>	39,5	42,2	37,0	36,5	49,5	47,6	40,1	48,7	38,0	37,5
<i>Economia politica</i>	29,5	27,0	29,7	33,4	40,3	51,5	53,6	59,6	52,1	53,6
<i>Economia e commercio</i>	20,8	25,5	31,4	36,1	39,9	45,0	46,2	48,2	43,7	45,2
<i>Biennio comune Economia</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	0,6	0,3
<i>Scienze matematiche fisiche e naturali</i>										
<i>Matematica</i>	33,8	32,9	25,9	34,0	36,2	38,7	40,8	43,1	30,9	30,9
<i>Fisica</i>	34,6	44,2	33,2	40,8	37,8	39,7	32,3	42,4	39,8	35,0
<i>Diploma metodol. fisiche</i>	-	-	-	-	0,0	0,0	2,6	32,6	30,4	37,1
<i>Ingegneria</i>										
<i>Ingegneria materiali</i>	24,2	26,8	31,8	35,8	36,2	42,0	41,3	40,9	23,3	19,1
<i>Ingegneria civile</i>	25,5	26,3	29,0	31,0	34,5	35,1	45,7	45,9	34,9	29,9
<i>Ingegneria forestale</i>	53,8	79,2	96,4	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	66,6	66,6
<i>Ingegneria ambiente e territorio</i>	16,2	26,7	24,7	28,2	28,0	33,6	29,1	42,4	33,5	29,4
<i>Ingegneria informatica</i>	-	37,4	38,5	34,4	41,6	44,4	45,9	50,0	26,8	16,3
<i>Ingegneria ambiente e risorse</i>	-	0,0	12,5	16,1	21,0	31,1	46,0	56,8	42,5	33,0
<i>Lettere e filosofia</i>										
<i>Lettere</i>	29,5	29,7	28,2	30,5	32,5	36,1	42,0	49,4	52,3	46,5
<i>Lingue</i>	29,3	31,8	31,5	31,5	36,9	41,9	45,1	48,8	41,6	35,9
<i>Lingue moderne</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	71,4	76,5
<i>Giurisprudenza</i>	28,3	31,2	34,3	39,3	42,3	45,8	48,3	51,9	45,9	39,9
<i>Scuola diretta per fini speciali</i>										
<i>Informatica</i>	36,1	53,2	75,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-
<i>Assistente sociale</i>	0,0	17,0	33,7	41,2	60,9	100,0	100,0	100,0	50,0	60,0
<b>Totale</b>	<b>27,5</b>	<b>29,8</b>	<b>32,1</b>	<b>35,6</b>	<b>38,5</b>	<b>42,4</b>	<b>43,9</b>	<b>48,1</b>	<b>39,2</b>	<b>33,3</b>

\* il Corso di Diploma universitario in servizio sociale è stato istituito nell'anno accademico 1994/95; precedentemente i dati erano riportati alla Scuola diretta ai fini speciali per Assistenti sociali

\*\* il Corso di Diploma universitario in statistica è stato istituito nell'anno accademico 1995/96 (nei dati successivi sono compresi anche gli iscritti al vecchio Diploma di statistica)

fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT



Tab. 3.23 LAUREATI E DIPLOMATI PRESSO L'UNIVERSITA' DI TRENTO DIVISI PER FACOLTA'  
(aa.aa. 1991/92-1998/99)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

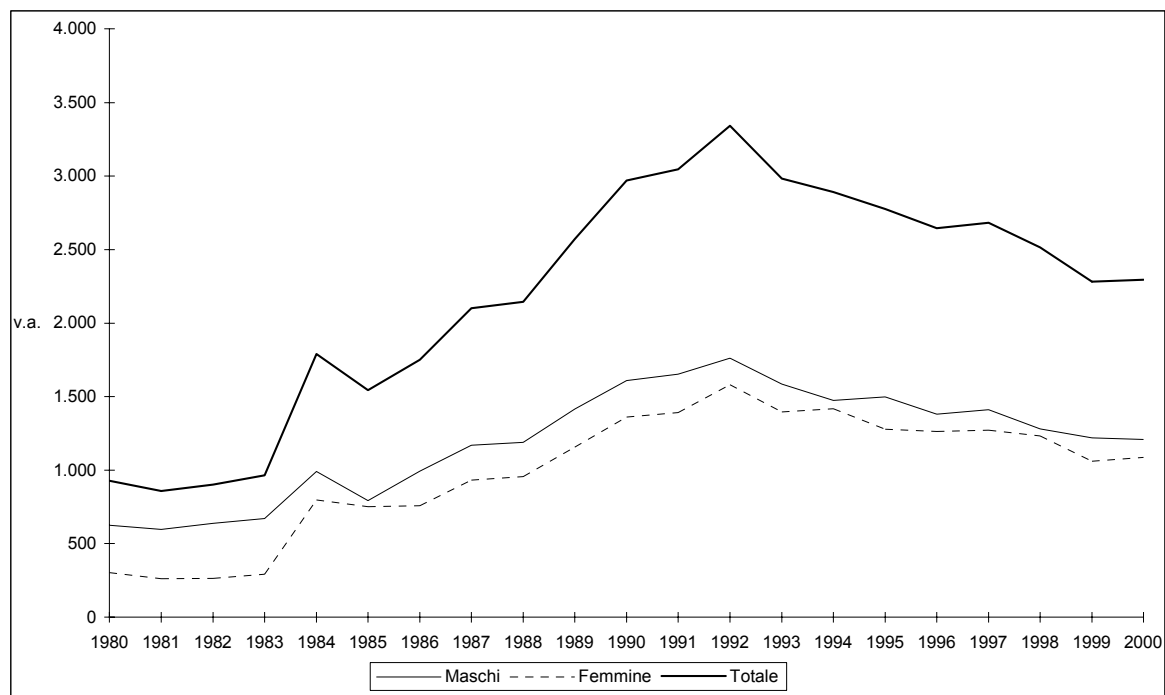
	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	Var. ass. 98/99-97/98	Var. % 98/99-97/98
<i>Sociologia</i>										
<i>Laurea in sociologia</i>	45	46	38	54	89	101	112	191	+79	+70,5
<i>Diploma servizio sociale*</i>	-	-	-	-	-	2	18	38	+20	+111,1
<i>Economia e commercio</i>										
<i>Diploma universitario statistica**</i>	15	20	15	11	21	23	14	10	-4	-28,6
<i>Economia politica</i>	55	65	55	68	96	108	145	133	-12	-8,3
<i>Economia e commercio</i>	71	90	134	181	258	309	393	381	-12	-3,1
<i>Scuola di statistica</i>	-	-	-	-	-	-	-	9	+9	-
<i>Scienze matematiche fisiche e naturali</i>										
<i>Matematica</i>	21	20	11	35	26	23	39	43	+4	+10,3
<i>Fisica</i>	7	19	14	24	25	26	19	19	0	0,0
<i>Diploma metodol. fisiche</i>	-	-	-	-	-	3	4	8	+4	+100,0
<i>Ingegneria</i>										
<i>Ingegneria materiali</i>	30	14	32	24	31	53	42	40	-2	-4,8
<i>Ingegneria civile</i>	18	12	7	32	36	36	45	77	+32	+71,1
<i>Ingegneria forestale</i>	3	8	4	5	1	1	3	1	-2	-66,7
<i>Ingegneria ambiente e territorio</i>	1	7	6	9	20	38	47	59	+12	+25,5
<i>Ingegneria informatica</i>	-	-	-	26	32	25	28	27	-1	-3,6
<i>Ingegneria ambiente e risorse</i>	-	-	-	7	6	15	27	23	-4	-14,8
<i>Lettere e filosofia</i>										
<i>Lettere</i>	35	46	36	60	67	66	83	63	-20	-24,1
<i>Lingue</i>	39	38	38	49	66	82	85	102	+17	+20,0
<i>Lingue moderne</i>	-	-	-	-	-	-	-	14	+14	-
<i>Giurisprudenza</i>	96	100	145	177	224	290	332	415	+83	+25,0
<i>Scuola diretta per fini speciali</i>										
<i>Informatica</i>	1	3	11	2	2	2	-	1	+1	-
<i>Assistente sociale</i>	-	9	19	13	18	13	6	6	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>437</b>	<b>497</b>	<b>565</b>	<b>777</b>	<b>1.018</b>	<b>1.216</b>	<b>1.442</b>	<b>1.660</b>	<b>+218</b>	<b>+15,1</b>

\* il Corso di Diploma universitario in servizio sociale è stato istituito nell'anno accademico 1994/95; precedentemente i dati erano riportati alla Scuola diretta ai fini speciali per Assistenti sociali

\*\* il Corso di Diploma universitario in statistica è stato istituito nell'anno accademico 1995/96 (nei dati successivi sono compresi anche i diplomati provenienti dal vecchio Diploma di statistica)

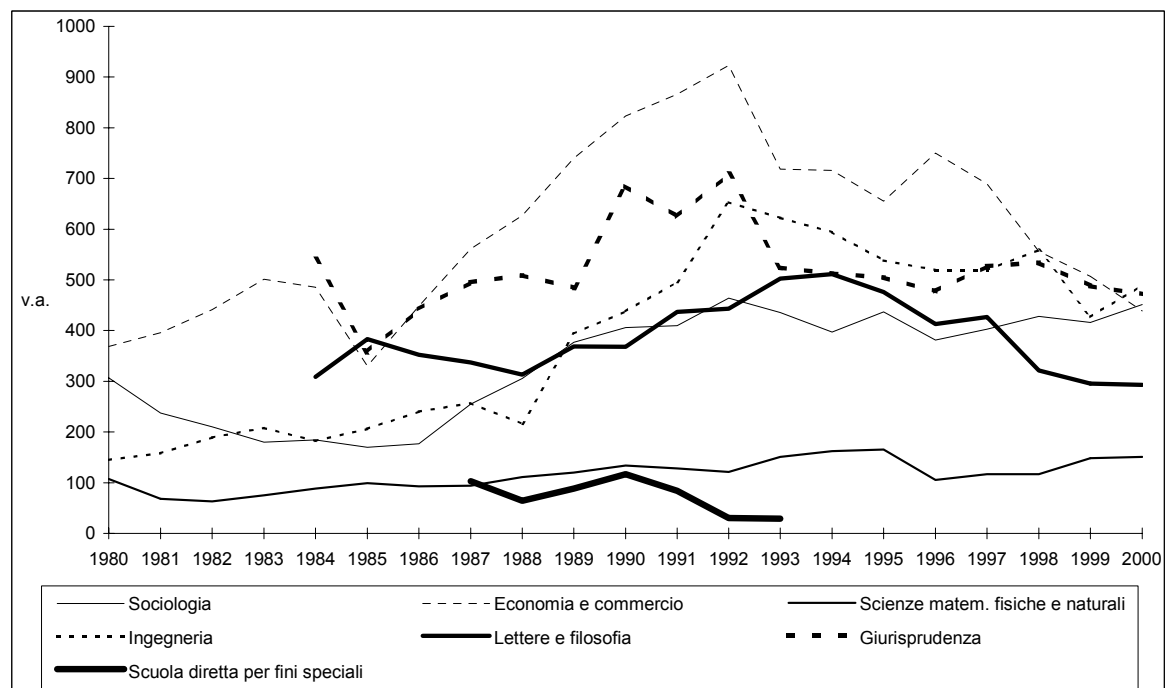
fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

**Graf. 3.20** ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI AL PRIMO ANNO DELL'UNIVERSITA' DI TRENTO PER SESSO (1980-1999)



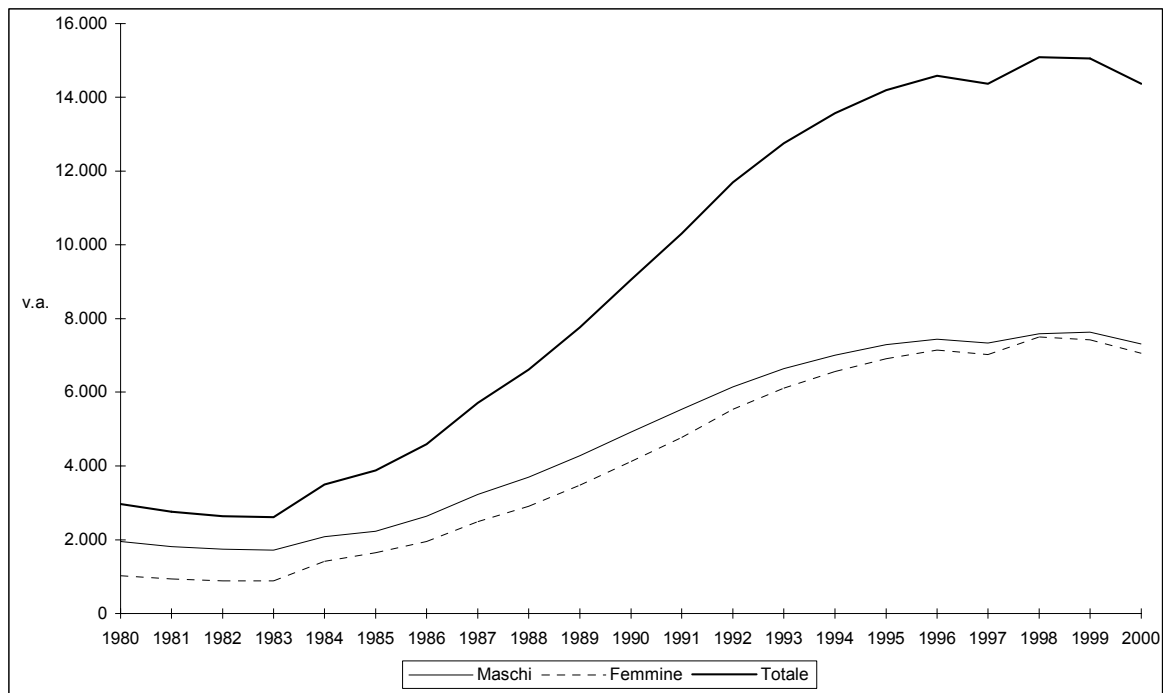
fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

**Graf. 3.21** ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI AL PRIMO ANNO DELL'UNIVERSITA' DI TRENTO PER TIPO DI FACOLTA' (1980-2000)



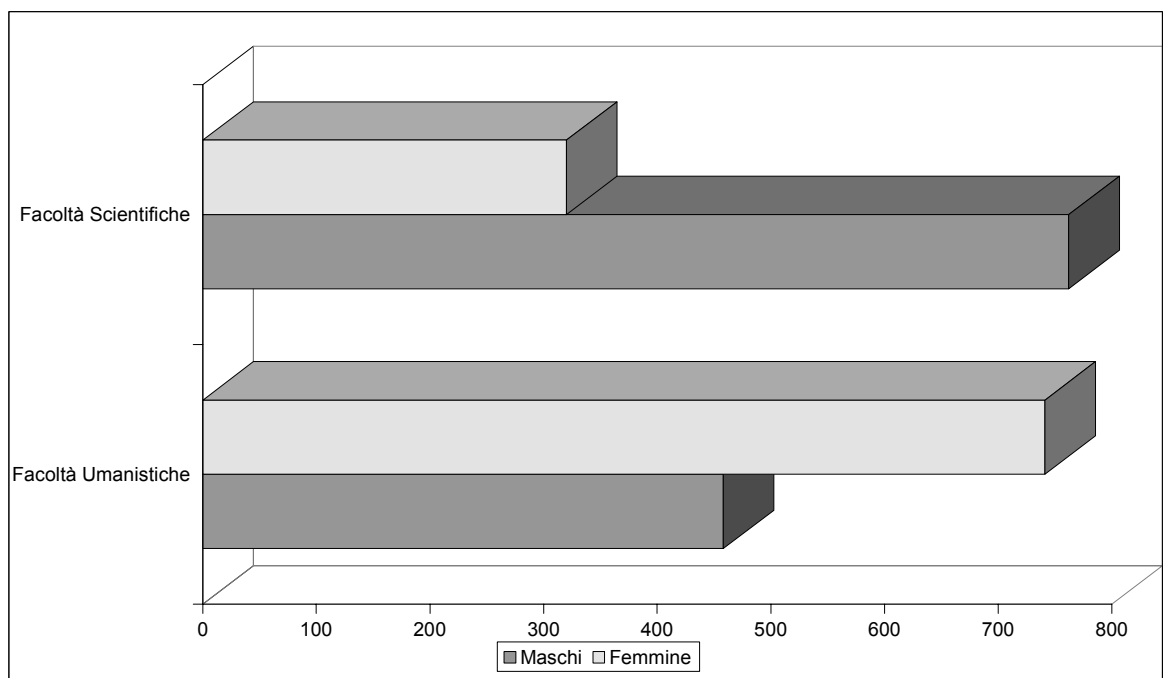
fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.22 **ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI ALL'UNIVERSITA' DI TRENTO PER SESSO (1980-2000)**



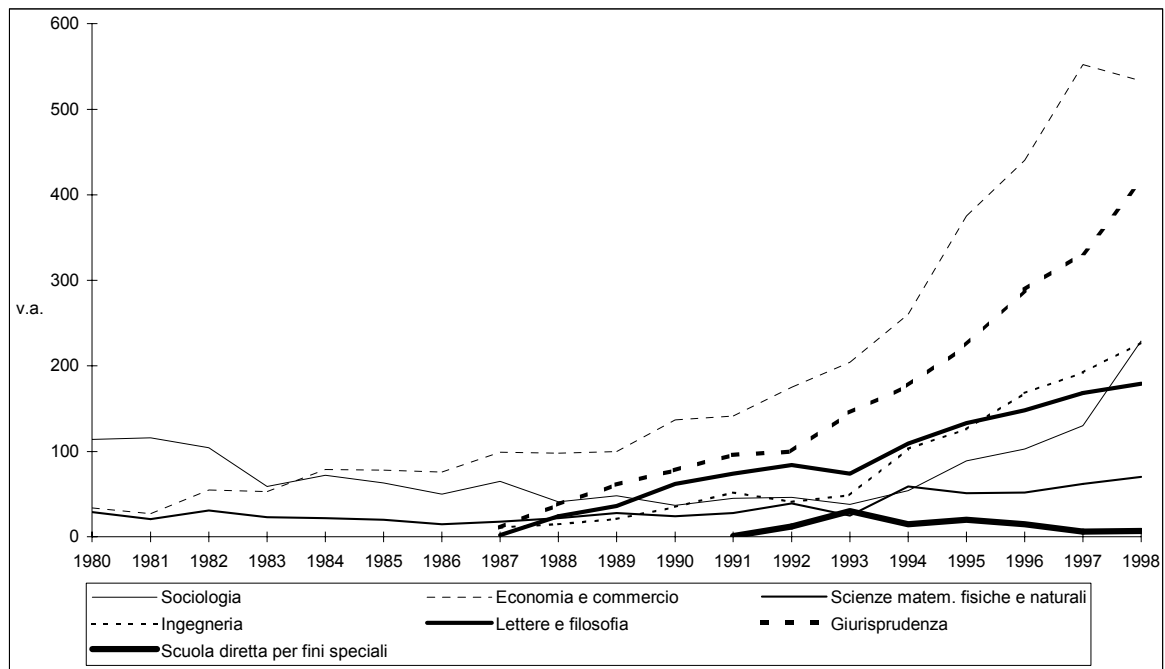
fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.23 **ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'UNIVERSITA' DI TRENTO PER SESSO E PER TIPO DI FACOLTA' (a.a. 1999/00)**



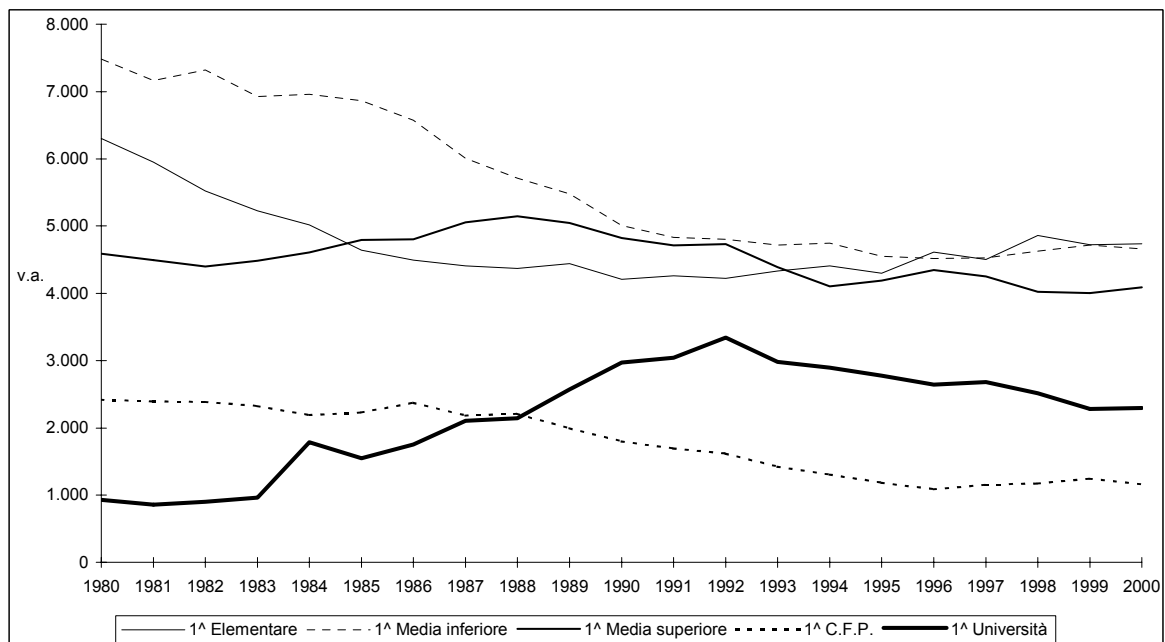
fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.24 LAUREATI ALL'UNIVERSITA' DI TRENTO PER TIPO DI FACOLTA' (1980-1998)



fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.25 ISCRITTI ALLA PRIMA CLASSE PER CICLO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (1980-2000)



fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT, Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT, Servizio Statistica - PAT, Università degli studi di Trento

*OCCUPAZIONE-DISOCCUPAZIONE  
DALLE FONTI AMMINISTRATIVE  
DEI CENTRI PER L'IMPIEGO  
di Giuliana Cabassi*

In questo capitolo vengono presentati i dati di stock delle iscrizioni e i dati dei flussi di assunzioni registrati presso i Centri per l'impiego della provincia di Trento nel periodo 1992-2000, con una serie storica più lunga nella presentazione grafica.

Le iscrizioni alle liste di collocamento forniscono indicazioni sulle caratteristiche della forza lavoro alla ricerca di occupazione alle dipendenze.

Le assunzioni sono un indicatore della domanda di lavoro nel privato.

I dati relativi alle assunzioni vengono presentati in forma complessiva e distintamente per sesso, tipologie contrattuali e qualifiche.

Alcuni indicatori relativi agli avviamenti vengono anche raffrontati a quelli del Nord-Est e dell'Italia.

### *Iscrizioni*

I dati desunti dagli archivi dei Centri per l'impiego mettono in evidenza alcune tendenze interessanti sui mutamenti che si stanno verificando all'interno del mercato del lavoro trentino, sia per quel che riguarda le assunzioni e le nuove modalità lavorative che relativamente alle condizioni e alle modalità di iscrizione al collocamento.

Il collocamento pubblico è da alcuni anni al centro del processo di riforma generale del mercato del lavoro, che ha legalizzato anche in Italia l'apertura al collocamento privato. Sul versante delle assunzioni le agenzie di lavoro interinale svolgono fin dal 1998 il collocamento della manodopera, attività che – storicamente - era sempre stata di sola ed esclusiva competenza del collocamento pubblico. Il decreto legislativo 181 del 21 aprile 2000 ha introdotto ulteriori modifiche alle funzioni del collocamento pubblico, rendendo facoltativa l'iscrizione alle liste di collocamento e condizionandola ad una reale ricerca di lavoro.

Gli effetti della L. 196/97, per quanto riguarda il lavoro interinale, sono già evidenti nei dati relativi alle assunzioni nel biennio 1999-2000, mentre quelli del d.lgs. 181/2000 si colgono appena sui dati delle iscrizioni del 2000, poiché in realtà questo decreto ha cominciato a trovare applicazione soltanto nel gennaio 2001. Ha però avuto un effetto indiretto, e anzi di segno contrario alla tendenza attesa di una consistente fuoriuscita dalle liste: la decisione di posticipare al gennaio 2001 le operazioni di verifica dello stato di disoccupazione ha fatto restare elevato nei mesi di novembre e dicembre il numero di iscritti, che solitamente diminuiva proprio in occasione della verifica semestrale dello stato di disoccupazione. L'andamento mensile delle iscrizioni nel 2000 rispetto al 1999 mostra infatti una tendenza calante fino a tutto ottobre, che si inverte in misura significativa negli ultimi due mesi dell'anno, tanto da far rilevare un leggero incremento del dato medio del 2000 rispetto al 1999; è un aumento fittizio, ma si interrompe così quell'andamento calante che si era manifestato chiaramente già durante tutto il 1999. Pare importante segnalare a questo proposito che le operazioni di verifica dello stato di disoccupazione in base ai nuovi criteri, condotte fra dicembre 2000 e gennaio 2001, mettono in luce a fine gennaio un notevole calo delle iscrizioni rispetto al gennaio 2000 (-19%), che conferma e rinforza la tendenza alla diminuzione delle stesse registrata in quasi tutto il 2000.

Per quel che riguarda le tendenze strutturali dei dati degli iscritti, nel 2000 cala ulteriormente l'incidenza della componente con meno di 25 anni sulla prima classe, attestandosi al di sotto del 30%; sale invece leggermente l'incidenza femminile sul totale, pari al 64,2%. L'andamento del tasso di iscrizione mostra soprattutto una diminuzione del tasso giovanile, ma anche di quello relativo alla totalità della popolazione in età lavorativa almeno per quel che riguarda i maschi.

Si riduce la consistenza degli iscritti da 24 mesi (diminuiti tra il 1999 e il 2000 del 9,6%), anche in virtù delle operazioni di aggiornamento sull'archivio degli iscritti collegate alla riconferma dell'iscrizione. Questo segmento di disoccupati continua a caratterizzarsi come tipicamente femminile (con l'85% di iscritte femmine) e di età meno giovane: soltanto il 13,3% del totale ha meno di 25 anni e un altro 13,3% si colloca fra i 25 e i 29 anni, a fronte di una quota pari al 73,4% di iscritti con più di 30 anni. Le differenze sono molto marcate se si esaminano separatamente maschi e femmine. Fra i maschi risulta superiore la componente più giovane (25,4% con meno di 25 anni) e leggermente più elevata la componente più anziana (24,7% con più di 50 anni). Fra le donne la componente più giovane comprende soltanto il 10,4% delle iscritte di lunga durata, e

risulta invece preponderante la presenza di donne della classe centrale di età (56% fra i 30 e i 44 anni).

L'analisi di flusso sugli iscritti da almeno 24 mesi tra dicembre 1999 e dicembre 2000 conferma un tasso di permanenza nelle liste più elevato per la componente femminile, specialmente di età non più giovane, e un tasso di entrata nelle liste invece più elevato per i maschi (che si associa comunque con una maggior probabilità di uscita dalle liste). Il più elevato tasso di permanenza femminile non indica necessariamente uno stato di totale assenza di attività lavorativa ma piuttosto, per una parte delle iscritte di lunga durata, uno stato di semi-precarietà legato allo svolgimento di lavori a tempo parziale o a tempo determinato nei limiti di durata consentiti per il mantenimento dell'iscrizione.

### *Avviamenti*

Fra il 1999 e il 2000 gli avviamenti complessivi sono cresciuti in media dell'8,6%, facendo tuttavia registrare un incremento più contenuto di quello registrato nei due anni precedenti.

La crescita degli avviamenti nel terziario risulta nettamente superiore all'aumento medio (+12,6%) e nettamente inferiore nell'agricoltura e nell'industria, che registrano un valore appena superiore all'1%. Va peraltro ricordato che gli avviamenti in agricoltura erano quasi raddoppiati tra il 1997 e il 1998 e si sono successivamente mantenuti su un numero piuttosto elevato.

L'aumento in agricoltura registrato negli anni più recenti riflette soprattutto il notevole ricorso alla manodopera stagionale per un maggior numero di rapporti di lavoro di brevissima durata; è quindi indicativo di una maggior movimentazione di lavoratori, anche ripetuta nel corso dell'anno per uno stesso soggetto, ma non indica necessariamente un aumento di opportunità lavorative. La situazione nell'industria mette in luce una tendenza di crescita delle assunzioni che, dopo una situazione non sempre positiva determinatasi intorno alla metà degli anni '90, si è consolidata soprattutto grazie alle maggiori opportunità di lavoro temporaneo. Il terziario, infine, si caratterizza per un trend di crescita superiore a quello dell'industria e per una sostanziale tenuta anche nel lungo periodo. Va inoltre segnalato come la crescita nel terziario rispetto al 1999 sia significativa in quasi tutti i mesi, a suggerire una crescita anche in comparti diversi dal turistico-alberghiero.

Guardando all'incidenza percentuale dei tre settori sul totale, emerge la sempre maggior rilevanza dell'agricoltura (in confronto al peso che aveva all'inizio degli anni '90), a fronte di una contrazione dell'incidenza tanto dell'industria che del terziario.

Contestuale all'aumento degli avviamenti è anche l'aumento, particolarmente rilevante, delle cessazioni, che trova una spiegazione nel notevole impiego di manodopera per rapporti di lavoro stagionale e risulta generalizzato ai diversi settori anche se più elevato nel terziario.

La crescita sostenuta degli avviamenti, in particolare in quei settori dove è rilevante il ricorso al lavoro stagionale, trova un riscontro nella più forte crescita di avviamenti di figure meno qualificate, così come nell'incremento significativo dei rapporti di lavoro a termine o a tempo parziale, che sono forme di assunzione più diffuse in simili contesti lavorativi.

Le tendenze degli avviamenti complessivi, distinguendo in base alle qualifiche degli avviati, indicano una crescita quasi uguale per i diversi gruppi di qualifiche tra il 1999 e il 2000. Le differenze maggiori emergono piuttosto in un confronto di lungo periodo, soprattutto per quel che riguarda le figure operaie. E' evidente il progressivo netto incremento del peso degli operai non

qualificati sugli avviamenti, a fronte di una riduzione anche più marcata dell'incidenza degli operai qualificati. Da una situazione nel 1992 in cui gli avviamenti a favore di operai qualificati rappresentavano il 48,3% degli avviamenti complessivi e quelli degli operai non qualificati il 29,4%, si è arrivati nell'anno 2000 ad una percentuale di avviamenti di operai qualificati pari al 34,7% e di operai non qualificati pari al 40,9%. In valore assoluto tra il 1992 e il 2000 gli operai non qualificati sono aumentati del doppio della crescita media degli avviamenti complessivi, e gli operai qualificati sono rimasti sostanzialmente stazionari. La crescita dei non qualificati è avvenuta soprattutto nel terziario e in agricoltura, ma un certo aumento si è determinato anche nell'industria. Va anche rimarcata la crescita netta di apprendisti e di impiegati, rilevabile in tutti i settori, e in particolare il forte incremento dei primi negli ultimi tre anni.

Gli avviamenti maschili e femminili continuano a caratterizzarsi per la prevalenza del terziario per le femmine (80,5%), a fronte di una distribuzione più equilibrata tra i maschi, e per la più elevata quota di operai non qualificati tra i maschi (46,0% contro il 35,0% per le femmine), e di impiegati tra le femmine (18,8% contro il 7,2%).

Tra il 1999 e il 2000 le assunzioni complessive per maschi e femmine aumentano rispettivamente dell'8,2% e del 9,2%, pur rilevando per i due sessi diverse accentuazioni della crescita sia nei settori, sia riguardo alle qualifiche degli avviati. In particolare si sottolinea la più elevata crescita di avviamenti maschili nel terziario (+14,9%, a fronte di un +10,8% per le femmine) e, per quanto riguarda le qualifiche, la maggior crescita di operai non qualificati tra i maschi in questo settore (+30,0% contro un aumento del 18,6% per le femmine). Nel complesso comunque la crescita degli avviamenti di operai qualificati femmine risulta superiore (+10,5%) a quella dei maschi (+7,2%).

Per il nostro mercato del lavoro si conferma l'esigenza di ricorrere all'esterno per coprire fabbisogni di personale in determinate aree di attività, risultando carente o non disponibile la forza lavoro locale. Gli avviamenti complessivi comprendono una quota significativa di assunzioni a favore di manodopera proveniente da fuori provincia: in media il 19,9% nel 2000, con una tendenza leggermente calante negli ultimi due anni. La presenza di questi lavoratori è maggiore nel terziario ed è connessa alla forte richiesta di personale durante i periodi di attività stagionale nel settore turistico, pur risultando abbastanza consistente anche negli altri due settori. La forza lavoro extraprovinciale risulta prevalentemente orientata al terziario (73,9% di questi avviamenti, e ben il 93,4% per le lavoratrici femmine) e si caratterizza per una maggior presenza maschile (66,3%).

L'analisi distinta delle tendenze degli avviamenti per questo gruppo di lavoratori e per la sola forza lavoro residente in provincia mette in luce che queste assunzioni non spiazzano le assunzioni dei locali: nel complesso infatti gli avviamenti a favore di lavoratori locali nel corso dell'anno 2000 sono cresciuti del 10,4% (e ben del 17,5% nel 1999), contro una più modesta crescita del 2,1% nel 2000 e un calo dell'1,1% nel 1999 degli avviamenti di lavoratori extraprovinciali. Questi ultimi nel 2000 fanno segnare un unico consistente aumento nel terziario (+13,2 %).

Se nell'insieme il 90% dei lavoratori provenienti da fuori provincia viene avviato con qualifiche operaie, va sottolineato come nel 2000 il 48,8% di costoro siano stati avviati come operai qualificati, a fronte di un'analoga quota che per i restanti avviamenti è pari al 37,3%. La quota di operai qualificati è particolarmente significativa nel terziario (55,1%, contro un modesto 34,1% per i restanti avviamenti) ma elevata anche nell'industria (47,7% e sempre superiore a quella degli avviamenti degli iscritti ai Centri per l'impiego della provincia, pari al 36,5%). L'agricoltura fa



registrare una quota prevalente di operai non qualificati tanto tra i lavoratori extraprovinciali che tra i locali.

Il maggior grado di qualificazione della forza lavoro operaia extraprovinciale è un dato di lungo periodo, conseguenza della scarsità e della non sufficiente disponibilità della manodopera locale verso il lavoro stagionale, tanto verso il lavoro non qualificato che qualificato.

Degli 88.886 avviamenti registrati nell'anno 2000, l'80% si sono conclusi nel corso dello stesso anno o nei primi mesi dell'anno 2001; ciò significa che la durata dei rapporti di lavoro è per lo più inferiore all'anno, ed in effetti l'incidenza di quelli che durano al massimo un mese o anche fino a tre mesi è rispettivamente del 32,5% e del 37,6%.

A livello di settore, si sottolinea in particolare la quota elevata di avviamenti della durata massima di un mese nei servizi (55,8%) e comunque rapporti di breve durata in agricoltura (l'80% fino a 3 mesi), a fronte di durate superiori nell'industria e nell'edilizia (il 28% dei rapporti dura almeno cinque mesi nell'industria). E' comunque evidente il calo progressivo della durata media dei rapporti lavorativi e il progressivo avvicinamento della componente maschile a quella femminile sotto questo aspetto.

#### *Tipologie contrattuali delle assunzioni*

L'aumento complessivo dei rapporti di minor durata si associa all'impiego rilevante di manodopera stagionale e al sempre maggior ricorso ai contratti a tempo determinato e ai rapporti a termine in genere. Soprattutto nel corso della seconda metà degli anni '90 gli avviamenti a termine hanno manifestato un trend di crescita molto elevato e superiore a quello degli avviamenti a tempo indeterminato: negli anni più recenti la stragrande maggioranza degli avviamenti viene effettuata con contratti a termine nelle sue varie fattispecie.

La distinzione degli avviamenti in base alle tipologie contrattuali di assunzione relativamente agli anni 1999 e 2000 mette in luce la crescente rilevanza del contratto a tempo determinato (66,3% del totale nel 2000, a fronte del 65,3% del 1999). Va peraltro precisato che nel contratto a tempo determinato vengono compresi anche i contratti di lavoro temporaneo (interinale) ed è grazie alla crescita eccezionale di questa nuova forma di assunzione che il lavoro a termine ha fatto segnare un più marcato tasso di crescita, almeno nell'ultimo anno. Il tempo determinato trova largo impiego anche nel lavoro stagionale, come è dimostrato dalle punte annue di questo tipo di avviamenti nel terzo e nel quarto trimestre, periodi caratterizzati da intensa attività stagionale nel turismo e nell'agricoltura.

La quota di avviamenti con contratto a tempo indeterminato è più modesta (16,9% nel 2000), mentre è ormai irrisoria l'incidenza del contratto di formazione e lavoro (3,1%). Il peso degli avviamenti con contratto di apprendistato raggiunge l'11,5%. E' rilevante anche il ricorso al tempo parziale (12,8% sul totale degli avviamenti), che trova impiego in tutte le forme contrattuali. Nelle assunzioni a tempo parziale si conferma il prevalente impiego di manodopera femminile (circa l'82%). Va segnalato inoltre come ben il 23% di tutte le assunzioni femminili nel 2000 siano state effettuate con un contratto a tempo parziale, a fronte di un modesto 4,3% per i maschi.

Questi dati forniscono un quadro di sintesi immediato ed estremamente caratterizzante delle tendenze attuali degli ingressi nell'occupazione: in un contesto di crescente favore da parte delle imprese (e forse anche da parte dei lavoratori) verso forme di occupazione più flessibile, la

maggior parte delle assunzioni viene ormai effettuata con modalità di contratto a termine, nelle sue varie sottospecie, e questo è soprattutto vero per la forza lavoro femminile. E' comunque bene ricordare che la fotografia relativa all'occupazione complessiva - così come emerge dai dati dell'indagine sulle forze di lavoro - rimanda ad un'incidenza dell'occupazione a termine sul totale contenuta (11,3%), segno che prima o poi interviene un processo di stabilizzazione del rapporto lavorativo.

Le specifiche rilevazioni sui contratti di formazione e lavoro (avviamenti e autorizzazioni) mostrano un crollo netto di questa modalità nel 1999 e nel 2000, con un calo delle assunzioni del 21,6% nell'ultimo anno. In particolar modo si segnala il più consistente calo di avviati di sesso maschile, collegato soprattutto al più forte calo nell'industria. Contestualmente ad una riduzione di assunzioni, diminuisce anche l'interesse a trasformare a tempo indeterminato i contratti di formazione e lavoro, che presentano ormai una quota di contratti trasformati (sul totale degli esiti comunicati) molto inferiore a quella rilevata fino alla metà degli anni '90.

Sul calo dei contratti di formazione e lavoro influiscono vari elementi: i vincoli posti alle assunzioni con questa modalità, la maggior convenienza del contratto a termine, la diffusione di forme di assunzione atipiche e più flessibili, e da ultimo il rilancio dell'apprendistato anche per le qualifiche elevate.

I contratti a tempo parziale confermano anche per il 2000 l'andamento molto positivo che ha caratterizzato gli ultimi tre anni, facendo segnare un aumento dell'11,7% rispetto al 1999; continuano a prevalere i nuovi contratti (87,7%) mentre è relativamente contenuto il numero delle trasformazioni.

Anche sugli avviamenti a tempo parziale incide la dimensione del lavoro stagionale, in quanto questo contratto è largamente utilizzato in tale ambito. E' nettamente prevalente sul totale il ricorso nel terziario (89,4%), e in particolare nel comparto alberghiero e della ristorazione, nei servizi alle imprese e, in misura minore, nel commercio. Come per il complesso degli avviamenti, anche nel caso delle assunzioni a tempo parziale si deve tener conto dei ripetuti avviamenti non solo per quei lavoratori che svolgono attività stagionale nel settore turistico, ma anche per gli addetti ai servizi di pulizia e per i lavoratori di altri comparti. Questo fatto determina un numero complessivo di avviamenti sempre superiore al numero dei soggetti coinvolti. Gli avviamenti a tempo parziale stanno prendendo piede anche in agricoltura: il fenomeno è recente, conseguente all'abolizione del vincolo alle assunzioni di operai nel settore con le modifiche di legge introdotte dalla L. 608/96.

Il contratto di fornitura di lavoro temporaneo si sta rapidamente affermando anche nel mercato del lavoro trentino, e in soli due anni dalla sua introduzione ha fatto registrare una crescita eccezionale.

Gli avviamenti con questa modalità registrati nel 2000 sono stati in totale 7.459 e sono più che raddoppiati rispetto al 1999. E' sempre prevalente il ricorso alla forza lavoro maschile, anche se nel corso del 2000 si assiste ad un progressivo incremento della quota femminile.

E' interessante rilevare le caratteristiche socio-anagrafiche degli assunti. Quasi il 70% delle assunzioni riguardano giovani con meno di 30 anni. Il contratto di fornitura di lavoro temporaneo si caratterizza pertanto soprattutto come un'opportunità lavorativa per i giovani, per i quali spesso rappresenta l'occasione di una prima esperienza lavorativa, e quindi una forma di ingresso nell'occupazione. E' peraltro un dato significativo la presenza di lavoratori con più di 40 anni. Va

anche segnalato come la quota di assunti della classe centrale d'età sia pressoché analoga per maschi e femmine: un dato che merita un approfondimento, relativamente ad aspetti come la durata della missione o la mansione svolta, in quanto se modalità lavorative meno stabili hanno sempre caratterizzato una parte della forza lavoro femminile meno giovane, ciò non è altrettanto vero per la componente maschile.

Dai dati emerge inoltre come la maggior parte degli assunti sia in possesso del solo titolo di studio dell'obbligo o della formazione professionale; rilevante risulta anche la quota di assunti in possesso del diploma; mentre è invece modestissima la percentuale di laureati. Questo ultimo dato risulta coerente al fatto che il 74,8% delle missioni trovano collocazione presso imprese operanti nei comparti del secondario<sup>1</sup>, e che, seppur per mansioni qualificate, si tratta pur sempre di mansioni essenzialmente operaie. Nello specifico, ben il 25,4% dei lavoratori assunti nel 2000 sono stati inviati presso imprese del comparto della fabbricazione e delle lavorazioni di prodotti in metallo e solo il 6,7% nel comparto meccanico. Emerge inoltre una grande dispersione nei diversi rami di attività del manifatturiero: va segnalato il discreto utilizzo che fanno imprese operanti nei comparti della gomma e plastica, dei tessili, alimentari, e nell'editoria. All'interno del terziario (che sul totale pesa all'incirca per il 25%) si segnala la maggior concentrazione di assunti nel commercio.

Questi contratti si caratterizzano per una brevissima durata: nel 2000 ben il 12,6% dei lavoratori è stato assunto soltanto per un giorno, un altro 9,4% per due giorni e comunque il 57% al massimo per una settimana; esiste peraltro una quota significativa (12,8%) che beneficia di contratti di più di 30 giorni. Va comunque detto che è piuttosto diffuso il ricorso alle proroghe (anche ripetute), per cui la durata complessiva del rapporto tende ad aumentare. Questo utilizzo molto flessibile dello strumento è in relazione ai motivi prevalenti del ricorso, che nel 69,4% avviene per coprire le punte di intensa attività e in un altro 23,3% per sostituzione di personale.

Necessità tanto contingenti di reperire manodopera spiegano anche il peso significativo che hanno i lavoratori provenienti da fuori provincia o comunque di provenienza extracomunitaria: i lavoratori residenti in altre province sono l'8,7% del totale, mentre la presenza di lavoratori extracomunitari (sia residenti in provincia sia provenienti da altre province) incide per il 16,8%. Questi ultimi figurano in netta crescita rispetto al 1999, e svolgono una varietà di mansioni prevalentemente di tipo operaio con una quota più elevata degli altri assunti in lavori meno qualificati.

### *Confronti territoriali*

La provincia di Trento spicca per la più forte incidenza di avviamenti nel terziario sia rispetto al Nord-Est sia rispetto all'Italia; la diversità rispetto al Nord-Est emerge, inoltre, in una quota più elevata di avviamenti in agricoltura e in una quota assai inferiore di avviamenti nell'industria. Queste differenze sono caratteristiche strutturali osservate anche negli anni precedenti. E' inoltre evidente la maggior incidenza che presentano in provincia di Trento gli avviamenti con contratto a termine, pur rilevando una crescita sia in valore assoluto sia come incidenza percentuale di questa

---

<sup>1</sup> I dati relativi al settore di attività delle imprese utilizzatrici provengono da una specifica rilevazione sui contratti stipulati; questa fonte sconta l'incompletezza di un dato parziale causato dal forte ritardo con cui i contratti vengono depositati. Ne consegue che le informazioni si riferiscono a un minor numero di assunzioni rispetto alla fonte collocamento (5.034 contro 7.459 nel 2000). Il dato del 1999 (aggiornato ad una successiva verifica) conferma le tendenze emerse nella rilevazione originaria.

modalità in tutte le aree. Va peraltro sottolineata la quota più elevata di avviamenti a tempo parziale nel Nord-Est e nella media nazionale rispetto alla provincia di Trento.

Fonte: Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego della provincia di Trento) - PAT  
Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale  
Servizio Lavoro (Commissione Provinciale per l'Impiego) - PAT  
Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Tab. 4.1 **MEDIE MENSILI DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2000)**  
- valori assoluti e numeri indice (base 100=1981) -

		1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<b>Maschi</b>										
<i>Iscritti 1^ classe</i>										
<i>Disoccupati</i>	<i>v.a.</i>	5.189	6.152	6.433	6.288	7.259	7.512	7.888	7.538	7.514
	<i>n.ind.</i>	156,9	186,0	194,5	190,1	219,5	227,2	238,5	227,9	227,2
<i>Inoccupati</i>	<i>v.a.</i>	989	1.314	1.323	1.572	1.460	1.528	974	789	754
	<i>n.ind.</i>	86,4	114,8	115,5	137,3	127,5	133,4	85,1	68,9	65,9
<i>Totale</i>	<i>v.a.</i>	6.177	7.466	7.756	7.860	8.719	9.039	8.862	8.327	8.268
	<i>n.ind.</i>	138,7	167,7	174,2	176,5	195,8	203,0	199,1	187,0	185,7
<i>Totale iscritti</i>	<i>v.a.</i>	7.209	8.371	8.469	8.315	9.086	9.487	9.476	8.959	8.769
	<i>n.ind.</i>	155,5	180,6	182,7	179,4	196,0	204,6	204,4	193,2	189,2
<b>Femmine</b>										
<i>Iscritti 1^ classe</i>										
<i>Disoccupati</i>	<i>v.a.</i>	8.520	9.661	9.875	10.246	11.641	11.748	13.438	13.385	13.503
	<i>n.ind.</i>	186,9	212,0	216,7	224,8	255,4	257,7	294,8	293,7	296,3
<i>Inoccupati</i>	<i>v.a.</i>	1.589	1.843	1.814	2.365	2.501	2.509	1.738	1.511	1.497
	<i>n.ind.</i>	87,7	101,8	100,2	130,6	138,1	138,5	96,0	83,4	82,6
<i>Totale</i>	<i>v.a.</i>	10.109	11.504	11.690	12.611	14.142	14.257	15.176	14.896	15.000
	<i>n.ind.</i>	158,7	180,6	183,5	198,0	222,0	223,8	238,3	233,9	235,5
<i>Totale iscritti</i>	<i>v.a.</i>	11.017	12.248	12.306	13.005	14.564	14.663	15.812	15.796	15.745
	<i>n.ind.</i>	171,8	191,0	191,9	202,8	227,1	228,7	246,6	246,4	245,6
<b>Totale</b>										
<i>Iscritti 1^ classe</i>										
<i>Disoccupati</i>	<i>v.a.</i>	13.709	15.813	16.308	16.535	18.899	19.260	21.326	20.924	21.017
	<i>n.ind.</i>	174,3	201,1	207,3	210,2	240,3	244,9	271,2	266,0	267,2
<i>Inoccupati</i>	<i>v.a.</i>	2.577	3.156	3.137	3.936	3.961	4.037	2.713	2.300	2.251
	<i>n.ind.</i>	87,2	106,8	106,1	133,2	134,0	136,6	91,8	77,8	76,2
<i>Totale</i>	<i>v.a.</i>	16.286	18.969	19.446	20.471	22.860	23.296	24.039	23.224	23.268
	<i>n.ind.</i>	150,5	175,3	179,7	189,2	211,3	215,3	222,2	214,6	215,0
<i>Totale iscritti</i>	<i>v.a.</i>	18.226	20.619	20.775	21.320	23.651	24.150	25.288	24.755	24.514
	<i>n.ind.</i>	165,0	186,6	188,0	193,0	214,1	218,6	228,9	224,1	221,9

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.2 ISCRITTI ALLA 1<sup>A</sup> CLASSE DEL COLLOCAMENTO PER SESSO E PER MESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1999  
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Maschi			Femmine			Totale		
	Disoccupati	In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione	Totale	Disoccupati	In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione	Totale	Disoccupati	In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione	Totale
Gennaio	8.068	656	8.724	12.851	1.394	14.245	20.919	2.050	22.969
Febbraio	8.212	678	8.890	13.160	1.429	14.589	21.372	2.107	23.479
Marzo	8.206	710	8.916	13.472	1.494	14.966	21.678	2.204	23.882
Aprile	8.267	750	9.017	13.906	1.539	15.445	22.173	2.289	24.462
Maggio	6.951	833	7.784	12.969	1.557	14.526	19.920	2.390	22.310
Giugno	6.388	1.128	7.516	12.147	1.690	13.837	18.535	2.818	21.353
Luglio	6.655	941	7.596	13.434	1.576	15.010	20.089	2.517	22.606
Agosto	7.137	915	8.052	14.232	1.637	15.869	21.369	2.552	23.921
Settembre	7.921	899	8.820	14.163	1.686	15.849	22.084	2.585	24.669
Ottobre	8.555	857	9.412	14.894	1.682	16.576	23.449	2.539	25.988
Novembre	7.243	558	7.801	13.205	1.235	14.440	20.448	1.793	22.241
Dicembre	6.857	544	7.401	12.190	1.212	13.402	19.047	1.756	20.803
Media mensile	7.538	789	8.327	13.385	1.511	14.896	20.924	2.300	23.224
var. % 99-98	-4,4	-19,0	-6,0	-0,4	-13,1	-1,8	-1,9	-15,2	-3,4

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.3 ISCRITTI ALLA 1<sup>A</sup> CLASSE DEL COLLOCAMENTO PER SESSO E PER MESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000  
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Maschi			Femmine			Totale		
	Disoccupati	In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione	Totale	Disoccupati	In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione	Totale	Disoccupati	In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione	Totale
Gennaio	7.477	618	8.095	12.650	1.328	13.978	20.127	1.946	22.073
Febbraio	7.639	649	8.288	12.870	1.378	14.248	20.509	2.027	22.536
Marzo	7.871	677	8.548	13.262	1.447	14.709	21.133	2.124	23.257
Aprile	7.472	713	8.185	13.125	1.458	14.583	20.597	2.171	22.768
Maggio	7.106	830	7.936	13.517	1.576	15.093	20.623	2.406	23.029
Giugno	6.100	1.019	7.119	11.409	1.670	13.079	17.509	2.689	20.198
Luglio	6.432	802	7.234	12.730	1.518	14.248	19.162	2.320	21.482
Agosto	6.780	820	7.600	13.664	1.526	15.190	20.444	2.346	22.790
Settembre	7.571	756	8.327	14.215	1.539	15.754	21.786	2.295	24.081
Ottobre	8.244	757	9.001	14.889	1.549	16.438	23.133	2.306	25.439
Novembre	8.954	708	9.662	15.427	1.500	16.927	24.381	2.208	26.589
Dicembre	8.520	704	9.224	14.281	1.470	15.751	22.801	2.174	24.975
Media mensile	7.514	754	8.268	13.503	1.497	15.000	21.017	2.251	23.268
var. % 00-99	-0,3	-4,4	-0,7	+0,9	-0,9	+0,7	+0,4	-2,1	+0,2

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.4 **RAPPORTO DI DISOCCUPAZIONE RISPETTO ALL'ETA\*\* - ISCRITTI CON MENO DI 25 ANNI RISPETTO AGLI ISCRITTI CON PIU' DI 25 ANNI IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2000)**  
- valori percentuali -

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Maschi</i>									
< 25 anni	44,5	44,6	41,9	36,3	36,8	37,1	35,3	35,5	37,3
> 25 anni	55,5	55,4	58,1	63,7	63,2	62,9	64,7	64,5	62,7
rapporto <25 su >25	0,80	0,80	0,72	0,57	0,58	0,59	0,55	0,55	0,59
<i>Femmine</i>									
< 25 anni	41,8	42,4	39,6	33,8	33,7	33,8	28,8	26,4	25,2
> 25 anni	58,2	57,6	60,4	66,2	66,3	66,2	71,2	73,6	74,3
rapporto <25 su >25	0,72	0,74	0,65	0,51	0,51	0,51	0,41	0,36	0,34
<i>Totale</i>									
< 25 anni	42,8	43,3	40,5	34,7	34,9	35,1	31,2	29,7	29,5
> 25 anni	57,2	56,7	59,5	65,3	65,1	64,9	68,8	70,3	70,5
rapporto <25 su >25	0,75	0,76	0,68	0,53	0,54	0,54	0,45	0,42	0,42

\* il rapporto di disoccupazione è ottenuto rapportando gli iscritti con meno di 25 anni agli iscritti con più di 25 anni; se il rapporto è pari a 1 la disoccupazione si equidistribuisce nelle due classi di età, se maggiore è sintomo di una più elevata disoccupazione giovanile

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.5 **COMPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2000)**  
- valori percentuali -

		1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Iscritti 1^ classe</i>										
<i>Disoccupati</i>	<i>Maschi</i>	37,8	38,9	39,4	38,0	38,4	39,0	37,0	36,0	35,8
	<i>Femmine</i>	62,2	61,1	60,6	62,0	61,6	61,0	63,0	64,0	64,2
<i>Inoccupati</i>	<i>Maschi</i>	38,4	41,6	42,2	39,9	36,9	37,8	35,9	34,3	33,5
	<i>Femmine</i>	61,6	58,4	57,8	60,1	63,1	62,2	64,1	65,7	66,5
<i>Totale iscritti</i>	<i>Maschi</i>	39,6	40,6	40,8	39,0	38,4	39,3	37,5	36,2	35,8
	<i>Femmine</i>	60,4	59,4	59,2	61,0	61,6	60,7	62,5	63,8	64,2

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.6 **INDICATORI RELATIVI ALLE ISCRIZIONI AL COLLOCAMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-1999)**  
- tasso di iscrizione -

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>Iscritti &lt; 25 anni su popolazione 15-24 anni*</i>								
<i>Maschi</i>	8,3	10,3	10,4	9,4	11,0	11,9	11,5	11,2
<i>Femmine</i>	13,5	15,9	15,5	14,7	17,0	17,8	16,6	15,4
<i>Totale</i>	10,8	13,1	12,9	12,0	13,9	14,8	14,0	13,3
<i>Iscritti totali su popolazione 15-64 anni*</i>								
<i>Maschi</i>	4,6	5,3	5,4	5,2	5,7	5,9	5,9	5,5
<i>Femmine</i>	7,2	7,9	7,9	8,4	9,4	9,4	10,1	10,1
<i>Totale</i>	5,9	6,6	6,6	6,8	7,5	7,6	8,0	7,8

\* la popolazione è la media tra quella al 31 dicembre di due anni consecutivi; non viene calcolato il tasso di iscrizione per l'anno 2000 in quanto non è attualmente disponibile il dato della popolazione al 31 dicembre 2000.  
fonte: OML su dati ISTAT e Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.7 **ISCRITTI ALLA 1^ CLASSE DEL COLLOCAMENTO DA PIU' DI 24 MESI E INDICATORI DI FLUSSO IN PROVINCIA DI TRENTO (31 DICEMBRE 1998 - 31 DICEMBRE 1999)\***  
- valori assoluti e percentuali -

	Meno di 25 anni	25-29 anni	30-44 (F)	30-49 (M)	45 e oltre (F)	50 e oltre (M)	Totale
<i>Maschi **</i>							
<i>In lista L. 407 al 31.12.1998</i>	238	151	-	415	-	195	999
<i>Tasso permanenza***</i>	58,8	53,6	-	59,3	-	54,9	57,5
<i>Tasso entrata****</i>	50,7	41,3	-	43,5	-	45,1	45,4
<i>In lista al 31.12.1999</i>	284	138	-	435	-	195	1.052
<i>Femmine**</i>							
<i>In lista L. 407 al 31.12.1998</i>	398	458	1.795	-	652	-	3.303
<i>Tasso permanenza***</i>	48,5	52,6	65,9	-	71,0	-	63,0
<i>Tasso entrata****</i>	54,7	49,5	35,4	-	38,0	-	40,2
<i>In lista al 31.12.1999</i>	426	477	1.830	-	747	-	3.480
<i>Totale**</i>							
<i>In lista L. 407 al 31.12.1998</i>	636	609	-	2.210	-	847	4.302
<i>Tasso permanenza***</i>	52,4	52,9	-	64,7	-	67,3	61,7
<i>Tasso entrata****</i>	53,1	47,6	-	36,9	-	36,5	41,4
<i>In lista al 31.12.1999</i>	710	615	-	2.265	-	942	4.532

\* gli iscritti alla lista ex L. 407 non rappresentano la totalità degli iscritti da almeno 24 mesi, ma soltanto coloro (la maggioranza) che si sono dichiarati disponibili e non risultano iscritti ad altre liste

\*\* l'età è quella al 31 dicembre 1999 sia per gli iscritti in lista al 31 dicembre 1998 sia per gli iscritti in lista al 31 dicembre 1999. Nel totale sia i dati di stock al 31 dicembre 1998 e al 31 dicembre 1999 sia i due tassi sono stati calcolati aggregando rispettivamente le femmine nella classe d'età 30-44 anni con i maschi nella classe d'età 30-49 anni e i maschi e le femmine nelle due classi d'età successive

\*\*\* percentuale di iscritti che si trovavano in lista al 31 dicembre 1998 e sono presenti nella lista anche al 31 dicembre 1999, calcolata rispetto allo stock iniziale

\*\*\*\* percentuale di nuovi iscritti rispetto allo stock di iscritti alla data 31 dicembre 1999

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT



Tab. 4.8 ISCRITTI ALLA 1^ CLASSE DEL COLLOCAMENTO DA PIU' DI 24 MESI E INDICATORI DI FLUSSO IN PROVINCIA DI TRENTO (31 DICEMBRE 1999 - 31 DICEMBRE 2000)\*  
- valori assoluti e percentuali -

	Meno di 25 anni	25-29 anni	30-44 (F)	30-49 (M)	45 e oltre (F)	50 e oltre (M)	Totale
<b>Maschi **</b>							
<i>In lista L. 407 al 31.12.1999</i>	247	151	-	442	-	212	1.052
<i>Tasso permanenza***</i>	38,5	38,4	-	35,1	-	45,8	38,5
<i>Tasso entrata****</i>	51,8	44,2	-	45,4	-	49,5	47,9
<i>In lista al 31.12.2000</i>	197	104	-	284	-	192	777
<b>Femmine**</b>							
<i>In lista L. 407 al 31.12.1999</i>	342	459	1.856	-	823	-	3.480
<i>Tasso permanenza***</i>	43,9	52,9	63,4	-	54,4	-	58,0
<i>Tasso entrata****</i>	56,7	45,0	36,6	-	33,4	-	39,2
<i>In lista al 31.12.2000</i>	346	442	1.857	-	673	-	3.318
<b>Totale**</b>							
<i>In lista L. 407 al 31.12.1999</i>	589	610	-	2.298	-	1.035	4.532
<i>Tasso permanenza***</i>	41,6	49,3	-	58,0	-	52,7	53,5
<i>Tasso entrata****</i>	54,9	44,9	-	37,8	-	37,0	40,8
<i>In lista al 31.12.2000</i>	543	546	-	2.141	-	865	4.095

\* gli iscritti alla lista ex L. 407 non rappresentano la totalità degli iscritti da almeno 24 mesi, ma soltanto coloro (la maggioranza) che si sono dichiarati disponibili e non risultano iscritti ad altre liste

\*\* l'età è quella al 31 dicembre 2000 sia per gli iscritti in lista al 31 dicembre 1999 sia per gli iscritti in lista al 31 dicembre 2000. Nel totale sia i dati di stock al 31 dicembre 1999 e al 31 dicembre 2000 sia i due tassi sono stati calcolati aggregando rispettivamente le femmine nella classe d'età 30-44 anni con i maschi nella classe d'età 30-49 anni e i maschi e le femmine nelle due classi d'età successive

\*\*\* percentuale di iscritti che si trovavano in lista al 31 dicembre 1999 e sono presenti nella lista anche al 31 dicembre 2000, calcolata rispetto allo stock iniziale

\*\*\*\* percentuale di nuovi iscritti rispetto allo stock di iscritti alla data 31 dicembre 2000

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.9 AVVIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2000)  
- valori assoluti e numeri indice (base 100=1981) -

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Maschi</i>									
<i>Agricoltura</i>									
v.a.	4.585	5.484	5.696	5.752	6.429	4.339	8.411	9.811	9.957
n.ind.	217,9	260,6	270,7	273,4	305,6	206,2	399,8	466,3	473,2
<i>Industria</i>									
v.a.	9.194	7.758	8.957	10.404	9.920	9.571	10.303	12.061	12.188
n.ind.	85,6	72,2	83,4	96,9	92,4	89,1	95,9	112,3	113,5
<i>Terziario</i>									
v.a.	17.703	16.722	16.783	17.877	18.955	18.936	19.823	22.374	25.713
n.ind.	172,6	163,0	163,6	174,3	184,8	184,6	193,3	218,1	250,7
<i>Totale</i>									
v.a.	31.482	29.964	31.436	34.033	35.304	32.846	38.537	44.246	47.858
n.ind.	136,3	129,7	136,1	147,3	152,8	142,2	166,8	191,5	207,2
<i>Femmine</i>									
<i>Agricoltura</i>									
v.a.	2.642	2.697	3.080	2.903	3.162	2.403	3.963	4.800	4.882
n.ind.	246,9	252,1	287,9	271,3	295,5	224,6	370,4	448,6	456,3
<i>Industria</i>									
v.a.	2.008	1.962	2.230	2.423	2.118	2.019	2.119	2.453	2.523
n.ind.	136,1	133,0	151,2	164,3	143,6	136,9	143,7	166,3	171,1
<i>Terziario</i>									
v.a.	24.625	23.736	23.912	26.173	27.811	28.126	27.790	30.330	33.623
n.ind.	161,3	155,5	156,6	171,4	182,2	184,2	182,0	198,7	220,2
<i>Totale</i>									
v.a.	29.275	28.395	29.222	31.499	33.091	32.548	33.872	37.583	41.028
n.ind.	164,3	159,4	164,0	176,8	185,8	182,7	190,2	211,0	230,3
<i>Totale</i>									
<i>Agricoltura</i>									
v.a.	7.227	8.181	8.776	8.655	9.591	6.742	12.374	14.611	14.839
n.ind.	227,7	257,8	276,5	272,7	302,2	212,4	389,9	460,3	467,5
<i>Industria</i>									
v.a.	11.202	9.720	11.187	12.827	12.038	11.590	12.422	14.514	14.711
n.ind.	91,7	79,6	91,6	105,0	98,6	94,9	101,7	118,8	120,4
<i>Terziario</i>									
v.a.	42.328	40.458	40.695	44.050	46.766	47.062	47.613	52.704	59.336
n.ind.	165,8	158,5	159,4	172,6	183,2	184,4	186,5	206,5	232,5
<i>Totale</i>									
v.a.	60.757	58.359	60.658	65.532	68.395	65.394	72.409	81.829	88.886
n.ind.	148,5	142,6	148,3	160,2	167,2	159,8	177,0	200,0	217,3

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.10 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2000)  
- valori assoluti e numeri indice (base 100=1981) -

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Maschi</i>									
<i>Agricoltura</i>									
v.a.	3.654	5.306	5.314	5.551	2.492	1.467	2.368	8.505	8.872
n.ind.	225,4	327,3	327,8	342,4	153,7	90,5	146,1	524,7	547,3
<i>Industria</i>									
v.a.	8.551	7.579	7.909	8.845	9.446	8.609	9.648	11.888	12.587
n.ind.	97,5	86,4	90,2	100,8	107,7	98,1	110,0	135,5	143,5
<i>Terziario</i>									
v.a.	13.684	13.583	13.663	14.171	14.681	14.931	17.777	20.788	24.485
n.ind.	177,6	176,3	177,3	183,9	190,5	193,8	230,7	269,8	317,8
<i>Totale</i>									
v.a.	25.889	26.468	26.886	28.567	26.619	25.007	29.793	41.181	45.944
n.ind.	143,0	146,2	148,5	157,8	147,1	138,2	164,6	227,5	253,8
<i>Femmine</i>									
<i>Agricoltura</i>									
v.a.	2.352	2.478	3.097	3.016	1.767	848	1.122	3.702	4.553
n.ind.	301,9	318,1	397,6	387,2	226,8	108,9	144,0	475,2	584,5
<i>Industria</i>									
v.a.	1.788	2.187	2.121	2.217	2.004	1.817	1.862	2.270	2.389
n.ind.	124,3	152,1	147,5	154,2	139,4	126,4	129,5	157,9	166,1
<i>Terziario</i>									
v.a.	17.228	18.233	18.253	19.574	19.567	19.562	23.588	27.844	30.891
n.ind.	159,3	168,6	168,8	181,0	180,9	180,9	218,1	257,5	285,6
<i>Totale</i>									
v.a.	21.368	22.898	23.471	24.807	23.338	22.227	26.572	33.816	37.833
n.ind.	164,0	175,7	180,1	190,4	179,1	170,6	203,9	259,5	290,3
<i>Totale</i>									
<i>Agricoltura</i>									
v.a.	6.006	7.784	8.411	8.567	4.259	2.315	3.490	12.207	13.425
n.ind.	250,3	324,3	350,5	357,0	177,5	96,5	145,4	508,6	559,4
<i>Industria</i>									
v.a.	10.339	9.766	10.030	11.062	11.450	10.426	11.510	14.158	14.976
n.ind.	101,3	95,6	98,2	108,3	112,1	102,1	112,7	138,7	146,7
<i>Terziario</i>									
v.a.	30.912	31.816	31.916	33.745	34.248	34.493	41.365	48.632	55.376
n.ind.	166,9	171,8	172,3	182,2	184,9	186,2	223,4	262,6	299,0
<i>Totale</i>									
v.a.	47.257	49.366	50.357	53.374	49.957	47.234	56.365	74.997	83.777
n.ind.	151,8	158,6	161,8	171,4	160,5	151,7	181,1	240,9	269,1

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.11 AVVIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2000)  
- valori percentuali -

	Avviamenti								
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Agricoltura</i>	11,9	14,0	14,5	13,2	14,0	10,3	17,1	17,9	16,7
<i>Industria</i>	18,4	16,7	18,4	19,6	17,6	17,7	17,2	17,7	16,6
<i>Terziario</i>	69,7	69,3	67,1	67,2	68,4	72,0	65,7	64,4	66,7
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.12 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2000)  
- valori percentuali -

	Cessazioni								
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Agricoltura</i>	12,7	15,8	16,7	16,1	8,5	4,9	6,2	16,3	16,0
<i>Industria</i>	21,9	19,8	19,9	20,7	22,9	22,1	20,4	18,8	17,9
<i>Terziario</i>	65,4	64,4	63,4	63,2	68,6	73,0	73,4	64,9	66,1
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.13 AVVIAMENTI PER QUALIFICA PROFESSIONALE E PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2000)  
- valori assoluti -

	Avviamenti								
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Apprendisti</i>									
<i>Agricoltura</i>	2	0	0	0	0	2	29	24	28
<i>Industria</i>	1.584	1.637	1.842	1.908	1.748	1.642	2.701	3.117	3.259
<i>Terziario</i>	4.973	4.408	3.819	4.298	4.387	4.254	5.656	6.563	7.199
<i>Totale</i>	6.559	6.045	5.661	6.206	6.135	5.898	8.386	9.704	10.486
<i>Operai qualificati</i>									
<i>Agricoltura</i>	2.687	2.566	2.961	2.715	2.698	2.375	2.303	2.739	4.090
<i>Industria</i>	4.457	3.604	3.688	4.347	4.653	4.462	3.911	4.419	4.363
<i>Terziario</i>	22.206	20.511	20.029	21.535	24.522	24.989	21.205	21.152	22.413
<i>Totale</i>	29.350	26.681	26.678	28.597	31.873	31.826	27.419	28.310	30.866
<i>Operai non qualificati</i>									
<i>Agricoltura</i>	4.515	5.597	5.796	5.933	6.874	4.331	9.953	11.728	10.608
<i>Industria</i>	4.090	3.223	4.223	5.280	4.494	4.404	4.521	5.558	5.645
<i>Terziario</i>	9.280	9.413	10.362	11.875	10.661	10.359	12.603	16.231	20.098
<i>Totale</i>	17.885	18.233	20.381	23.088	22.029	19.094	27.077	33.517	36.351
<i>Impiegati</i>									
<i>Agricoltura</i>	23	18	19	7	19	34	89	120	113
<i>Industria</i>	1.071	1.256	1.434	1.292	1.143	1.082	1.289	1.420	1.444
<i>Terziario</i>	5.869	6.126	6.485	6.342	7.196	7.460	8.149	8.758	9.626
<i>Totale</i>	6.963	7.400	7.938	7.641	8.358	8.576	9.527	10.298	11.183
<i>Totale generale</i>	60.757	58.359	60.658	65.532	68.395	65.394	72.409	81.829	88.886

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.14 CESSAZIONI PER QUALIFICA PROFESSIONALE E PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2000)  
- valori assoluti -

	Cessazioni								
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Apprendisti</i>									
<i>Agricoltura</i>	0	0	0	0	0	2	15	18	17
<i>Industria</i>	1.096	1.390	1.384	1.433	1.391	1.404	2.129	2.780	3.157
<i>Terziario</i>	4.008	3.724	3.344	3.573	3.339	3.600	4.383	5.895	6.759
<i>Totale</i>	5.104	5.114	4.728	5.006	4.730	5.006	6.527	8.693	9.933
<i>Operai qualificati</i>									
<i>Agricoltura</i>	1.673	1.653	2.475	2.706	1.971	910	1.006	2.135	4.114
<i>Industria</i>	3.949	3.561	3.557	3.935	4.093	3.868	4.140	5.309	5.384
<i>Terziario</i>	15.696	15.410	15.737	16.257	16.767	16.509	19.503	20.702	21.899
<i>Totale</i>	21.318	20.624	21.769	22.898	22.831	21.287	24.649	28.146	31.397
<i>Operai non qualificati</i>									
<i>Agricoltura</i>	4.318	6.124	5.923	5.835	2.281	1.382	2.389	9.981	9.201
<i>Industria</i>	4.206	3.596	3.860	4.246	4.756	4.054	4.066	4.800	5.038
<i>Terziario</i>	7.085	7.814	8.101	8.905	8.984	8.369	10.692	14.711	18.258
<i>Totale</i>	15.609	17.534	17.884	18.986	16.021	13.805	17.147	29.492	32.497
<i>Impiegati</i>									
<i>Agricoltura</i>	15	7	13	26	7	21	80	73	93
<i>Industria</i>	1.088	1.219	1.229	1.448	1.210	1.100	1.175	1.269	1.397
<i>Terziario</i>	4.123	4.868	4.734	5.010	5.158	6.015	6.787	7.324	8.460
<i>Totale</i>	5.226	6.094	5.976	6.484	6.375	7.136	8.042	8.666	9.950
<i>Totale generale</i>	47.257	49.366	50.357	53.374	49.957	47.234	56.365	74.997	83.777

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.15 AVVIAMENTI E CESSAZIONI PER SETTORE E SESSO PER MESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1999  
- valori assoluti -

	Avviamenti				Cessazioni			
	Agricoltura	Industria	Terziario	Totale	Agricoltura	Industria	Terziario	Totale
<i>Maschi</i>								
<i>Gennaio</i>	178	750	1.569	2.497	64	886	1.159	2.109
<i>Febbraio</i>	107	802	920	1.829	34	600	733	1.367
<i>Marzo</i>	257	1.188	1.209	2.654	84	898	2.136	3.118
<i>Aprile</i>	354	1.211	1.437	3.002	43	825	3.472	4.340
<i>Maggio</i>	475	995	1.368	2.838	87	861	962	1.910
<i>Giugno</i>	365	1.490	2.559	4.414	86	847	897	1.830
<i>Luglio</i>	248	1.571	3.593	5.412	92	801	997	1.890
<i>Agosto</i>	240	647	1.064	1.951	133	1.049	1.472	2.654
<i>Settembre</i>	3.777	1.085	1.140	6.002	467	1.718	4.146	6.331
<i>Ottobre</i>	3.544	997	1.140	5.681	5.996	843	1.821	8.660
<i>Novembre</i>	219	841	1.345	2.405	1.060	927	1.683	3.670
<i>Dicembre</i>	47	484	5.030	5.561	359	1.633	1.310	3.302
<i>Totale</i>	9.811	12.061	22.374	44.246	8.505	11.888	20.788	41.181
<i>Femmine</i>								
<i>Gennaio</i>	378	186	2.356	2.920	67	169	1.877	2.113
<i>Febbraio</i>	143	217	1.650	2.010	18	146	1.265	1.429
<i>Marzo</i>	151	197	1.899	2.247	15	197	2.993	3.205
<i>Aprile</i>	94	191	1.929	2.214	84	211	3.403	3.698
<i>Maggio</i>	113	185	1.735	2.033	113	179	1.304	1.596
<i>Giugno</i>	159	222	3.414	3.795	312	195	1.566	2.073
<i>Luglio</i>	113	250	4.945	5.308	468	120	1.412	2.000
<i>Agosto</i>	182	109	1.524	1.815	314	180	1.955	2.449
<i>Settembre</i>	1.829	254	2.237	4.320	193	299	6.041	6.533
<i>Ottobre</i>	1.406	236	1.604	3.246	1.752	183	2.567	4.502
<i>Novembre</i>	164	227	1.627	2.018	257	160	1.958	2.375
<i>Dicembre</i>	68	179	5.410	5.657	109	231	1.503	1.843
<i>Totale</i>	4.800	2.453	30.330	37.583	3.702	2.270	27.844	33.816
<i>Totale</i>								
<i>Gennaio</i>	556	936	3.925	5.417	131	1.055	3.036	4.222
<i>Febbraio</i>	250	1.019	2.570	3.839	52	746	1.998	2.796
<i>Marzo</i>	408	1.385	3.108	4.901	99	1.095	5.129	6.323
<i>Aprile</i>	448	1.402	3.366	5.216	127	1.036	6.875	8.038
<i>Maggio</i>	588	1.180	3.103	4.871	200	1.040	2.266	3.506
<i>Giugno</i>	524	1.712	5.973	8.209	398	1.042	2.463	3.903
<i>Luglio</i>	361	1.821	8.538	10.720	560	921	2.409	3.890
<i>Agosto</i>	422	756	2.588	3.766	447	1.229	3.427	5.103
<i>Settembre</i>	5.606	1.339	3.377	10.322	660	2.017	10.187	12.864
<i>Ottobre</i>	4.950	1.233	2.744	8.927	7.748	1.026	4.388	13.162
<i>Novembre</i>	383	1.068	2.972	4.423	1.317	1.087	3.641	6.045
<i>Dicembre</i>	115	663	10.440	11.218	468	1.864	2.813	5.145
<i>Totale</i>	14.611	14.514	52.704	81.829	12.207	14.158	48.632	74.997

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.16 AVVIAMENTI E CESSAZIONI PER SETTORE E SESSO PER MESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000  
- valori assoluti -

	Avviamenti				Cessazioni			
	Agricoltura	Industria	Terziario	Totale	Agricoltura	Industria	Terziario	Totale
<i>Maschi</i>								
<i>Gennaio</i>	156	686	1.841	2.683	86	928	1.591	2.605
<i>Febbraio</i>	143	916	1.238	2.297	42	727	1.111	1.880
<i>Marzo</i>	278	1.114	1.438	2.830	43	968	3.409	4.420
<i>Aprile</i>	384	1.116	1.722	3.222	41	810	2.513	3.364
<i>Maggio</i>	480	1.239	1.745	3.464	59	897	1.599	2.555
<i>Giugno</i>	420	1.906	3.536	5.862	84	997	1.263	2.344
<i>Luglio</i>	246	1.407	3.746	5.399	157	893	1.329	2.379
<i>Agosto</i>	464	588	1.247	2.299	123	1.049	1.766	2.938
<i>Settembre</i>	5.948	1.047	1.451	8.446	555	1.735	4.407	6.697
<i>Ottobre</i>	1.311	1.035	1.371	3.717	6.408	1.048	2.251	9.707
<i>Novembre</i>	84	755	1.547	2.386	910	1.007	1.782	3.699
<i>Dicembre</i>	43	379	4.831	5.253	364	1.528	1.464	3.356
<i>Totale</i>	9.957	12.188	25.713	47.858	8.872	12.587	24.485	45.944
<i>Femmine</i>								
<i>Gennaio</i>	332	257	2.633	3.222	46	178	2.098	2.322
<i>Febbraio</i>	197	197	1.679	2.073	36	171	1.451	1.658
<i>Marzo</i>	135	171	1.905	2.211	82	165	3.766	4.013
<i>Aprile</i>	107	173	2.088	2.368	27	189	2.566	2.782
<i>Maggio</i>	150	223	2.176	2.549	155	180	1.922	2.257
<i>Giugno</i>	268	242	4.352	4.862	350	168	1.870	2.388
<i>Luglio</i>	117	256	5.229	5.602	741	229	1.906	2.876
<i>Agosto</i>	347	122	1.654	2.123	499	191	2.201	2.891
<i>Settembre</i>	2.057	253	2.546	4.856	474	284	6.043	6.801
<i>Ottobre</i>	631	250	2.024	2.905	1.795	233	3.258	5.286
<i>Novembre</i>	429	236	1.867	2.532	219	196	2.096	2.511
<i>Dicembre</i>	112	143	5.470	5.725	129	205	1.714	2.048
<i>Totale</i>	4.882	2.523	33.623	41.028	4.553	2.389	30.891	37.833
<i>Totale</i>								
<i>Gennaio</i>	488	943	4.474	5.905	132	1.106	3.689	4.927
<i>Febbraio</i>	340	1.113	2.917	4.370	78	898	2.562	3.538
<i>Marzo</i>	413	1.285	3.343	5.041	125	1.133	7.175	8.433
<i>Aprile</i>	491	1.289	3.810	5.590	68	999	5.079	6.146
<i>Maggio</i>	630	1.462	3.921	6.013	214	1.077	3.521	4.812
<i>Giugno</i>	688	2.148	7.888	10.724	434	1.165	3.133	4.732
<i>Luglio</i>	363	1.663	8.975	11.001	898	1.122	3.235	5.255
<i>Agosto</i>	811	710	2.901	4.422	622	1.240	3.967	5.829
<i>Settembre</i>	8.005	1.300	3.997	13.302	1.029	2.019	10.450	13.498
<i>Ottobre</i>	1.942	1.285	3.395	6.622	8.203	1.281	5.509	14.993
<i>Novembre</i>	513	991	3.414	4.918	1.129	1.203	3.878	6.210
<i>Dicembre</i>	155	522	10.301	10.978	493	1.733	3.178	5.404
<i>Totale</i>	14.839	14.711	59.336	88.886	13.425	14.976	55.376	83.777

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT



Tab. 4.17 AVVIAMENTI DI LAVORATORI PROVENIENTI DA FUORI PROVINCIA PER SETTORE E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2000)  
- valori assoluti -

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Maschi</i>									
<i>Agricoltura</i>	787	1.246	1.399	1.554	1.890	559	3.320	2.629	1.889
<i>Industria</i>	1.252	930	1.219	1.350	1.330	1.377	1.667	2.281	2.333
<i>Terziario</i>	5.434	5.151	5.030	5.257	5.534	5.356	6.281	6.500	7.478
<i>Totale</i>	7.473	7.327	7.648	8.161	8.754	7.292	11.268	11.410	11.700
<i>Femmine</i>									
<i>Agricoltura</i>	153	252	319	374	440	181	617	438	272
<i>Industria</i>	73	79	122	197	127	119	115	125	122
<i>Terziario</i>	5.784	5.722	5.504	5.486	5.708	5.484	5.486	5.321	5.562
<i>Totale</i>	6.010	6.053	5.945	6.057	6.275	5.784	6.218	5.884	5.956
<i>Totale</i>									
<i>Agricoltura</i>	940	1.498	1.718	1.928	2.330	740	3.937	3.067	2.161
<i>Industria</i>	1.325	1.009	1.341	1.547	1.457	1.496	1.782	2.406	2.455
<i>Terziario</i>	11.218	10.873	10.534	10.743	11.242	10.840	11.767	11.821	13.040
<i>Totale</i>	13.483	13.380	13.593	14.218	15.029	13.076	17.486	17.294	17.656

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.18 PERCENTUALE DI LAVORATORI PROVENIENTI DA FUORI PROVINCIA SUL TOTALE AVVIAMENTI PER SETTORE E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2000)  
- valori percentuali -

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Maschi</i>									
<i>Agricoltura</i>	17,2	22,7	24,6	27,0	29,4	12,9	39,5	26,8	19,0
<i>Industria</i>	13,6	12,0	13,6	13,0	13,4	14,4	16,2	18,9	19,1
<i>Terziario</i>	30,7	30,8	30,0	29,4	29,2	28,3	31,7	29,1	29,1
<i>Totale</i>	23,7	24,5	24,3	24,0	24,8	22,2	29,2	25,8	24,4
<i>Femmine</i>									
<i>Agricoltura</i>	5,8	9,3	10,4	12,9	13,9	7,5	15,6	9,1	5,6
<i>Industria</i>	3,6	4,0	5,5	8,1	6,0	5,9	5,4	5,1	4,8
<i>Terziario</i>	23,5	24,1	23,0	21,0	20,5	19,5	19,7	17,5	16,5
<i>Totale</i>	20,5	21,3	20,3	19,2	19,0	17,8	18,4	15,7	14,5
<i>Totale</i>									
<i>Agricoltura</i>	13,0	18,3	19,6	22,3	24,3	11,0	31,8	21,0	14,6
<i>Industria</i>	11,8	10,4	12,0	12,1	12,1	12,9	14,3	16,6	16,7
<i>Terziario</i>	26,5	26,9	25,9	24,4	24,0	23,0	24,7	22,4	22,0
<i>Totale</i>	22,2	22,9	22,4	21,7	22,0	20,0	24,1	21,1	19,9

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.19 SOGGETTI AVVIATI PER SESSO, PER ANNO E PER DURATA MEDIA DEI LORO AVVIAMENTI\* IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)  
- valori assoluti, valori medi e deviazione standard -

		Avviati	Durata media (in giorni)	Deviazione standard
<i>Maschi</i>	1994	10.865	105,4	78,0
	1995	11.776	105,7	77,9
	1996	12.734	105,1	77,3
	1997	12.961	106,1	77,9
	1998	20.810	85,9	71,1
	1999	23.830	78,5	67,9
	2000	24.018	76,3	66,7
	<i>Femmine</i>	1994	10.443	83,2
1995		11.373	86,6	67,2
1996		12.249	84,2	67,5
1997		12.999	86,1	69,6
1998		16.206	79,4	66,8
1999		18.022	75,1	62,8
2000		18.077	75,7	63,8
<i>Totale</i>		1994	21.308	94,5
	1995	23.149	96,3	73,5
	1996	24.983	94,8	73,4
	1997	25.960	96,1	74,5
	1998	37.016	83,1	69,3
	1999	41.852	77,0	65,8
	2000	42.095	76,0	65,5

\* i dati sono stati desunti dalle banche dati dei Centri per l'Impiego; soggetti avviati in rapporti di lavoro conclusi entro ciascun anno solare e durata calcolata relativamente ai rapporti di lavoro avviati e conclusi nell'anno  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.20 SOGGETTI AVVIATI PER SETTORE E SESSO, PER ANNO E PER DURATA MEDIA DEI LORO AVVIAMENTI\* IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2000)  
- valori assoluti e valori medi -

			Agricoltura	Industria	Edilizia e estrattivo	Commercio	Pubblici esercizi e alberghiero	Servizi	Cod. attività mancante	Totale
Maschi	1999	v.a.	8.092	3.337	2.585	1.277	5.687	2.835	17	23.830
		durata media	60,4	101,7	93,3	84,1	78,2	87,6	75,4	78,5
	2000	v.a.	7.436	3.142	2.322	1.341	5.563	4.190	24	24.018
		durata media	60,2	99,8	94,9	85,1	78,6	71,4	70,5	76,3
Femmine	1999	v.a.	3.088	103	950	1.585	8.389	3.895	12	18.022
		durata media	64,2	107,3	92,1	84,5	76,3	72,5	58,6	75,1
	2000	v.a.	2.663	93	823	1.534	7.902	5.051	11	18.077
		durata media	73,8	103,4	103,0	86,7	78,9	63,2	98,2	75,7
Totale	1999	v.a.	11.180	3.440	3.535	2.862	14.076	6.730	29	41.852
		durata media	61,5	101,9	93,0	84,3	77,1	78,8	68,4	77,1
	2000	v.a.	10.099	3.235	3.145	2.875	13.465	9.241	35	42.095
		durata media	63,7	99,9	97,0	85,9	78,8	66,9	79,2	76,0

\* i dati sono stati desunti dalle banche dati dei Centri per l'Impiego e considerano il primo settore di avviamento nell'anno per ogni soggetto, limitatamente agli avviamenti cessati nello stesso anno; la durata è stata calcolata relativamente ai rapporti di lavoro avviati e conclusi nell'anno

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.21 CLASSI DI DURATA DEGLI AVVIAMENTI\* PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2000)  
- valori assoluti e valori percentuali -

		1998		1999		2000	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	5 mesi e oltre	1.289	13,2	1.556	12,9	1.456	12,7
	da 3 a 4 mesi	577	5,9	868	7,2	822	7,2
	da 1 a 3 mesi	5.222	53,4	6.403	53,0	5.873	51,3
	fino a 1 mese	2.682	27,5	3.243	26,9	3.300	28,8
	<b>Totale</b>	<b>9.770</b>	<b>100,0</b>	<b>12.070</b>	<b>100,0</b>	<b>11.451</b>	<b>100,0</b>
Industria	5 mesi e oltre	888	26,0	1.526	32,7	1.255	28,1
	da 3 a 4 mesi	585	17,1	792	17,0	877	19,6
	da 1 a 3 mesi	1.368	40,0	1.706	36,6	1.652	36,9
	fino a 1 mese	579	16,9	638	13,7	687	15,4
	<b>Totale</b>	<b>3.420</b>	<b>100,0</b>	<b>4.662</b>	<b>100,0</b>	<b>4.471</b>	<b>100,0</b>
Edilizia e estrattivo	5 mesi e oltre	943	23,0	1.578	29,7	1.310	27,0
	da 3 a 4 mesi	727	17,7	1.010	19,0	1.015	20,9
	da 1 a 3 mesi	1.726	42,1	1.871	35,2	1.800	37,2
	fino a 1 mese	704	17,2	853	16,1	720	14,9
	<b>Totale</b>	<b>4.100</b>	<b>100,0</b>	<b>5.312</b>	<b>100,0</b>	<b>4.845</b>	<b>100,0</b>
Commercio	5 mesi e oltre	495	15,1	959	21,0	762	16,7
	da 3 a 4 mesi	533	16,3	1.014	22,2	993	21,8
	da 1 a 3 mesi	1.678	51,2	1.952	42,7	2.067	45,3
	fino a 1 mese	574	17,5	647	14,2	743	16,3
	<b>Totale</b>	<b>3.280</b>	<b>100,0</b>	<b>4.572</b>	<b>100,0</b>	<b>4.565</b>	<b>100,0</b>
P.e. e alberghiero	5 mesi e oltre	2.144	12,7	2.400	9,6	2.136	9,1
	da 3 a 4 mesi	2.786	16,4	7.213	28,9	5.472	23,3
	da 1 a 3 mesi	7.137	42,1	10.207	40,9	10.562	45,0
	fino a 1 mese	4.881	28,8	5.107	20,5	5.305	22,6
	<b>Totale</b>	<b>16.948</b>	<b>100,0</b>	<b>24.927</b>	<b>100,0</b>	<b>23.475</b>	<b>100,0</b>
Servizi	5 mesi e oltre	1.781	13,9	3.298	17,0	2.419	11,0
	da 3 a 4 mesi	1.571	12,3	2.676	13,8	2.662	12,1
	da 1 a 3 mesi	2.851	22,2	3.769	19,5	4.616	21,0
	fino a 1 mese	6.614	51,6	9.625	49,7	12.241	55,8
	<b>Totale</b>	<b>12.817</b>	<b>100,0</b>	<b>19.368</b>	<b>100,0</b>	<b>21.938</b>	<b>100,0</b>
Cod. attività mancante	5 mesi e oltre	228	21,1	8	13,8	9	16,4
	da 3 a 4 mesi	219	20,3	17	29,3	12	21,8
	da 1 a 3 mesi	393	36,4	24	41,4	17	30,9
	fino a 1 mese	241	22,3	9	15,5	17	30,9
	<b>Totale</b>	<b>1.081</b>	<b>100,0</b>	<b>58</b>	<b>100,0</b>	<b>55</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	5 mesi e oltre	7.768	15,1	11.325	16,0	9.347	13,2
	da 3 a 4 mesi	6.998	13,6	13.590	19,1	11.853	16,7
	da 1 a 3 mesi	20.375	39,6	25.932	36,5	26.587	37,6
	fino a 1 mese	16.275	31,7	20.122	28,4	23.013	32,5
	<b>Totale</b>	<b>51.416</b>	<b>100,0</b>	<b>70.969</b>	<b>100,0</b>	<b>70.800</b>	<b>100,0</b>

\* i dati sono stati desunti dalle banche dati dei Centri per l'Impiego; la durata è stata calcolata per tutti i rapporti di lavoro per i quali esiste la data di cessazione, sia nell'anno di avviamento sia in un anno successivo a quello di avviamento  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.22 **DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE DEGLI AVVIAMENTI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1999\***  
- valori assoluti e percentuali -

	Apprendistato			C.F.L.			Tempo determinato			Tempo indeterminato			Giornalieri	
	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%
Gennaio	407	7,1	42	300	5,2	23	3.522	61,3	528	1.325	23,1	325	189	3,3
Febbraio	420	10,4	39	328	8,1	29	2.147	53,1	330	965	23,9	211	181	4,5
Marzo	456	8,6	46	396	7,4	25	2.816	52,9	459	1.499	28,2	290	156	2,9
Aprile	493	9,0	39	372	6,8	24	3.035	55,5	430	1.403	25,7	263	161	2,9
Maggio	423	8,1	30	303	5,8	22	3.107	59,2	418	1.275	24,3	250	140	2,7
Giugno	1.673	17,5	57	370	3,9	40	6.224	64,9	683	1.208	12,6	285	110	1,1
Luglio	3.113	28,3	158	350	3,2	26	6.271	57,1	897	1.204	11,0	231	46	0,4
Agosto	697	17,6	44	153	3,9	4	2.222	56,1	298	802	20,2	154	87	2,2
Settembre	510	4,7	37	274	2,6	22	8.269	77,0	774	1.581	14,7	413	105	1,0
Ottobre	469	5,3	47	279	3,1	20	6.827	76,6	342	1.179	13,2	302	155	1,7
Novembre	430	9,5	47	260	5,7	11	2.566	56,5	288	1.111	24,5	299	171	3,8
Dicembre	890	7,8	50	227	2,0	11	9.078	80,1	769	945	8,3	222	200	1,8
Totale	9.981	11,6	636	3.612	4,2	257	56.084	65,3	6.216	14.497	16,9	3.245	1.701	2,0

\* minimi scostamenti nei valori assoluti rispetto a dati analoghi presenti nel Rapporto sono conseguenza dei diversi criteri di estrazione dei dati

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.23 **DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE DEGLI AVVIAMENTI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000\***  
- valori assoluti e percentuali -

	Apprendistato			C.F.L.			Tempo determinato			Tempo indeterminato			Giornalieri	
	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%
Gennaio	478	7,5	45	290	4,5	19	3.977	62,1	601	1.478	23,1	366	183	2,9
Febbraio	425	9,3	37	249	5,5	27	2.363	51,9	444	1.253	27,5	257	265	5,8
Marzo	481	9,0	44	270	5,1	15	2.846	53,5	412	1.500	28,2	300	220	4,1
Aprile	494	8,4	44	236	4,0	17	3.492	59,4	528	1.487	25,3	242	165	2,8
Maggio	514	8,2	45	240	3,8	20	3.752	59,8	555	1.477	23,6	220	287	4,6
Giugno	2.125	19,5	103	291	2,7	11	6.957	63,7	816	1.349	12,4	223	196	1,8
Luglio	3.038	27,1	181	204	1,8	13	6.605	59,0	964	1.265	11,3	322	86	0,8
Agosto	679	15,1	49	111	2,5	4	2.912	64,8	349	734	16,3	171	58	1,3
Settembre	493	3,7	42	206	1,5	16	11.255	83,5	1.047	1.449	10,8	349	69	0,5
Ottobre	515	7,5	68	262	3,8	17	4.481	65,3	565	1.457	21,2	293	144	2,1
Novembre	444	8,7	53	315	6,2	27	2.992	58,5	441	1.175	23,0	261	187	3,7
Dicembre	823	7,4	46	179	1,6	14	9.029	81,5	794	852	7,7	203	196	1,8
Totale	10.509	11,5	757	2.853	3,1	200	60.661	66,3	7.516	15.476	16,9	3.207	2.056	2,2

\* minimi scostamenti nei valori assoluti rispetto a dati analoghi presenti nel Rapporto sono conseguenza dei diversi criteri di estrazione dei dati

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.24 AVVIAMENTI CON CONTRATTO DI FORMAZIONE E LAVORO IN PROVINCIA DI TRENTO  
(1995-2000)  
- valori assoluti e percentuali, variazione percentuale -

	1995		1996		1997		1998		1999		2000		Var. % 00-99
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
<b>Sesso</b>													
Maschi	3.648	69,6	3.247	67,2	3.123	69,7	2.943	72,6	2.586	72,4	1.932	69,0	-25,3
Femmine	1.594	30,4	1.588	32,8	1.359	30,3	1.113	27,4	987	27,6	870	31,0	-11,9
Totale	5.242	100,0	4.835	100,0	4.482	100,0	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	100,0	-21,6
<b>Classi di età</b>													
16-18	414	7,9	336	6,9	396	8,8	216	5,3	183	5,1	137	4,9	-25,1
19-24	3.181	60,7	2.856	59,1	2.482	55,4	1.844	45,5	1.553	43,5	1.370	48,9	-11,8
25-32	1.647	31,4	1.643	34,0	1.604	35,8	1.996	49,2	1.837	51,4	1.295	46,2	-29,5
Totale	5.242	100,0	4.835	100,0	4.482	100,0	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	100,0	-21,6
<b>Titolo di studio</b>													
Obbligo	3.560	67,9	3.063	63,4	2.897	64,6	2.897	71,4	2.586	72,4	1.982	70,7	-23,4
Diploma	1.533	29,2	1.593	32,9	1.452	32,4	1.016	25,0	849	23,8	686	24,5	-19,2
Laurea	149	2,8	179	3,7	133	3,0	143	3,5	138	3,9	134	4,8	-2,9
Totale	5.242	100,0	4.835	100,0	4.482	100,0	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	100,0	-21,6
<b>Settori</b>													
Agricoltura	8	0,2	26	0,5	12	0,3	17	0,4	9	0,3	8	0,3	-11,1
Industria	3.111	59,3	2.553	52,8	2.354	52,5	1.926	47,5	1.878	52,6	1.441	51,4	-23,3
Terziario	2.123	40,5	2.256	46,7	2.116	47,2	2.113	52,1	1.686	47,2	1.353	48,3	-19,8
Totale	5.242	100,0	4.835	100,0	4.482	100,0	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	100,0	-21,6
<b>Qualifica</b>													
Operai	3.992	76,2	3.460	71,6	3.277	73,1	2.817	69,5	2.508	70,2	1.863	52,1	-25,7
Impiegati	1.250	23,8	1.375	28,4	1.205	26,9	1.239	30,5	1.065	29,8	939	26,3	-11,8
Totale	5.242	100,0	4.835	100,0	4.482	100,0	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	78,4	-21,6

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.25 **CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO TRASFORMATI A TEMPO INDETERMINATO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-2000)**  
- valori assoluti -

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Maschi	1.116	1.510	1.472	1.041	1.152	1.212
Femmine	584	700	716	594	617	536
<b>Totale</b>	<b>1.700</b>	<b>2.210</b>	<b>2.188</b>	<b>1.635</b>	<b>1.769</b>	<b>1.748</b>

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.26 **PERCENTUALE DI CONTRATTI TRASFORMATI SUL TOTALE DEI CONTRATTI STIPULATI PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-2000)**  
- valori percentuali -

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Maschi	53,0	61,2	59,0	45,8	42,8	37,2
Femmine	56,6	62,2	59,5	49,0	47,8	44,4
<b>Totale</b>	<b>54,2</b>	<b>61,5</b>	<b>59,2</b>	<b>46,9</b>	<b>44,5</b>	<b>39,1</b>

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

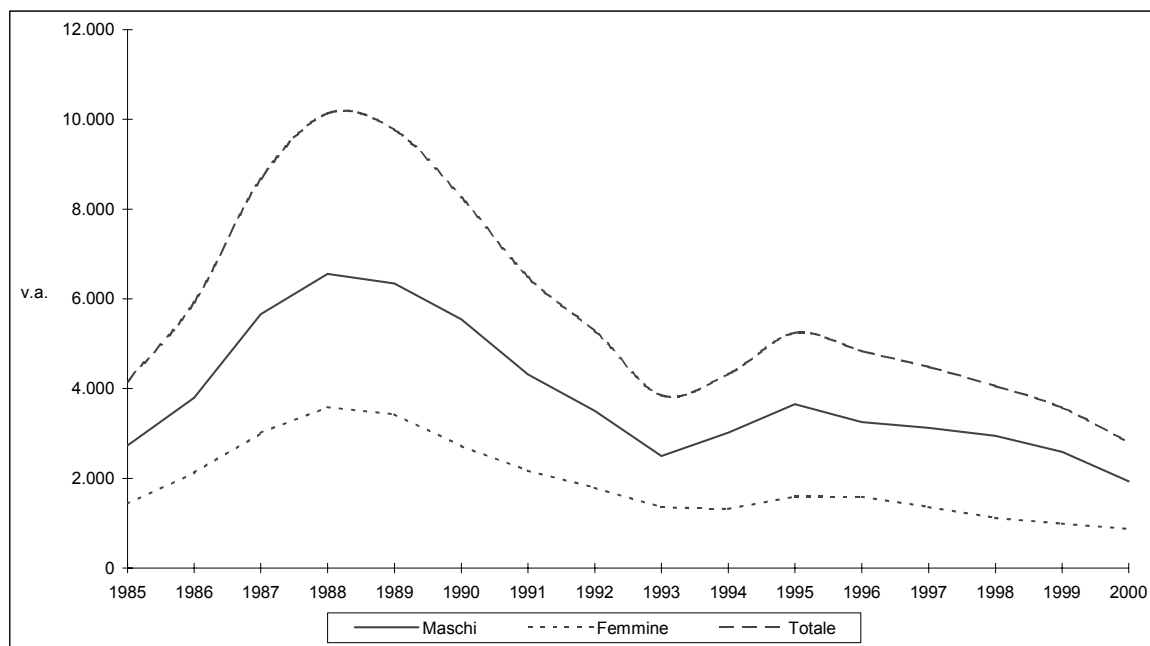
Tab. 4.27 **SOGGETTI AUTORIZZATI DALLA C.P.I. PER UN'ASSUNZIONE CON CONTRATTO DI FORMAZIONE E LAVORO PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-2000)**  
- valori assoluti e percentuali -

	1995		1996		1997		1998		1999		2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Agricoltura</i>	12	0,2	13	0,2	18	0,3	2	0,0	3	0,1	1	0,0
<i>Industria</i>	4.547	61,4	4.158	58,6	3.910	59,9	3.747	59,1	3.350	58,8	2.793	59,5
<i>di cui edilizia</i>	1.282	17,3	1.309	18,4	1.132	17,3	1.037	16,3	943	16,6	756	16,1
<i>Terziario</i>	2.844	38,4	2.925	41,2	2.604	39,9	2.595	40,9	2.342	41,1	1.903	40,5
<i>di cui commercio</i>	1.174	15,9	1.110	15,6	1.034	15,8	1.138	17,9	999	17,5	755	16,1
<i>pubbl. exerc.</i>	384	5,2	367	5,2	286	4,4	210	3,3	195	3,4	117	2,5
												0,0
<b>Totale</b>	<b>7.403</b>	<b>100,0</b>	<b>7.096</b>	<b>100,0</b>	<b>6.532</b>	<b>100,0</b>	<b>6.344</b>	<b>100,0</b>	<b>5.695</b>	<b>100,0</b>	<b>4.697</b>	<b>100,0</b>

fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Commissione Provinciale per l'Impiego) - PAT



Graf. 4.1 AVVIAMENTI CON CONTRATTO DI FORMAZIONE E LAVORO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1985-2000)



fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.28 **CONTRATTI PART-TIME PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-2000)**  
- valori assoluti e percentuali -

	1995		1996		1997		1998		1999		2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Agricoltura</i>	8	0,1	4	0,1	1	0,0	0	0,0	121	1,2	280	2,5
<i>Industria</i>	643	10,1	733	10,2	608	8,5	807	9,0	970	9,5	934	8,2
<i>Terziario</i>	5.699	89,7	6.434	89,7	6.584	91,5	8.171	91,0	9.126	89,3	10.203	89,4
<b>Totale</b>	<b>6.350</b>	<b>100,0</b>	<b>7.171</b>	<b>100,0</b>	<b>7.193</b>	<b>100,0</b>	<b>8.978</b>	<b>100,0</b>	<b>10.217</b>	<b>100,0</b>	<b>11.417</b>	<b>100,0</b>

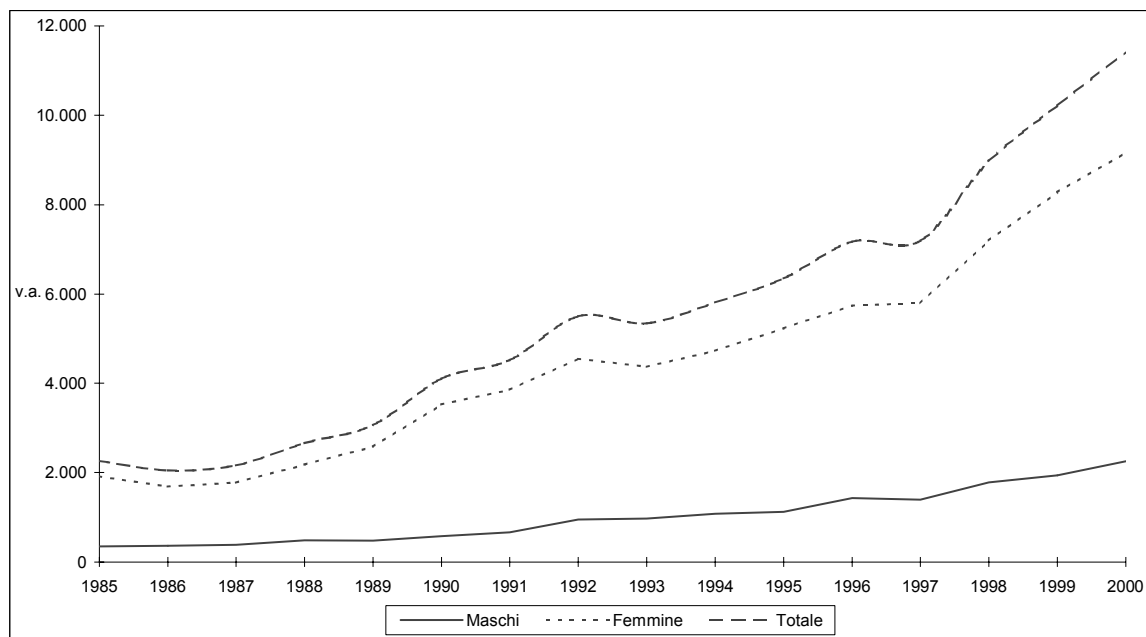
fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Tab. 4.29 **CONTRATTI PART-TIME PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-2000)**  
- valori assoluti e percentuali -

	1995		1996		1997		1998		1999		2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Nuovi part-time</i>												
<i>Maschi</i>	944	84,2	1.278	89,3	1.249	89,3	1.545	86,7	1.673	86,2	1.970	87,4
<i>Femmine</i>	4.564	87,3	5.184	90,3	5.182	89,4	6.334	88,0	7.047	85,1	8.045	87,8
<b>Totale</b>	<b>5.508</b>	<b>86,7</b>	<b>6.462</b>	<b>90,1</b>	<b>6.431</b>	<b>89,4</b>	<b>7.879</b>	<b>87,8</b>	<b>8.720</b>	<b>85,3</b>	<b>10.015</b>	<b>87,7</b>
<i>Trasf. in part-time</i>												
<i>Maschi</i>	177	15,8	153	10,7	150	10,7	236	13,3	267	13,8	283	12,6
<i>Femmine</i>	665	12,7	556	9,7	612	10,6	863	12,0	1.230	14,9	1.119	12,2
<b>Totale</b>	<b>842</b>	<b>13,3</b>	<b>709</b>	<b>9,9</b>	<b>762</b>	<b>10,6</b>	<b>1.099</b>	<b>12,2</b>	<b>1.497</b>	<b>14,7</b>	<b>1.402</b>	<b>12,3</b>
<b>Totale</b>												
<i>Maschi</i>	1.121	100,0	1.431	100,0	1.399	100,0	1.781	100,0	1.940	100,0	2.253	100,0
<i>Femmine</i>	5.229	100,0	5.740	100,0	5.794	100,0	7.197	100,0	8.277	100,0	9.164	100,0
<b>Totale</b>	<b>6.350</b>	<b>100,0</b>	<b>7.171</b>	<b>100,0</b>	<b>7.193</b>	<b>100,0</b>	<b>8.978</b>	<b>100,0</b>	<b>10.217</b>	<b>100,0</b>	<b>11.417</b>	<b>100,0</b>

fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Graf. 4.2 CONTRATTI PART-TIME PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1985-2000)



fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Tab. 4.30 AVVIAMENTI CON CONTRATTO DI LAVORO TEMPORANEO IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-2000)  
- valori assoluti e percentuali, variazione percentuale -

	1999		2000		Var. % 00-99
	v.a.	%	v.a.	%	
<i>Sesso</i>					
<i>Maschi</i>	2.328	67,6	4.351	58,3	+86,9
<i>Femmine</i>	1.114	32,4	3.108	41,7	+179,0
<i>Totale</i>	3.442	100,0	7.459	100,0	+116,7
<i>Classi di età</i>					
<25	1.119	32,5	2.931	39,3	+161,9
25-29	1.067	31,0	2.096	28,1	+96,4
30-34	554	16,1	992	13,3	+79,1
35-39	382	11,1	627	8,4	+64,1
40-54	299	8,7	768	10,3	+156,9
>=55	21	0,6	45	0,6	+114,3
<i>Totale</i>	3.442	100,0	7.459	100,0	+116,7
<i>Titolo di studio</i>					
<i>Obbligo</i>	1.700	49,4	3.926	52,6	+130,9
<i>Diploma</i>	1.504	43,7	2.827	37,9	+88,0
<i>Laurea</i>	134	3,9	201	2,7	+50,0
<i>Altro</i>	104	3,0	505	6,8	+385,6
<i>Totale</i>	3.442	100,0	7.459	100,0	+116,7
<i>Qualifica</i>					
<i>Operai</i>	2.957	85,9	6.626	88,8	+124,1
<i>Impiegati</i>	485	14,1	833	11,2	+71,8
<i>Totale</i>	3.442	100,0	7.459	100,0	+116,7

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.31 AVVIAMENTI CON CONTRATTO DI LAVORO TEMPORANEO PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1999\*  
- valori assoluti e percentuali -

	Totale	% sul totale
Non comunicato	4	0,2
Agricoltura, foreste	5	0,2
Totale agricoltura	5	0,2
Altre industrie estrattive	1	0,0
Industrie alimentari e delle bevande	229	9,8
Industrie tessili	158	6,7
Confezione articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	26	1,1
Industria del legno e prod. in legno e sughero (esclusi mobili), fabbricaz. art. in paglia e materiali da intreccio	33	1,4
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	8	0,3
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	209	8,9
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	100	4,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	260	11,1
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6	0,3
Produzione di metalli e loro leghe	35	1,5
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti	469	20,0
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresi installaz., montaggio, riparazione e manutenzione	226	9,6
Fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici n.c.a.	22	0,9
Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicaz.	2	0,1
Fabbricazione di apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e orologi	38	1,6
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4	0,2
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	16	0,7
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	19	0,8
Costruzioni	31	1,3
Totale industria	1.892	80,6
Commercio, manutenzione e riparaz. di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	36	1,5
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli escl.	82	3,5
Commercio al dettaglio, esclusi autoveicoli e motocicli; riparazione di beni personali per la casa	180	7,7
Alberghi e ristoranti	25	1,1
Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	5	0,2
Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di viaggio	4	0,2
Assicurazioni e fondi pensioni, esclusa assicurazione sociale	2	0,1
Attività ausiliarie della intermediazione finanziaria	1	0,0
Attività immobiliari	1	0,0
Informatica e attività connesse	37	1,6
Altre attività professionali ed imprenditoriali	33	1,4
Istruzione	4	0,2
Sanità e altri servizi sociali	1	0,0
Attività di organizzazioni associative n.c.a.	19	0,8
Attività ricreative, culturali e sportive	3	0,1
Altre attività dei servizi	14	0,6
Totale terziario	447	19,0
Totale	2.348	100,0

\* dato parziale (rilevazione effettuata sui contratti depositati entro il 31 dicembre 1999)  
fonte: OML su dati Servizio Lavoro – PAT

Tab. 4.32 AVVIAMENTI CON CONTRATTO DI LAVORO TEMPORANEO PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000\*  
- valori assoluti e percentuali -

	Totale	% sul totale
<i>Totale agricoltura</i>	0	0,0
<i>Altre industrie estrattive</i>	8	0,2
<i>Industrie alimentari e delle bevande</i>	319	6,3
<i>Industrie tessili</i>	397	7,9
<i>Confezione articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce</i>	36	0,7
<i>Preparaz. e concia del cuoio; fabbricazione articoli da viaggio, borse, selleria, calzature</i>	4	0,1
<i>Industria del legno e prod. in legno e sughero (esclusi mobili), fabbricaz. art. in paglia e materiali da intreccio</i>	54	1,1
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta</i>	58	1,2
<i>Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	319	6,3
<i>Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali</i>	73	1,5
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	479	9,5
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	11	0,2
<i>Produzione di metalli e loro leghe</i>	53	1,1
<i>Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti</i>	1.280	25,4
<i>Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresi installaz., montaggio, riparazione e manutenzione</i>	338	6,7
<i>Fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici</i>	15	0,3
<i>Fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici n.c.a.</i>	51	1,0
<i>Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicaz.</i>	2	0,0
<i>Fabbricazione di apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e orologi</i>	17	0,3
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	7	0,1
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	40	0,8
<i>Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere</i>	19	0,4
<i>Produzione di energia elettrica, di gas, di vapore ed acqua calda</i>	1	0,0
<i>Costruzioni</i>	183	3,6
<i>Totale industria</i>	3.764	74,8
<i>Commercio, manutenzione e riparaz. di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione</i>	28	0,6
<i>Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli escl.</i>	152	3,0
<i>Commercio al dettaglio, esclusi autoveicoli e motocicli; riparazione di beni personali per la casa</i>	518	10,3
<i>Alberghi e ristoranti</i>	105	2,1
<i>Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte</i>	95	1,9
<i>Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di viaggio</i>	3	0,1
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)</i>	6	0,1
<i>Assicurazioni e fondi pensioni, esclusa assicurazione sociale</i>	4	0,1
<i>Attività immobiliari</i>	2	0,0
<i>Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico</i>	1	0,0
<i>Informatica e attività connesse</i>	45	0,9
<i>Altre attività professionali ed imprenditoriali</i>	138	2,7
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	13	0,3
<i>Attività di organizzazioni associative n.c.a.</i>	8	0,2
<i>Attività ricreative, culturali e sportive</i>	8	0,2
<i>Altre attività dei servizi</i>	144	2,9
<i>Totale terziario</i>	1.270	25,2
<i>Totale</i>	5.034	100,0

\* dato parziale (rilevazione effettuata sui contratti depositati entro il 10 gennaio 2001)  
fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Tab. 4.33 INDICATORI RELATIVI AGLI AVVIAMENTI IN PROVINCIA DI TRENTO, NEL NORD-EST E IN ITALIA (1998-1999)  
- valori percentuali -

	Provincia di Trento		Nord-Est		Italia	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999
<i>Avviamenti complessivi</i>						
Quota % agricoltura	17,1	17,9	13,9	14,7	24,8	23,3
Quota % industria	17,2	17,7	35,1	32,1	32,5	30,9
Quota % terziario*	65,7	64,4	49,0	51,2	39,9	42,8
Quota % avviamenti tempo determinato su avviamenti	80,3	82,6	58,7	63,0	48,8	52,2
<i>Avviamenti con CFL</i>						
Quota % agricoltura	0,4	0,3	0,7	0,6	0,5	0,4
Quota % industria	47,5	52,6	55,6	55,4	53,7	51,5
Quota % terziario	52,1	47,2	43,8	44,0	45,8	48,1
Quota % avviamenti CFL su totale avviamenti	5,6	4,4	5,9	4,9	5,8	5,3
<i>Avviamenti part-time</i>						
Quota nuovi part-time su avviamenti	10,9	10,7	12,6	14,6	11,1	12,6

\* per il Nord-Est e l'intero territorio nazionale vengono scorporati dal terziario gli avviamenti in base all'art. 16 ex L. 56/87  
fonte: OML su dati Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Tab. 4.34 VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI IN PROVINCIA DI TRENTO, NEL NORD-EST E IN ITALIA TRA IL 1998 E IL 1999  
- variazioni percentuali -

	Provincia di Trento	Nord-Est	Italia
	var. %	var. %	var. %
<i>Avviamenti complessivi</i>			
Agricoltura	+18,1	+0,5	-8,3
Industria	+16,8	-13,5	-7,3
Terziario	+10,7	-1,2	+4,5
Totale	+13,0	-5,4	-2,6
<i>Avviamenti con CFL</i>			
Agricoltura	-47,1	-29,6	-21,1
Industria	-2,5	-20,3	-14,7
Terziario	-20,2	-19,8	-6,4
Totale	-11,9	-20,1	-11,0
Totale part-time	+13,8	+8,2	+8,9

fonte: OML su dati Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

*IMMIGRAZIONE*  
*di Corrado Rattin*

In questo capitolo vengono esposti alcuni dati che forniscono un quadro relativo alla presenza sul territorio provinciale di cittadini stranieri, sia comunitari che extracomunitari, regolarmente registrati. Si tratta di informazioni relative al numero di stranieri presenti (permessi di soggiorno concessi, cittadini iscritti alle anagrafi comunali, alunni iscritti nelle scuole della provincia), ma anche di indicazioni concernenti più specificamente l'inserimento di tali soggetti nel mercato del lavoro locale (iscrizioni alle liste di collocamento, avviamenti al lavoro, autorizzazioni per lavoro stagionale, ecc.).

Quando il dato è conosciuto, l'informazione viene anche confrontata con ambiti territoriali di riferimento: le regioni del Nord-Est e l'Italia.



Come nel resto del territorio nazionale, il fenomeno dell'immigrazione – del quale qui si tratta solo l'aspetto “visibile”, cioè regolare – è in progressivo aumento anche in provincia di Trento. Lo confermano tutti gli indicatori che vengono esposti in questo capitolo, che riguardano non solo gli aspetti più strettamente legati all'inserimento nel mercato del lavoro, ma anche quelli che definiscono il fenomeno nel suo insieme, come il numero di iscritti all'anagrafe e gli alunni iscritti ai vari ordini di scuola.

Proprio gli ultimi dati disponibili sugli stranieri residenti, che sono riferiti alla fine del 1999, mostrano un incremento a livello provinciale del 17,0% rispetto all'anno precedente (contro il 13,8% registrato a livello italiano), con una crescita più accentuata delle donne, le cui iscrizioni sono aumentate di quasi il 20%. Incrementi che non devono essere considerati anomali, se si pensa che negli ultimi sei anni i soggetti stranieri residenti in provincia sono più che raddoppiati, come è accaduto del resto sull'intero territorio nazionale. Al 31 dicembre 1999 l'incidenza degli stranieri residenti (comunitari ed extracomunitari) sul totale della popolazione in provincia di Trento sale così al 2,5% (era il 2,2% nel 1998), contro una media italiana del 2,2%.

Si tenga presente che nuove iscrizioni non significano automaticamente nuovi ingressi, in quanto possono essersi iscritti nel 1999 anche soggetti entrati in Italia in precedenza e fino al momento dell'iscrizione semplicemente titolari di permesso di soggiorno, oppure soggetti che erano iscritti in altre province e si sono spostati nella nostra. A questo proposito si sottolinea la costante migrazione interna che vede gli stranieri spostarsi sempre più massicciamente dalle regioni del Sud a quelle del Nord: in un solo anno la concentrazione di stranieri nel Nord-Est sul complesso degli stranieri residenti in Italia è passata dal 21,2% (nel 1998) al 32,1% del 1999. Analogamente si registra un deflusso dai centri di maggiori dimensioni a favore di quelli medio-piccoli, sulla scia di un'evoluzione nella ricerca di lavoro che vede l'immigrato spingersi in territori più favorevoli sotto l'aspetto delle opportunità quantitative, ma anche qualitative.

Una conferma rispetto agli scorsi anni è rappresentata dalla specifica caratterizzazione dei flussi migratori per Paese di provenienza, che si desume dalle iscrizioni di soggetti stranieri: in Trentino quasi la metà dei residenti proviene dai Paesi dell'Est, un quarto dal Maghreb ed il rimanente quarto da tutti gli altri Paesi, compresi quelli dell'Unione Europea con un 10% circa di iscritti. Per quanto riguarda la distribuzione, la concentrazione più alta si registra nei comprensori più popolosi: un terzo degli stranieri iscritti in anagrafe risiede nella Valle dell'Adige; seguono il comprensorio della Vallagarina (18,2%), che tra l'altro fa registrare un incremento rispetto allo scorso anno (+ 20,2%) più significativo rispetto alla media provinciale, e quello dell'Alto Garda (11,4%). In aumento anche i minori stranieri presenti sul nostro territorio, dato che si evince agevolmente dalle registrazioni degli alunni iscritti nelle scuole trentine. Nell'anno scolastico 1999/2000 l'incremento complessivo delle iscrizioni è stato del 30,8%, con una distribuzione che ha privilegiato le scuole elementari e le medie inferiori; per queste ultime si è assistito ad un incremento di iscrizioni straniere di quasi il 40%, il che significa che l'immigrazione (o almeno una parte, come si dirà in seguito) ha raggiunto anche da noi una buona soglia di “residenzialità”, con il conseguente aumento del fenomeno dei ricongiungimenti familiari da un lato e delle nuove nascite in loco dall'altro. Tendenza, quest'ultima, che si riscontra anche dall'analisi dei permessi di soggiorno rilasciati negli ultimi quattro anni, all'interno dei quali il peso determinato da quelli concessi per ricongiungimento familiare è in aumento: erano il 18% nel 1997, il 20% nel 1998 e il 25% nel 1999 e nel 2000.

Sempre in aumento sono i permessi rilasciati per motivi di lavoro, una crescita condizionata da un fenomeno tipicamente locale: quello dell'ampio utilizzo dello strumento delle autorizzazioni al lavoro, che consentono di instaurare un rapporto lavorativo con persone ancora residenti all'estero. Tra queste, la quasi totalità (9 su 10) riguarda rapporti di lavoro stagionali, il che dà un'idea ben precisa delle richieste evidenziate dalle aziende locali in relazione alle esigenze di forza lavoro straniera.

Il confronto con il Nord-Est e il resto dell'Italia, per i cui territori mancano ancora i dati del 2000, conferma la particolarità locale del fenomeno, che vede concentrate in provincia di Trento un quarto di tutte le autorizzazioni per lavoro stagionale rilasciate a livello nazionale e in provincia di Bolzano quasi la metà. Più del 90% delle autorizzazioni stagionali italiane rilasciate nel 1999 sono state utilizzate nel Nord-Est. In Trentino, in pratica, molto più che nel resto dell'Italia, si tende a reclutare la forza lavoro extracomunitaria direttamente dai Paesi d'origine, di anno in anno. Questo fatto, associato allo sbilanciamento in direzione del tempo determinato, dovuto alle lavorazioni stagionali alle quali questi lavoratori sono adibiti, determina soggiorni di breve durata (al massimo 90 giorni) che consentono esclusivamente di espletare la specifica mansione lavorativa. Il numero di tali autorizzazioni (7.726 nel 2000), che in provincia vengono utilizzate prevalentemente per la raccolta delle mele nei mesi di settembre e ottobre, supera nettamente quello delle autorizzazioni a tempo indeterminato (771 nello stesso anno). Quindi l'immigrazione per lavoro presenta da noi una netta differenziazione in relazione ai settori di occupazione degli stranieri, con le conseguenze anche sociali che ciò comporta in termini di radicamento nel territorio di queste persone. Le occupazioni nel settore agricolo e turistico determinano l'entrata dei soli soggetti direttamente coinvolti nell'attività lavorativa e per un tempo estremamente breve, i quali tornano poi in patria per rientrare la stagione o l'anno successivo; i lavori nel settore industriale, in ambito domestico e, solo in piccola parte, nei pubblici esercizi, comportando una stabilità d'impiego ben più prolungata, implicano comportamenti familiari più complessi e definitivi.

Ma i dati più aggiornati e significativi per avere una panoramica dell'incidenza dell'immigrazione straniera sul mercato del lavoro locale vengono dai centri per l'impiego. Si deve tener presente, infatti, che non esiste coincidenza tra autorizzazioni (e permessi) rilasciate in un anno e avviamenti effettivi, in quanto buona parte della forza lavoro straniera viene assunta tra coloro che già soggiornano in Italia con regolare permesso di soggiorno. Inoltre non bisogna dimenticare che non tutte le autorizzazioni si trasformano in effettivi avviamenti al lavoro, soprattutto quando la stagione agricola risente di condizioni meteorologiche sfavorevoli, come è accaduto nel 2000. Per questi motivi l'effettiva dinamica dell'occupazione straniera è desumibile esclusivamente dalle rilevazioni del collocamento, che per i due anni considerati (1999 e 2000) mostrano un incremento nel numero di iscrizioni ed avviamenti in linea con la tendenza registrata negli ultimi anni.

In particolare l'analisi delle iscrizioni indica che la media degli extracomunitari iscritti nell'anno 2000 sfiora le 1.700 unità, con un incremento di quasi il 14% rispetto al 1999. Si mantiene piuttosto uniforme la suddivisione per classi d'età: i due terzi dei soggetti che cercano lavoro ha più di 30 anni, anche se si nota una progressiva e lenta diminuzione dell'età che porta ad incrementare la classe dei 19-24enni. Infine quasi tutti gli extracomunitari (il 95%) ricercano lavoro in qualità di operai, la maggior parte dei quali (i due terzi) con mansioni generiche di basso livello.

Un dato interessante è rappresentato dalla progressiva convergenza dei tassi di iscrizione al collocamento dei cittadini extracomunitari e della globalità dei residenti. Ciò sta a significare che col passare degli anni le dinamiche legate alla ricerca del lavoro degli stranieri tendono ad omologarsi a quelle generali: in termini di tempi di attesa, di numero di soggetti non più iscritti in quanto già occupati, di incidenza del numero di persone in cerca di lavoro rispetto al totale. Su quest'ultimo punto, in particolare, si può ritenere che l'incremento dei ricongiungimenti familiari faccia aumentare la quota di stranieri non dedita direttamente al lavoro e di conseguenza contribuisca a far diminuire il tasso di iscrizione al collocamento.

Ancor più significativo il dato sugli avviamenti, nel cui numero sono comprese le assunzioni di lavoratori provenienti dall'estero a seguito di richiesta di autorizzazione da parte del datore di lavoro, nonché quelle di soggetti già soggiornanti in Italia. Il dato continua a far registrare incrementi percentuali assai più consistenti rispetto a quelli che interessano la forza lavoro italiana. Nello specifico, il 1999 ha mostrato un incremento del 40,7% delle assunzioni extracomunitarie contro un aumento del 9,1% degli avviamenti di italiani<sup>1</sup>, mentre nel 2000 gli aumenti sono stati rispettivamente del 29,7% e del 4,8%. Su questo fatto influisce senza dubbio la sempre più limitata propensione dei lavoratori locali a svolgere mansioni di basso profilo, se non addirittura pericolose, che vengono invece accettate dai lavoratori extracomunitari, dotati di estrema mobilità e adattabilità in funzione della retribuzione corrisposta. Di conseguenza si incrementa la quota di lavoratori extracomunitari avviati sul totale, che negli ultimi quattro anni si è triplicata, passando dal 6,1% del 1997 al 18,4% del 2000, anche se non si può sottovalutare il fatto che l'occupazione extracomunitaria è sbilanciata verso il lavoro a termine più di quanto non lo sia quella locale, pur già molto influenzata dalle stagionalità. In tal senso non si può non sottolineare come nel 2000 si sia oltrepassata per la prima volta la soglia del 50% (per la precisione il 55,0%) di lavoratori extracomunitari avviati in agricoltura sul totale; un risultato che – tra l'altro – deve essere considerato più basso delle attese in relazione al cattivo andamento meteorologico che ha limitato le assunzioni straniere rispetto alle previsioni.

Elementi di conferma desumibili dai dati sugli avviamenti riguardano i brevi tempi d'attesa necessari per occuparsi (3 stranieri su 4 devono attendere meno di tre mesi); la progressiva accentuazione della presenza di soggetti più giovani (19-24 anni) rispetto al passato, soprattutto tra le donne; la scarsissima copertura di qualifiche medio-alte; l'estrema preponderanza di arrivi dai Paesi dell'Est Europa.

Fonte: Ministero degli Interni (Questura di Trento)  
Servizio Statistica - PAT  
Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego della provincia di Trento) - PAT  
Servizio Lavoro - PAT  
Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale  
Indagine previsionale sulla manodopera

---

<sup>1</sup> in questo confronto per "italiani" si intendono i cittadini non extracomunitari, cioè gli avviati in provincia provenienti dal Trentino, da altre province e dall'Unione europea.

Tab. 5.1 **PERMESSI DI SOGGIORNO CONCESSI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1999**  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Motivi di lavoro			Motivi diversi dal lavoro			Totale		var. % 99-98
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.	
Unione Europea	346	63	9	205	37	9	551	9	+24,4
Altri europei*	3	38	0	5	63	0	8	0	-57,9
Paesi dell'Est	2.492	67	62	1.226	33	53	3.718	59	+23,6
Maghreb	605	64	15	334	36	14	939	15	+4,2
Medio Oriente	40	65	1	22	35	1	62	1	+106,7
Africa	101	49	3	107	51	5	208	3	+56,4
Asia**	217	60	5	143	40	6	360	6	+16,1
Centro-Sud Am.	206	46	5	244	54	11	450	7	+21,0
Nord Am. - Oceania	10	23	0	33	77	1	43	1	+7,5
<b>Totale</b>	<b>4.020</b>	<b>63</b>	<b>100</b>	<b>2.319</b>	<b>37</b>	<b>100</b>	<b>6.339</b>	<b>100</b>	<b>+20,5</b>

fonte: OML su dati Ministero degli Interni (Questura di Trento)

Tab. 5.2 **PERMESSI DI SOGGIORNO CONCESSI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000**  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Motivi di lavoro			Motivi diversi dal lavoro			Totale		var. % 00-99
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.	
Unione Europea	320	59,4	5,4	219	40,6	6,3	539	5,7	-2,2
Altri europei*	4	22,2	0,1	14	77,8	0,4	18	0,2	+125,0
Paesi dell'Est	3.250	67,1	55,0	1.591	32,9	45,5	4.841	51,5	+30,2
Maghreb	1.446	66,2	24,5	738	33,8	21,1	2.184	23,2	+132,6
Medio Oriente	44	71,0	0,7	18	29,0	0,5	62	0,7	0,0
Africa	172	51,7	2,9	161	48,3	4,6	333	3,5	+60,1
Asia**	405	63,3	6,9	235	36,7	6,7	640	6,8	+77,8
Centro-Sud Am.	240	33,7	4,1	472	66,3	13,5	712	7,6	+58,2
Nord Am.-Oceania	22	30,1	0,4	51	69,9	1,5	73	0,8	+69,8
Apolidi	1	50,0	0,0	1	50,0	0,0	2	0,0	-
<b>Totale</b>	<b>5.904</b>	<b>62,8</b>	<b>100,0</b>	<b>3.500</b>	<b>37,2</b>	<b>100,0</b>	<b>9.404</b>	<b>100,0</b>	<b>+48,4</b>

\* Altri europei = Gibilterra, Malta, Svizzera

\*\* Asia = Paesi asiatici ex URSS; Subcontinente indiano; Estremo oriente, Sud-est asiatico

fonte: OML su dati Ministero degli Interni (Questura di Trento)

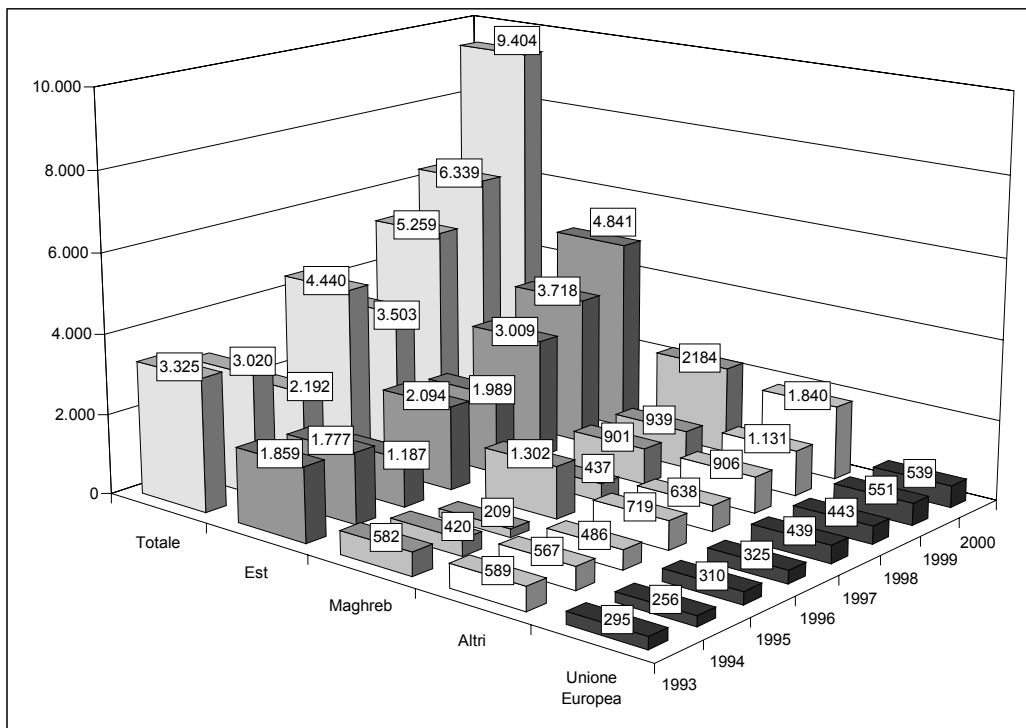
Tab. 5.3 **STRANIERI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI IN PROVINCIA DI TRENTO PER PROVENIENZA E COMPENSORIO NEL 1999**  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Unione Europea		Altri paesi europei		Paesi dell'Est		Maghreb		Africa		Asia		Centro-Sud America		Nord America Oceania		Totale		var. % 99-98
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% col.	
<b>C.1 Valle di Fiemme</b>																			
Femmine	19	18,3	0	0,0	52	50,0	5	4,8	2	1,9	10	9,6	16	15,4	0	0,0	104	1,9	+16,9
Maschi	7	6,3	0	0,0	72	64,3	12	10,7	0	0,0	13	11,6	3	2,7	5	4,5	112	1,7	+15,5
Totale	26	12,0	0	0,0	124	57,4	17	7,9	2	0,9	23	10,6	19	8,8	5	2,3	216	1,8	+16,1
<b>C.2 Primiero</b>																			
Femmine	13	20,3	0	0,0	34	53,1	4	6,3	2	3,1	8	12,5	3	4,7	0	0,0	64	1,1	+4,9
Maschi	5	7,7	2	3,1	43	66,2	7	10,8	2	3,1	3	4,6	2	3,1	1	1,5	65	1,0	0,0
Totale	18	14,0	2	1,6	77	59,7	11	8,5	4	3,1	11	8,5	5	3,9	1	0,8	129	1,1	+2,4
<b>C.3 Bassa Valsugana e Tesino</b>																			
Femmine	17	4,7	5	1,4	240	67,0	59	16,5	1	0,3	2	0,6	31	8,7	3	0,8	358	6,4	+1,7
Maschi	9	2,3	6	1,5	273	70,4	88	22,7	0	0,0	1	0,3	6	1,5	5	1,3	388	5,9	-4,7
Totale	26	3,5	11	1,5	513	68,8	147	19,7	1	0,1	3	0,4	37	5,0	8	1,1	746	6,1	-1,7
<b>C.4 Alta Valsugana</b>																			
Femmine	71	14,7	11	2,3	210	43,6	104	21,6	8	1,7	33	6,8	41	8,5	4	0,8	482	8,6	+18,7
Maschi	45	8,5	13	2,5	263	49,7	151	28,5	1	0,2	40	7,6	15	2,8	1	0,2	529	8,0	+14,0
Totale	116	11,5	24	2,4	473	46,8	255	25,2	9	0,9	73	7,2	56	5,5	5	0,5	1.011	8,3	+16,2
<b>C.5 Valle dell'Adige</b>																			
Femmine	194	10,6	6	0,3	819	44,8	341	18,6	74	4,0	149	8,1	230	12,6	16	0,9	1.830*	32,7	+23,8
Maschi	133	6,0	4	0,2	1.013	45,9	646	29,3	100	4,5	218	9,9	80	3,6	12	0,5	2.207*	33,6	+16,8
Totale	327	8,1	10	0,2	1.832	45,4	987	24,4	174	4,3	367	9,1	310	7,7	28	0,7	4.037	33,2	+19,9
<b>C.6 Valle di Non</b>																			
Femmine	32	5,9	0	0,0	220	40,4	199	36,6	4	0,7	30	5,5	56	10,3	3	0,6	544	9,7	+31,7
Maschi	28	4,5	3	0,5	263	41,9	269	42,8	14	2,2	30	4,8	20	3,2	1	0,2	628	9,6	+30,8
Totale	60	5,1	3	0,3	483	41,2	468	39,9	18	1,5	60	5,1	76	6,5	4	0,3	1.172	9,6	+31,2
<b>C.7 Valle di Sole</b>																			
Femmine	10	6,5	0	0,0	108	69,7	22	14,2	0	0,0	2	1,3	12	7,7	1	0,6	155	2,8	+31,4
Maschi	8	4,5	0	0,0	121	68,0	41	23,0	2	1,1	3	1,7	3	1,7	0	0,0	178	2,7	+15,6
Totale	18	5,4	0	0,0	229	68,8	63	18,9	2	0,6	5	1,5	15	4,5	1	0,3	333	2,7	+22,4
<b>C.8 Valli Giudicarie</b>																			
Femmine	31	9,0	2	0,6	143	41,4	104	30,1	4	1,2	13	3,8	45	13,0	3	0,9	345	6,2	+12,4
Maschi	25	5,6	3	0,7	196	43,8	167	37,3	13	2,9	24	5,4	15	3,3	5	1,1	448	6,8	+12,3
Totale	56	7,1	5	0,6	339	42,7	271	34,2	17	2,1	37	4,7	60	7,6	8	1,0	793	6,5	+12,3
<b>C.9 Alto Garda e Ledro</b>																			
Femmine	230	33,8	9	1,3	238	35,0	103	15,1	11	1,6	28	4,1	51	7,5	10	1,5	680	12,2	+11,8
Maschi	151	21,2	8	1,1	274	38,5	174	24,5	15	2,1	47	6,6	37	5,2	5	0,7	711	10,8	+10,1
Totale	381	27,4	17	1,2	512	36,8	277	19,9	26	1,9	75	5,4	88	6,3	15	1,1	1.391	11,4	+10,9
<b>C.10 Vallagarina</b>																			
Femmine	79	8,1	3	0,3	521	53,7	189	19,5	38	3,9	66	6,8	69	7,1	6	0,6	971	17,4	+24,5
Maschi	53	4,3	2	0,2	652	52,4	366	29,4	33	2,7	104	8,4	31	2,5	4	0,3	1.245	18,9	+17,0
Totale	132	6,0	5	0,2	1.173	52,9	555	25,0	71	3,2	170	7,7	100	4,5	10	0,5	2.216	18,2	+20,2
<b>C.11 Valle di Fassa</b>																			
Femmine	20	34,5	0	0,0	29	50,0	3	5,2	0	0,0	1	1,7	5	8,6	0	0,0	58	1,0	+1,8
Maschi	19	30,2	0	0,0	35	55,6	3	4,8	0	0,0	5	7,9	0	0,0	1	1,6	63	1,0	+5,0
Totale	39	32,2	0	0,0	64	52,9	6	5,0	0	0,0	6	5,0	5	4,1	1	0,8	121	1,0	+3,4
<b>Totale</b>																			
Femmine	716	12,8	36	0,6	2.614	46,8	1.133	20,3	144	2,6	342	6,1	559	10,0	46	0,8	5.591	100,0	+19,7
Maschi	483	7,3	41	0,6	3.205	48,8	1.924	29,3	180	2,7	488	7,4	212	3,2	40	0,6	6.574	100,0	+14,8
Totale	1.199	9,9	77	0,6	5.819	47,8	3.057	25,1	324	2,7	830	6,8	771	6,3	86	0,7	12.165	100,0	+17,0

\* compreso 1 apolide

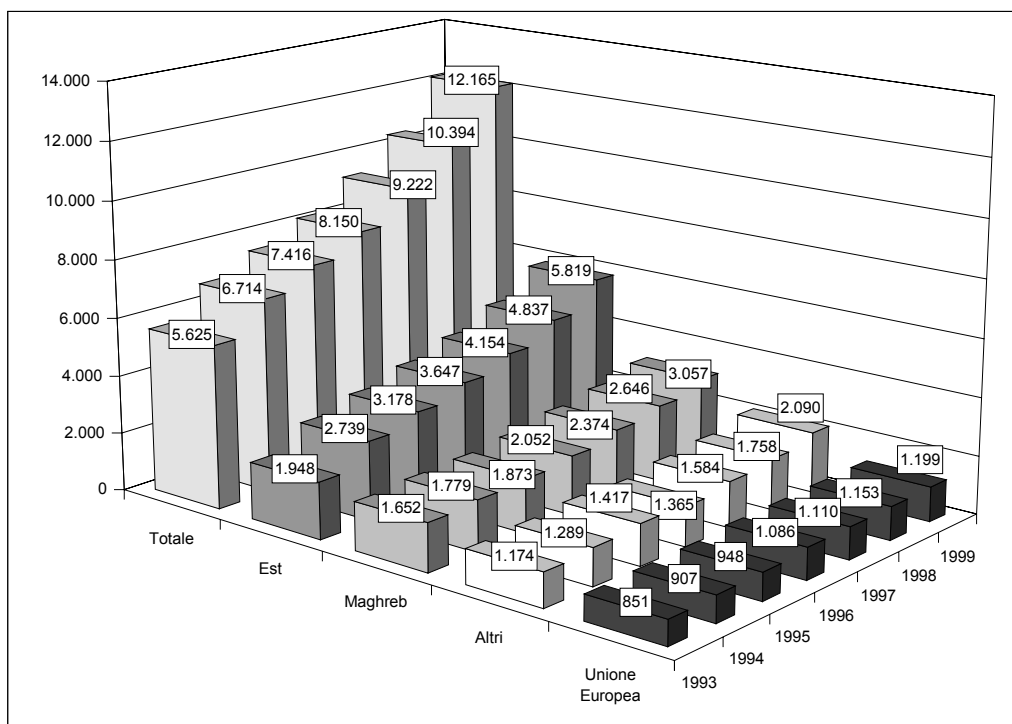
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.1 PERMESSI DI SOGGIORNO PER PROVENIENZA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)



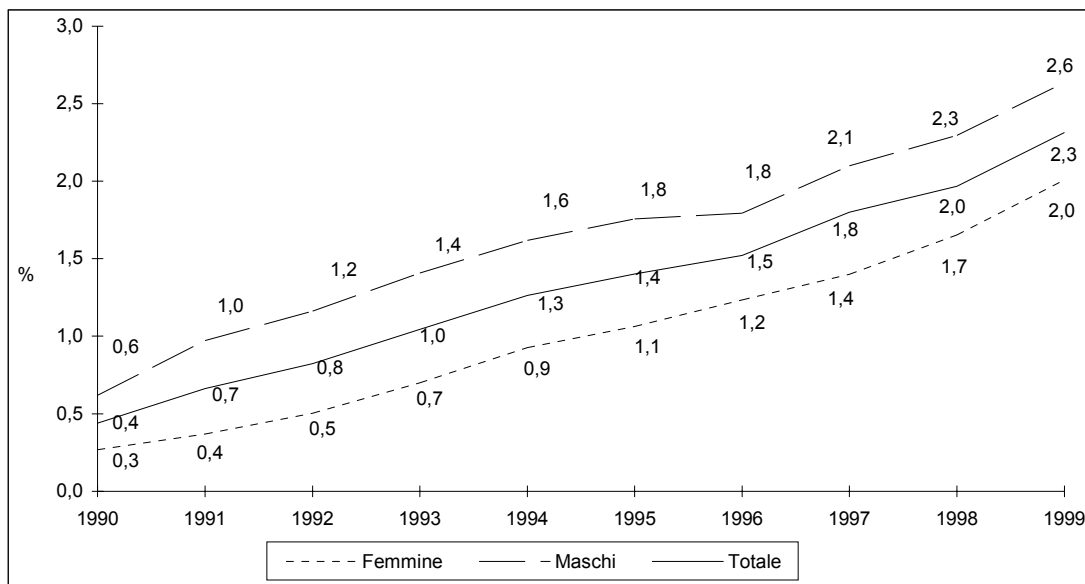
fonte: OML su dati Ministero degli Interni (Questura di Trento)

Graf. 5.2 STRANIERI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI PER PROVENIENZA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-1999)



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

**Graf. 5.3** INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI STRANIERI EXTRACOMUNITARI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI TRENTO (1990-1999)



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

**Tab. 5.4** ALUNNI STRANIERI ISCRITTI NELLE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI TRENTO (a.sc. 1999/00)  
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Scuola Materna	Scuola Elementare	Scuola Media Inferiore	Scuola Media Superiore	Totale
Unione Europea	78	11	0	8	97
Paesi dell'Est	135	499	233	93	960
Altri paesi europei/apol.	2	0	0	1	3
Maghreb	144	187	87	29	447
Africa	6	17	1	3	27
Asia	28	44	33	4	109
Centro-Sud Am.	21	58	28	11	118
Nord America	1	1	0	2	4
<b>Totale</b>	<b>415</b>	<b>817</b>	<b>382</b>	<b>151</b>	<b>1.765</b>
var.% 99/00-98/99	+21,3	+38,0	+39,4	+7,1	+30,8

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.5 ISCRIZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI AL COLLOCAMENTO\* IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-1999)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

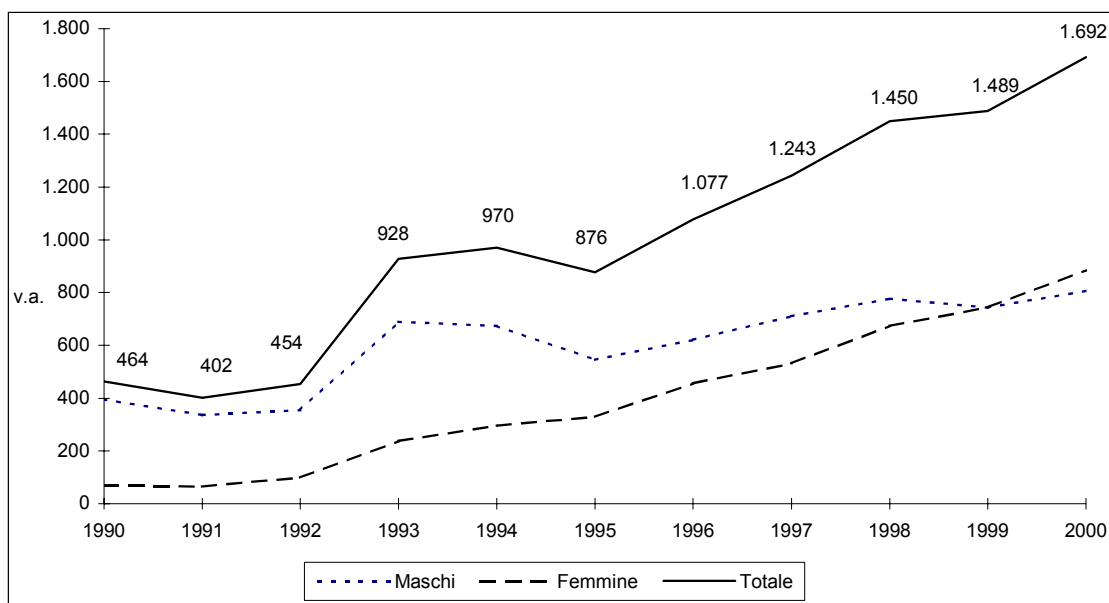
	Maschi			Femmine			Totale 2000		Totale 1999		Var.% 00-99
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	
<i>Tipo iscrizione</i>											
1 classe a-inoccupati	379	46,2	46,9	441	53,8	49,8	819	48,4	598	40,2	+37,0
1 classe b-disoccupati	428	49,1	53,1	445	50,9	50,2	873	51,6	891	59,8	-2,0
<b>Totale</b>	<b>807</b>	<b>47,7</b>	<b>100,0</b>	<b>885</b>	<b>52,3</b>	<b>100,0</b>	<b>1.692</b>	<b>100,0</b>	<b>1.489</b>	<b>100,0</b>	<b>+13,7</b>
<i>Anzianità di iscrizione</i>											
Fino a 3 mesi	385	54,3	47,7	324	45,7	36,6	709	41,9	661	44,4	+7,2
3 mesi-1 anno	332	47,7	41,1	364	52,3	41,1	696	41,1	540	36,2	+28,9
Oltre 1 anno	91	31,5	11,2	197	68,5	22,3	288	17,0	288	19,3	-0,1
<b>Totale</b>	<b>807</b>	<b>47,7</b>	<b>100,0</b>	<b>885</b>	<b>52,3</b>	<b>100,0</b>	<b>1.692</b>	<b>100,0</b>	<b>1.489</b>	<b>100,0</b>	<b>+13,7</b>
<i>Classi d'età</i>											
Meno di 18	31	59,5	3,9	21	40,5	2,4	53	3,1	43	2,9	+22,1
Da 19 a 24	100	38,4	12,4	161	61,6	18,1	261	15,4	201	13,5	+29,4
Da 25 a 29	97	37,0	12,0	165	63,0	18,6	262	15,5	247	16,6	+6,2
30 e oltre	579	51,8	71,7	539	48,2	60,8	1.117	66,0	998	67,0	+12,0
<b>Totale</b>	<b>807</b>	<b>47,7</b>	<b>100,0</b>	<b>885</b>	<b>52,3</b>	<b>100,0</b>	<b>1.692</b>	<b>100,0</b>	<b>1.489</b>	<b>100,0</b>	<b>+13,7</b>
<i>Titolo di studio**</i>											
Nessuno	574	49,9	71,1	576	50,1	65,1	1.150	68,0	1.051	70,6	+9,5
Obbligo	207	43,4	25,6	269	56,6	30,4	476	28,1	380	25,5	+25,2
Diploma	18	40,2	2,2	26	59,8	2,9	44	2,6	40	2,7	+8,8
Laurea	9	38,5	1,1	14	61,5	1,6	23	1,3	18	1,2	+26,4
<b>Totale</b>	<b>807</b>	<b>47,7</b>	<b>100,0</b>	<b>885</b>	<b>52,3</b>	<b>100,0</b>	<b>1.692</b>	<b>100,0</b>	<b>1.489</b>	<b>100,0</b>	<b>+13,7</b>
<i>Settori di attività</i>											
Agricoltura	55	43,0	6,8	73	57,0	8,2	127	7,5	113	7,6	+12,4
Industria	281	85,9	34,9	46	14,1	5,2	327	19,3	276	18,5	+18,8
Altre attività	267	36,9	33,1	457	63,1	51,6	724	42,8	596	40,0	+21,5
di cui Lav.domestico	4	5,0	1,5	75	95,0	16,5	79	10,9	59	9,9	+33,8
Pubbl.eserc.	183	41,0	68,4	263	59,0	57,6	446	61,6	372	62,5	+19,8
Non classificato	204	39,6	25,2	310	60,4	35,0	514	30,3	504	33,9	+1,9
<b>Totale</b>	<b>807</b>	<b>47,7</b>	<b>100,0</b>	<b>885</b>	<b>52,3</b>	<b>100,0</b>	<b>1.692</b>	<b>100,0</b>	<b>1.489</b>	<b>100,0</b>	<b>+13,7</b>
<i>Qualifica</i>											
Operai generici	491	45,8	60,9	580	54,2	65,5	1.071	63,3	945	63,5	+13,4
Operai qualificati	268	52,0	33,2	248	48,0	28,0	515	30,5	463	31,1	+11,3
Operai specializzati	13	98,1	1,6	0	1,9	0,0	13	0,8	11	0,8	+17,8
Impiegati	35	37,9	4,3	57	62,1	6,5	92	5,5	70	4,7	+32,3
<b>Totale</b>	<b>807</b>	<b>47,7</b>	<b>100,0</b>	<b>885</b>	<b>52,3</b>	<b>100,0</b>	<b>1.692</b>	<b>100,0</b>	<b>1.489</b>	<b>100,0</b>	<b>+13,7</b>

\* media dei quattro periodi di fine trimestre

\*\* il titolo di studio non è sempre registrato in modo corretto, quindi il dato va considerato con cautela  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

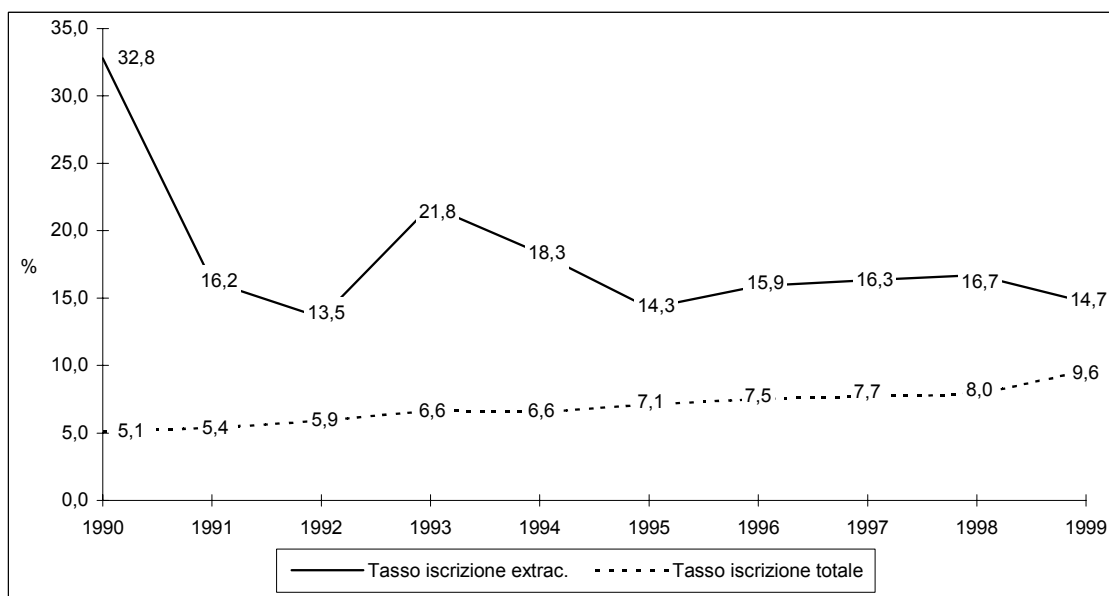


**Graf. 5.4** ISCRIZIONI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI\* IN PROVINCIA DI TRENTO (1990-2000)



\* il valore indicato per ogni anno è la media degli iscritti a fine marzo, giugno, settembre e dicembre  
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

**Graf. 5.5** TASSO DI ISCRIZIONE AL COLLOCAMENTO DEI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI\* IN PROVINCIA DI TRENTO (1990-2000)



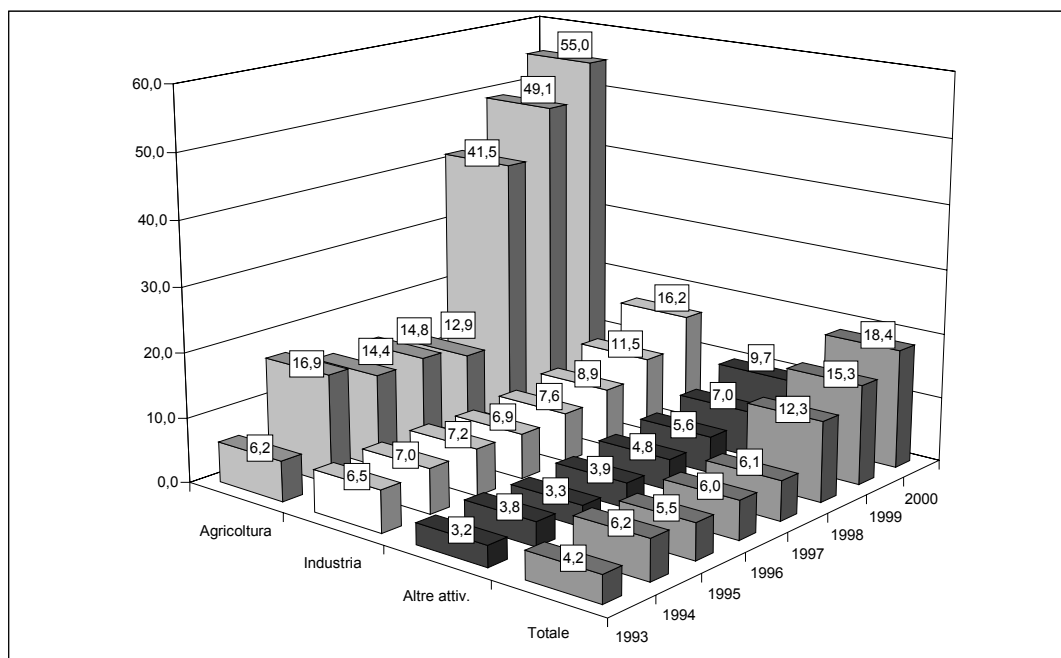
\* iscritti extracomunitari al collocamento rapportati agli iscritti extracomunitari alle anagrafi comunali;  
 il dato degli iscritti al collocamento è la media degli iscritti a fine marzo, giugno, settembre e dicembre;  
 il dato degli iscritti alle anagrafi comunali è la media degli iscritti al 31 dicembre dell'anno di riferimento e dell'anno precedente  
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro e Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.6 AVVIAMENTI EXTRACOMUNITARI PER SETTORE IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2000) - valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Agricoltura			Industria			Terziario			Totale		
	Avv. extrac.	Totale avv.	%extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	%extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	%extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	%extrac. su tot.
1° trimestre '99	227	1.214	18,7	349	3.340	10,4	587	9.603	6,1	1.163	14.157	8,2
2° trimestre '99	249	1.560	16,0	425	4.294	9,9	937	12.442	7,5	1.611	18.296	8,8
3° trimestre '99	2.468	6.389	38,6	414	3.916	10,6	932	14.503	6,4	3.814	24.808	15,4
4° trimestre '99	4.232	5.448	77,7	483	2.964	16,3	1.256	16.156	7,8	5.971	24.568	24,3
Totale periodo '99	7.176	14.611	49,1	1.671	14.514	11,5	3.712	52.704	7,0	12.559	81.829	15,3
var.% 99-98	+39,8	+18,1	+18,4	+50,8	+16,8	+29,1	+38,1	+10,7	+24,8	+40,7	+13,0	+24,5
1° trimestre '00	301	1.241	24,3	550	3.341	16,5	1.054	10.734	9,8	1.905	15.316	12,4
2° trimestre '00	370	1.809	20,5	727	4.899	14,8	1.580	15.619	10,1	2.677	22.327	12,0
3° trimestre '00	6.026	9.179	65,6	601	3.673	16,4	1.434	15.873	9,0	8.061	28.725	28,1
4° trimestre '00	1.465	2.610	56,1	509	2.798	18,2	1.700	17.110	9,9	3.674	22.518	16,3
Totale periodo '00	8.162	14.839	55,0	2.387	14.711	16,2	5.768	59.336	9,7	16.317	88.886	18,4
var.% 00-99	+13,7	+1,6	+12,0	+42,8	+1,4	+40,9	+55,4	+12,6	+38,0	+29,9	+8,6	+19,6

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 5.6 PERCENTUALE DEGLI AVVIAMENTI EXTRACOMUNITARI SUL TOTALE AVVIAMENTI PER SETTORE IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)



fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 5.7 AVVIAMENTI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-1999)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Maschi			Femmine			Totale 2000		Totale 1999		var. % 00-99
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	
<b>Tipo avviamento</b>											
Numerico	1	100,0	0,0	0	0,0	0,0	1	0,0	0	0,0	-
Nominativo	10.907	73,1	89,9	4.018	26,9	96,0	14.925	91,5	12.039	95,9	+24,0
Assunzione diretta	1.223	87,9	10,1	168	12,1	4,0	1.391	8,5	520	4,1	+167,5
Totale	12.131	74,3	100,0	4.186	25,7	100,0	16.317	100,0	12.559	100,0	+29,9
<b>Anzianità</b>											
Fino a 3 mesi	9.294	76,7	76,6	2.822	23,3	67,4	12.116	74,3	9.611	76,5	+26,1
3 mesi-1 anno	1.188	63,1	9,8	694	36,9	16,6	1.882	11,5	1.383	11,0	+36,1
Oltre 1 anno	1.649	71,1	13,6	670	28,9	16,0	2.319	14,2	1.565	12,5	+48,2
Totale	12.131	74,3	100,0	4.186	25,7	100,0	16.317	100,0	12.559	100,0	+29,9
<b>Classi d'età</b>											
Meno di 18	134	76,6	1,1	41	23,4	1,0	175	1,1	154	1,2	+13,6
Da 19 a 24	2.103	66,6	17,3	1.057	33,4	25,3	3.160	19,4	2.251	17,9	+40,4
Da 25 a 29	2.023	70,8	16,7	833	29,2	19,9	2.856	17,5	2.092	16,7	+36,5
30 e oltre	7.871	77,7	64,9	2.255	22,3	53,9	10.126	62,1	8.062	64,2	+25,6
Totale	12.131	74,3	100,0	4.186	25,7	100,0	16.317	100,0	12.559	100,0	+29,9
<b>Titolo di studio*</b>											
Nessuno	11.330	76,1	93,4	3.562	23,9	85,1	14.892	91,3	11.497	91,5	+29,5
Obbligo	718	55,7	5,9	570	44,3	13,6	1.288	7,9	972	7,7	+32,5
Diploma	62	61,4	0,5	39	38,6	0,9	101	0,6	67	0,5	+50,7
Laurea	21	58,3	0,2	15	41,7	0,4	36	0,2	23	0,2	+56,5
Totale	12.131	74,3	100,0	4.186	25,7	100,0	16.317	100,0	12.559	100,0	+29,9
<b>Settori di attività</b>											
Agricoltura	6.385	78,2	52,6	1.777	21,8	42,5	8.162	50,0	7.176	57,1	+13,7
Industria	2.233	93,5	18,4	154	6,5	3,7	2.387	14,6	1.671	13,3	+42,8
Altre attività	3.513	60,9	29,0	2.255	39,1	53,9	5.768	35,3	3.712	29,6	+55,4
di cui lav.domestico	8	8,2	0	89	91,8	2	97	0,6	90	1	+7,8
pubbl.eserc.	1.451	50,7	12	1.410	49,3	34	2.861	17,5	2.088	17	+37,0
Totale	12.131	74,3	100,0	4.186	25,7	100,0	16.317	100,0	12.559	100,0	+29,9
<b>Qualifica</b>											
Apprendisti	311	68,4	2,6	144	31,6	3,4	455	2,8	313	2,5	+45,4
Op.generici	8.944	76,8	73,7	2.698	23,2	64,5	11.642	71,3	10.013	79,7	+16,3
Op.qualificati	2.402	65,6	19,8	1.261	34,4	30,1	3.663	22,4	1.902	15,1	+92,6
Op.specializz.	385	92,5	3,2	31	7,5	0,7	416	2,5	237	1,9	+75,5
Impiegati	89	63,1	0,7	52	36,9	1,2	141	0,9	94	0,7	+50,0
Totale	12.131	74,3	100,0	4.186	25,7	100,0	16.317	100,0	12.559	100,0	+29,9
<b>Contratti particolari</b>											
A tempo parziale	275	28,6	2,6	688	71,4	16,3	963	6,6	646	5,7	+49,1
A tempo determin.	9.964	74,0	95,6	3.494	26,0	82,9	13.458	91,9	10.446	92,2	+28,8
C.f.i.	188	85,5	1,8	32	14,5	0,8	220	1,5	243	2,1	-9,5
Totale	10.427	71,2	100,0	4.214	28,8	100,0	14.641	100,0	11.335	100,0	+29,2

\* il titolo di studio non è sempre registrato in modo corretto, quindi il dato va considerato con cautela  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 5.8 AVVIAMENTI EXTRACOMUNITARI PER PROVENIENZA E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2000)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1999				2000				Var. % 00-99		
	Femmine	Maschi	Totale	% femm. su totale	Femmine	Maschi	Totale	% femm. su totale	Femmine	Maschi	Totale
Paesi Europei dell'Est	2.015	4.950	6.965	28,9	2.794	6.739	9.533	29,3	+38,7	+36,1	+36,9
Maghreb	305	1.893	2.198	13,9	378	2.424	2.802	13,5	+23,9	+28,1	+27,5
Africa	59	1.484	1.543	3,8	106	1.210	1.316	8,1	+79,7	-18,5	-14,7
Oriente	90	415	505	17,8	119	649	768	15,5	+32,2	+56,4	+52,1
Centro-Sud America	258	102	360	71,7	403	181	584	69,0	+56,2	+77,5	+62,2
Altri Stati	282	706	988	28,5	386	928	1.314	29,4	+36,9	+31,4	+33,0
<b>Totale</b>	<b>3.009</b>	<b>9.550</b>	<b>12.559</b>	<b>24,0</b>	<b>4.186</b>	<b>12.131</b>	<b>16.317</b>	<b>25,7</b>	<b>+39,1</b>	<b>+27,0</b>	<b>+29,9</b>

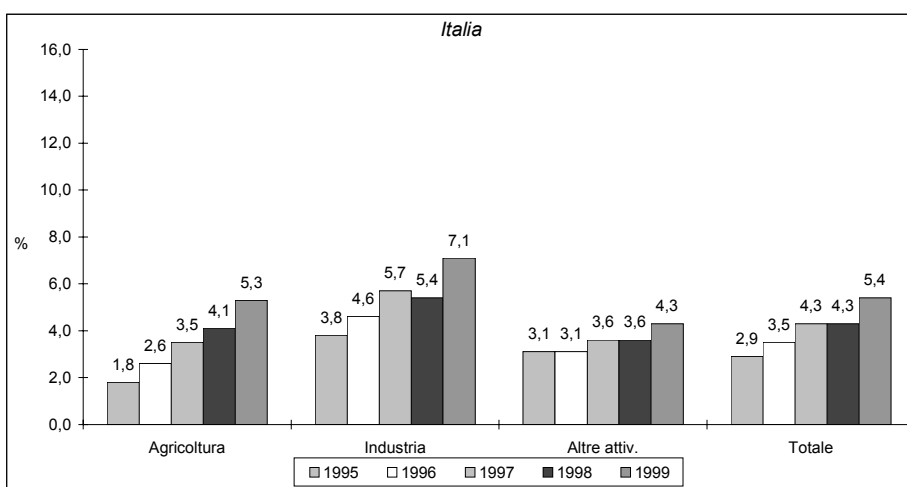
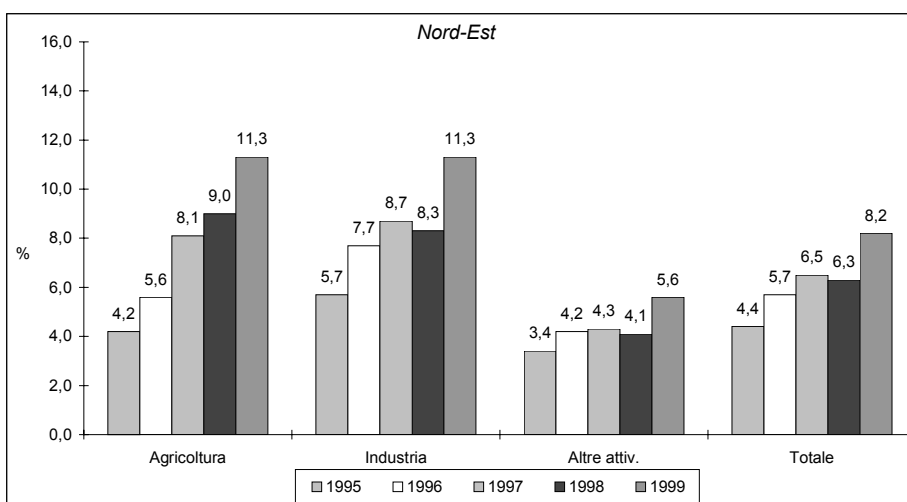
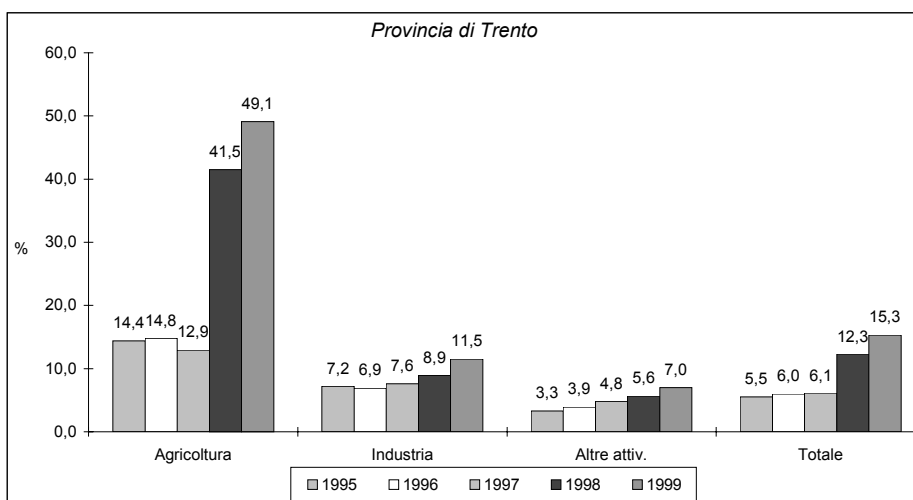
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 5.9 AVVIAMENTI EXTRACOMUNITARI E TOTALI PER SETTORE E PER AREA TERRITORIALE (1999)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Trento	Bolzano	Veneto	Friuli Venezia G.	Emilia Romagna	Nord-Est	Italia
<i>Avviamenti extracomunitari</i>							
Agricoltura	7.176	71	3.834	532	6.757	18.370	50.990
Industria	1.671	226	20.215	3.449	14.485	40.046	90.522
Altre attività	3.712	736	12.825	3.165	12.199	32.637	81.639
<b>Totale</b>	<b>12.559</b>	<b>1.033</b>	<b>36.874</b>	<b>7.146</b>	<b>33.441</b>	<b>91.053</b>	<b>223.151</b>
var. % 99-98	+40,7	-60,4	+20,8	+27,7	+31,1	+24,4	+22,5
<i>Totale avviamenti</i>							
Agricoltura	14.611	15.752	26.220	10.276	95.849	162.708	959.407
Industria	14.514	25.742	124.335	41.568	148.170	354.329	1.272.592
Altre attività	52.704	56.146	168.430	54.414	255.826	587.520	1.881.368
<b>Totale</b>	<b>81.829</b>	<b>97.640</b>	<b>318.985</b>	<b>106.258</b>	<b>499.845</b>	<b>1.104.557</b>	<b>4.113.367</b>
<i>% Extracomunitari sul totale</i>							
Agricoltura	49,1	0,5	14,6	5,2	7,0	11,3	5,3
Industria	11,5	0,9	16,3	8,3	9,8	11,3	7,1
Altre attività	7,0	1,3	7,6	5,8	4,8	5,6	4,3
<b>Totale</b>	<b>15,3</b>	<b>1,1</b>	<b>11,6</b>	<b>6,7</b>	<b>6,7</b>	<b>8,2</b>	<b>5,4</b>

fonte: OML su dati Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Graf. 5.7 PERCENTUALE AVVIAMENTI EXTRACOMUNITARI SUL TOTALE AVVIAMENTI PER SETTORE E PER AREA TERRITORIALE (1995-1999)



fonte: OML su dati Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

**Tab. 5.10** *AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO INDETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI ANCORA ALL'ESTERO PER SETTORE E QUALIFICA (nuovi ingressi) IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-2000)*  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1995		1996		1997		1998		1999		2000		var. % 00-99
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
<b>Settore</b>													
<i>Agricoltura</i>	11	6,6	14	9,5	13	6,9	23	6,3	45	7,9	35	4,5	-22,2
<i>Industria</i>	20	12,0	17	11,6	65	34,6	136	37,5	214	37,3	457	59,3	+113,6
<i>di cui Edilizia</i>	13	65,0	12	70,6	23	35,4	54	39,7	74	34,6	195	25,3	+163,5
<i>Mecc. sid.</i>	7	35,0	1	5,9	22	33,8	20	14,7	26	12,1	49	6,4	+88,5
<i>Terziario</i>	93	56,0	68	46,3	110	58,5	204	56,2	314	54,8	279	36,2	-11,1
<i>di cui Lavoro domestico</i>	70	75,3	42	61,8	52	47,3	126	61,8	188	59,9	109	14,1	-42,0
<i>Pubblico eserc.</i>	23	24,7	26	38,2	42	38,2	65	31,9	114	36,3	110	14,3	-3,5
<i>Settore non rilevato</i>	42	25,3	48	32,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	-
<b>Totale</b>	<b>166</b>	<b>100,0</b>	<b>147</b>	<b>100,0</b>	<b>188</b>	<b>100,0</b>	<b>363</b>	<b>100,0</b>	<b>573</b>	<b>100,0</b>	<b>771</b>	<b>100,0</b>	<b>+34,6</b>
<b>Qualifica</b>													
<i>Op. generico</i>	88	53,0	68	46,3	117	62,2	243	66,9	438	76,4	558	72,4	+27,4
<i>Op. non generico</i>	76	45,8	73	49,7	58	30,9	111	30,6	129	22,5	202	26,2	+56,6
<i>Impiegato</i>	2	1,2	6	4,1	9	4,8	8	2,2	6	1,0	11	1,4	+83,3
<i>Dirigenti</i>	0	0,0	0	0,0	4	2,1	1	0,3	0	0,0	0	0,0	-
<b>Totale</b>	<b>166</b>	<b>100,0</b>	<b>147</b>	<b>100,0</b>	<b>188</b>	<b>100,0</b>	<b>363</b>	<b>100,0</b>	<b>573</b>	<b>100,0</b>	<b>771</b>	<b>100,0</b>	<b>+34,6</b>

fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

**Tab. 5.11** *AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI ANCORA ALL'ESTERO IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-1999)*  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1995		1996		1997		1998		1999		2000		var. % 00-99
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
<b>Settore</b>													
<i>Agricoltura</i>	2.177	96,6	2.797	97,4	991	93,6	3.203	57,8	5.268	95,0	6.984	90,4	+32,6
<i>Industria</i>	3	0,1	3	0,1	4	0,4	6	0,1	31	0,6	49	0,6	+58,1
<i>di cui Edilizia</i>	2	66,7	2	66,7	0	0,0	3	0,1	8	0,1	15	0,2	+87,5
<i>Terziario</i>	60	2,7	52	1,8	64	6,0	96	1,7	247	4,5	693	9,0	+180,6
<i>di cui Pubbl. eserc.</i>	60	100,0	52	100,0	62	96,9	89	1,6	243	4,4	676	8,7	+178,2
<i>Settore non rilevato</i>	14	0,6	19	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>2.254</b>	<b>100,0</b>	<b>2.871</b>	<b>100,0</b>	<b>1.059</b>	<b>100,0</b>	<b>3.305</b>	<b>59,6</b>	<b>5.546</b>	<b>100,0</b>	<b>7.726</b>	<b>100,0</b>	<b>+39,3</b>

fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Tab. 5.12 **AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI ANCORA ALL'ESTERO IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-1999)**  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1995		1996		1997		1998		1999		2000		var. % 00-99
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
<i>Autorizzazioni tempo determinato</i>	2.254	93,1	2.871	95,1	1.059	84,9	3.305	90,1	5.546	90,6	7.726	90,9	+39,3
<i>Autorizzazioni tempo indeterminato</i>	166	6,9	147	4,9	188	15,1	365	9,9	573	9,4	771	9,1	+34,6
<b>Totale</b>	<b>2.420</b>	<b>100,0</b>	<b>3.018</b>	<b>100,0</b>	<b>1.247</b>	<b>100,0</b>	<b>3.670</b>	<b>100,0</b>	<b>6.119</b>	<b>100,0</b>	<b>8.497</b>	<b>100,0</b>	<b>+38,9</b>

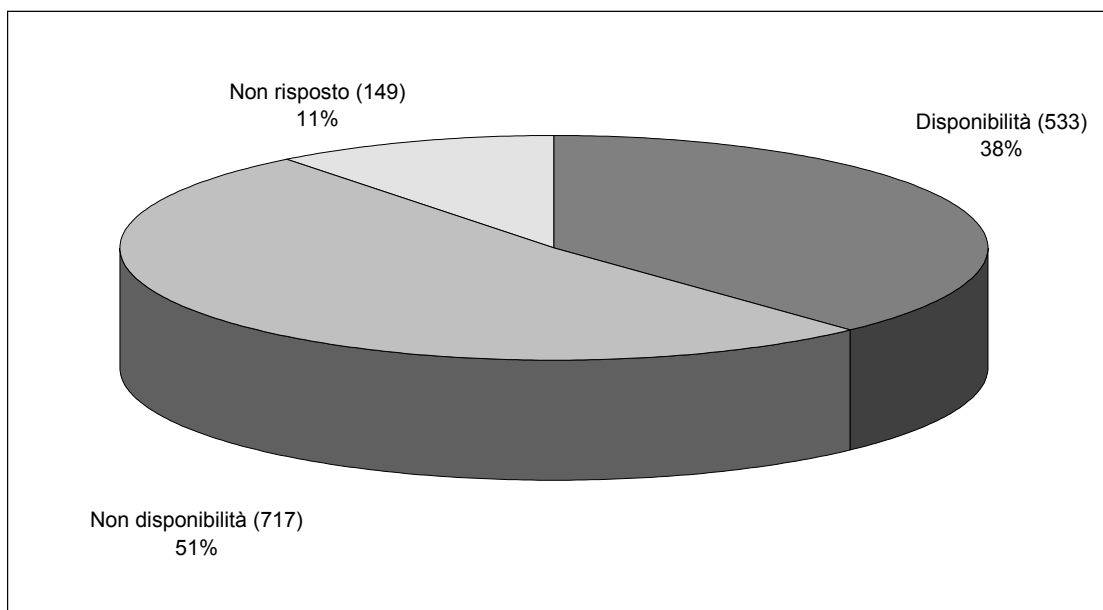
fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Tab. 5.13 **AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI NEL NORD-EST E IN ITALIA (1994-1999)**  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1994		1995		1996		1997		1998		1999		var. % 99-98
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
<i>Provincia di Bolzano</i>	8.168	36,3	10.570	43,6	8.695	52,3	10.076	48,6	9.918	36,3	11.120	30,5	+12,1
<i>Provincia di Trento</i>	1.845	8,2	2.420	10,0	3.018	18,2	1.247	6,0	3.670	13,4	6.119	16,8	+66,7
<i>Veneto</i>	930	4,1	1.101	4,5	541	3,3	1.588	7,7	3.478	12,7	6.496	17,8	+86,8
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	422	1,9	433	1,8	510	3,1	650	3,1	738	2,7	2.528	6,9	+242,5
<i>Emilia Romagna</i>	953	4,2	981	4,0	652	3,9	821	4,0	1.257	4,6	1.800	4,9	+43,2
<b>Totale Nord-Est</b>	<b>12.318</b>	<b>54,8</b>	<b>15.505</b>	<b>63,9</b>	<b>13.416</b>	<b>80,7</b>	<b>14.382</b>	<b>69,3</b>	<b>19.061</b>	<b>69,8</b>	<b>28.063</b>	<b>77,0</b>	<b>+47,2</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>22.474</b>	<b>100,0</b>	<b>24.246</b>	<b>100,0</b>	<b>16.619</b>	<b>100,0</b>	<b>20.739</b>	<b>100,0</b>	<b>27.303</b>	<b>100,0</b>	<b>36.454</b>	<b>100,0</b>	<b>+33,5</b>

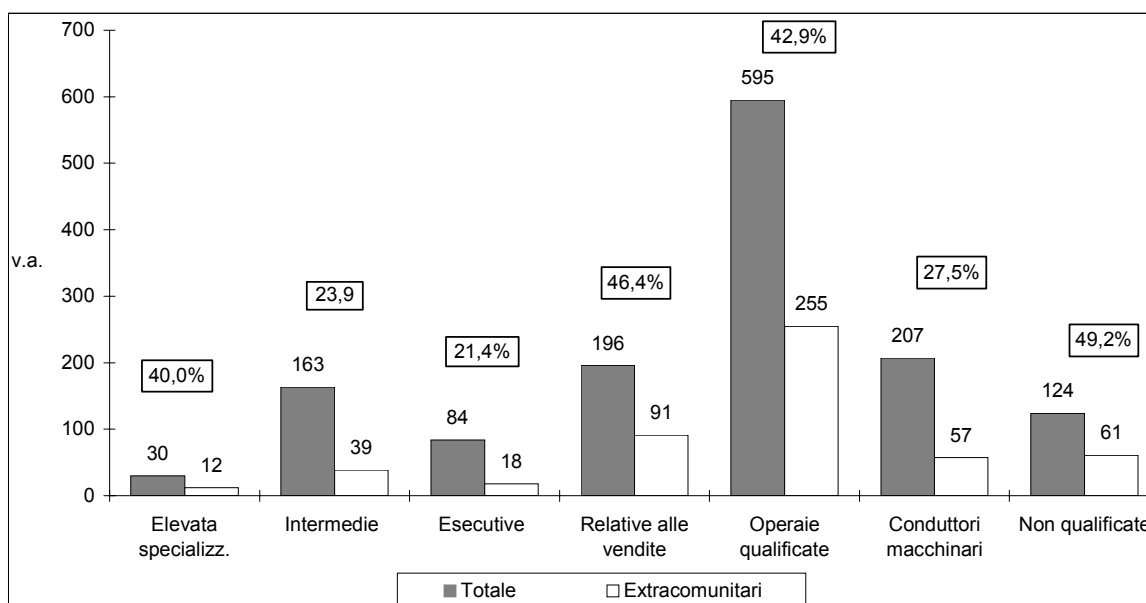
fonte: OML su dati Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

**Graf. 5.8** *DISPONIBILITA' AD ASSUMERE LAVORATORI EXTRACOMUNITARI ESPRESSA DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2000*



fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

**Graf. 5.9** *DISPONIBILITA' AD ASSUMERE LAVORATORI EXTRACOMUNITARI PER FIGURA PROFESSIONALE ESPRESSA DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2000*  
- valori assoluti e percentuale extracomunitari sul totale -



fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera



**PARTE II**  
**DOMANDA DI LAVORO**

**DEMOGRAFIA AZIENDALE E COMPOSIZIONE**  
**OCCUPAZIONALE**

*NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE*  
*di Isabella Speziali*

In questo capitolo vengono aggiornati i dati relativi alla consistenza delle imprese operanti in provincia di Trento. Questi dati sono forniti per settore, area territoriale (provincia di Trento, Nord-Est e Italia in complesso) e forma giuridica delle imprese.

La serie storica copre il periodo 1993-2000.

Per monitorare la nati mortalità vengono confrontate la dinamica delle iscrizioni e delle cessazioni e presentati i relativi tassi di natalità, mortalità e flusso.

Alla fine dell'anno 2000 la consistenza delle imprese operative in provincia di Trento si attesta a quota 45.644.

Le imprese del comparto industriale sono 10.807 (il 23,7%), quelle del terziario sfiorano quota 20.000, con una quota percentuale del 43,7%, le imprese agricole sono più di 14.000 e rappresentano il 31,3% del totale.

Il confronto con la struttura delle imprese operative in ambito nazionale e nell'area nord orientale evidenzia la specificità trentina riguardo alla numerosità delle imprese agricole. Per l'Italia in complesso, infatti, il peso di queste imprese sulla consistenza totale è inferiore al 23%, mentre nel Nord-Est si attesta intorno al 26%.

Il confronto territoriale relativamente all'incidenza degli altri due comparti produttivi risulta pertanto influenzato da questa differenza strutturale conseguenza di una concentrazione di imprese agricole di piccola e piccolissima dimensione in ambito trentino che non corrisponde al modello produttivo prevalente nel comparto agricolo nazionale e nord orientale. Per la provincia di Trento l'incidenza percentuale delle attività secondarie e terziarie sul totale è quindi inferiore a quelle di entrambe le aree territoriali assunte a termine di paragone.

Con riferimento alla consistenza delle imprese operative dell'anno precedente, nel 2000 in provincia di Trento si registra un incremento della numerosità delle imprese attive in complesso e, aspetto ancor più positivo, un incremento più marcato delle sole imprese dell'industria e del terziario. Tra il 1999 e il 2000 la consistenza delle imprese operative trentine aumenta di 306 unità e quella delle imprese operative al netto dell'agricoltura di 592.

Nel corso dell'anno 2000 si determina pertanto un ulteriore, seppur meno significativo, calo delle imprese agricole che passano dalle 15.097 di fine 1998, alle 14.582 di fine 1999 e alle attuali 14.296, complice sia l'assestamento successivo all'obbligo di registrazione al registro imprese dei coltivatori diretti in particolare tra 1998 e 1999, sia il processo di razionalizzazione del comparto in atto.

Nello stesso intervallo temporale crescono le imprese del comparto secondario: 190 unità tra 1998 e 1999 e ulteriori 367 imprese tra 1999 e 2000. Il contributo più significativo a questa crescita proviene dalle costruzioni che nel biennio 1999-2000 mettono a segno un incremento di 435 unità confermando, con una crescita del 7,9% rispetto al 1998, i segnali di ripresa del settore rilevati proprio a partire da quell'anno.

Relativamente al terziario, infine, la riduzione nella consistenza delle imprese operative determinatasi tra 1998 e 1999 è recuperata pressoché totalmente nel corso del 2000. A fronte di una sostanziale stabilità delle imprese operative nei più tradizionali settori del commercio e degli alberghi e pubblici esercizi, si deve segnalare la crescita davvero sostenuta delle imprese delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca: si passa dalle 2.798 imprese attive alla fine del 1998, alle 2.952 dell'anno successivo, alle 3.221 del 2000. In termini di variazione percentuale rispetto al dato del 1998 l'incremento è superiore al 15%. Le imprese di informatica tra il 1998 e il 2000 aumentano in particolare da 456 a 524. E' un segnale di dinamicità produttiva intorno alle attività della new-economy di particolare interesse, laddove, facendo riferimento alla forma giuridica delle nuove imprese, si rileva che l'incremento maggiore si è determinato a beneficio delle società di capitale. Nel 2000, infine, aumenta anche il numero delle imprese che operano nel campo della intermediazione monetaria e finanziaria.

Il confronto territoriale in relazione alla distribuzione per forma giuridica delle imprese conferma una tendenza lievemente crescente dell'incidenza delle società di capitale, che comunque è sottodimensionata se paragonata al Nord-Est e all'Italia in complesso. Per le sole imprese terziarie ed industriali, la percentuale di società di capitale in ambito locale raggiunge infatti il 10,9%, rispetto al 13,8% e al 12,8% delle altre due aree territoriali. Nella nostra provincia è conseguentemente maggiore il peso delle società di persone che, come già l'anno precedente, nel 2000 rappresentano il 31% circa del totale di queste imprese.

In termini di tasso di natalità e di tasso di mortalità il Trentino risulta complessivamente meno dinamico di Nord-Est e Italia. L'indice di flusso che esprime la sommatoria dei due tassi in questione si attesta infatti al 14,8 rispetto al 16,5 e al 16,6 delle altre due aree. Peraltro ad un tasso di natalità inferiore corrisponde anche un minore tasso di mortalità. Ne consegue che in termini di variazione percentuale l'aumento delle imprese operative per la provincia di Trento si colloca tra quelli registrati nel Nord-Est e in ambito nazionale. In provincia di Trento la crescita è dello 0,7%, nel Nord-Est dello 0,5% e in Italia dell' 1,4%. Al netto delle imprese agricole le rispettive variazioni percentuali si attestano a 1,9% per Trentino e Nord-Est e al 2,4% per l'Italia in complesso.

Tab. 1.1 **IMPRESSE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITA' PER FORMA GIURIDICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)**  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	senza Agricoltura, caccia, pesca*	
									1999	2000
<b>Ditte individuali</b>										
Imprese attive (v.a.)	17.511	17.262	17.380	20.831	32.748	31.869	31.413	31.322	17.295	17.489
Iscrizioni (v.a.)	1.174	1.216	1.406	4.678	13.966	1.760	1.773	1.896	1.447	1.587
Cessazioni (v.a.)	2.335	1.456	1.290	1.227	2.058	2.649	2.215	2.016	1.346	1.380
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	6,5	7,0	8,1	24,5	52,1	5,4	5,6	6,0	8,4	9,1
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	12,9	8,4	7,4	6,4	7,7	8,2	7,0	6,4	7,8	7,9
Flusso (%) <sup>3</sup>	19,4	15,4	15,6	30,9	59,8	13,6	12,6	12,5	16,2	17,1
Variaz.Imp.Att. (%)	-6,2	-1,4	+0,7	+19,9	+57,2	-2,7	-1,4	-0,3	0,4	1,1
<b>Società di persone</b>										
Imprese attive (v.a.)	8.752	8.816	8.950	9.099	9.384	9.612	9.870	10.025	9.561	9.719
Iscrizioni (v.a.)	790	562	618	650	751	616	735	657	732	651
Cessazioni (v.a.)	571	369	432	394	403	320	342	355	334	342
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	9,1	6,4	7,0	7,2	8,1	6,5	7,5	6,6	7,8	6,8
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	6,6	4,2	4,9	4,4	4,4	3,4	3,5	3,6	3,5	3,5
Flusso (%) <sup>3</sup>	15,7	10,6	11,8	11,6	12,5	9,9	11,1	10,2	0,1	10,3
Variaz.Imp.Att. (%)	+2,3	+0,7	+1,5	+1,7	+3,1	+2,4	+2,7	+1,6	+2,8	+1,7
<b>Società di capitale</b>										
Imprese attive (v.a.)	2.483	2.598	2.617	2.758	2.860	3.004	3.180	3.420	3.160	3.400
Iscrizioni (v.a.)	278	272	263	243	269	307	363	413	362	413
Cessazioni (v.a.)	116	106	153	150	154	125	131	134	131	130
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	11,5	10,7	10,1	9,0	9,6	10,5	11,7	12,5	11,8	12,6
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	4,8	4,2	5,9	5,6	5,5	4,3	4,2	4,1	4,3	4,0
Flusso (%) <sup>3</sup>	16,3	14,9	16,0	14,6	15,1	14,7	16,0	16,6	16,0	16,6
Variaz.Imp.Att. (%)	+5,1	+4,6	+0,7	+5,4	+3,7	+5,0	+5,9	+7,5	+5,9	+7,6
<b>Altre forme</b>										
Imprese attive (v.a.)	942	903	878	849	863	876	875	877	740	740
Iscrizioni (v.a.)	31	35	23	33	57	69	46	64	39	64
Cessazioni (v.a.)	75	56	49	56	60	60	59	43	53	42
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	3,2	3,8	2,6	3,8	6,7	7,9	5,3	7,3	5,2	8,6
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	7,8	6,1	5,5	6,5	7,0	6,9	6,7	4,9	7,1	5,7
Flusso (%) <sup>3</sup>	11,0	9,9	8,1	10,3	13,7	14,8	12,0	12,2	12,4	14,3
Variaz.Imp.Att. (%)	-4,0	-4,1	-2,8	-3,3	+1,6	+1,5	-0,1	+0,2	-0,8	0,0
<b>Totale</b>										
Imprese attive (v.a.)	29.688	29.579	29.825	33.537	45.855	45.361	45.338	45.644	30.756	31.348
Iscrizioni (v.a.)	2.273	2.085	2.310	5.604	15.043	2.752	2.917	3.030	2.580	2.715
Cessazioni (v.a.)	3.097	1.987	1.924	1.827	2.675	3.154	2.747	2.548	1.864	1.894
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	7,5	7,0	7,8	17,7	37,9	6,0	6,4	6,7	8,5	8,7
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	10,3	6,7	6,5	5,8	6,7	6,9	6,1	5,6	6,1	6,1
Flusso (%) <sup>3</sup>	17,8	13,7	14,3	23,5	44,6	12,9	12,5	12,3	14,6	14,8
Variaz.Imp.Att. (%)	-2,9	-0,4	+0,8	+12,4	+36,7	-1,1	-0,1	+0,7	+1,6	+1,9

1 Tasso di natalità (2000) = [ Iscrizioni (2000) / (Attive 31/12/99 + Attive 31/12/00) / 2 ] \* 100

2 Tasso di mortalità (2000) = [ Cessazioni (2000) / (Attive 31/12/99 + Attive 31/12/00) / 2 ] \* 100

3 Flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

\* le nuove disposizioni legislative (L. 580/93 e successivo DPR 581/95) hanno provocato un'abnorme movimentazione nell'agricoltura nel 1996 e nel 1997 soprattutto sul versante delle iscrizioni.

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.2 **IMPRESE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITA' PER FORMA GIURIDICA NEL NORD-EST (1993-2000)**  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	senza Agricoltura, caccia, pesca*	
									1999	2000
<b>Ditte individuali</b>										
Imprese attive (v.a.)	473.318	467.971	469.956	520.919	739.568	721.846	714.832	707.723	465.319	468.109
Iscrizioni (v.a.)	34.878	55.585	40.889	90.604	277.394	54.708	48.638	49.695	40.796	43.251
Cessazioni (v.a.)	61.199	60.854	38.700	39.863	58.881	72.688	55.986	57.958	39.286	40.990
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	7,2	11,8	8,7	18,3	44,0	7,5	6,8	7,0	8,8	9,3
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	12,6	12,9	8,3	8,0	9,3	9,9	7,8	8,1	8,5	8,8
Flusso (%) <sup>3</sup>	19,7	24,7	17,0	26,3	53,4	17,4	14,6	15,1	17,2	18,0
Variaz.Imp.Att. (%)	-5,3	-1,1	+0,4	+10,8	+42,0	-2,4	-1,0	-1,0	+0,3	+0,6
<b>Società di persone</b>										
Imprese attive (v.a.)	186.477	187.143	192.093	195.600	202.697	211.374	215.456	219.622	196.815	200.931
Iscrizioni (v.a.)	15.223	23.148	15.541	17.004	20.881	20.528	15.498	15.679	14.802	15.155
Cessazioni (v.a.)	14.264	20.235	10.308	11.386	12.524	10.141	9.046	9.391	8.508	8.852
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	8,2	12,4	8,2	8,8	10,5	9,9	7,3	7,2	7,6	7,6
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	7,6	10,8	5,4	5,9	6,3	4,9	4,2	4,3	4,4	4,5
Flusso (%) <sup>3</sup>	15,8	23,2	13,6	14,6	16,8	14,8	11,5	11,5	12,0	12,1
Variaz.Imp.Att. (%)	-0,0	+0,4	+2,6	+1,8	+3,6	+4,3	+1,9	+1,9	+2,0	+2,1
<b>Società di capitale</b>										
Imprese attive (v.a.)	79.544	84.169	84.980	88.123	92.164	97.465	102.882	110.114	101.726	108.935
Iscrizioni (v.a.)	8.611	12.427	8.875	8.685	8.938	10.019	11.834	14.022	11.785	13.972
Cessazioni (v.a.)	3.390	6.047	3.917	4.925	4.522	4.313	4.041	4.653	3.998	4.589
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	11,1	15,2	10,5	10,0	9,9	10,6	11,8	13,2	11,9	13,3
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	4,4	7,4	4,6	5,7	5,0	4,5	4,0	4,4	4,0	4,4
Flusso (%) <sup>3</sup>	15,4	22,6	15,1	15,7	14,9	15,1	15,8	17,5	16,0	17,6
Variaz.Imp.Att. (%)	+4,4	+5,8	+1,0	+3,7	+4,6	+5,8	+5,6	+7,0	+5,9	+7,1
<b>Altre forme</b>										
Imprese attive (v.a.)	14.947	14.473	13.974	14.099	14.489	14.824	15.399	16.288	13.354	14.265
Iscrizioni (v.a.)	858	1.483	855	1.574	1.666	1.518	1.680	2.149	1.600	2.103
Cessazioni (v.a.)	1.296	1.823	1.198	1.188	1.204	1.164	1.007	1.004	906	884
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	5,6	10,1	6,0	11,2	11,7	10,4	11,1	13,6	12,2	15,2
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	8,5	12,4	8,4	8,5	8,4	7,9	6,7	6,3	6,9	6,4
Flusso (%) <sup>3</sup>	14,2	22,5	14,4	19,7	20,1	18,3	17,8	19,9	19,2	21,6
Variaz.Imp.Att. (%)	-3,1	-3,2	-3,4	+0,9	+2,8	+2,3	+3,9	+5,8	+4,6	+6,8
<b>Totale</b>										
Imprese attive (v.a.)	754.286	753.756	761.003	818.741	1.048.918	1.045.509	1.048.569	1.053.747	777.214	792.240
Iscrizioni (v.a.)	59.570	92.643	66.160	117.867	308.879	86.773	77.650	81.545	68.983	74.481
Cessazioni (v.a.)	80.149	88.959	54.123	57.362	77.131	88.306	70.080	73.006	52.698	55.315
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	7,8	12,3	8,7	14,9	33,1	8,3	7,4	7,8	8,9	9,5
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	10,5	11,8	7,1	7,3	8,3	8,4	6,7	6,9	6,8	7,0
Flusso (%) <sup>3</sup>	18,2	24,1	15,9	22,2	41,3	16,7	14,1	14,7	15,8	16,5
Variaz.Imp.Att. (%)	-3,1	-0,1	+1,0	+7,6	+28,1	-0,3	+0,3	+0,5	+1,5	+1,9

1 Tasso di natalità (2000) = [ Iscrizioni (2000) / (Attive 31/12/99 + Attive 31/12/00) / 2 ] \* 100

2 Tasso di mortalità (2000) = [ Cessazioni (2000) / (Attive 31/12/99 + Attive 31/12/00) / 2 ] \* 100

3 Flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

\* le nuove disposizioni legislative (L. 580/93 e successivo DPR 581/95) hanno provocato un'abnorme movimentazione nell'agricoltura nel 1996 e nel 1997 soprattutto sul versante delle iscrizioni

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.3 **IMPRESSE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITA' PER FORMA GIURIDICA IN ITALIA (1993-2000)**  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	senza Agricoltura, caccia, pesca*	
									1999	2000
<b>Ditte individuali</b>										
Imprese attive (v.a.)	2.377.963	2.356.152	2.361.689	2.539.871	3.399.814	3.375.206	3.377.230	3.389.839	2.363.032	2.398.033
Iscrizioni (v.a.)	172.098	244.722	274.805	359.896	1.119.470	270.642	251.608	252.828	205.021	217.159
Cessazioni (v.a.)	281.898	267.123	270.197	193.146	261.609	298.430	249.914	251.378	187.924	189.877
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	7,1	10,3	11,6	14,7	37,7	8,0	7,5	7,5	8,7	9,1
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	11,6	11,3	11,5	7,9	8,8	8,8	7,4	7,4	8,0	8,0
Flusso (%) <sup>3</sup>	18,7	21,6	23,1	22,6	46,5	16,8	14,9	14,9	16,7	17,1
Variaz.Imp.Att. (%)	-4,4	-0,9	+0,2	+7,5	+33,9	-0,7	+0,1	+0,4	+0,7	+1,5
<b>Società di persone</b>										
Imprese attive (v.a.)	737.057	734.855	751.188	785.462	806.234	832.364	849.426	867.007	798.972	815.988
Iscrizioni (v.a.)	66.495	89.076	79.735	93.911	85.313	76.674	68.604	67.612	66.186	66.020
Cessazioni (v.a.)	60.520	76.488	55.543	45.948	57.698	42.638	39.335	40.361	37.725	38.850
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	9,0	12,1	10,7	12,2	10,7	9,4	8,2	7,9	8,4	8,2
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	8,2	10,4	7,5	6,0	7,2	5,2	4,7	4,7	4,8	4,8
Flusso (%) <sup>3</sup>	17,2	22,5	18,2	18,2	18,0	14,6	12,8	12,6	13,1	13,0
Variaz.Imp.Att. (%)	-0,5	-0,3	+2,2	+4,6	+2,6	+3,2	+2,0	+2,1	+2,0	+2,1
<b>Società di capitale</b>										
Imprese attive (v.a.)	376.301	387.983	386.531	401.044	416.197	435.727	459.728	490.427	454.568	485.015
Iscrizioni (v.a.)	43.926	60.379	46.746	42.285	44.637	49.720	57.242	66.270	57.038	66.093
Cessazioni (v.a.)	16.606	29.636	21.975	23.169	23.995	20.369	18.677	19.557	18.520	19.378
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	11,8	15,8	12,1	10,7	10,9	11,7	12,8	13,9	12,9	14,1
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	4,5	7,8	5,7	5,9	5,9	4,8	4,2	4,1	4,2	4,1
Flusso (%) <sup>3</sup>	16,3	23,6	17,7	16,6	16,8	16,5	17,0	18,1	17,1	18,2
Variaz.Imp.Att. (%)	+2,7	+3,1	-0,4	+3,8	+3,8	+4,7	+5,5	+6,7	+5,5	+6,7
<b>Altre forme</b>										
Imprese attive (v.a.)	82.996	81.199	79.523	80.461	81.862	84.207	87.880	93.093	77.345	82.325
Iscrizioni (v.a.)	6.172	9.764	7.744	9.262	10.944	11.439	12.620	16.698	12.246	16.430
Cessazioni (v.a.)	6.337	8.831	8.142	6.076	7.728	6.586	5.419	5.336	5.003	4.962
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	7,4	11,9	9,6	11,6	13,5	13,8	14,7	18,5	16,2	20,6
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	7,6	10,8	10,1	7,6	9,5	7,9	6,3	5,9	6,6	6,2
Flusso (%) <sup>3</sup>	14,9	22,6	19,8	19,2	23,0	21,7	21,0	24,4	22,8	26,8
Variaz.Imp.Att. (%)	-1,8	-2,2	-2,1	+1,2	+1,7	+2,9	+4,4	+5,9	+4,7	+6,4
<b>Totale</b>										
Imprese attive (v.a.)	3.574.317	3.560.189	3.578.931	3.806.838	4.704.107	4.727.504	4.774.264	4.840.366	3.693.917	3.781.361
Iscrizioni (v.a.)	288.691	403.941	409.030	505.354	1.260.364	408.475	390.074	403.408	340.491	365.702
Cessazioni (v.a.)	365.361	382.078	355.857	268.339	351.030	368.023	313.345	316.632	249.172	253.067
Tasso natalità (%) <sup>1</sup>	8,0	11,3	11,5	13,7	29,6	8,7	8,2	8,4	11,2	9,8
Tasso mortalità (%) <sup>2</sup>	10,1	10,7	10,0	7,3	8,2	7,8	6,6	6,6	9,3	6,8
Flusso (%) <sup>3</sup>	18,0	22,0	21,4	21,0	37,9	16,5	14,8	15,0	20,5	16,6
Variaz.Imp.Att. (%)	-2,9	-0,4	+0,5	+6,4	+23,6	+0,5	+1,0	+1,4	+1,6	+2,4

1 Tasso di natalità (2000) = [ Iscrizioni (2000) / (Attive 31/12/99 + Attive 31/12/00) / 2 ] \* 100

2 Tasso di mortalità (2000) = [ Cessazioni (2000) / (Attive 31/12/99 + Attive 31/12/00) / 2 ] \* 100

3 Flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

\* le nuove disposizioni legislative (L. 580/93 e successivo DPR 581/95) hanno provocato un'abnorme movimentazione nell'agricoltura nel 1996 e nel 1997 soprattutto sul versante delle iscrizioni

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.4 MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA, SETTORE E AREA TERRITORIALE NEL BIENNIO 1999-2000\*  
- valori assoluti e percentuali -

	Totale			Società di capitale			Altra forma giuridica		
	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia
<i>Agricoltura, caccia, pesca</i>	32,2	25,7	22,5	0,6	1,1	1,1	34,6	28,5	24,8
<i>Industria</i>	23,1	26,3	25,3	33,5	37,9	36,4	22,3	25,0	24,1
<i>di cui Estrazione di minerali</i>	0,7	0,3	0,4	2,4	0,9	1,0	0,5	0,2	0,3
<i>Attività manifatturiere</i>	43,5	54,4	52,5	55,3	71,1	64,2	42,2	51,6	50,6
<i>Energia elettrica, gas e acqua</i>	1,2	0,2	0,2	1,0	0,4	0,6	1,2	0,2	0,1
<i>Costruzioni</i>	54,6	45,1	46,9	41,3	27,6	34,3	56,1	48,0	49,0
<i>Terziario</i>	43,2	47,3	51,1	60,5	58,9	58,5	41,9	46,0	50,3
<i>di cui Commercio, riparazioni</i>	45,8	49,5	54,8	32,8	37,0	38,3	47,2	51,2	56,8
<i>Alberghi e ristoranti</i>	19,1	11,7	9,2	9,4	4,9	5,1	20,1	12,6	9,7
<i>Trasp., magazz., comunicaz.</i>	7,2	8,8	7,5	7,7	5,4	5,6	7,1	9,2	7,7
<i>Intermediaz. monet. e finanz.</i>	3,6	3,7	3,5	4,0	4,1	4,0	3,5	3,6	3,4
<i>Att. imm., noleg., inform, ricer.</i>	15,3	17,1	15,8	41,4	43,3	40,7	12,4	13,4	12,6
<i>Istruzione</i>	0,4	0,4	0,5	0,6	0,5	0,7	0,4	0,4	0,5
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	0,4	0,5	0,7	0,6	1,2	1,6	0,4	0,4	0,5
<i>Altri serv. pubb., soc. e person.</i>	8,3	8,4	8,2	3,5	3,6	4,0	8,9	9,0	8,7
<i>Serv. dom. presso fam. e conv.</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Non classificate</i>	1,5	0,6	1,1	5,3	2,1	4,0	1,2	0,5	0,8
<i>Media valori trimestrali 1999-2000</i>	45.404	1.047.968	4.780.020	3.223	104.160	464.816	42.181	943.808	4.315.204
<i>Ripartizione % per forma giuridica</i>	100,0	100,0	100,0	7,1	9,9	9,7	92,9	90,1	90,3

\* il totale delle imprese attive si riferisce alla media dei valori trimestrali del biennio 1999-2000  
fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese



Tab. 1.5 TASSO DI NATALITA' E MORTALITA', FLUSSO DELLE IMPRESE PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO, NEL NORD-EST, IN ITALIA NEL 1999  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Trento			Tasso di natalità <sup>1</sup>			Tasso di mortalità <sup>2</sup>		
	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese attive	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%
<i>Agricoltura, caccia, pesca</i>	337	883	14.582	2,3	3,0	4,6	6,0	5,9	5,9
<i>Industria</i>	666	523	10.440	6,4	7,1	7,3	5,1	5,6	6,0
<i>di cui Estrazione di minerali</i>	0	2	73	0,0	1,9	1,9	2,7	3,7	3,8
<i>Attività manifatturiere</i>	210	200	4.556	4,6	5,2	5,8	4,4	5,5	6,0
<i>Energia elettrica, gas e acqua</i>	20	2	119	16,8	4,0	4,4	1,7	3,1	4,2
<i>Costruzioni</i>	454	319	5.692	8,1	9,6	9,2	5,7	5,8	6,0
<i>Terziario</i>	1.050	1.189	19.575	5,4	6,4	6,7	6,1	6,5	6,7
<i>di cui Commercio, riparazioni</i>	470	565	9.004	5,2	5,6	6,1	6,3	6,7	6,8
<i>Alberghi e ristoranti</i>	141	194	3.737	3,8	6,1	6,9	5,2	7,0	7,1
<i>Trasp., magazz., comunicaz.</i>	80	83	1.396	5,7	5,7	5,6	5,9	6,4	6,6
<i>Intermediaz. monet.e finanz.</i>	60	57	687	8,7	11,8	13,4	8,3	7,4	7,8
<i>Att. imm., noleg., inform, ricer.</i>	212	200	2.952	7,4	8,7	8,3	7,0	6,4	6,5
<i>Istruzione</i>	4	7	81	5,0	7,9	8,8	8,7	5,0	5,3
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	3	6	73	4,0	5,6	6,1	8,1	5,5	4,7
<i>Altri serv. pubb., soc. e person.</i>	80	77	1.641	4,9	5,0	5,8	4,7	5,0	5,4
<i>Serv. dom. presso fam. e conv.</i>	0	0	4	0,0	3,9	4,0	0,0	7,8	9,7
<i>Non classificate</i>	864	152	741	127,0	223,3	190,0	22,3	32,7	33,9
<i>Totale (esclusa agricoltura, caccia,pesca)</i>	2.580	1.864	30.756	8,5	8,3	9,3	6,1	6,4	6,8
<i>Totale</i>	2.917	2.747	45.338	32,2	6,9	8,2	30,3	6,3	6,6

1 Tasso di natalità (1999) = [ Iscrizioni (1999) / (Attive 31/12/98 + Attive 31/12/99) / 2 ] \* 100

2 Tasso di mortalità (1999) = [ Cessazioni (1999) / (Attive 31/12/98 + Attive 31/12/99) / 2 ] \* 100

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.6 TASSO DI NATALITA' E MORTALITA', FLUSSO DELLE IMPRESE PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO, NEL NORD-EST, IN ITALIA NEL 2000  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Trento			Tasso di natalità <sup>1</sup>			Tasso di mortalità <sup>2</sup>		
	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese attive	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%
<i>Agricoltura, caccia, pesca</i>	315	654	14.296	2,2	2,7	3,5	4,5	6,6	5,9
<i>Industria</i>	740	522	10.807	7,0	7,4	6,9	4,9	6,0	5,9
<i>di cui Estrazione di minerali</i>	1	1	76	1,3	2,3	1,7	1,3	3,1	4,1
<i>Attività manifatturiere</i>	246	203	4.648	5,3	5,2	5,3	4,4	5,7	5,8
<i>Energia elettrica, gas e acqua</i>	1	1	124	0,8	2,2	3,4	0,8	3,2	3,8
<i>Costruzioni</i>	492	317	5.959	8,4	10,0	8,8	5,4	6,3	6,1
<i>Terziario</i>	1.089	1.197	19.966	5,5	7,0	7,0	6,1	7,2	6,6
<i>di cui Commercio, riparazioni</i>	480	586	8.998	5,3	6,3	7,0	6,5	7,5	6,8
<i>Alberghi e ristoranti</i>	138	184	3.773	3,7	5,6	5,8	4,9	7,6	6,8
<i>Trasp., magazz., comunicaz.</i>	105	105	1.417	7,5	6,6	5,7	7,5	8,4	7,2
<i>Intermediaz. monet. e finanz.</i>	88	53	732	12,4	15,0	13,8	7,5	8,3	7,6
<i>Att. imm., noleg., inform, ricer.</i>	207	183	3.221	6,7	9,1	8,0	5,9	6,4	6,2
<i>Istruzione</i>	6	3	84	7,3	7,3	8,4	3,6	4,6	5,6
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	6	5	81	7,8	6,1	4,3	6,5	4,4	3,9
<i>Altri serv. pubb., soc. e person.</i>	59	78	1.658	3,6	5,0	5,1	4,7	5,4	5,4
<i>Serv. dom. presso fam. e conv.</i>	0	0	2	0,0	2,2	2,5	0,0	4,4	6,2
<i>Non classificate</i>	886	175	575	134,7	297,1	207,7	26,6	38,5	32,3
<i>Totale (esclusa agricoltura, caccia, pesca)</i>	2.715	1.894	31.348	8,7	9,5	9,8	6,1	7,0	6,8
<i>Totale</i>	3.030	2.548	45.644	33,4	7,8	8,4	28,1	6,9	6,6

1 Tasso di natalità (2000) = [ Iscrizioni (2000) / (Attive 31/12/99 + Attive 31/12/00) / 2 ] \* 100

2 Tasso di mortalità (2000) = [ Cessazioni (2000) / (Attive 31/12/99 + Attive 31/12/00) / 2 ] \* 100

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

*IMPRESE ARTIGIANE E OCCUPAZIONE  
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI  
di Isabella Speziali*

In questo capitolo si forniscono i dati relativi alle imprese e all'occupazione nel settore artigiano e nelle imprese industriali con più di dieci dipendenti.

Le informazioni relative all'artigianato sono desunte dall'Albo delle imprese artigiane e fornite in serie storica partendo dal 1995 e fino all'anno 2000. Quelle relative alle imprese industriali si avvalgono del contributo di un'indagine attivata a cadenza annuale dalla CCIAA (il 30 giugno di ogni anno) sull'universo delle imprese industriali della provincia con più di dieci dipendenti. L'ultimo aggiornamento è relativo al 1999.

In entrambi i comparti le informazioni, distinte per ramo di attività, riguardano il numero delle imprese e la consistenza occupazionale.

Per l'artigianato quest'ultimo dato è nuovamente disponibile a partire dall'anno 2000 dopo un triennio di interruzione della serie.

Il comparto artigiano con quasi 13.000 imprese operative alla fine dell'anno 2000, rafforza ulteriormente la sua presenza in ambito locale e rappresenta il 41% della consistenza complessiva delle imprese al netto dell'agricoltura.

La quota percentuale largamente prevalente dell'artigianato fa capo ad attività del secondario. Il 40% delle imprese artigiane, ma più della metà delle sole imprese artigiane industriali, sono imprese edili ed impiantistiche (5.138 alla verifica di fine anno). Le imprese artigiane del meccanico rappresentano il 15% del totale (19% delle sole imprese artigiane del secondario), e l'artigianato del legno pesa per un ulteriore 10% circa (13% rispetto al solo artigianato industriale).

Su 12.917 imprese registrate a fine anno 2000, solo 2.877 sono imprese terziarie (il 22,2%): 1.788 imprese dei servizi alla persona e dei servizi vari e 1.089 imprese dei trasporti.

Nel biennio 1999-2000 l'artigianato conta 658 nuove imprese, con un incremento percentuale del 2,8% nel 1999 e del 2,5% nell'anno 2000. A ben vedere la crescita caratterizza l'evoluzione del comparto ininterrottamente dal 1994.

In termini di variazione percentuale gli andamenti del biennio 1999-2000 hanno rafforzato la concentrazione delle attività artigiane nel comparto edile facendo registrare tassi di incremento delle imprese ben superiori al dato medio: rispettivamente per il 1999 e il 2000 del 4,1% e 5,2%.

Analoghe performance si registrano per le imprese estrattive e della chimica, plastica e gomma. Nel 1999 queste imprese sono cresciute rispettivamente dell'8,9% e del 6,3% e, in particolare per le imprese estrattive, la crescita è proseguita a ritmo sostenuto anche nel corso dell'anno 2000 con un ulteriore incremento del 7,5%. L'incidenza che queste attività esprimono sul complesso dell'artigianato è peraltro limitata, intorno al 2,5% le prime e soltanto pari all'1% le seconde.

Contrariamente alla tendenza generale calano, seppure soltanto di poche unità, le imprese artigiane alimentari, tessili e della produzione della carta.

A partire dall'anno 2000 è nuovamente possibile disporre di dati relativi alla consistenza occupazionale del comparto artigiano. L'aggiornamento si riferisce al giugno 2000 e recupera un'informazione interessantissima che non era stata più fornita dal 1996.

Attualmente il comparto coinvolge 34.532 lavoratori. Coerentemente alla distribuzione settoriale delle attività questi addetti si concentrano nel settore dell'edilizia ed impiantistica, 36,4%, seguito dal manifatturiero meccanico, ferro e leghe, 18,8%, e dalle aziende artigiane del legno con il 10,9% degli addetti complessivi.

Rispetto alla distribuzione di metà anni '90 il peso occupazionale dell'edilizia denota un'ulteriore crescita. L'incidenza percentuale delle altre attività produttive dell'artigianato sul totale degli addetti è viceversa stazionaria e in alcuni casi anche calante. In relazione all'artigianato dei servizi la consistenza occupazionale del comparto si attesta al 17,3%.

Anche il numero delle unità locali nelle imprese industriali con più di dieci dipendenti denota un andamento favorevole<sup>1</sup>. In valore assoluto le cifre presentano tutt'altra consistenza rispetto all'artigianato, le unità locali in più sono, infatti, soltanto 15, ma relativamente al comparto industriale si tratta di un incremento in linea con le usuali tendenze di sviluppo. Di fatto l'incremento riguarda le imprese manifatturiere, in cui si conteggiano 13 delle 15 unità locali in più.

---

<sup>1</sup> Si tratta delle unità locali non artigiane con più di dieci dipendenti che operano nei settori di attività che fanno capo al comparto industriale.

Questi segnali positivi sul versante delle imprese trovano piena corrispondenza anche in termini occupazionali. Tra giugno 1998 e giugno 1999 i dipendenti aumentano di oltre 700 unità. 336 posti di lavoro aggiuntivi sono creati nel manifatturiero in complesso (con un incremento percentuale rispetto al 1998 dell'1,4%), e un ammontare pressoché equivalente di posti, 305, nell'industria dell'edilizia (+5,9%). I segnali negativi si registrano relativamente all'occupazione nell'industria elettrica che peraltro è il solo comparto in cui, tra 1998 e 1999, si rileva anche una riduzione delle unità locali.

Nelle attività manifatturiere l'occupazione cresce ovunque ad eccezione che nell'industria dell'abbigliamento, pelli e calzature la quale comunque ridimensiona progressivamente la propria consistenza occupazionale e se tra 1998 e 1999 i posti perduti sono tutto sommato un numero contenuto, 27, nell'arco del quinquennio i posti venuti a mancare superano il centinaio. Segnali negativi relativamente all'occupazione emergono anche per l'industria metallurgica e della fabbricazione dei prodotti in metallo: nella prima il calo occupazionale si manifesta soltanto a partire dal 1997 e nella seconda nel corso del 1999.

Nelle imprese industriali con più di dieci dipendenti, relativamente all'appartenenza di genere, la presenza femminile aumenta dal 18,9% del 1995 al 20,1% del 1999. E' nota la peculiarità trentina in ordine ad una presenza particolarmente contenuta di manodopera femminile nelle attività del secondario e questo anche laddove si faccia riferimento al solo contesto delle attività industriali in senso stretto. Vale peraltro rilevare che il 1999 mette a segno un incremento della presenza femminile maggiore di quello maschile proprio nelle mansioni operaie. Nei limiti di una serie storica quinquennale degno di nota appare anche il raddoppio del numero di imprenditrici passate, pur nell'esiguità dei valori assoluti, dalle 50 del 1995 alle attuali 106. Si conferma, invece, pressoché inesistente la presenza delle donne tra le figure dirigenziali: tra 1995 e 1999, il loro numero è aumentato di sole otto unità, attestandosi a quota 13 di contro alle 367 figure dirigenziali di sesso maschile.

Anche il livello di qualificazione di questa manodopera si conferma crescente. A fine 1999 nelle aziende industriali con almeno dieci dipendenti la percentuale di laureati e diplomati sfiora il 25%. Dal 1995 l'incidenza dei diplomati è aumentata del 16% passando dal 18,6% all'attuale 21,6%; quella dei laureati è raddoppiata, ma attualmente rappresenta ancora soltanto il 2,7% dell'occupazione totale. In relazione alle diverse tipologie di attività industriali la maggiore concentrazione di figure di media ed elevata qualificazione si rileva nelle industrie elettriche, gas e acqua. All'opposto estremo il primato negativo spetta alle industrie estrattive dove solo lo 0,6% dei dipendenti è laureato e i diplomati non raggiungono il 10%. Le figure laureate sono pochissimo rappresentate anche nell'industria delle costruzioni, 1,4% dei dipendenti di queste aziende. Peraltro l'incidenza dei diplomati in questo settore si attesta intorno al 17%. Nelle industrie manifatturiere in senso stretto, infine, la quota di personale laureato e diplomato è, rispettivamente, del 2,9% e del 22,4%.

Tab. 2.1 **IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITA' ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-2000)**  
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	1995		1996		1997		1998		1999		2000		Var. 99-98		Var. 00-99	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Estrattive</i>	240	2,1	245	2,1	252	2,1	271	2,2	295	2,3	317	2,5	+24	+8,9	+22	+7,5
<i>Chimica-plastica-gomma</i>	125	1,1	121	1,0	108	0,9	112	0,9	119	0,9	123	1,0	+7	+6,3	+4	+3,4
<i>Manifatt.-mecc.-ferro e leghe</i>	1.888	16,3	1.850	15,9	1.866	15,7	1.902	15,5	1.936	15,4	1.940	15,0	+34	+1,8	+4	+0,2
<i>Manifatt. alimentari</i>	379	3,3	380	3,3	381	3,2	391	3,2	390	3,1	382	3,0	-1	-0,3	-8	-2,1
<i>Manifatt. pelli e tessuti</i>	398	3,4	374	3,2	373	3,1	373	3,0	376	3,0	367	2,8	+3	+0,8	-9	-2,4
<i>Manifatt. legno</i>	1.250	10,8	1.221	10,5	1.227	10,3	1.241	10,1	1.268	10,1	1.270	9,8	+27	+2,2	+2	+0,2
<i>Manifatt. carta</i>	145	1,3	142	1,2	141	1,2	140	1,1	138	1,1	138	1,1	-2	-1,4	0	0,0
<i>Altre attività manifatturiere</i>	335	2,9	336	2,9	348	2,9	355	2,9	357	2,8	365	2,8	+2	+0,6	+8	+2,2
<i>Edile - impiantistica</i>	4.218	36,5	4.352	37,4	4.524	38,0	4.691	38,3	4.883	38,7	5.138	39,8	+192	+4,1	+255	+5,2
<i>Trasporti</i>	1.021	8,8	1.018	8,7	1.048	8,8	1.069	8,7	1.081	8,6	1.089	8,4	+12	+1,1	+8	+0,7
<i>Servizi alla pers. e servizi vari</i>	1.572	13,6	1.610	13,8	1.649	13,8	1.714	14,0	1.762	14,0	1.788	13,8	+48	+2,8	+26	+1,5
<b>Totale</b>	<b>11.571</b>	<b>100,0</b>	<b>11.649</b>	<b>100,0</b>	<b>11.917</b>	<b>100,0</b>	<b>12.259</b>	<b>100,0</b>	<b>12.605</b>	<b>100,0</b>	<b>12.917</b>	<b>100,0</b>	<b>+346</b>	<b>+2,8</b>	<b>+312</b>	<b>+2,5</b>

fonte: OML su dati Albo imprese artigiane – PAT

Tab. 2.2 **ADDETTI ARTIGIANI PER ATTIVITA' ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1995, 1996 e 2000)\***  
- valori assoluti e percentuali -

	1995 <sup>1</sup>		1996 <sup>2</sup>		2000 <sup>3</sup>	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Estrattive</i>	1.021	3,1	980	3,1	1.103	3,2
<i>Chimica-plastica-gomma</i>	555	1,7	578	1,8	600	1,7
<i>Manifatt.-mecc.-ferro e leghe</i>	6.265	19,2	6.127	19,1	6.479	18,8
<i>Manifatt. alimentari</i>	1.509	4,6	1.475	4,6	1.576	4,6
<i>Manifatt. pelli e tessuti</i>	1.395	4,3	1.316	4,1	1.106	3,2
<i>Manifatt. legno</i>	3.961	12,2	3.838	12,0	3.778	10,9
<i>Manifatt. carta</i>	750	2,3	738	2,3	579	1,7
<i>Altre attività manifatturiere</i>	780	2,4	747	2,3	754	2,2
<i>Edile - impiantistica</i>	11.180	34,3	11.197	34,9	12.580	36,4
<i>Trasporti</i>	2.054	6,3	2.053	6,4	2.377	6,9
<i>Servizi alla pers. e servizi vari</i>	3.113	9,6	3.062	9,5	3.600	10,4
<b>Totale</b>	<b>32.583</b>	<b>100,0</b>	<b>32.111</b>	<b>100,0</b>	<b>34.532</b>	<b>100,0</b>

1 Gli addetti relativi al 1995 sono desunti da dati INPS aggiornati al giugno 1994

2 Gli addetti relativi al 1996 sono desunti da dati INPS aggiornati al dicembre 1995

3 Gli addetti relativi al 2000 sono desunti da dati INPS aggiornati al giugno 2000

\* il dato relativo alla consistenza degli addetti artigiani dopo l'interruzione degli anni 1997, 1998 e 1999, viene nuovamente fornito a partire dall'anno 2000

fonte: OML su dati Albo imprese artigiane – PAT

Tab. 2.3 **IMPRESSE INDUSTRIALI CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI\* IN PROVINCIA DI TRENTO**  
(1995-1999)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1995	1996	1997	1998	1999	Var. 99-98	
						v.a.	%
<b>Manifatturiero in complesso</b>	373	376	381	388	401	+13	+3,4
<i>di cui</i> Alimentari e tabacchi	51	51	56	56	58	+2	+3,6
Tessili	24	23	23	23	25	+2	+8,7
Vestiaro, pelli e calzature	15	15	15	14	13	-1	-7,1
Legno	26	27	28	29	30	+1	+3,4
Carta, stampa ed editoria	29	30	30	33	34	+1	+3,0
Chimiche, gomma e plastica	38	37	33	36	39	+3	+8,3
Lavorazione minerali non metalliferi	34	35	35	36	33	-3	-8,3
Metallurgiche	10	11	12	12	11	-1	-8,3
Fabb. prodotti in metallo	46	50	52	53	56	+3	+5,7
Fabb. macchine e prodotti meccanici	54	57	58	58	61	+3	+5,2
Fabb. altre macchine e mezzi di trasporto	28	24	24	25	25	0	0,0
Mobili ed altre industrie manifatturiere	18	16	15	13	16	+3	+23,1
<b>Estrattive</b>	44	46	48	48	49	+1	+2,1
<b>Costruzione e installazione di impianti</b>	175	171	172	175	176	+1	+0,6
<b>Industrie elettriche</b>	17	18	16	17	15	-2	-11,8
<b>Vendita e riparazione autoveicoli</b>	14	13	13	16	18	+2	+12,5
<b>Totale</b>	623	624	630	644	659	15	+2,3

\* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno  
fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.4 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI\* IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-1999)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1995	1996	1997	1998	1999	Var. 99-98	
						v.a.	%
<b>Manifatturiero in complesso</b>	22.523	22.694	22.907	23.371	23.707	+336	+1,4
di cui Alimentari e tabacchi	2.431	2.351	2.531	2.581	2.742	+161	+6,2
Tessili	2.043	2.048	2.004	2.067	2.254	+187	+9,0
Vestiaro, pelli e calzature	1.147	1.148	1.138	1.069	1.042	-27	-2,5
Legno	782	844	903	963	1.059	+96	+10,0
Carta, stampa ed editoria	2.278	2.327	2.397	2.466	2.583	+117	+4,7
Chimiche, gomma e plastica	2.764	2.769	2.639	2.842	2.880	+38	+1,3
Lavorazione minerali non metall.	1.244	1.266	1.247	1.234	1.253	+19	+1,5
Metallurgiche	646	735	717	706	501	-205	-29,0
Fabb. prodotti in metallo	1.761	1.859	1.959	1.966	1.827	-139	-7,1
Fabb. macchine e prodotti meccanici	4.671	5.103	5.203	5.434	5.540	+106	+2,0
Fabb. altre macchine e mezzi di trasp.	2.235	1.766	1.816	1.664	1.607	-57	-3,4
Mobili ed altre industrie manifatturiere	521	478	353	379	419	+40	+10,6
<b>Estrattive</b>	972	967	1.021	987	1.016	+29	+2,9
<b>Costruzioni, installazioni imp.</b>	5.098	4.792	5.034	5.205	5.510	+305	+5,9
<b>Industrie elettriche</b>	714	769	903	1.076	1.046	-30	-2,8
<b>Vendita e riparazione autoveicoli</b>	602	592	632	712	812	+100	+14,0
<b>Totale</b>	29.909	29.814	30.497	31.351	32.091	+740	+2,4

\* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno  
fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.5 OCCUPAZIONE COMPLESSIVA NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI\* PER QUALIFICA E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-1999)  
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	1995		1996		1997		1998		1999		Var. 99-98	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Imprenditori</b>												
Maschi	482	1,6	532	1,7	582	1,9	614	1,9	646	2,0	+32	+5,2
Femmine	50	0,2	66	0,2	92	0,3	105	0,3	106	0,3	+1	+1,0
<b>Dirigenti</b>												
Maschi	358	1,2	373	1,2	362	1,2	361	1,1	367	1,1	+6	+1,7
Femmine	5	0,0	7	0,0	9	0,0	10	0,0	13	0,0	+3	+30,0
<b>Impiegati</b>												
Maschi	4.180	13,7	4.220	13,9	4.382	14,1	4.510	14,1	4.860	14,8	+350	+7,8
Femmine	1.993	6,5	2.049	6,7	2.125	6,8	2.205	6,9	2.322	7,1	+117	+5,3
<b>Operai</b>												
Maschi	19.669	64,6	19.363	63,7	19.620	62,9	20.197	63,0	20.370	62,0	+173	+0,9
Femmine	3.704	12,2	3.802	12,5	3.999	12,8	4.046	12,6	4.159	12,7	+113	+2,8
<b>Totale</b>	30.441	100,0	30.412	100,0	31.171	100,0	32.048	100,0	32.843	100,0	+795	+2,5

\* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno  
fonte: OML su dati CCIAA



Tab. 2.6 LAUREATI E DIPLOMATI PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIU' DI 10 DIPENDENTI\* IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-1999)  
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	1995		1996		1997		1998		1999		Var. 99-98	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	var.%
<i>Industrie estrattive</i>												
Laureati	1	0,1	4	0,4	3	0,3	3	0,3	6	0,6	+3	100,0
Diplomati	72	7,4	78	8,1	87	8,5	98	9,9	101	9,9	+3	3,1
<i>Industrie manifatturiere</i>												
Laureati	428	1,9	432	1,9	481	2,1	567	2,4	687	2,9	+120	21,2
Diplomati	4.242	18,8	4.221	18,6	4.719	20,6	5.071	21,7	5.307	22,4	+236	4,7
<i>Industrie di costruzione ed installazione impianti</i>												
Laureati	66	1,3	53	1,1	81	1,6	65	1,2	75	1,4	+10	15,4
Diplomati	880	17,3	811	16,9	826	16,4	864	16,6	946	17,2	+82	9,5
<i>Industrie elettriche acqua e gas</i>												
Laureati	41	5,7	45	5,8	74	8,2	64	5,9	65	6,2	+1	1,6
Diplomati	216	30,2	232	30,2	315	34,9	343	31,9	353	33,7	+10	2,9
<i>Vendita e riparazione di autoveicoli</i>												
Laureati	14	2,3	11	1,9	17	2,7	25	3,5	32	3,9	+7	28,0
Diplomati	153	25,4	154	26,0	145	22,9	202	28,4	229	28,2	+27	13,4
<i>Totale</i>												
Laureati	550	1,8	545	1,8	656	2,2	724	2,3	865	2,7	+141	19,5
Diplomati	5.563	18,6	5.496	18,4	6.092	20,0	6.578	21,0	6.936	21,6	+358	5,4
Totale	6.113	20,4	6.041	20,3	6.748	22,1	7.302	23,3	7.801	24,3	+499	6,8

\* i dati si riferiscono al 30 giugno di ogni anno  
fonte: OML su dati CCIAA

*LIVELLI OCCUPAZIONALI NEL PRIVATO*  
*di Stefano Zeppa*

L'indagine previsionale sulla manodopera è condotta annualmente dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro su un campione d'impresie da uno a tre dipendenti e sulla totalità delle aziende della classe dimensionale superiore.

La consistenza delle risposte a quest'indagine garantisce una buona conoscenza dei livelli dell'occupazione alle dipendenze nel privato. L'indagine attivata nei primi mesi del 2000 ha raggiunto il 78% delle risposte relativamente al campione d'impresie fino a tre dipendenti e l'81% per quelle con almeno quattro.

L'indagine fornisce inoltre importanti indicazioni sulle previsioni di assunzione di manodopera, sia per quanto riguarda il dato quantitativo sia relativamente alle figure professionali richieste.

In questo capitolo, sono forniti i dati relativi alla quantità d'occupati rilevati nelle indagini 1999 e 2000 (la consistenza occupazionale si riferisce rispettivamente al 31-12-1998 e al 31-12-1999) e le previsioni relative agli occupati alla fine dell'anno 2000.

Per un confronto intertemporale più ampio sono riportati anche i dati dell'indagine condotta nel 1995.

Le imprese con più di tre dipendenti, rilevate dall'archivio della Camera di commercio a fine 1997, erano complessivamente 5.603. Ad esse, nei primi mesi del 2000, è stato inviato un questionario in cui si chiedeva di fornire i dati, per così dire a consuntivo, sulla loro consistenza occupazionale al 31-12 1998 e al 31-12 1999, e le previsioni occupazionali per quanto riguardava invece la fine del 2000. Hanno risposto 4.537 imprese, pari ad oltre l'80% delle unità intervistate che, seppur non rappresentative dell'intero universo, forniscono indicazioni significative vista l'elevata percentuale di risposte.

I livelli occupazionali nelle imprese con più di tre dipendenti, si concentrano alla fine del 1999 per circa il 35% nel manifatturiero, con punte di occupazione soprattutto nel comparto metallurgico-meccanico (11,6%), del tessile (5,3%), della carta (4,4%) e, al di fuori dell'industria in senso stretto, delle costruzioni (12,6%). Nel terziario, in cui si colloca il 44,6% degli occupati alle dipendenze delle imprese con più di tre dipendenti, si segnala innanzi tutto l'occupazione nel commercio (14%) e, a seguire, quella relativa ai trasporti e comunicazioni (9%), agli "altri servizi" (9%), al credito e assicurazioni (7%). Gli occupati alle dipendenze dell'agricoltura, risultano solo il 4%, tuttavia occorre considerare come oltre il 95% delle imprese di questo settore siano di tipo individuale (in netta maggioranza) o al massimo raggiungano la soglia dei tre dipendenti. La piccola dimensione di impresa, peraltro spiega anche la bassa incidenza occupazionale rilevata per il comparto dei pubblici esercizi tra le imprese con più di tre dipendenti.

Dal confronto tra la consistenza occupazionale rilevata a fine 1998 e quella dichiarata a fine 1999 dalle aziende con più di tre dipendenti, si registra un incremento occupazionale pari al 3,1%. Tra i comparti più positivi si segnalano le costruzioni, l'alimentare, il commercio, il comparto trasporti e comunicazioni, gli "altri" servizi ed i pubblici esercizi. L'unico comparto a registrare un calo di dipendenti, è quello dell'estrattivo.

Risultano positive anche le previsioni d'incremento occupazionale nel corso dell'anno 2000, con una variazione rispetto alla consistenza occupazionale registrata a fine del 1999 del 2,4%. Tra i comparti che dovrebbero segnare i maggiori incrementi occupazionali, ci sono ancora una volta quello delle costruzioni, dell'agricoltura, del tessile, del legno, delle riparazioni di beni di consumo e veicoli, e dopo la flessione tra la fine del 1998 e del 1999, una ripresa occupazionale è prevista per l'estrattivo. In flessione le previsioni occupazionali per l'energia, gas e acqua, mentre non si prevedono incrementi d'organico, confermando la stabilità dell'ultimo biennio, per il comparto del credito e assicurazioni.

Dai dati fornitici dalle imprese con più di tre dipendenti, la presenza femminile tra gli occupati si attesta intorno al 32% (era pari al 30,6% nel 1995). Come visto per i settori d'attività utilizzando la fonte ISTAT sulle forze di lavoro, anche dall'indagine previsionale si rileva un'elevata polarizzazione dell'occupazione femminile. Il lavoro delle donne si conferma sotto rappresentato principalmente nei rami occupazionali dell'industria. Le donne prevalgono sui maschi solo nell'industria del tessile e dell'abbigliamento (56%), pur superando la loro presenza media anche nel ramo dell'alimentare ed in quello della fabbricazione della carta e dell'editoria. Più equilibrato è invece il rapporto di composizione all'interno dei rami del terziario. Ci sono più donne di uomini nel commercio al dettaglio, circa il 59% (in quello all'ingrosso si attestano intorno al 30%); prevalgono anche tra i lavoratori degli alberghi e ristoranti, 60%; nel ramo sanità-istruzione e altri servizi sociali, fino a raggiungere un valore prossimo al 70% nelle "altre attività professionali" (contabilità, pubblicità, ricerca, pulizia, ecc.). Tra i rami più dinamici del terziario, la presenza

femminile raggiunge il 48% in quello dell'informatica e delle attività connesse, per scendere invece intorno ad un valore del 35% tra i lavoratori dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

Rispetto alla situazione rilevata a metà degli anni '90, la distribuzione dell'occupazione tra i sessi si va in ogni modo avvicinando: la presenza delle donne si è ridotta proprio nei rami a più elevata femminilizzazione (soprattutto servizi, ma anche commercio e pubblici esercizi) mentre, viceversa, si è incrementata nell'industria in genere, in particolare per la crescita della domanda di figure impiegate del settore. Nell'agricoltura, infine, le donne superano gli uomini per numero di occupate alle dipendenze.

Per qualifica, la maggiore presenza femminile si rileva tra gli impiegati, dove ha pressoché raggiunto in valori assoluti il numero d'occupati maschi; mentre rappresenta meno di un quarto degli operai occupati nelle imprese con più di tre dipendenti. È interessante osservare come anche tra i dirigenti e quadri, dove sono ancora persistenti fenomeni di segregazione, la loro presenza passi da un valore dell'11% del 1995 a circa il 13% del 1999.

Anche per il campione di imprese tra 1 e 3 dipendenti (essendo appunto un campione occorre una certa cautela nell'analisi dei dati) si registra un incremento occupazionale dell'1,6% tra fine 1998 e fine 1999, mentre le previsioni al 31-12-2000 danno una crescita occupazionale che dovrebbe sfiorare addirittura il 6%. I comparti che hanno registrato i maggiori incrementi di occupati sono, analogamente a quelli delle imprese di maggiore dimensione, quelli delle costruzioni, del commercio e dell'alimentare. (peraltro gli aumenti sono più in termini di variazione percentuale che di numero d'addetti). Un andamento in controtendenza, rispetto al moderato incremento del dato medio, si rileva invece nei pubblici esercizi e nel metallurgico-meccanico. Proprio quest'ultimi due comparti, peraltro unitamente ancora una volta alle costruzioni, si segnalano come quelli più positivi in termini di previsione di occupazione per l'anno 2000.

Tab. 4.1 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE NELLE IMPRESE CON 1-3 DIPENDENTI\* IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-1999 e previsioni 2000)  
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	31 dicembre 1998	31 dicembre 1999	var.% dic. 99 - dic. 98	Previsione 31 dicembre 2000	Previsione var.% dic. 00 - dic. 99
<i>Agricoltura (37 imprese)</i>	46	46	0,0	41	-10,9
<i>Energia, gas, acqua (1 imprese)</i>	1	1	0,0	1	0,0
<i>Metallurgico, meccanico (18 imprese)</i>	227	222	-2,2	233	+5,0
<i>Estrattivo (0 imprese)</i>	-	-	-	-	-
<i>Chimico, gomma, affini (2 imprese)</i>	4	4	0,0	5	+25,0
<i>Alimentare (4 imprese)</i>	13	20	+53,8	19	-5,0
<i>Tessile, abbigliamento, cuoio (0 imprese)</i>	-	-	-	-	-
<i>Legno (19 imprese)</i>	30	31	+3,3	36	+16,1
<i>Carta (3 imprese)</i>	3	3	0,0	3	0,0
<i>Manifatturiere diverse (1 imprese)</i>	2	4	+100,0	5	+25,0
<i>Costruzioni (46 imprese)</i>	81	92	+13,6	107	+16,3
<i>Commercio (67 imprese)</i>	110	119	+8,2	122	+2,5
<i>Pubblici esercizi (77 imprese)</i>	251	240	-4,4	252	+5,0
<i>Riparazioni beni consumo e veicoli (17 imprese)</i>	23	24	+4,3	26	+8,3
<i>Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni (18 imprese)</i>	27	26	-3,7	30	+15,4
<i>Credito e assicurazioni (6 imprese)</i>	11	11	0,0	13	+18,2
<i>Servizi (46 imprese)</i>	90	91	+1,1	98	+7,7
<b>Totale (362 imprese)</b>	<b>919</b>	<b>934</b>	<b>+1,6</b>	<b>991</b>	<b>+6,1</b>

\* imprese con 1-3 dipendenti al 31 dicembre 1998, escluse le individuali al 1999 e le cessate prima del 1999  
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

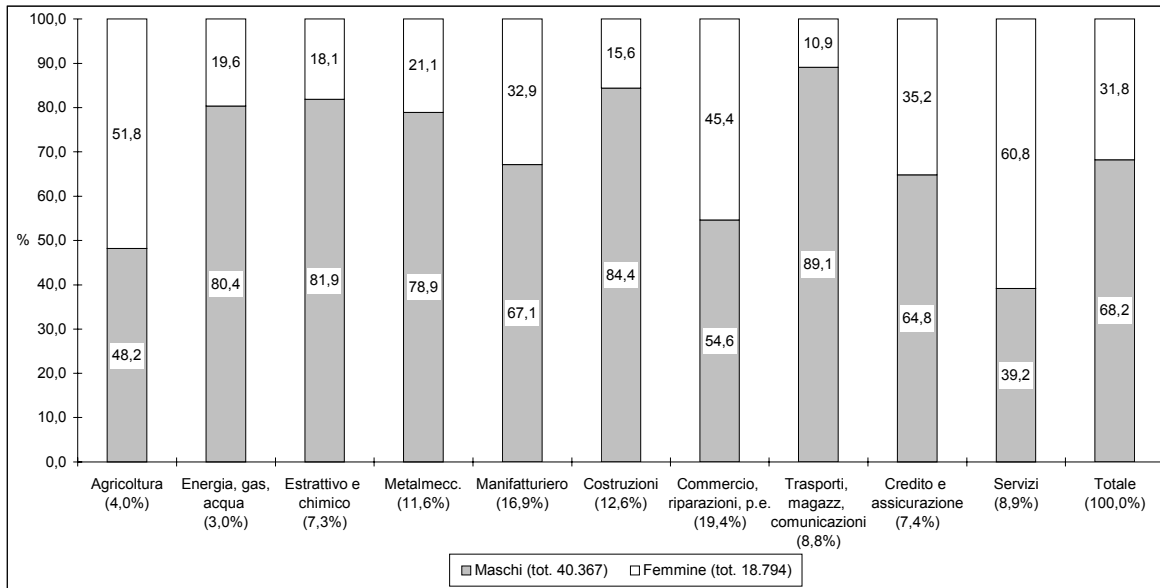
Tab. 4.2 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI\* IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-1999 e previsioni 2000)  
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	31 dicembre 1998	31 dicembre 1999	var.% dic. 99-dic. 98	Previsione 31 dicembre 2000	Previsione var.% dic. 00-dic. 99
Agricoltura (92 imprese)	2.304	2.359	+2,4	2.445	+3,6
Energia, gas, acqua (13 imprese)	1.789	1.792	+0,2	1.741	-2,8
Metallurgico, meccanico (362 imprese)	6.811	6.857	+0,7	6.907	+0,7
Estrattivo (134 imprese)	2.042	1.996	-2,3	2.066	+3,5
Chimico, gomma, affini (48 imprese)	2.312	2.331	+0,8	2.345	+0,6
Alimentare (132 imprese)	1.965	2.059	+4,8	2.091	+1,6
Tessile, abbigliamento, cuoio (76 imprese)	3.110	3.141	+1,0	3.241	+3,2
Legno (203 imprese)	1.491	1.516	+1,7	1.575	+3,9
Carta (67 imprese)	2.532	2.597	+2,6	2.651	+2,1
Manifatturiere diverse (53 imprese)	627	657	+4,8	673	+2,4
Costruzioni (688 imprese)	7.112	7.472	+5,1	7.895	+5,7
Commercio (829 imprese)	8.044	8.335	+3,6	8.405	+0,8
Pubblici esercizi (423 imprese)	2.183	2.321	+6,3	2.370	+2,1
Riparazioni beni consumo e veicoli (136 imprese)	832	847	+1,8	897	+5,9
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni (191 imprese)	4.915	5.224	+6,3	5.358	+2,6
Credito e assicurazioni (120 imprese)	4.348	4.383	+0,8	4.367	-0,4
Servizi (361 imprese)	4.992	5.274	+5,6	5.536	+5,0
<b>Totale (3.928 imprese)</b>	<b>57.409</b>	<b>59.161</b>	<b>+3,1</b>	<b>60.563</b>	<b>+2,4</b>

\* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 1998 che non hanno assunto dipendenti nel 1999 e non prevedono assunzioni per il 2000

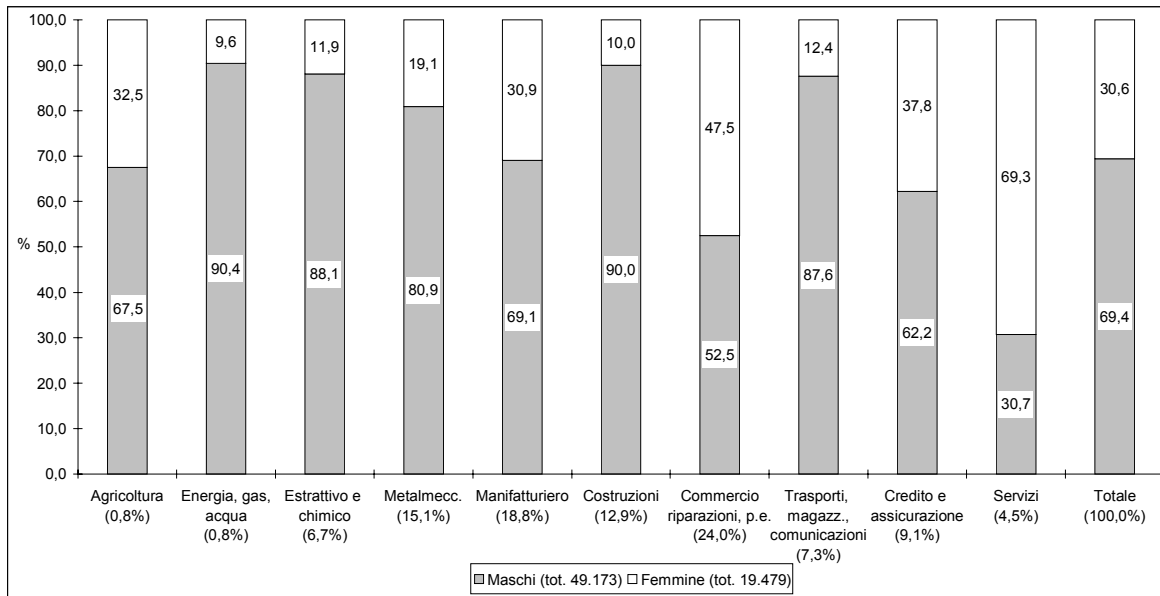
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

**Graf. 4.1** *COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI\* PER SESSO E RAMO DI ATTIVITA' (dicembre 1999)*



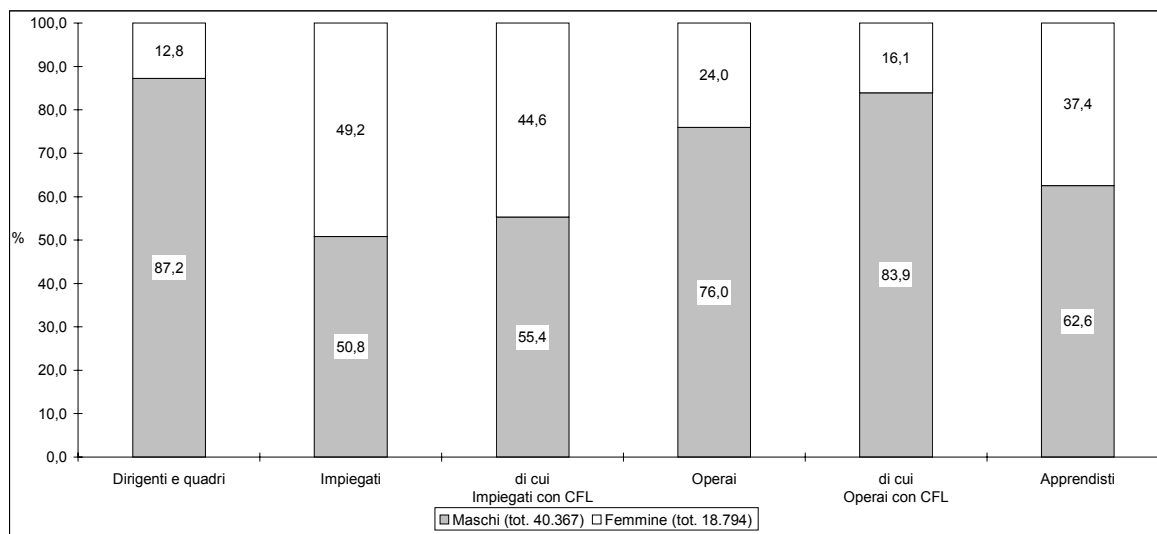
\* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 1998, escluse le individuali al 1999 e le cessate prima del 1999  
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

**Graf. 4.2** *COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI\* PER SESSO E RAMO DI ATTIVITA' (dicembre 1995)*



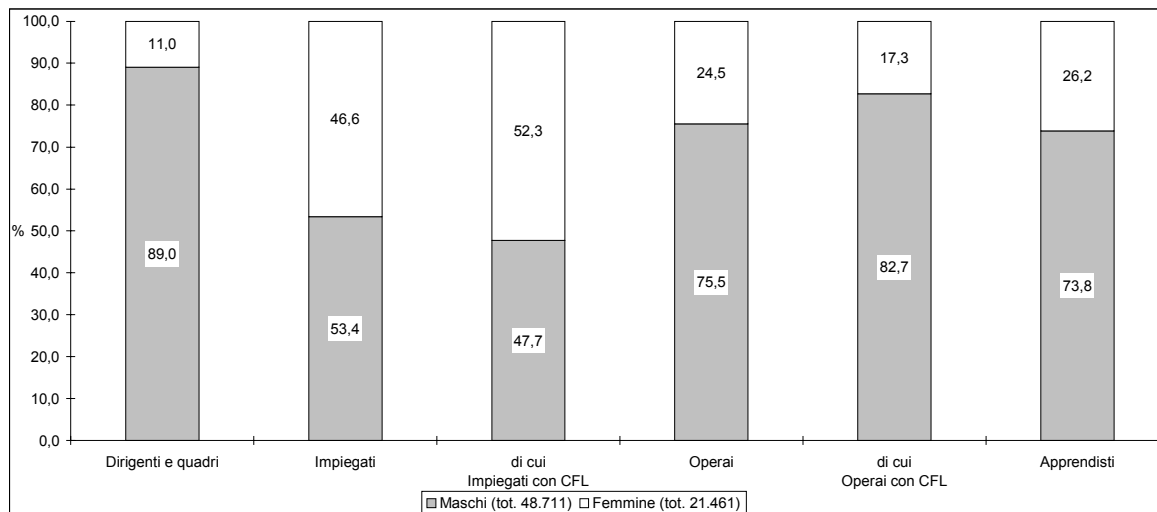
\* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 1993, escluse le individuali al 1995 e le cessate prima del 1995  
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

**Graf. 4.3** *COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI\* PER SESSO E QUALIFICA (dicembre 1999)*



\* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 1998, escluse le individuali al 1999 e le cessate prima del 1999  
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

**Graf. 4.4** *COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI\* PER SESSO E QUALIFICA (dicembre 1995)*

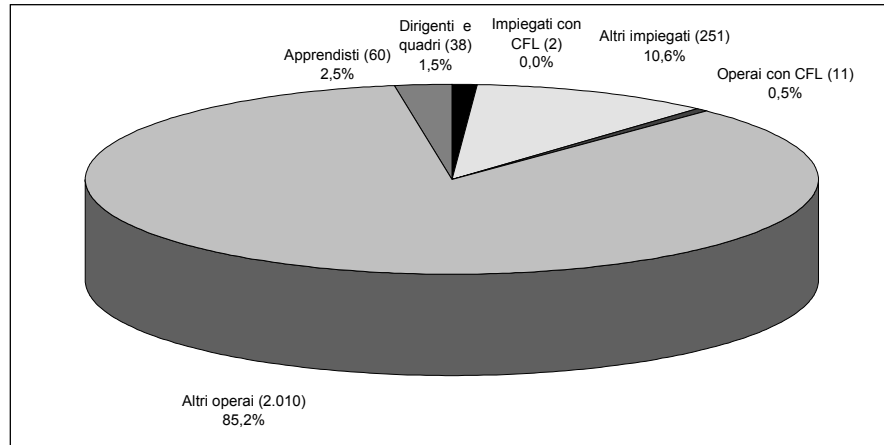


\* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 1993, escluse le individuali al 1995 e le cessate prima del 1995  
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

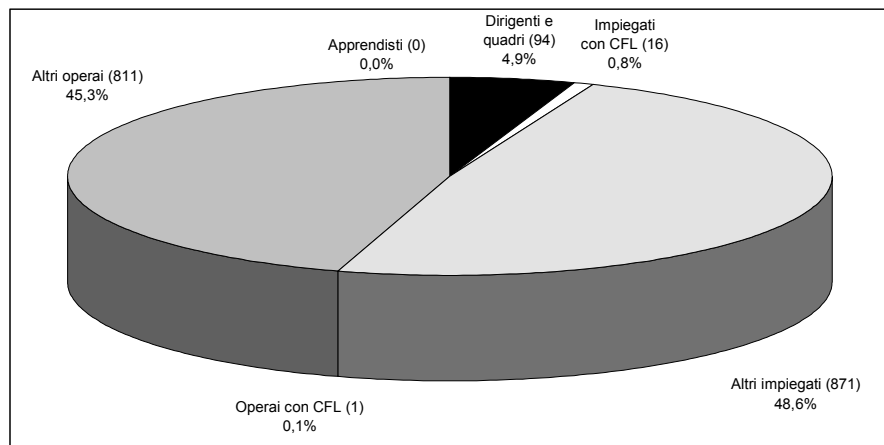


Graf. 4.5 **COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI\* PER RAMO DI ATTIVITA' E QUALIFICA (dicembre 1999)**

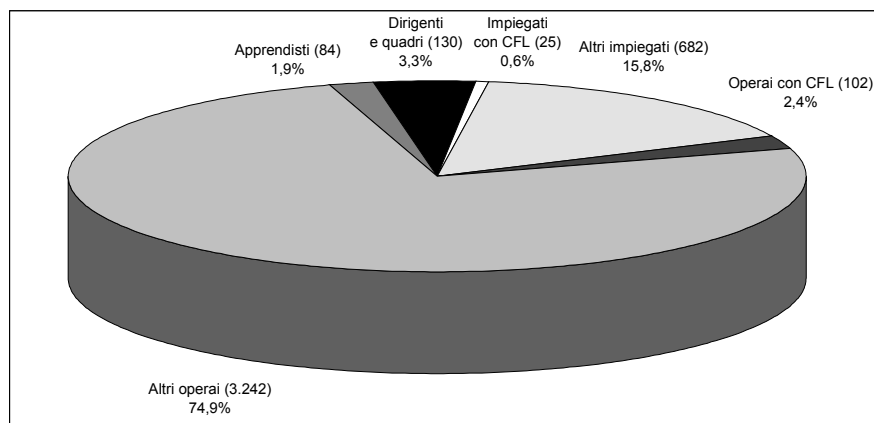
**AGRICOLTURA (92 imprese con 2.359 dipendenti)**

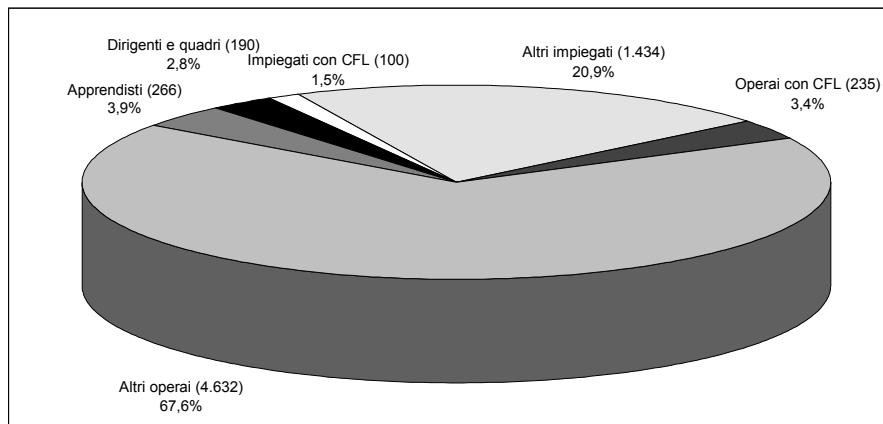
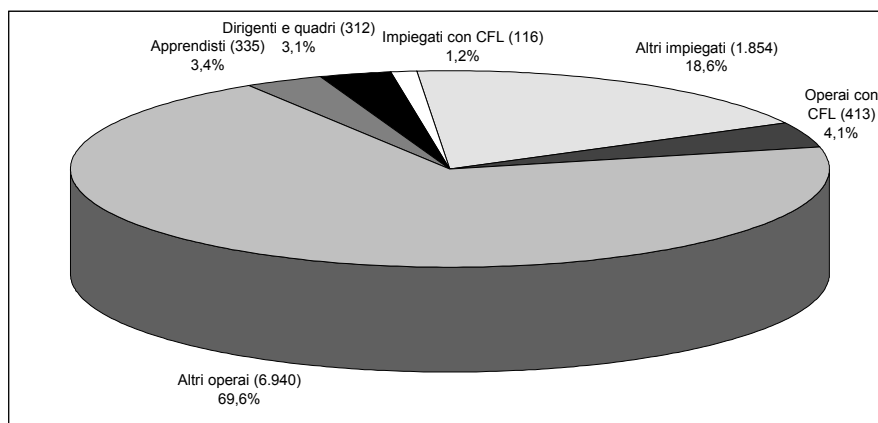
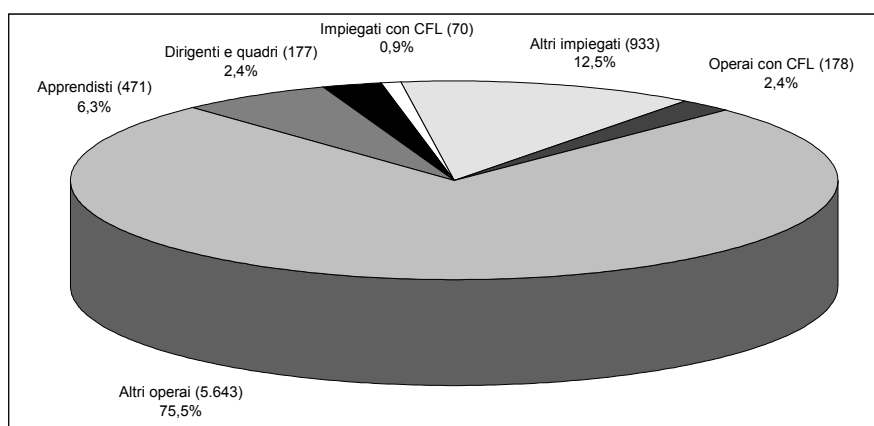


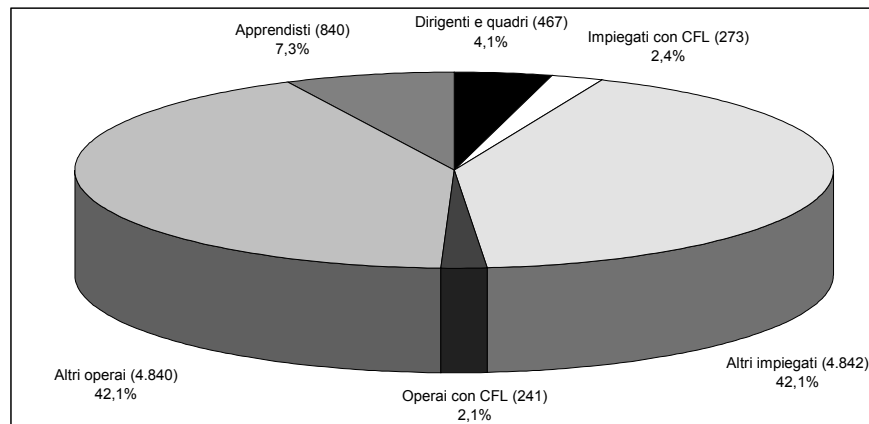
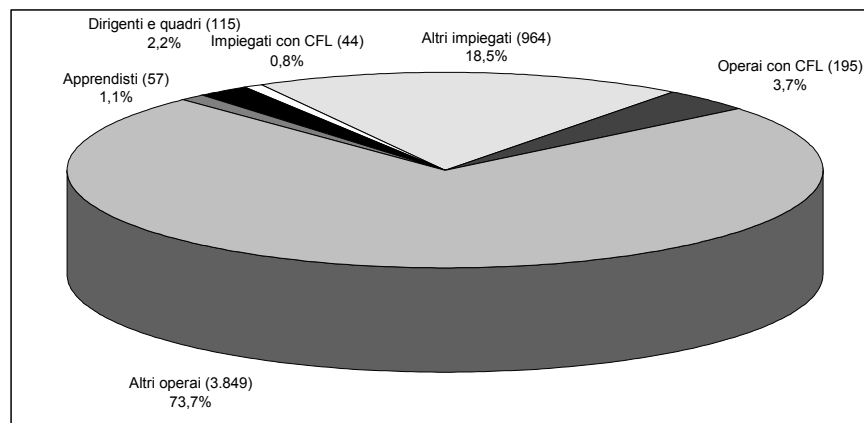
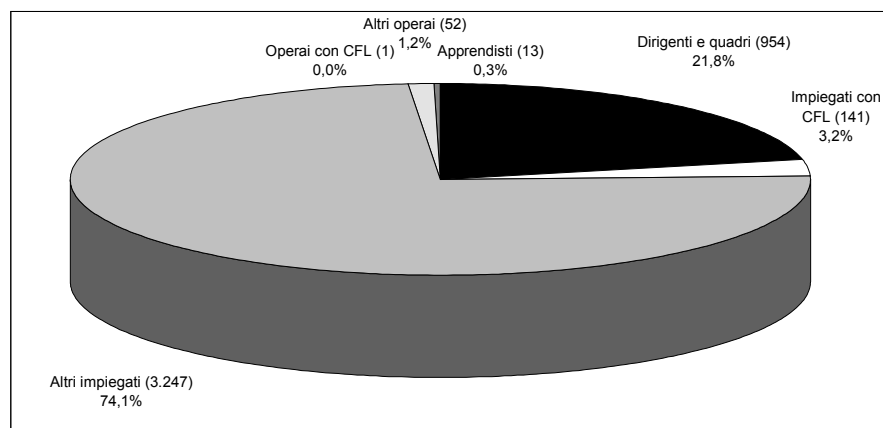
**ENERGIA, GAS, ACQUA (13 imprese con 1.792 dipendenti)**

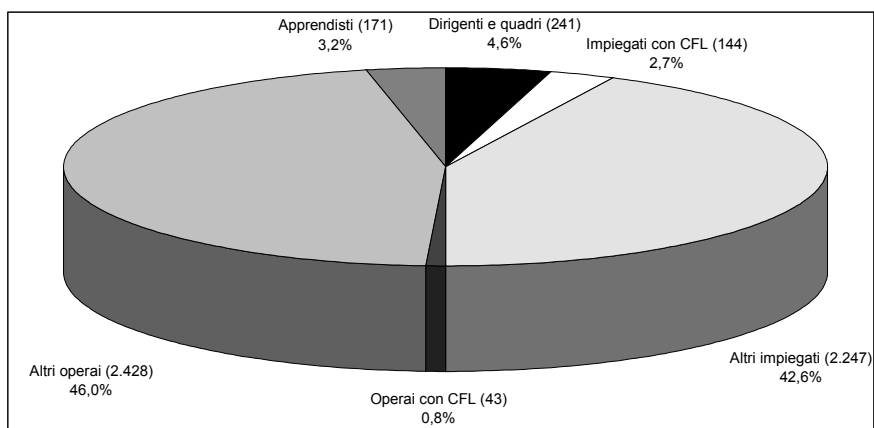
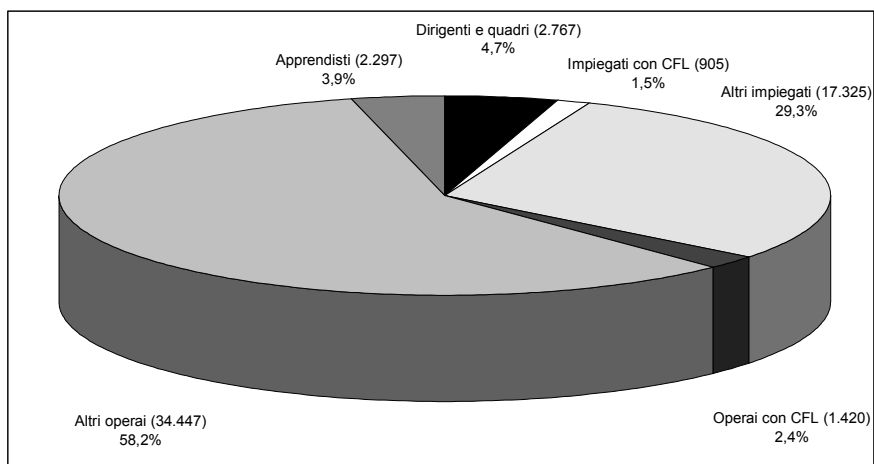


**ESTRATTIVO E CHIMICO (182 imprese con 4.327 dipendenti)**



**METALMECCANICO (362 imprese con 6.857 dipendenti)****MANIFATTURIERO (531 imprese con 9.970 dipendenti)****COSTRUZIONI (688 imprese con 7.472 dipendenti)**

**COMMERCIO, P.E., RIPARAZIONI (1.388 imprese con 11.503 dipendenti)****TRASPORTI, MAGAZZ., COMUNICAZIONI (191 imprese con 5.224 dipendenti)****CREDITO E ASSICURAZIONI (120 imprese con 4.383 dipendenti)**

**SERVIZI (361 imprese con 5.274 dipendenti)****TOTALE (3.928 imprese con 59.161 dipendenti)**

\* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 1998, escluse le individuali al 1999 e le cessate prima del 1999  
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

*OCCUPAZIONE NEL PUBBLICO IMPIEGO*  
*di Giuliana Cabassi*

L'occupazione nel pubblico impiego in provincia di Trento viene presentata sia come dato aggregato sia distintamente per i vari enti del settore pubblico allargato per il periodo 1993-1999. Oltre alla consistenza media annua degli occupati, per la Provincia Autonoma di Trento vengono forniti i dati dei dipendenti distinguendo fra personale in ruolo e non di ruolo in base alla qualifica e ai livelli. Per il personale di ruolo di tutti gli enti dell'Amministrazione locale si conoscono anche i dati relativi al titolo di studio e al tipo di contratto; questa informazione è riportata solo in sede di breve commento.

Nel 1999 l'occupazione nel settore pubblico allargato in provincia di Trento (un totale di 40.338 dipendenti) fa registrare una significativa contrazione rispetto al 1998 (-4,2%), a fronte di una netta crescita dell'occupazione nel suo complesso. Questi opposti andamenti determinano una riduzione dell'incidenza dell'occupazione pubblica sia sull'occupazione alle dipendenze sia sull'occupazione complessiva (di fonte Istat), che nel 1999 tocca le percentuali più basse di tutti gli anni '90, rispettivamente 28,3% e 20,4%.

La diminuzione complessiva dei dipendenti pubblici tra il 1998 e il 1999 deriva principalmente dalla privatizzazione delle Poste, in quanto quasi tutti i livelli dell'ente pubblico allargato fanno registrare un aumento dei dipendenti, confermando così un andamento positivo che aveva caratterizzato soprattutto la seconda parte del decennio. L'ente pubblico allargato già da alcuni anni è interessato sia ad un processo di privatizzazione che ad un passaggio di competenze dall'Amministrazione centrale alle Regioni. Nel 1997 sono transitati dallo Stato nell'organico della Provincia i dipendenti della scuola, oltre ai dipendenti degli uffici del lavoro e della motorizzazione civile; successivamente, nel 1998, è avvenuto il passaggio dei dipendenti della gestione strade dell'Anas.

Il confronto fra la situazione del 1993 e quella del 1999 porta l'Amministrazione locale da un'incidenza sull'ente pubblico allargato pari al 61,6% ad un ragguardevole 85,1%, contestualmente ad una riduzione del peso non solo dell'Amministrazione centrale ma anche delle Aziende autonome e municipalizzate. Nel caso delle municipalizzate si segnala anche la trasformazione di alcune di esse in società per azioni, che ne ha fortemente ridimensionato il numero dei dipendenti.

In base alla rilevazione sull'occupazione pubblica relativa all'anno 1999, le Amministrazioni locali presentano tre grandi aggregati: il gruppo più numeroso figura quello dei dipendenti della scuola, con 7.048 unità, che peraltro risulta in leggera diminuzione tra il 1997 e il 1999; un secondo gruppo è rappresentato dai dipendenti provinciali, che ammontano a 6.506 unità; infine i comuni registrano 5.881 dipendenti. Molto inferiori come consistenza sono i due gruppi dei dipendenti regionali e dei comprensori. L'aumento di occupazione interessa nella stessa misura provincia e amministrazioni comunali (+1,5%), e risulta più elevato nei comprensori (+3,8%).

Gli altri dati pubblicati in questa sezione riguardano specifiche tendenze dei dipendenti della Provincia Autonoma di Trento (in modo particolare per il personale di ruolo, sia dipendenti provinciali che di altri enti dell'Amministrazione locale, si dispone di ulteriori dati sulle caratteristiche degli occupati).

Il personale provinciale si compone per più di metà di operai, impiegati e tecnici di livello intermedio (dal 4° al 6°), e per un'altra quota consistente di impiegati di concetto (dal 7° al 9°) al cui interno figurano anche i capi-ufficio. Meno importante risulta essere la componente operaia di livello più basso. Contenuta la presenza dei dirigenti, seppur in forte crescita negli ultimi due anni per l'ingresso dei direttori della scuola. Esiste infine un altro raggruppamento di personale con varie competenze, tra i quali è forte la presenza di dipendenti della scuola. Tra il 1998 e il 1999, a seguito dell'applicazione di accordi sindacali che hanno attuato uno slittamento automatico verso l'alto di tutti i dipendenti in ruolo, si è determinata una redistribuzione del personale provinciale nella struttura dei livelli.

Nel complesso, il personale provinciale risulta in costante crescita, soprattutto nella seconda metà degli anni '90, ma questa crescita consegue esclusivamente all'arrivo di personale da altri enti.

L'aumento dei dipendenti interessa peraltro in misura maggiore il personale non di ruolo rispetto al personale di ruolo. Il personale di ruolo risulta infatti pressoché stazionario in tutto il periodo considerato e anche nel 1999; al contrario, il personale non di ruolo manifesta in questo stesso arco temporale un più marcato andamento in crescita, in particolare in alcuni gruppi del personale della scuola. La quota del personale in ruolo sul totale dei dipendenti si conferma comunque nettamente prevalente (se pure in calo rispetto al massimo del 1995) con un'incidenza del 92,5% nel 1999.

Limitatamente al personale provinciale di ruolo viene anche analizzato il dato del turn-over negli anni 1998 e 1999. Il movimento complessivo dall'esterno (i nuovi assunti) e verso l'esterno (le uscite definitive) risulta abbastanza contenuto rispetto al totale in organico, per giunta in calo sia rispetto al 1998 sia rispetto agli anni precedenti. Sono diminuite soprattutto le assunzioni, che peraltro hanno sempre rappresentato la componente più consistente sul movimento complessivo del personale. Il valore più elevato del turnover complessivo nel 1998 è dovuto ad un più elevato turnover maschile rispetto a quello femminile, ed in particolare ad un maggior numero di assunzioni per i primi.

E' inoltre evidente guardando la composizione per sesso dei dipendenti di ruolo della Provincia come la quota femminile sia maggioritaria, toccando il 53,2% nel 1999, con un andamento in costante crescita rispetto agli anni precedenti. Se si considera la totalità dei dipendenti in ruolo nelle amministrazioni locali, la quota di dipendenti femmine risulta anzi più elevata (60,5%) rispetto al dato della sola Provincia, con punte superiori nell'Azienda per i servizi sanitari e in altri enti dell'amministrazione locale (assistenza sociale, scuole materne, promozione turistica).

Dei dipendenti in ruolo presso le Amministrazioni locali si conosce inoltre il titolo di studio<sup>1</sup>. Emerge una prevalenza di occupati in possesso del solo titolo di licenza media (51,5% nel 1999), accanto a una quota pari al 36,8% di diplomati e pari all'11,7% di laureati; la componente maschile è leggermente più qualificata, con il 48% di licenziati, il 33,7% di diplomati e il 18,3% di laureati. Lo stesso dato relativo ai dipendenti provinciali indica una quota leggermente superiore sia di licenziati sia di laureati.

Altri dati sull'occupazione del personale negli enti dell'Amministrazione locale mostrano come anche l'ente pubblico si stia allineando con le tendenze più recenti dell'occupazione, soprattutto per quel che riguarda le forme di occupazione atipica. Nell'Amministrazione locale della provincia di Trento, l'8,6% dei dipendenti in ruolo nel 1998 e il 10,4% di quelli in ruolo nel 1999 sono occupati con un contratto a tempo parziale. L'incidenza dell'occupazione a tempo parziale per i soli dipendenti provinciali è pari al 7,4% e al 9,7% nei due anni considerati; risulta però significativamente più elevata soprattutto nell'azienda sanitaria, con il 9,5% nel 1998 e il 13,4% nel 1999. L'occupazione a tempo parziale negli enti locali è cresciuta nell'ultimo anno sia come numero di occupati (+22,4%, a fronte di un modesto aumento dell'1,8% del complesso dell'occupazione in ruolo) sia come incidenza percentuale.

I nuovi orientamenti delle leggi sul personale nell'ente pubblico prevedono l'introduzione di tutta una serie di nuovi istituti contrattuali, e riconoscono alla contrattazione collettiva piena legittimazione a disciplinare tutte le materie relative al rapporto di lavoro. I più recenti contratti collettivi del personale a livello locale (nello specifico, il contratto del comparto autonomie locali

---

<sup>1</sup> Si forniscono soltanto i valori percentuali di riferimento poiché, in conseguenza di minime differenze nell'aggregazione dei vari enti dell'Amministrazione locale, i valori assoluti sono leggermente diversi da quelli presentati nelle tabelle.

1998-2001) contemplano infatti tutta la gamma sia delle nuove modalità lavorative sia di altre modalità in precedenza riservate al settore privato (telelavoro, lavoro temporaneo, job sharing, ma anche tempo determinato e formazione e lavoro). Quasi nessuna di queste modalità contrattuali è però stata attivata a inizio 2001, fatta eccezione per il ricorso da parte di alcuni comuni al contratto di lavoro temporaneo già nel corso del 2000.



Tab. 5.1 OCCUPAZIONE PUBBLICA, ALLE DIPENDENZE E COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-1999)  
- valori medi\* assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente; peso percentuale su occupazione complessiva e su occupazione alle dipendenze -

	Dipendenti del settore pubblico allargato**		Dipendenti complessivi			Occupati complessivi		
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	% dipendenti del settore pubb. allarg.	v.a.	var. %	% dipendenti del settore pubb. allarg.
1993	40.473	-2,5	136.700	-2,4	29,6	185.100	-2,4	21,9
1994	40.321	-0,4	138.100	+1,0	29,2	189.400	+2,3	21,3
1995	40.395	+0,2	133.900	-3,0	30,2	184.500	-2,6	21,9
1996	40.727	+0,8	134.900	+0,7	30,2	185.200	+0,4	22,0
1997	41.757	+2,5	137.300	+1,8	30,4	186.300	+0,6	22,4
1998	42.091	+0,8	139.900	+1,9	30,1	191.000	+2,5	22,0
1999	40.338	-4,2	142.500	+1,9	28,3	197.900	+3,6	20,4

\* trattasi di dati sulla consistenza del personale in servizio mediamente occupato negli anni considerati; il criterio di occupazione media annua mira a conteggiare i dipendenti in rapporto al periodo effettivamente lavorato nell'anno

\*\* all'interno del settore pubblico allargato si individuano i seguenti gruppi di Enti :

- Enti statali in senso stretto (Commissariato del governo, Corte dei conti, Avvocatura distrettuale, Case circondariali di Trento e Rovereto, Corte d'appello e Tribunali, Carabinieri, Comando militare, Questura, Polizia, Corpo Guardia di finanza, Intendenza di finanza, Ragioneria generale e provinciale dello stato, Direzione provinciale del tesoro, Università, Archivio di stato, Sovrintendenza archivistica, Genio civile ecc.). Gli Uffici provinciali e regionali del lavoro, le sezioni circoscrizionali per l'impiego e la Motorizzazione civile sono passati alla competenza della P.A.T. a partire dal 1997 - v. D.lgs 21 sett. 1995 n. 430
- Altre Aziende autonome dello stato
- Amministrazione locale (Regione, Provincia, Comuni e loro Consorzi, Comprensori, in base al decreto legge 433/96 e alla L.P. n. 2/97 il personale della Scuola è transitato dallo Stato all'Amministrazione locale)
- ASL
- Altri Enti dell'Amministrazione centrale (ACI, ICE, SIAE, ecc.)
- Altri Enti dell'Amministrazione locale (ESAT, ITEA, Case Riposo, IPAB, Centri di formazione professionale, Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, CCIAA, ecc.)
- Aziende municipalizzate
- ENEL (fino al 1992)
- Dal 1994 Anas e Poste diventano Enti pubblici economici; nel 1998 le competenze dell'Anas passano alla P.A.T. e le Poste diventano S.p.A.

fonte: OML su dati Istat e Servizio Statistica - PAT

**Tab. 5.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-1999)**  
- valori medi\* assoluti e variazioni percentuali -

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	var. %
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	99-98
<b>Amministrazione centrale</b>	11.697	11.441	11.591	11.782	5.000	5.155	5.200	+0,9
di cui Enti statali in senso stretto	11.394	11.324	11.473	11.670	4.895	5.014	5.052	+0,8
ANAS**	188	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti dell'amministr. centrale	115	117	118	112	105	141	148	+5,0
<b>Amministrazione locale</b>	24.928	25.129	25.370	25.362	33.241	33.926	34.317	+1,2
di cui Amministrazioni locali	12.735	12.779	12.770	13.064	20.714	20.861	21.122	+1,3
Unità sanitarie locali***	6.459	6.395	6.494	6.145	6.231	6.632	6.567	-1,0
Altri enti dell'amministr. locale	5.734	5.955	6.106	6.153	6.296	6.433	6.628	+3,0
<b>Enti di previdenza</b>	395	398	407	387	371	389	401	+3,1
<b>Totale amministrazione pubblica</b>	37.020	36.968	37.368	37.531	38.612	39.470	39.918	+1,1
<b>Aziende autonome e municipalizzate</b>	3.453	940	935	921	854	451	420	-6,9
di cui Aziende autonome dello Stato	2.947	423	404	375	318	308	298	-3,2
Aziende municipalizzate	506	517	531	546	536	143	122	-14,7
<b>Totale settore pubblico</b>	40.473	37.908	38.303	38.452	39.466	39.921	40.338	+1,0
<b>ENEL / Enti economici</b>	n.d.	2.413	2.092	2.275	2.291	2.170	-	-
<b>Totale settore pubblico allargato</b>	40.473	40.321	40.395	40.727	41.757	42.091	40.338	-4,2

\* trattasi di dati sulla consistenza del personale in servizio mediamente occupato negli anni considerati; il criterio di occupazione media annua mira a conteggiare i dipendenti in rapporto al periodo effettivamente lavorato nell'anno

\*\* dal 1994 Anas e Poste diventano Enti pubblici economici; nel 1998 le competenze dell'Anas passano alla P.A.T. e le Poste diventano S.p.A.

\*\*\* dal 1995 Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

**Tab. 5.3 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-1999)**  
- valori medi\* assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1993		1994		1995		1996		1997		1998		1999		var. %
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	99-98
<b>Amministrazioni locali</b>	12.735	51,1	12.779	50,9	12.770	50,3	13.064	51,5	20.714	62,3	20.861	61,5	21.122	61,5	+1,3
di cui Consiglio regionale e Regione	520	-	499	-	515	-	585	-	562	1,7	585	1,7	588	1,7	+0,5
Consiglio provinciale e Provincia	6.015	-	5.986	-	5.826	-	5.939	-	6.123	18,4	6.412	18,9	6.506	19,0	+1,5
Scuola									7.133	21,5	7.012	20,7	7.048	20,5	+0,5
Ammin. e consorzi comunali	5.216	-	5.353	-	5.465	-	5.581	-	5.798	17,4	5.793	17,1	5.881	17,1	+1,5
Comprensori	984	-	941	-	964	-	959	-	1.098	3,3	1.059	3,1	1.099	3,2	+3,8
<b>Azienda provinciale per i servizi sanitari</b>	6.459	25,9	6.395	25,4	6.494	25,6	6.145	24,2	6.231	18,7	6.632	19,5	6.567	19,1	-1,0
<b>Altri Enti dell'amministrazione locale</b>	5.734	23,0	5.955	23,7	6.106	24,1	6.153	24,3	6.296	18,9	6.433	19,0	6.628	19,3	+3,0
<b>Totale</b>	24.928	100,0	25.129	100,0	25.370	100,0	25.362	100,0	33.241	100,0	33.926	100,0	34.317	100,0	+1,2
<b>% su occup. del settore pubblico allarg.</b>		61,6		62,3		62,8		62,3		79,6		80,6		85,1	
<b>variazione % sull'anno precedente</b>		+3,9		+0,8		+1,0		-0,0		+31,1		+2,1		+1,2	

\* trattasi di dati sulla consistenza del personale in servizio mediamente occupato negli anni considerati; il criterio di occupazione media annua mira a conteggiare i dipendenti in rapporto al periodo effettivamente lavorato nell'anno

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

**Tab. 5.4 PERSONALE IN SERVIZIO\* PRESSO LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO PER QUALIFICA (1993-1999)**  
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	31 dic. 1993	31 dic. 1994	31 dic. 1995	31 dic. 1996	31 dic. 1997	31 dic. 1998	31 dic. 1999	var. % 99-98			
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale % Ruolo	Totale % Ruolo	Totale	Ruolo	Ruolo	
<b>Operai comuni</b>	909	815	825	874	807	791	99,9	750	99,9	-5,2	-5,2
di cui 2° livello	10	9	9	9	9	9	100,0	9	100,0	0	0
3° livello	899	806	816	865	798	782	99,9	741	99,9	-5,2	-5,2
<b>Operai qualificati, impieg. esec. e tecnici</b>	2.627	2.557	2.705	2.779	2.898	3.165	97,7	3.217	96,7	+1,6	+0,6
di cui 4° livello	509	489	586	628	691	843	97,4	837	97,4	-0,7	-0,7
5° livello	1.302	1.241	1.222	1.189	1.166	1.232	99,8	1.205	97,6	-2,2	-4,3
6° livello	816	827	897	962	1.041	1.090	95,5	1.175	95,3	+7,8	+7,6
<b>Impiegati di concetto</b>	1.711	1.581	1.585	1.576	1.553	1.458	96,9	1.465	97,1	+0,5	+0,6
di cui 7° livello	1.200	1.074	1.089	1.104	1.118	1.153	96,1	1.145	96,2	-0,7	-0,5
8° livello	361	374	369	351	324	246	100,0	262	100,0	+6,5	+6,5
9° livello	146	129	124	119	111	59	100,0	58	100,0	-1,7	-1,7
Medici	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0
Veterinari	3	3	2	1	0	0	0	0	0	0	0
<b>Dirigenti</b>	122	102	106	97	82	223	99,6	219	100,0	-1,8	-1,4
di cui Dirigenti	68	60	65	64	54	63	98,4	62	100,0	-1,6	0
Dirigenti Generali	18	18	18	18	16	15	100,0	15	100,0	0	0
Ispettori Generali ad esaurim.	1	1	1	1	1	1	100,0	1	100,0	0	0
Direttori di divisione	35	23	22	14	11	10	100,0	8	100,0	-20,0	-20,0
Direttori della scuola						134	100,0	133	100,0	-0,7	-0,7
<b>Altro personale</b>	409	285	293	437	528	586	51,4	657	50,7	+12,1	+10,6
di cui Forestali	186	171	176	167	163	163	100,0	159	100,0	-2,5	-2,5
Vigili del fuoco	105	101	106	100	96	112	100,0	114	100,0	+1,8	+1,8
Supplenti annuali scuola					162	216	0	215	0	-0,5	0
Formazione professionale					54	56	46,4	96	62,5	+71,4	+130,8
Altro personale	118	13	11	170	53	39	0	73	0	+87,2	0
<b>Totale</b>	<b>5.778</b>	<b>5.340</b>	<b>5.514</b>	<b>5.763</b>	<b>5.868</b>	<b>6.223</b>	<b>93,5</b>	<b>6.308</b>	<b>92,5</b>	<b>+1,4</b>	<b>+0,3</b>

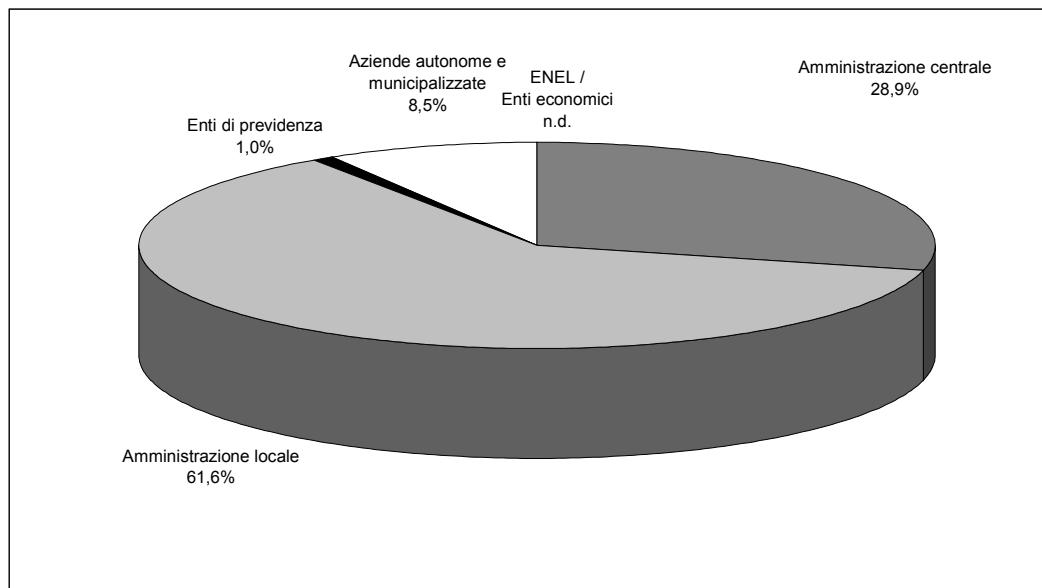
\* personale in servizio = personale di ruolo + personale non di ruolo + personale comandato da altri enti  
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

**Tab. 5.5 TURNOVER\* DEL PERSONALE IN RUOLO PRESSO LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO PER SESSO (1999-1998)**  
- valori assoluti e incidenza percentuale -

	Personale in ruolo 1999	Turnover personale in ruolo 1999*		Turnover personale in ruolo 1998*	
	v.a.	v.a.	% su totale	v.a.	% su totale
<i>Maschi</i>	2.784	116	4,2	354	12,6
<i>Femmine</i>	3.050	119	3,9	95	3,2
<b>Totale</b>	<b>5.834</b>	<b>235</b>	<b>4,0</b>	<b>449</b>	<b>7,7</b>

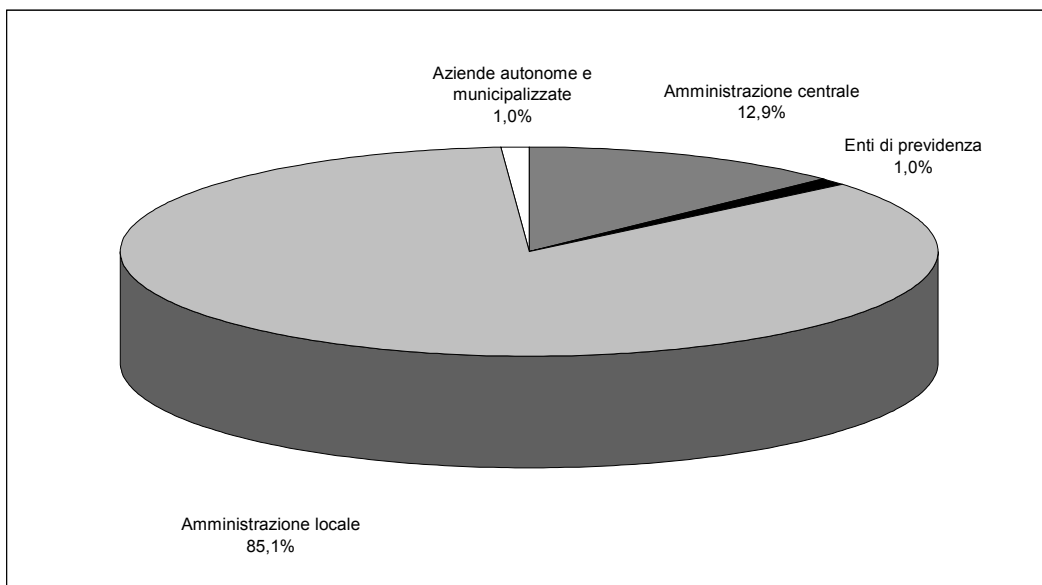
\* il turnover è inteso come sommatoria delle uscite e delle entrate in corso d'anno su personale in ruolo  
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.1 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1993



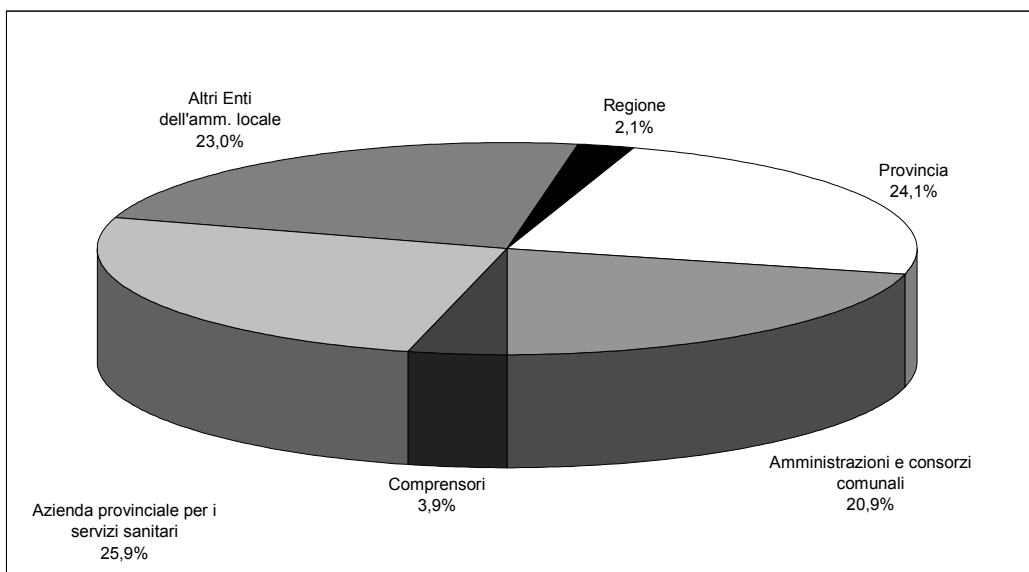
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1999



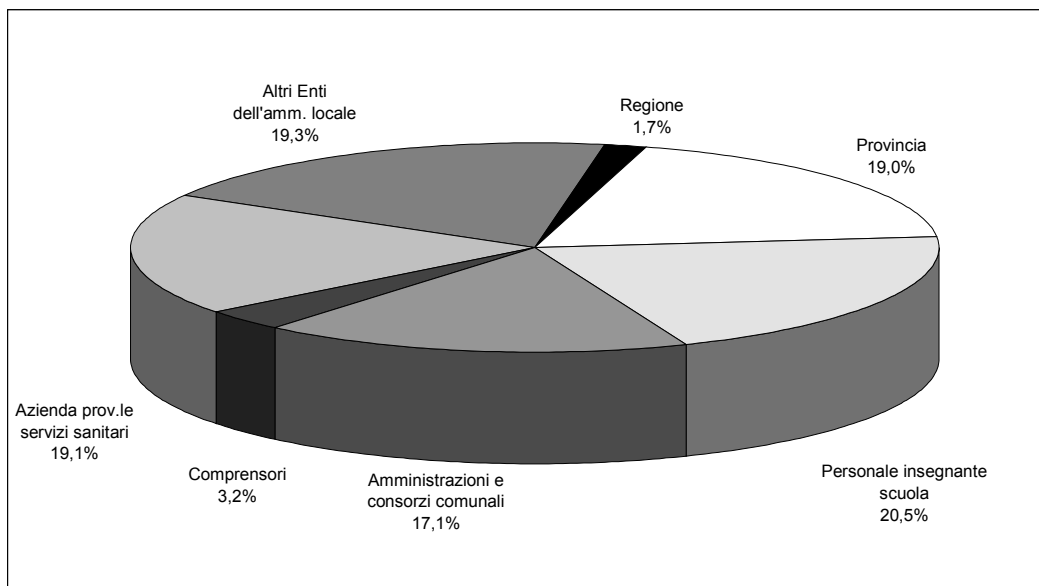
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.3 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1993



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.4 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1999



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

**PARTE II**  
**DOMANDA DI LAVORO**

**INDICATORI ECONOMICI E RICORSO ALLA CASSA**  
**INTEGRAZIONE E ALLA MOBILITA'**

*INDICATORI ECONOMICI*  
*di Isabella Speziali*

In questo capitolo si presentano alcuni indicatori economici relativamente alle imprese manifatturiere con almeno 10 dipendenti operanti in provincia di Trento. Gli indicatori presi a riferimento sono il volume della produzione e del fatturato, la capacità produttiva e il grado di utilizzo degli impianti, occupazione, costo dei materiali e ordinativi dall'interno e dall'estero.

L'intervallo temporale della serie è variato rispetto agli anni precedenti, si limita al quinquennio 1996-2000, perché, adeguandosi alle scelte operate in ambito nazionale, l'anno base è stato fissato al 1995.

Si riporta, inoltre, l'informazione relativa alle presenze turistiche negli alberghi, registrati su base annua dal 1995.

La consueta analisi degli indicatori di domanda riferiti alle attività manifatturiere delle imprese con almeno 10 dipendenti operanti in provincia di Trento (indagine campionaria curata dalla CCIAA a cadenza trimestrale) è presentata quest'anno assumendo a riferimento l'anno base 1995. Questo riposizionamento dell'analisi è stato predisposto al fine di adeguare i riferimenti temporali alle analoghe indicazioni fornite a livello nazionale dall'ISTAT.

Le tendenze che emergono sono nel complesso positive e gli ulteriori valori di incremento degli indicatori monitorati nel corso dell'anno 2000 sono, rispetto agli anni precedenti, tanto più concreti se inquadrati nel contesto della crescita che ha caratterizzato tutta la seconda parte del decennio '90 e rispetto alla quale, questi miglioramenti, danno conto di una consolidazione progressiva dell'apparato produttivo.

Rispetto al 1999 la variazione percentuale su base annua della produzione si attesta a +8,2% e quella del fatturato a +15,9%.

Coerentemente a questo indicatore risultano positive anche le variazioni percentuali degli ordinativi dall'interno e dall'estero, rispettivamente +19,0% e +36,7%. In crescita relativamente al complesso delle attività manifatturiere risulta, infine, anche la capacità produttiva che si attesta a +2,5%, mentre il grado di utilizzo degli impianti è sostanzialmente stabile.

Con riferimento alle performance dei singoli settori di attività solamente per l'industria tessile perdurano condizioni di difficoltà: il comparto evidenzia un calo percentuale della produzione su base annua del 13,1% che pur successivo ad un biennio di parziale ripresa, comporta rispetto 1995 un ridimensionamento produttivo. In soli cinque anni il settore riduce i propri livelli produttivi del 16%.

Nell'anno 2000 oltre al tessile solo due altri settori registrano una variazione negativa della produzione: il mobilio e il metallurgico.

In entrambi i casi, peraltro, il decremento produttivo registrato non è di entità tale da inficiare un aumento complessivo della produzione rispetto all'anno base.

In questi settori di attività cala anche il grado di utilizzo degli impianti, rispettivamente del 9,0% nell'industria tessile, dell'8,1% in quella del mobile e del 9,2% nell'industria metallurgica.

A fronte di questi alcuni segnali di difficoltà si rimarca peraltro la crescita della produzione, ma anche quelle del fatturato, della capacità produttiva, del grado di utilizzo degli impianti e dell'occupazione, nell'industria meccanica e della lavorazione dei minerali non metalliferi, industrie che nell'economia trentina rivestono un ruolo tradizionalmente significativo.

Dopo un 1999 in chiaro scuro, nell'anno 2000 sono tutti positivi anche gli indicatori economici che fanno riferimento al comparto chimico e seppure in minor misura al poligrafico editoriale e all'industria della carta.

Passando a considerare l'industria turistica, l'indicatore che si assume a riferimento per sintetizzare l'andamento del comparto nel periodo considerato è quello relativo alle presenze nelle strutture alberghiere della provincia.

La serie storica articolata relativamente alla provenienza nazionale o estera del turista, data 1995-2000 e nell'ultimo biennio evidenzia una sostanziale stabilità delle presenze complessive. In effetti, tra 1998 e 2000 si registra un calo che, se in valore assoluto si attesta intorno alle 23.000 presenze, corrisponde ad una diminuzione percentuale minima dello 0,2%.



Le presenze straniere sono in aumento fino a tutto il 1999 e segnalano una battuta d'arresto soltanto nel corso dell'anno 2000; il contenuto calo complessivo delle presenze è originato pertanto, soprattutto in relazione al turismo di provenienza interna.

Fonte: CCIAA  
Servizio Statistica – PAT

Tab. 1.1 **PRODUZIONE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2000)**  
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1996		1997		1998		1999		2000	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
<i>Alimentare e tabacchi</i>	+20,2	120,2	+17,4	141,1	+21,9	172,0	+21,2	208,4	+7,8	224,6
<i>Tessile</i>	-6,0	94,0	-8,9	85,7	+11,6	95,7	+0,7	96,3	-13,1	83,7
<i>Abbigliam., pelli e calzature</i>	+4,5	104,5	+8,1	113,0	-2,8	109,7	+7,5	118,0	+36,4	161,0
<i>Legno</i>	-4,8	95,2	+13,3	107,9	-9,2	97,9	+25,3	122,7	+14,7	140,7
<i>Mobilio</i>	-9,9	90,1	-1,4	88,8	+3,0	91,5	+29,7	118,7	-11,9	104,5
<i>Metallurgico</i>	+3,8	103,8	+22,8	127,4	+13,7	144,8	+9,8	159,0	-4,3	152,1
<i>Meccanico e mezzi di trasporto</i>	-6,1	93,9	+17,2	110,0	+6,6	117,3	+0,0	117,3	+6,7	125,1
<i>Lavoraz. minerali non metalliferi</i>	+26,7	126,7	+6,9	135,5	-1,9	133,0	+10,2	146,5	+7,7	157,8
<i>Chim., gomma, fibre chim.</i>	+0,1	100,1	+2,7	102,8	+32,0	135,7	-0,8	134,6	+16,1	156,2
<i>Poligrafico, editoriale</i>	+2,3	102,3	+8,5	111,0	+4,8	116,4	+32,8	154,6	+6,9	165,3
<i>Carta, cartone, plastica ed altre</i>	+4,3	104,3	+59,7	166,6	+4,4	174,0	+4,6	182,0	+0,4	182,7
<i>Manifatturiero in complesso</i>	+1,5	101,5	+22,1	123,9	+8,9	135,0	+5,2	142,0	+8,2	153,6

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.2 **FATTURATO NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2000)**  
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1996		1997		1998		1999		2000	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
<i>Alimentare e tabacchi</i>	+24,6	124,6	-11,4	110,4	+10,4	121,9	+5,2	128,2	+14,8	147,2
<i>Tessile</i>	+16,9	116,9	+36,0	159,0	+15,2	183,1	+46,5	268,3	+15,4	309,6
<i>Abbigliam., pelli e calzature</i>	+19,6	119,6	-14,7	102,0	-1,4	100,6	+283,9	386,3	+30,1	502,7
<i>Legno</i>	+4,4	104,4	+18,8	124,1	-4,3	118,8	+39,5	165,7	-3,2	160,4
<i>Mobilio</i>	+20,0	120,0	-31,8	81,9	+19,7	98,0	+34,8	132,1	+40,3	185,3
<i>Metallurgico</i>	-17,1	82,9	+45,4	120,5	-5,3	114,2	+1,4	115,7	+24,6	144,2
<i>Meccanico e mezzi di trasporto</i>	+16,7	116,7	+34,5	157,0	+49,9	235,4	+15,2	271,1	+18,4	320,9
<i>Lavoraz. minerali non metalliferi</i>	+33,4	133,4	11,1	148,2	+4,7	155,1	+17,0	181,5	+3,1	187,0
<i>Chim., gomma, fibre chim.</i>	-15,4	84,6	+23,8	104,7	+49,0	156,1	-12,5	136,5	+5,3	143,8
<i>Poligrafico, editoriale</i>	+8,1	108,1	-7,6	99,9	+10,9	110,8	+57,7	174,7	+2,0	178,2
<i>Carta, cartone, plastica ed altre</i>	+6,6	106,6	+48,4	158,3	+17,3	185,7	+6,7	198,2	+13,4	224,6
<i>Manifatturiero in complesso</i>	+12,8	112,8	+29,5	146,1	+27,3	186,0	+19,6	222,5	+15,9	257,9

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.3 CAPACITA' PRODUTTIVA NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2000) - variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1996		1997		1998		1999		2000	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
<i>Alimentare e tabacchi</i>	0,0	100,0	+0,1	100,1	+14,0	114,2	+5,4	120,4	+4,2	125,4
<i>Tessile</i>	0,0	100,0	-4,7	95,3	-1,9	93,5	-0,3	93,2	+1,4	94,5
<i>Abbigliam., pelli e calzature</i>	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0
<i>Legno</i>	+0,1	100,1	+2,0	102,1	+1,0	103,1	+0,9	104,0	+1,4	105,4
<i>Mobilio</i>	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0	+10,5	110,5	+8,5	119,9
<i>Metallurgico</i>	0,0	100,0	0,0	100,0	+37,9	137,9	+25,6	173,2	+0,3	173,7
<i>Meccanico e mezzi di trasporto</i>	+5,9	105,9	+6,9	113,2	0,0	113,2	+3,8	117,5	+0,3	117,8
<i>Lavoraz. minerali non metalliferi</i>	+4,5	104,5	0,0	104,5	+1,8	106,4	+1,0	107,5	0,0	107,5
<i>Chim., gomma, fibre chim.</i>	-2,9	97,1	+4,6	101,6	0,0	101,6	-0,3	101,2	+9,1	110,4
<i>Poligrafico, editoriale</i>	+0,6	100,6	+2,0	102,6	+0,8	103,5	+14,6	118,6	+15,2	136,7
<i>Carta, cartone, plastica ed altre</i>	+1,9	101,9	-2,7	99,2	+4,7	103,8	+1,3	105,1	+0,6	105,7
<i>Manifatturiero in complesso</i>	+2,1	102,1	+2,2	104,4	+2,5	107,0	+3,0	110,2	+2,5	112,9

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.4 GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2000) - variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1996		1997		1998		1999		2000	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
<i>Alimentare e tabacchi</i>	+3,4	103,4	-6,1	97,1	-1,2	95,9	+5,8	101,4	+1,6	103,1
<i>Tessile</i>	+2,1	102,1	+1,6	103,7	+1,9	105,7	-0,6	105,0	-9,0	95,5
<i>Abbigliam., pelli e calzature</i>	-7,3	92,7	+12,4	104,1	+2,0	106,3	-3,8	102,3	+0,4	102,6
<i>Legno</i>	-2,2	97,8	+5,4	103,1	-5,4	97,6	+2,7	100,2	+0,3	100,5
<i>Mobilio</i>	+2,0	102,0	+33,9	136,5	+4,3	142,4	+14,6	163,2	-8,1	150,0
<i>Metallurgico</i>	+4,2	104,2	-0,1	104,0	+3,2	107,4	+11,3	119,5	-9,2	108,5
<i>Meccanico e mezzi di trasporto</i>	+3,7	103,7	+2,2	106,0	+2,8	108,9	-5,5	102,9	+2,8	105,8
<i>Lavoraz. minerali non metalliferi</i>	+2,0	102,0	-0,4	101,7	-2,9	98,7	+5,2	103,8	+5,3	109,3
<i>Chim., gomma, fibre chim.</i>	-5,2	94,8	-8,1	87,1	+8,2	94,3	+0,2	94,6	+5,6	99,9
<i>Poligrafico, editoriale</i>	+5,2	105,2	+0,2	105,4	0,0	105,4	-2,1	103,2	-1,0	102,2
<i>Carta, cartone, plastica ed altre</i>	+3,8	103,8	+1,3	105,1	-0,7	104,4	-1,7	102,6	-1,7	100,9
<i>Manifatturiero in complesso</i>	+1,9	101,9	+1,2	103,1	+1,6	104,7	-1,9	102,8	+0,4	103,1

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.5 OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2000)  
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1996		1997		1998		1999		2000	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
Alimentare e tabacchi	+1,8	101,8	-17,9	83,6	+6,9	89,3	+8,2	96,6	+9,4	105,7
Tessile	-13,0	87,0	-9,3	79,0	+18,3	93,4	+7,0	100,0	+6,8	106,7
Abbigliam., pelli e calzature	-0,2	99,8	+16,0	115,8	+6,1	122,8	-16,0	103,2	+12,4	116,0
Legno	+40,1	140,1	+4,6	146,5	-14,6	125,1	-21,0	98,9	+11,0	109,7
Mobilio	-31,9	68,1	-4,0	65,4	+1,0	66,1	-10,8	58,9	+0,9	59,4
Metallurgico	+17,2	117,2	-5,7	110,5	+20,8	133,4	-9,8	120,4	-9,0	109,6
Meccanico e mezzi di trasporto	+5,1	105,1	+17,8	123,8	+8,3	134,1	+3,5	138,8	+2,6	142,4
Lavoraz. minerali non metalliferi	+10,4	110,4	+1,6	112,1	-7,8	103,3	+5,3	108,8	+13,7	123,7
Chim., gomma, fibre chim.	-3,9	96,1	+10,9	106,6	+8,9	116,1	+18,6	137,7	+20,8	166,3
Poligrafico, editoriale	-8,7	91,3	+0,8	92,0	+11,4	102,5	+25,3	128,5	+12,6	144,7
Carta, cartone, plastica ed altre	+22,6	122,6	+11,1	136,2	-0,8	135,1	+6,1	143,3	-0,5	142,6
<b>Manifatturiero in complesso</b>	<b>+5,4</b>	<b>105,4</b>	<b>+8,6</b>	<b>114,5</b>	<b>+5,8</b>	<b>121,1</b>	<b>+4,5</b>	<b>126,5</b>	<b>+5,9</b>	<b>133,9</b>

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.6 COSTO DEI MATERIALI NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2000)  
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1996		1997		1998		1999		2000	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
Alimentare e tabacchi	+16,2	116,2	+14,0	132,5	+8,8	144,2	+2,1	147,2	+6,6	156,9
Tessile	+0,4	100,4	+6,6	107,0	-0,2	106,8	+1,0	107,9	+2,2	110,2
Abbigliam., pelli e calzature	+5,8	105,8	+6,5	112,7	+4,2	117,4	+3,8	121,8	+5,0	127,9
Legno	+11,1	111,1	+19,1	132,3	+13,5	150,2	+20,9	181,5	+4,9	190,4
Mobilio	+2,0	102,0	+3,1	105,1	+1,3	106,5	+0,6	107,1	+7,1	114,8
Metallurgico	-5,5	94,5	+3,4	97,7	-6,0	91,9	-5,1	87,2	+6,6	93,0
Meccanico e mezzi di trasporto	-0,5	99,5	+4,2	103,7	+0,6	104,3	+1,5	105,9	+2,2	108,3
Lavoraz. minerali non metalliferi	+4,5	104,5	+4,9	109,6	+4,2	114,2	+6,2	121,3	+4,1	126,3
Chim., gomma, fibre chim.	+1,0	101,0	+5,1	106,2	+1,2	107,5	+4,6	112,5	+2,9	115,8
Poligrafico, editoriale	-7,1	92,9	+1,3	94,1	+1,0	95,0	+1,6	96,5	+11,8	107,9
Carta, cartone, plastica ed altre	+0,5	100,5	+9,1	109,7	-6,6	102,5	+11,0	113,7	+33,4	151,7
<b>Manifatturiero in complesso</b>	<b>+1,9</b>	<b>101,9</b>	<b>+6,4</b>	<b>108,4</b>	<b>+0,6</b>	<b>109,1</b>	<b>+5,2</b>	<b>114,7</b>	<b>+7,8</b>	<b>123,7</b>

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.7 ORDINATIVI DALL'INTERNO NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2000) - variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1996		1997		1998		1999		2000	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
<i>Alimentare e tabacchi</i>	+5,2	105,2	+1,1	106,3	+12,1	119,1	+28,7	153,3	+7,6	165,0
<i>Tessile</i>	+5,9	105,9	+16,5	123,5	+9,0	134,5	+1,8	136,9	-2,6	133,3
<i>Abbigliam., pelli e calzature</i>	-16,6	83,4	-10,9	74,3	-4,2	71,2	+233,4	237,4	-3,8	228,4
<i>Legno</i>	+24,4	124,4	+40,3	174,6	+27,2	222,0	+67,8	372,6	+111,0	786,2
<i>Mobilio</i>	-8,4	91,6	+78,3	163,2	-62,4	61,4	+12,8	69,2	-0,9	68,7
<i>Metallurgico</i>	-11,1	88,9	+10,6	98,3	-1,5	96,9	-11,4	85,9	+0,3	86,1
<i>Meccanico e mezzi di trasporto</i>	+51,5	151,5	+21,6	184,2	+35,1	248,9	+32,8	330,6	+17,4	388,1
<i>Lavoraz. minerali non metalliferi</i>	+15,6	115,6	+3,7	119,8	+6,0	127,0	+9,4	139,0	+7,7	149,6
<i>Chim., gomma, fibre chim.</i>	-5,7	94,3	+1,3	95,5	+13,6	108,6	+4,7	113,7	+7,1	121,7
<i>Poligrafico, editoriale</i>	+0,2	100,2	+11,5	111,7	+6,5	118,9	+30,2	154,9	+9,4	169,4
<i>Carta, cartone, plastica ed altre</i>	-8,4	91,6	+35,5	124,2	-11,4	110,0	+12,8	124,1	+31,2	162,9
<i>Manifatturiero in complesso</i>	+18,8	118,8	+23,4	146,6	+9,8	161,0	+25,4	201,9	+19,0	240,3

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.8 ORDINATIVI DALL'ESTERO NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2000) - variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1996		1997		1998		1999		2000	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
<i>Alimentare e tabacchi</i>	+5,5	105,5	+6,4	112,3	+20,6	135,5	+2,7	139,1	+20,1	167,0
<i>Tessile</i>	-16,0	84,0	+20,7	101,3	+12,4	113,9	-23,4	87,3	+11,2	97,0
<i>Abbigliam., pelli e calzature</i>	+1,8	101,8	+13,3	115,4	-1,4	113,8	+225,2	370,0	-25,8	274,5
<i>Legno</i>	-1,6	98,4	0,0	98,4	-16,5	82,2	+18,9	97,8	+575,0	659,9
<i>Mobilio</i>	-4,2	95,9	-45,7	52,1	+39,1	72,5	+1,6	73,6	+17,3	86,4
<i>Metallurgico</i>	-16,9	83,1	-1,0	82,3	0,0	82,3	0,0	82,3	0,0	82,3
<i>Meccanico e mezzi di trasporto</i>	-6,2	93,8	+32,6	124,3	+97,7	245,8	+3,0	253,2	+85,1	468,6
<i>Lavoraz. minerali non metalliferi</i>	+65,7	165,7	+28,1	212,3	+32,2	280,7	+12,3	315,1	+8,2	340,8
<i>Chim., gomma, fibre chim.</i>	+1,8	101,8	-14,4	87,1	-0,4	86,8	+28,6	111,7	-12,4	97,8
<i>Poligrafico, editoriale</i>	+3,4	103,4	+3,3	106,7	-1,3	105,4	+1,7	107,1	-3,0	103,9
<i>Carta, cartone, plastica ed altre</i>	+3,1	103,1	+34,1	138,4	+0,8	139,5	+14,7	160,0	+5,2	168,2
<i>Manifatturiero in complesso</i>	+1,9	101,9	+22,2	124,5	+35,7	168,9	+10,5	186,7	+36,7	255,3

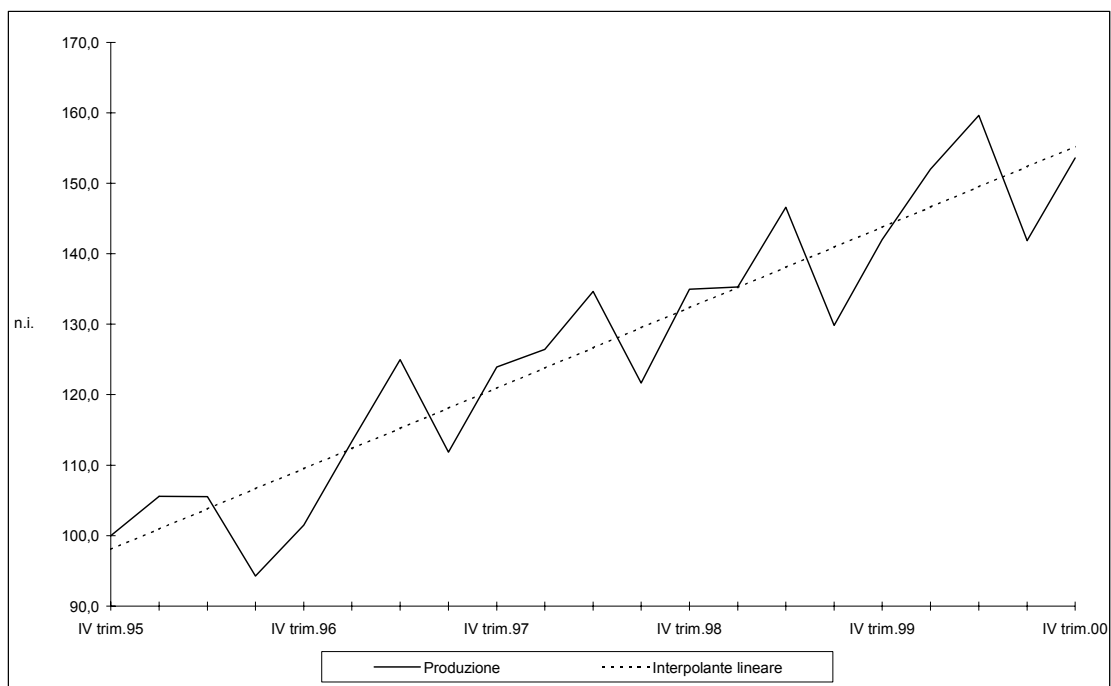
fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.9 PRESENZE NELLE STRUTTURE ALBERGHIERE IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-2000)  
- valori assoluti e percentuali, variazione percentuale -

	1995		1996		1997		1998		1999		2000		Var.00-99	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	var. %
<i>Italiani</i>	7.414.391	0,8	7.363.961	0,7	7.108.145	0,7	7.305.391	0,7	7.184.628	0,7	7.180.295	0,7	-4.333	-0,1
<i>Stranieri</i>	2.236.329	0,2	2.628.746	0,3	2.645.712	0,3	2.867.206	0,3	2.981.346	0,3	2.970.355	0,3	-10.991	-0,4
<i>Totale</i>	9.650.720	1,0	9.992.707	1,0	9.753.857	1,0	10.172.597	1,0	10.165.974	1,0	10.150.650	1,0	-15.324	-0,2

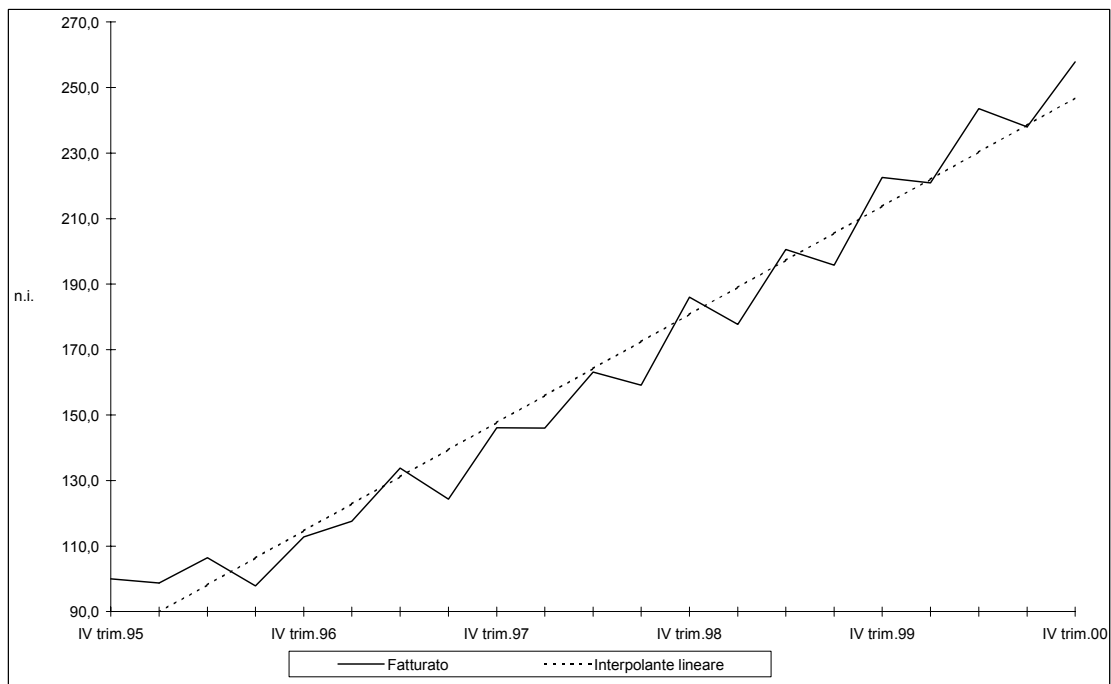
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

**Graf. 1.1** ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-2000)  
(base 100 = IV trimestre 1995)



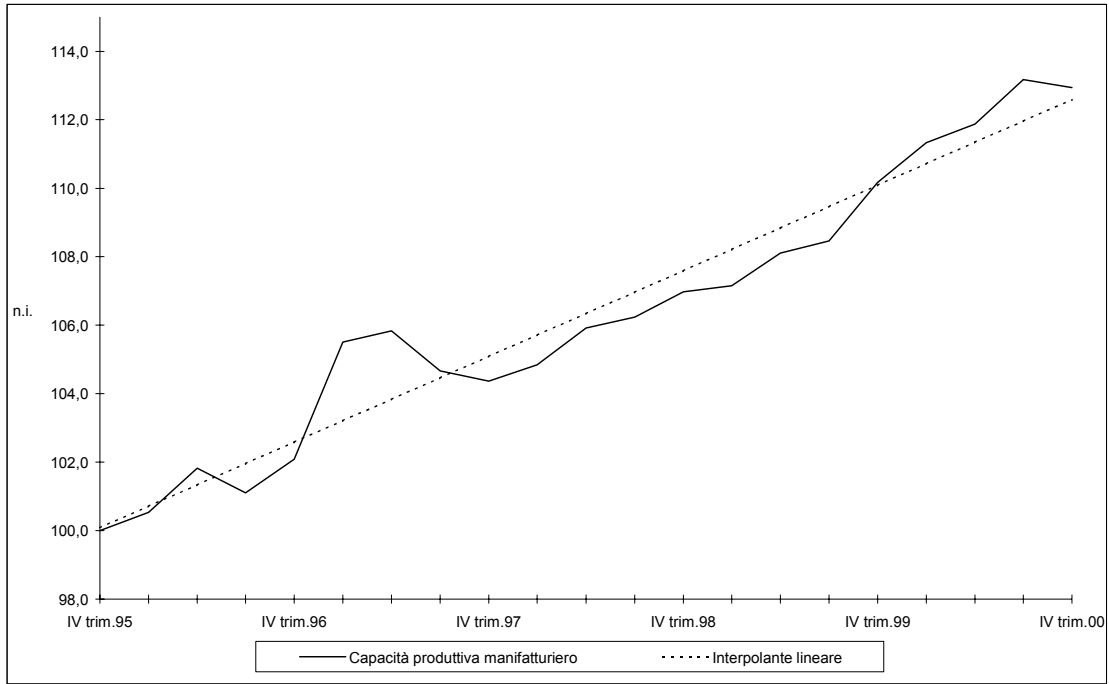
fonte: OML su dati CCIAA

**Graf. 1.2** ANDAMENTO DEL FATTURATO NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-2000)  
(base 100 = IV trimestre 1995)



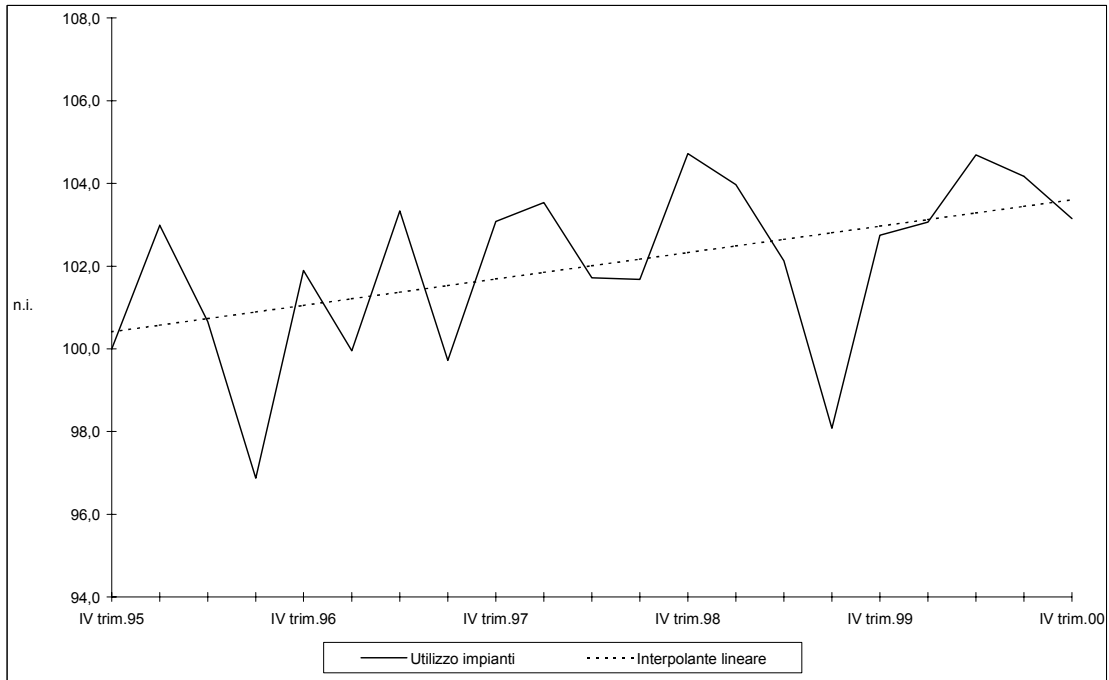
fonte: OML su dati CCIAA

**Graf. 1.3** ANDAMENTO DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-2000)  
(base 100 = IV trimestre 1995)



fonte: OML su dati CCIAA

**Graf. 1.4** ANDAMENTO DEL GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-2000)  
(base 100 = IV trimestre 1995)



fonte: OML su dati CCIAA



*CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*  
*di Corrado Rattin*

In questo capitolo si analizza il ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese trentine. L'andamento delle ore autorizzate è presentato distintamente per CIGO e CIGS per le varie classi di attività limitatamente agli anni 1999 e 2000. Il ricorso alla cassa integrazione nel manifatturiero viene rapportato al monte ore lavorabile per il periodo 1992-2000. Viene inoltre fornito l'andamento del ricorso alla CIG per il Nord-Est e l'Italia.

Le ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate nel 2000 ammontano a 809.703. Un valore che supera dell'11% quello dell'anno precedente, anche se bisogna dire che il dato non assume importanza tanto nel suo complesso, quanto nelle sue due componenti: lo strumento di integrazione ordinario e quello straordinario. Nello specifico, infatti, si assiste ad andamenti diametralmente opposti che mostrano per la cassa integrazione ordinaria una diminuzione del 61,1% rispetto all'anno precedente, mentre per l'intervento straordinario un incremento di circa il triplo (+198,0%).

Una situazione che certamente non può essere considerata positiva in un confronto temporale limitato a due anni, in quanto spia di una sofferenza del sistema produttivo che si trova a far ricorso, più che in passato, ad uno strumento di natura eccezionale per evitare immediate espulsioni di manodopera. Allo stesso tempo non può essere sottovalutata l'estrema variabilità del fenomeno che, concentrato in capo a poche aziende sul territorio, è soggetto a notevoli sbalzi da un anno all'altro (si noti il confronto tra gli anni 1998, 1999 e 2000). E' forse questo l'indicatore più significativo per far comprendere come un incremento, pur molto marcato come quello indicato sopra, non implica di per sé un segnale negativo se non rappresenta al tempo stesso, la conferma di una tendenza di medio o lungo periodo. Cosa che nel contesto di cui si tratta non avviene; anzi, l'andamento evidenzia una tendenza tutt'altro che negativa e l'incremento registrato nell'ultimo anno dipende in certa misura anche dai bassissimi livelli raggiunti nel 1999 e 1998.

A parte viene trattata la "gestione speciale dell'edilizia" che interviene per integrare ore di lavoro perse a causa di intemperie o altri fattori meteorologici. In questo settore si registra un progressivo miglioramento in termini di minor numero di ore autorizzate, 132.536 in meno rispetto al 1999, corrispondenti ad una diminuzione del 5,7%. A maggior ragione valgono in questo caso le avvertenze relative alla variabilità del dato nel corso del tempo.

Nella distinzione a livello di settori emerge, senza sorprese, che anche nel 2000 i comparti che più utilizzano lo strumento della cassa integrazione sono i consueti: meccanico (27,0% di tutte le ore autorizzate), abbigliamento (24,0%), metallurgico (20,1%) e tessile (15,2%). Naturalmente il posizionamento è la risultante dell'utilizzo dei due strumenti – quello ordinario e quello straordinario – il ricorso ai quali può risultare anche molto diversificato a seconda dei settori analizzati: si noti ad esempio come il settore abbigliamento risulti al primo posto in termini di utilizzo della cassa integrazione straordinaria, che denota problemi di natura strutturale, mentre non faccia registrare alcun ricorso alla cassa integrazione ordinaria.

Come detto, l'alta variabilità registrata rispetto all'anno precedente non deve sorprendere, in quanto incrementi o diminuzioni percentuali anche molto sostenuti sono spesso il risultato di differenze numeriche non significative se considerate nel complesso dell'analisi del fenomeno. A questo proposito si consideri il settore poligrafico, editoria e carta che con un incremento di quasi il 1.500% rispetto all'anno prima, in realtà mostra un peso a livello di comparto che non arriva al 3% delle ore complessivamente autorizzate.

Il confronto con il Nord-Est e l'Italia mette in luce un andamento più differenziato in merito all'utilizzo di questo ammortizzatore in provincia. Infatti, come si può notare, sia sull'intero territorio nazionale che nelle regioni del Nord-Est (ad eccezione qui dell'anno 1999) si assiste ad una continua diminuzione nell'utilizzo di tale strumento a partire dal 1993, mentre in Trentino l'andamento varia di anno in anno. Tuttavia il risultato a sette anni di distanza non cambia: sia in provincia di Trento che sull'intero territorio nazionale nel 2000 si è ricorsi alla CIG per un numero

di ore che non è nemmeno un quarto rispetto a quello registrato nel 1993; nell'ambito delle regioni del Nord-Est il valore è addirittura pari ad un sesto di quello di allora.

Non conforta, invece, constatare come nel 2000 nella nostra provincia l'incremento del ricorso alla cassa integrazione straordinaria abbia raggiunto livelli tanto considerevoli da rappresentare i tre quarti (74,8%) dell'intera richiesta di integrazione salariale autorizzata. Non altrettanto accade per il complesso del territorio nazionale, dove il ricorso alla CIGS pesa per il 62,1%, né tantomeno per il solo Nord-Est che registra una richiesta di cassa integrazione straordinaria poco superiore ad un terzo del totale (36,9%).

Fonte: INPS  
ISTAT

Tab. 2.1 ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2000)  
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Numero ore autorizzate				Lavoratori equivalenti*		
	1998	1999	2000	var.% 00-99	1998	1999	2000
CIGO	363.015	525.460	204.180	-61,1	184	267	104
CIGS	420.776	203.185	605.523	+198,0	214	103	307
Totale gestione ordinaria	783.791	728.645	809.703	+11,1	398	370	411
Gestione edilizia	2.317.589	2.302.826	2.170.263	-5,8	1.176	1.169	1.102

\* si ottiene dividendo il monte ore CIG per il monte ore lavorabile di un lavoratore teorico in un anno (1.970 ore).  
Corrisponde al numero di lavoratori posti in CIG in quell'anno ipotizzando per tutti un'integrazione a zero ore  
fonte: OML su dati INPS

Tab. 2.2 ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE PER CLASSI DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1999  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	CIGO			CIGS			Totale		
	v.a.	%	var. % 99-98	v.a.	%	var. % 99-98	v.a.	%	var. % 99-98
Alimentare e tabacchi	15.071	2,9	-31,4	56	0,0	-	15.127	2,1	-31,2
Tessile	84.437	16,1	+332,0	2.872	1,4	-98,6	87.309	12,0	-60,8
Abb., pelli e calz., arred.	54.129	10,3	+42,9	46.817	23,0	+472,6	100.946	13,9	+119,2
Legno	16.215	3,1	+134,2	0	0,0	-100,0	16.215	2,2	-59,4
Metallurgico	167.433	31,9	+229,4	57.795	28,4	-	225.228	30,9	+343,1
Meccanico	102.753	19,6	-8,1	85.757	42,2	-21,5	188.510	25,9	-14,7
Lavoraz. min. non metall.	46.512	8,9	+43,0	0	0,0	-	46.512	6,4	+43,0
Chim., gomma e fibre	22.904	4,4	+315,5	8.400	4,1	-82,1	31.304	4,3	-40,2
Poligr., editor. e carta*	0	0,0	-100,0	1.488	0,7	-89,2	1.488	0,2	-97,1
Altre	16.006	3,0	-57,5	0	0,0	-100,0	16.006	2,2	-64,0
Totale	525.460	100,0	+44,7	203.185	100,0	-51,7	728.645	100,0	-7,0

\* la variazione percentuale non può essere calcolata perché lo stock iniziale è nullo  
fonte: OML su dati INPS

Tab. 2.3 ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE PER CLASSI DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	CIGO			CIGS			Totale		
	v.a.	%	var. % 00-99	v.a.	%	var. % 00-99	v.a.	%	var. % 00-99
Alimentare e tabacchi	17.415	8,5	+15,6	2.414	0,4	+4.210,7	19.829	2,4	+31,1
Tessile	88.177	43,2	+4,4	35.169	5,8	+1.124,5	123.346	15,2	+41,3
Abb., pelli e calz., arred.	0	0,0	-100,0	194.383	32,1	+315,2	194.383	24,0	+92,6
Legno	5.165	2,5	-68,1	9.392	1,6	-	14.557	1,8	-10,2
Metallurgico	0	0,0	-100,0	162.800	26,9	+181,7	162.800	20,1	-27,7
Meccanico	49.867	24,4	-51,5	168.756	27,9	+96,8	218.623	27,0	+16,0
Lavoraz. min. non metall.	16.503	8,1	-64,5	412	0,1	-	16.915	2,1	-63,6
Chim., gomma e fibre	10.493	5,1	-54,2	9.497	1,6	+13,1	19.990	2,5	-36,1
Poligr., editor. e carta	842	0,4	-	22.700	3,7	+1.425,5	23.542	2,9	+1.482,1
Altre	15.718	7,7	-1,8	0	0,0	-	15.718	1,9	-1,8
<b>Totale</b>	<b>204.180</b>	<b>100,0</b>	<b>-61,1</b>	<b>605.523</b>	<b>100,0</b>	<b>+198,0</b>	<b>809.703</b>	<b>100,0</b>	<b>+11,1</b>

\* la variazione percentuale non può essere calcolata perché lo stock iniziale è nullo  
fonte: OML su dati INPS

Tab. 2.4 INCIDENZA ORE CIG AUTORIZZATE SU MONTE ORE LAVORABILE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO (1995-1999)  
- valori assoluti e percentuali -

	1995		1996		1997		1998		1999	
	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.
Alimentari e tabacchi	0,8	20	1,8	42	1,0	25	0,4	16	0,3	8
Tessile e abbigl., pelli, calzature	0,9	29	3,4	108	1,7	52	4,3	136	2,9	96
Metallurgico e meccanico	4,4	405	4,8	465	2,5	237	1,4	138	2,2	210
Minerali non metalliferi	5,6	70	0,9	11	1,0	13	1,3	16	1,9	24
Chimica e gomma	1,2	13	1,3	15	0,9	13	0,9	26	1,3	16
Carta, poligr. editoriale, plastica	0,7	28	1,2	48	0,2	7	0,5	26	0,0	1
Legno e mobilio	3,5	40	2,7	31	6,6	72	1,5	20	0,6	8
<b>Totale settore manifatturiero</b>	<b>2,9</b>	<b>605</b>	<b>3,2</b>	<b>720</b>	<b>1,8</b>	<b>419</b>	<b>1,7</b>	<b>378</b>	<b>1,5</b>	<b>362</b>
Altro (diverso da settore manif.)	0,0	18	0,0	20	0,0	26	0,0	23	0,0	8
<b>Totale lavoratori equivalenti</b>	<b>0,0</b>	<b>623</b>	<b>0,0</b>	<b>740</b>	<b>0,0</b>	<b>445</b>	<b>0,0</b>	<b>401</b>	<b>0,0</b>	<b>370</b>

fonte: OML su dati INPS e CCAIA

Tab. 2.5 *RICORSO ALLA CIG (gestione ordinaria esclusa l'edilizia) PER AREA TERRITORIALE (1992-2000)*  
 - valori assoluti (in migliaia), variazione percentuale su anno precedente e quota CIGS sul totale gestione ordinaria -

	Italia			Nord-Est			Provincia di Trento		
	v.a.	var. %	% CIGS	v.a.	var. %	% CIGS	v.a.	var. %	% CIGS
1992	415.196	+15,0	55,9	46.393	+14,3	49,0	1.870	-6,5	52,8
1993	497.177	+19,7	51,7	56.174	+21,1	39,6	3.325	+77,8	39,8
1994	373.419	-24,9	68,0	46.861	-16,6	64,4	2.564	-22,9	65,2
1995	265.065	-29,0	78,2	32.719	-30,2	80,5	1.228	-52,1	70,6
1996	209.957	-20,8	61,1	20.515	-37,3	50,9	1.457	+18,6	40,9
1997	177.640	-15,4	61,6	15.217	-25,8	47,2	877	-39,8	63,0
1998	141.242	-20,5	57,0	12.570	-17,4	42,1	783	-10,7	53,7
1999	137.004	-3,0	40,7	13.286	+5,7	28,1	728	-7,0	27,9
2000	118.704	-13,4	62,1	8.606	-35,2	36,9	809	+11,1	74,8

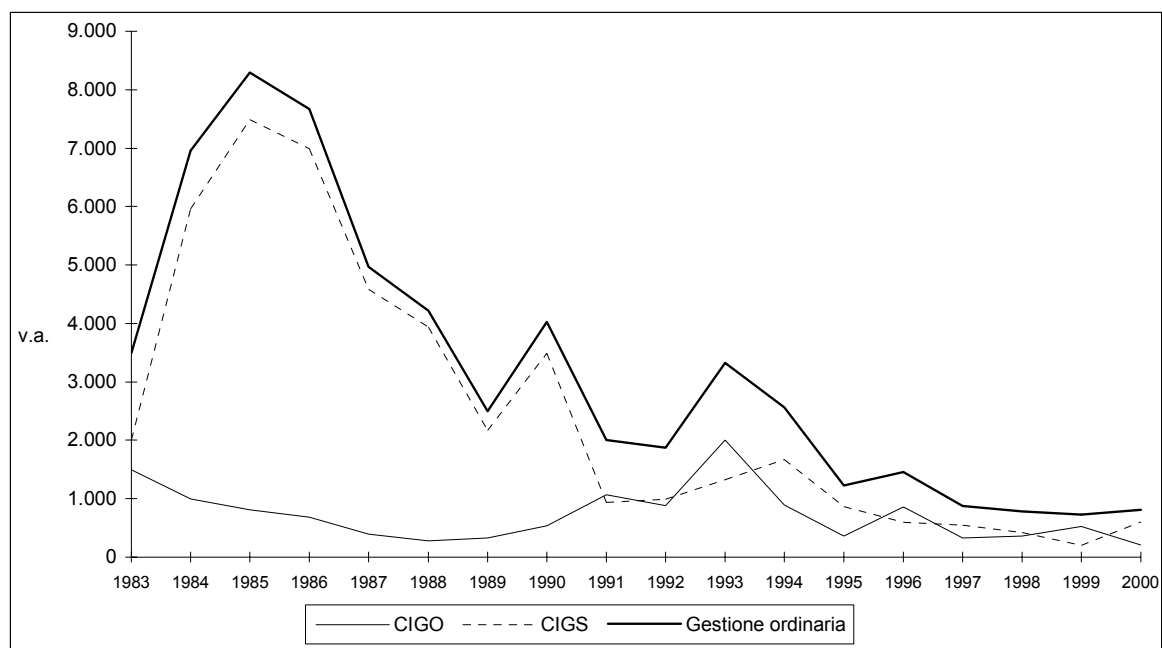
fonte: OML su dati INPS

Tab. 2.6 *INCIDENZA ORE DI CIG AUTORIZZATE SU MONTE ORE LAVORABILE DEGLI OCCUPATI ALLE DIPENDENZE NELL'INDUSTRIA ESCLUSI ADDETTI ALLE COSTRUZIONI PER AREA TERRITORIALE (1992-2000)*  
 - valori percentuali -

	Italia	Nord-Est	Provincia di Trento
1992	4,9	2,2	3,4
1993	8,3	5,6	6,7
1994	5,1	2,5	5,0
1995	3,7	1,7	2,3
1996	2,9	1,0	2,7
1997	2,5	0,7	1,6
1998	2,0	0,7	1,1
1999	1,6	0,6	1,3
2000	1,4	0,4	1,4

fonte: OML su dati INPS e ISTAT

Graf. 2.1 ORE AUTORIZZATE DI CIGO E CIGS (gestione ordinaria) IN PROVINCIA DI TRENTO (1983-1999) - dati in migliaia.



fonte: OML su dati INPS

*LAVORATORI IN MOBILITA'*  
*di Corrado Rattin*

Il capitolo analizza il ricorso alla mobilità in provincia di Trento, fornendo i dati sulle iscrizioni e la movimentazione dei lavoratori in lista di mobilità per gli anni 1999 e 2000 relativamente al sesso, alla qualifica, al titolo di studio e al settore di attività.

Per un periodo più ampio vengono inoltre analizzate le cause di uscita dalla lista, e in particolare le cancellazioni per avviamento al lavoro.

Alcuni dati sul ricorso alla mobilità vengono forniti anche per il Nord-Est e l'Italia.



A fine 2000 nelle tre liste di mobilità operanti in provincia di Trento risultavano iscritte 1.833 persone. Come di consueto è la lista di mobilità statale a raccogliere la grande maggioranza di iscritti: basti dire che a fine anno i soli soggetti compresi in questa lista erano 1.795, cioè il 98% del totale. Più della metà di questi ex lavoratori sono stati licenziati da imprese non industriali e quindi non beneficiano dell'indennità prevista dalla normativa nazionale (L. 223/91).

In generale si può dire che rispetto al 1999 si registra una sostanziale stabilità nella consistenza dei lavoratori iscritti nelle liste, il cui numero complessivo diminuisce di sole undici unità. In realtà cambia la distribuzione degli iscritti, con un aumento a carico della lista statale - dato che è in sintonia con quello sull'incremento del ricorso alla cassa integrazione straordinaria - con conseguente diminuzione in capo a quelle locali.

E' la lista di premobilità a subire il calo più importante (-77,0%), anche se i numeri assai modesti che la contraddistinguono non rendono significativo l'impatto sul risultato complessivo. Anche la lista provinciale si conferma quantitativamente modesta (coinvolge in tutto 18 soggetti) e in diminuzione.

Nel corso del 2000 è il sesso femminile a scontare un andamento sfavorevole: nonostante la diminuzione a livello complessivo di cui si diceva, il numero di donne iscritte a fine anno risulta leggermente più elevato rispetto al 1999 (25 iscritte in più). Un dato, questo, che mostra una certa sofferenza per la componente femminile nel mantenere un'occupazione, soprattutto nel settore secondario (a conferma del cattivo andamento di settori a maggior partecipazione femminile come il tessile e l'abbigliamento), che però non risulta di per sé particolarmente preoccupante, sia per l'esiguità dei numeri che per la variabilità del fenomeno nel corso degli anni. Elemento di riflessione, casomai, è rappresentato dalla riconosciuta maggior difficoltà delle donne espulse nel rientrare all'interno del sistema produttivo, rispetto alla componente maschile. In tal senso un più accentuato ricorso alla messa in mobilità delle lavoratrici dovrebbe certamente essere tenuto sotto controllo, se divenisse un fenomeno con carattere di stabilità.

La distinzione per classi d'età mette in evidenza come la componente maggioritaria rimanga quella degli ultracinquantenni, che rappresentano più di un quarto degli iscritti totali (26,2%). Si tratta di una fascia di soggetti che obiettivamente trova maggiori difficoltà nel reinserimento lavorativo e spesso, quindi, perde il diritto all'iscrizione per la semplice decorrenza dei termini o per l'acquisizione dei requisiti per il pensionamento.

I giovani con meno di 29 anni rappresentano la seconda classe per ampiezza, con il 18,2% di incidenza sul totale. Il motivo che porta ad espellere lavoratori così giovani è probabilmente da ricondursi ai minori carichi familiari, che rappresenta - nei criteri per la scelta dei lavoratori da porre in mobilità - una "ragione di preferenza" per l'espulsione. Si noti però che la numerosità di questa classe è in calo rispetto al passato e tende progressivamente ad allinearsi a quella delle fasce d'età intermedie.

Le ulteriori classificazioni mettono in luce una netta predominanza di operai (quasi tre su quattro), la cui presenza tra l'altro risulta in crescita rispetto allo scorso anno, e di coloro che possiedono un titolo di studio di scuola media inferiore (41,1% del totale). Sono comunque risultati intuibili e che quindi non destano sorpresa.

Da un punto di vista settoriale i lavoratori presenti nelle liste provengono perlopiù dal commercio (23,7%), dai servizi (14,5%), dal comparto meccanico (14,0%) e dal settore tessile (13,7%). I

licenziati da quest'ultimo settore sono aumentati sensibilmente rispetto al 1999, passando da 178 a 251, mentre si mantengono abbastanza stabili i pesi dei rimanenti comparti.

La movimentazione delle liste appare piuttosto vivace, se si pensa che su 1.833 iscritti a fine anno, si sono registrati – nel corso del 2000 – 1.265 nuovi ingressi equamente ripartiti tra maschi e femmine e 1.275 uscite, con una prevalenza di lavoratori maschi come si diceva. Un turn over che risulta benefico se si considera che quasi la metà delle cause di cancellazione (46,4%) è attribuibile al fatto che gli iscritti sono riusciti a reimpiegarsi presso un altro datore di lavoro.

Rimane comunque ancora alto il numero di coloro che durante tutto l'arco di permanenza nella lista di mobilità non riescono a trovare una nuova occupazione (o quantomeno un'occupazione soddisfacente) e quindi vengono cancellati per decorrenza dei termini: si tratta del 41,9% di tutti gli iscritti a fine 2000, quota che sale al 59,6% se si considera la sola componente femminile. Quest'ultimo dato viene confermato anche dai tempi di permanenza nelle liste, che risulta sistematicamente più alto per le donne (nel 2000 10,3 mesi, contro i 9,2 mesi degli uomini), per le quali un rapido reinserimento risulta più problematico, sia per motivi imputabili al mercato che per altri tipi di condizionamento. Da sottolineare che al fine di venire incontro in maniera più concreta alle esigenze dei soggetti che autonomamente trovano maggiori difficoltà a ricollocarsi, vengono predisposti anche in provincia di Trento interventi specifici, di norma a carattere formativo riqualificante, volti a ridurre la possibilità che il protrarsi della situazione di disoccupazione determini effetti di scoraggiamento che possono peggiorare lo stato in cui gli stessi si trovano. Tuttavia, il successo di tali interventi è determinato sia da variabili soggettive che da elementi di contesto assai difficili da prevedere, il che rende estremamente arduo valutarne l'efficacia analizzando semplicemente i dati numerici a nostra disposizione.

L'unico dato oggettivo è rappresentato da una certa stabilità nel tempo delle uscite per decorrenza dei termini che oscillano attorno ad un valore del 40% di tutte le cause considerate. Le altre cause d'uscita (per aver iniziato un'attività autonoma, per pensionamento o altro motivo) continuano a rivestire un'importanza marginale e si mantengono abbastanza in linea con i valori dell'anno precedente.

Il confronto con le altre aree del Paese (per le quali non sono disponibili i dati riferiti al 2000) mostra come nel 1999 le espulsioni che hanno comportato l'iscrizione dei lavoratori nella lista di mobilità (statale) siano aumentate rispetto all'anno precedente. A fronte di un incremento superiore al 10% registrato sull'intero territorio nazionale, il Nord-Est e il Trentino hanno mostrato aumenti decisamente più modesti: rispettivamente del 5,5% e del 5,9%.

Tab. 3.1 **LAVORATORI IN MOBILITÀ: ENTRATI, USCITI, STOCK IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1999**  
- valori assoluti -

	<i>In premobilità provinciale</i>	<i>In mobilità provinciale</i>	<i>In mobilità statale</i>	<i>di cui senza indennità</i>	<i>Totale</i>
<i>Stock iniziale (dicembre 1998)</i>					
<i>Maschi</i>	75	2	862	504	939
<i>Femmine</i>	21	21	775	537	817
<i>Totale</i>	96	23	1.637	1.041	1.756
<i>Entrati nel periodo</i>					
<i>Maschi</i>	113	6	668	369	787
<i>Femmine</i>	13	17	537	361	567
<i>Totale</i>	126	23	1.205 *	730	1.354
<i>Usciti nel periodo</i>					
<i>Maschi</i>	111	2	653	421	766
<i>Femmine</i>	24	19	457	352	500
<i>Totale</i>	135 *	21	1.110	773	1.266
<i>Stock finale (dicembre 1999)</i>					
<i>Maschi</i>	77	6	877	452	960
<i>Femmine</i>	10	19	855	546	884
<i>Totale</i>	87	25	1.732	998	1.844

\* comprende anche i soggetti usciti dalla lista di premobilità per entrare in quella nazionale (42 per il 1999)  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.2 LAVORATORI IN MOBILITA': ENTRATI, USCITI, STOCK IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000  
- valori assoluti -

	<i>In premobilità provinciale</i>	<i>In mobilità provinciale</i>	<i>In mobilità statale</i>	<i>di cui senza indennità</i>	<i>Totale</i>
<i>Stock iniziale (dicembre 1999)</i>					
<i>Maschi</i>	78	6	881	456	965
<i>Femmine</i>	10	19	849	541	878
<i>Totale</i>	88	25	1.730	997	1.843
<i>Entrati nel periodo</i>					
<i>Maschi</i>	17	4	614	391	635
<i>Femmine</i>	8	9	613	442	630
<i>Totale</i>	25	13	1.227 *	833	1.265
<i>Usciti nel periodo</i>					
<i>Maschi</i>	80	3	593	353	676
<i>Femmine</i>	13	17	569	386	599
<i>Totale</i>	93 *	20	1.162	739	1.275
<i>Stock finale (dicembre 2000)</i>					
<i>Maschi</i>	15	7	902	494	924
<i>Femmine</i>	5	11	893	597	909
<i>Totale</i>	20	18	1.795	1.091	1.833

\* comprende anche i soggetti usciti dalla lista di premobilità per entrare in quella nazionale (43 per il 2000)  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.3 LAVORATORI IN MOBILITÀ E PREMOBILITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO\* (dicembre 1999)  
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale		Totale	%
	Mobilità	Premobilità	Mobilità	Premobilità	Mobilità	Premobilità		
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.		
<b>Età</b>								
<i>Fino a 29 anni</i>	112	6	195	0	307	6	313	17,0
<i>Da 30 a 34 anni</i>	107	12	161	2	268	14	282	15,3
<i>Da 35 a 39 anni</i>	109	9	115	4	224	13	237	12,9
<i>Da 40 a 44 anni</i>	128	11	129	2	257	13	270	14,6
<i>Da 45 a 49 anni</i>	121	19	119	1	240	20	260	14,1
<i>50 anni e oltre</i>	306	20	155	1	461	21	482	26,1
<b>Totale</b>	<b>883</b>	<b>77</b>	<b>874</b>	<b>10</b>	<b>1.757</b>	<b>87</b>	<b>1.844</b>	<b>100,0</b>
<b>Istruzione**</b>								
<i>Senza titolo</i>	1	-	0	-	1	-	1	0,1
<i>Elementare</i>	146	-	65	-	211	-	211	12,0
<i>Media inferiore</i>	345	-	357	-	702	-	702	40,0
<i>Professionale</i>	137	-	98	-	235	-	235	13,4
<i>Media superiore</i>	156	-	253	-	409	-	409	23,3
<i>Laurea</i>	7	-	17	-	24	-	24	1,4
<i>Non comunicato</i>	91	-	84	-	175	-	175	10,0
<b>Totale</b>	<b>883</b>	<b>-</b>	<b>874</b>	<b>-</b>	<b>1.757</b>	<b>-</b>	<b>1.757</b>	<b>100,0</b>
<b>Qualifica</b>								
<i>Operai</i>	676	53	530	3	1.206	56	1.262	68,4
<i>Impiegati</i>	204	24	344	7	548	31	579	31,4
<i>Intermedi</i>	3	0	0	0	3	0	3	0,2
<i>Dirigenti e quadri</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>883</b>	<b>77</b>	<b>874</b>	<b>10</b>	<b>1.757</b>	<b>87</b>	<b>1.844</b>	<b>100,0</b>
<b>Settore attività</b>								
<i>Agricoltura</i>	14	0	22	0	36	0	36	2,0
<i>Energia</i>	0	0	1	0	1	0	1	0,1
<i>Metallurgico</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Meccanico</i>	186	16	91	1	277	17	294	15,9
<i>Minerali non metalliferi</i>	52	0	28	0	80	0	80	4,3
<i>Chimico, gomme e affini</i>	45	5	23	3	68	8	76	4,1
<i>Alimentare e tabacchi</i>	17	0	20	0	37	0	37	2,0
<i>Tessile</i>	38	0	140	0	178	0	178	9,7
<i>Abbigliamento, cuoio e calzature</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Legno</i>	34	0	18	0	52	0	52	2,8
<i>Mobilio</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Poligrafico editoriale</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Carta</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Manifatturiere diverse</i>	10	0	27	0	37	0	37	2,0
<i>Costruzioni</i>	142	0	29	0	171	0	171	9,3
<i>Commercio</i>	133	0	244	0	377	0	377	20,4
<i>Trasporti</i>	28	0	9	0	37	0	37	2,0
<i>Credito e assicurazione</i>	0	0	8	0	8	0	8	0,4
<i>Servizi</i>	76	0	178	0	254	0	254	13,8
<i>Non comunicato</i>	108	56	36	6	144	62	206	11,2
<b>Totale</b>	<b>883</b>	<b>77</b>	<b>874</b>	<b>10</b>	<b>1.757</b>	<b>87</b>	<b>1.844</b>	<b>100,0</b>

\* i lavoratori in mobilità comprendono quelli posti in mobilità ai sensi della L. 223/91 e L. 236/93 e s.m. e i lavoratori in mobilità provinciale;

\*\* il dato sull'istruzione è disponibile solamente per i lavoratori in lista di mobilità statale e in quella provinciale  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.4 LAVORATORI IN MOBILITÀ E PREMOBILITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO\* (dicembre 2000)  
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale		Totale	%
	Mobilità	Premobilità	Mobilità	Premobilità	Mobilità	Premobilità		
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.		
<b>Età</b>								
<i>Fino a 29 anni</i>	117	3	213	1	330	4	334	18,2
<i>Da 30 a 34 anni</i>	111	1	162	0	273	1	274	14,9
<i>Da 35 a 39 anni</i>	116	4	113	2	229	6	235	12,8
<i>Da 40 a 44 anni</i>	127	2	125	1	252	3	255	13,9
<i>Da 45 a 49 anni</i>	135	2	117	0	252	2	254	13,9
<i>50 anni e oltre</i>	303	3	174	1	477	4	481	26,2
<i>Totale</i>	909	15	904	5	1.813	20	1.833	100,0
<b>Istruzione**</b>								
<i>Elementare</i>	151	-	89	-	240	-	240	13,2
<i>Media inferiore</i>	377	-	368	-	745	-	745	41,1
<i>Professionale</i>	99	-	93	-	192	-	192	10,6
<i>Media superiore</i>	151	-	271	-	422	-	422	23,3
<i>Laurea breve</i>	2	-	4	-	6	-	6	0,3
<i>Laurea</i>	8	-	8	-	16	-	16	0,9
<i>Non comunicato</i>	121	-	71	-	192	-	192	10,6
<i>Totale</i>	909	-	904	-	1.813	-	1.813	100,0
<b>Qualifica</b>								
<i>Operai</i>	727	8	603	5	1.330	13	1.343	73,3
<i>Impiegati</i>	173	7	301	0	474	7	481	26,2
<i>Intermedi</i>	9	0	0	0	9	0	9	0,5
<i>Dirigenti e quadri</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Non comunicato</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Totale</i>	909	15	904	5	1.813	20	1.833	100,0
<b>Settore attività</b>								
<i>Agricoltura</i>	8	0	13	0	21	0	21	1,1
<i>Energia</i>	2	0	3	0	5	0	5	0,3
<i>Metallurgico</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Meccanico</i>	189	0	67	0	256	0	256	14,0
<i>Minerali non metalliferi</i>	64	0	17	0	81	0	81	4,4
<i>Chimico, gomme e affini</i>	40	0	19	0	59	0	59	3,2
<i>Alimentare e tabacchi</i>	17	0	21	0	38	0	38	2,1
<i>Tessile</i>	50	0	201	0	251	0	251	13,7
<i>Abbigliamento, cuoio e calzature</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Legno</i>	19	4	9	2	28	6	34	1,9
<i>Mobilio</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Poligrafico editoriale</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Carta</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Manifatturiere diverse</i>	24	0	33	0	57	0	57	3,1
<i>Costruzioni</i>	108	0	27	0	135	0	135	7,4
<i>Commercio</i>	157	0	277	0	434	0	434	23,7
<i>Trasporti</i>	42	0	8	0	50	0	50	2,7
<i>Credito e assicurazione</i>	2	0	5	0	7	0	7	0,4
<i>Servizi</i>	114	0	152	0	266	0	266	14,5
<i>Non comunicato</i>	73	11	52	3	125	14	139	7,6
<i>Totale</i>	909	15	904	5	1.813	20	1.833	100,0

\* i lavoratori in mobilità comprendono quelli posti in mobilità ai sensi della L. 223/91 e L. 236/93 e s.m. e i lavoratori in mobilità provinciale;

\*\* il dato sull'istruzione è disponibile solamente per i lavoratori in lista di mobilità statale e in quella provinciale  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

**Tab. 3.5 LAVORATORI IN MOBILITA' PER CLASSI DI ETA' IN PROVINCIA DI TRENTO**  
(dicembre 1998 - dicembre 2000)  
- valori assoluti e percentuali -

	Dicembre 1998		Dicembre 1999		Dicembre 2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Fino a 29 anni</i>	356	20,3	313	17,0	334	18,2
<i>Da 30 a 34 anni</i>	285	16,2	282	15,3	274	14,9
<i>Da 35 a 39 anni</i>	231	13,2	237	12,9	235	12,8
<i>Da 40 a 44 anni</i>	243	13,9	270	14,6	255	13,9
<i>Da 45 a 49 anni</i>	227	12,9	260	14,1	254	13,9
<i>50 anni e oltre</i>	412	23,5	482	26,1	481	26,2
<b>Totale</b>	<b>1.754</b>	<b>100,0</b>	<b>1.844</b>	<b>100,0</b>	<b>1.833</b>	<b>100,0</b>

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

**Tab. 3.6 LAVORATORI IN MOBILITA' PER TITOLO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO\***  
(dicembre 1998 - dicembre 2000)  
- valori assoluti e percentuali -

	Dicembre 1998		Dicembre 1999		Dicembre 2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Senza titolo</i>	2	0,1	1	0,1	0	0,0
<i>Elementare</i>	230	13,9	211	12,0	240	13,2
<i>Media inferiore</i>	696	42,0	702	40,0	745	41,1
<i>Professionale</i>	168	10,1	235	13,4	192	10,6
<i>Media superiore</i>	378	22,8	409	23,3	422	23,3
<i>Laurea breve</i>	0	0,0	0	0,0	6	0,3
<i>Laurea</i>	24	1,4	24	1,4	16	0,9
<i>Non comunicato</i>	160	9,7	175	10,0	192	10,6
<b>Totale</b>	<b>1.658</b>	<b>100,0</b>	<b>1.757</b>	<b>100,0</b>	<b>1.813</b>	<b>100,0</b>

\* esclusi i lavoratori in premobilità, compresi i lavoratori in mobilità provinciale

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

**Tab. 3.7 LAVORATORI IN MOBILITA' PER QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO**  
(dicembre 1998 - dicembre 2000)  
- valori assoluti e percentuali -

	Dicembre 1998		Dicembre 1999		Dicembre 2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Operai</i>	1.205	68,7	1.262	68,4	1.343	73,3
<i>Impiegati</i>	547	31,2	579	31,4	481	26,2
<i>Intermedi</i>	2	0,1	3	0,2	9	0,5
<i>Dirigenti e quadri</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>1.754</b>	<b>100,0</b>	<b>1.844</b>	<b>100,0</b>	<b>1.833</b>	<b>100,0</b>

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.8 CAUSE DI USCITA DALLA MOBILITA' PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL  
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunzione per lavoro alle dipendenze	459	60,1	179	35,7	638	50,4
Lavoro autonomo	31	4,1	11	2,2	42	3,3
Pensionamento o prepensionamento	36	4,7	6	1,2	42	3,3
Decadenza e decorrenza termini	190	24,9	283	56,4	473	37,4
Altro	48	6,3	23	4,6	71*	5,6
<b>Totale</b>	<b>764</b>	<b>100,0</b>	<b>502</b>	<b>100,0</b>	<b>1.266</b>	<b>100,0</b>

\* comprende anche i soggetti usciti dalla lista di premobilità per entrare in quella nazionale (42 per il 1999)  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.9 CAUSE DI USCITA DALLA MOBILITA' PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000  
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunzione per lavoro alle dipendenze	388	57,4	203	33,9	591	46,4
Lavoro autonomo	33	4,9	15	2,5	48	3,8
Pensionamento o prepensionamento	21	3,1	3	0,5	24	1,9
Decadenza e decorrenza termini	186	27,5	357	59,6	543	42,6
Altro	48	7,1	21	3,5	69*	5,4
<b>Totale</b>	<b>676</b>	<b>100,0</b>	<b>599</b>	<b>100,0</b>	<b>1.275</b>	<b>100,0</b>

\* comprende anche i soggetti usciti dalla lista di premobilità per entrare in quella nazionale (43 per il 2000)  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT



**Tab. 3.10 CAUSE DI USCITA DALLA MOBILITA' PER CLASSI DI ETA' IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1999**  
- valori assoluti e percentuali -

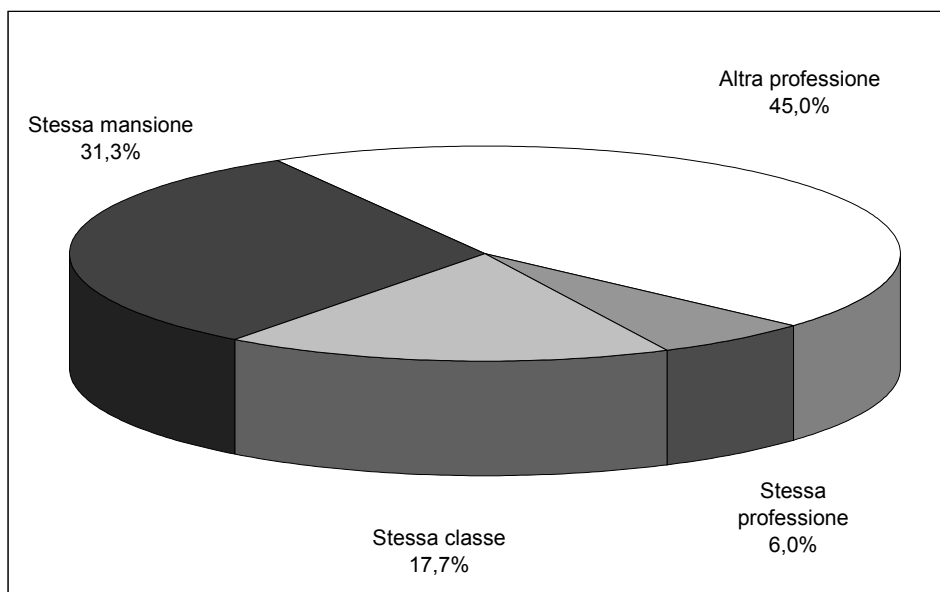
	Fino a 29 anni		30-34 anni		35-39 anni		40-44 anni		45-49 anni		50 anni e oltre	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunzione per lavoro alle dipendenze	125	47,2	112	46,7	95	43,8	88	59,1	98	62,4	120	50,4
Lavoro autonomo	12	4,5	8	3,3	10	4,6	5	3,4	3	1,9	4	1,7
Pensionamento o prepensionamento	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	42	17,6
Decadenza e decorrenza termini	117	44,2	105	43,8	101	46,5	47	31,5	40	25,5	63	26,5
Altro	11	4,2	15	6,3	11	5,1	9	6,0	16	10,2	9	3,8
<b>Totale</b>	<b>265</b>	<b>100,0</b>	<b>240</b>	<b>100,0</b>	<b>217</b>	<b>100,0</b>	<b>149</b>	<b>100,0</b>	<b>157</b>	<b>100,0</b>	<b>238</b>	<b>100,0</b>

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro – PAT

**Tab. 3.11 CAUSE DI USCITA DALLA MOBILITA' PER CLASSI DI ETA' IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000**  
- valori assoluti e percentuali -

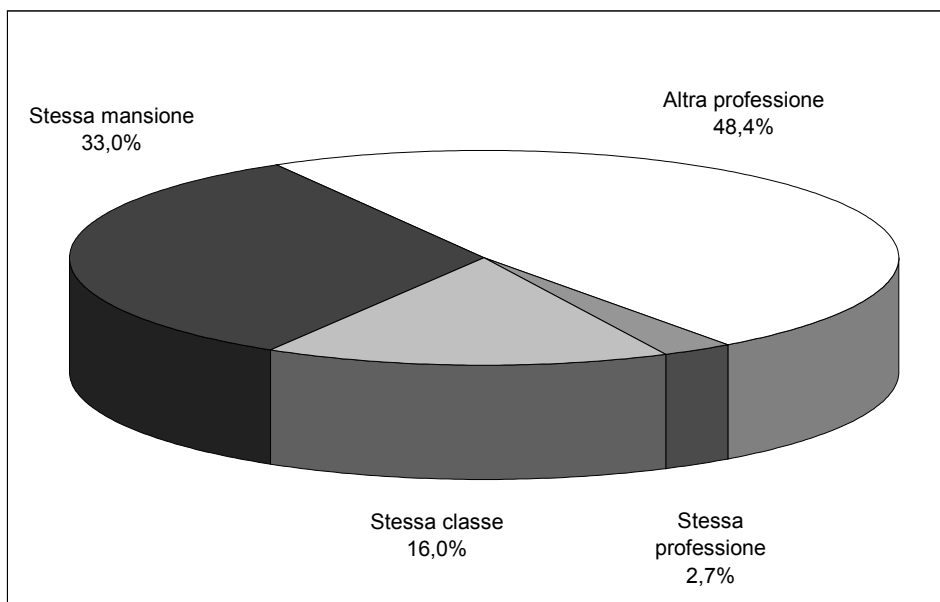
	Fino a 29 anni		30-34 anni		35-39 anni		40-44 anni		45-49 anni		50 anni e oltre	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunzione per lavoro alle dipendenze	106	46,3	108	42,7	84	40,8	90	52,6	85	51,8	118	46,8
Lavoro autonomo	10	4,4	12	4,7	12	5,8	6	3,5	6	3,7	2	0,8
Pensionamento o prepensionamento	0	0,0	1	0,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	23	9,1
Decadenza e decorrenza termini	106	46,3	123	48,6	105	51,0	62	36,3	61	37,2	86	34,1
Altro	7	3,1	9	3,6	5	2,4	13	7,6	12	7,3	23	9,1
<b>Totale</b>	<b>229</b>	<b>100,0</b>	<b>253</b>	<b>100,0</b>	<b>206</b>	<b>100,0</b>	<b>171</b>	<b>100,0</b>	<b>164</b>	<b>100,0</b>	<b>252</b>	<b>100,0</b>

**Graf. 3.1** MOBILITA' PROFESSIONALE DEI LAVORATORI RIOCCUPATI IN PROVINCIA DI TRENTO\*  
NEL 1999



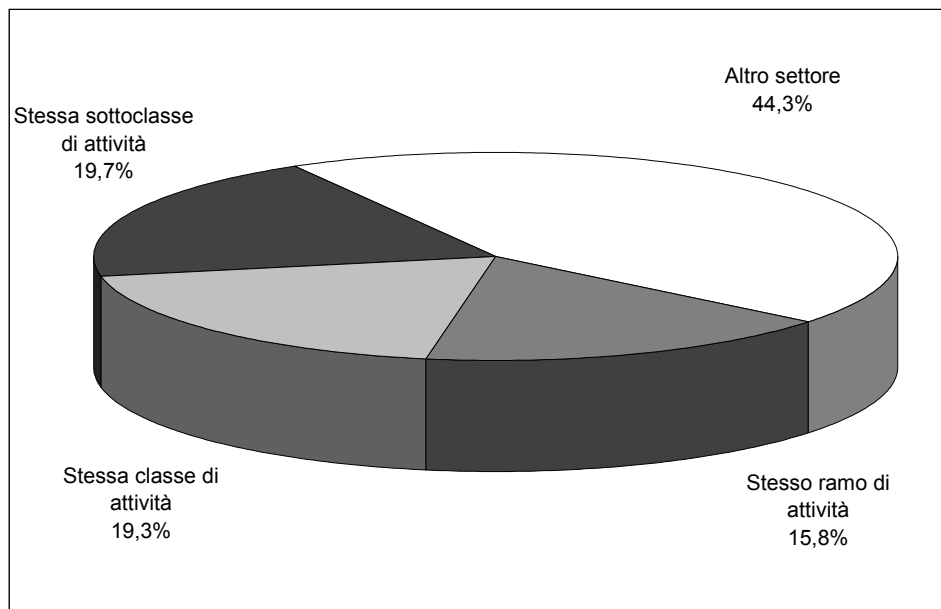
\* esclusi i lavoratori in premobilità  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

**Graf. 3.2** MOBILITA' PROFESSIONALE DEI LAVORATORI RIOCCUPATI IN PROVINCIA DI TRENTO\*  
NEL 2000



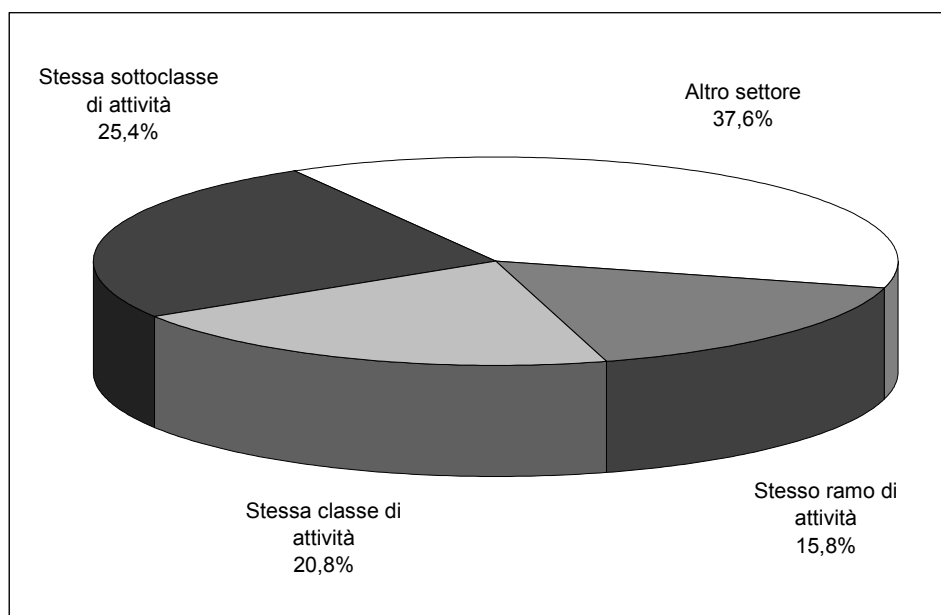
\* esclusi i lavoratori in premobilità  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 3.3 MOBILITA' SETTORIALE DEI LAVORATORI RIOCCUPATI IN PROVINCIA DI TRENTO\* NEL 1999



\* esclusi i lavoratori in premobilità  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 3.4 MOBILITA' SETTORIALE DEI LAVORATORI RIOCCUPATI IN PROVINCIA DI TRENTO\* NEL 2000



\* esclusi i lavoratori in premobilità  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.12 STOCK-FLUSSI, ESPULSIONE E RIOCCUPAZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITA' IN PROVINCIA DI TRENTO\* (dicembre 1995 - dicembre 2000)  
- valori assoluti, medi e percentuali -

	Dicembre 1995		Dicembre 1996		Dicembre 1997		Dicembre 1998		Dicembre 1999		Dicembre 2000	
	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità
Stock inizio periodo	674	789	524	1.041	496	1.047	596	1.041	733	997		
Entrati	245	890	338	848	436	870	475	730	394	833		
Usciti	390	627	367	840	333	881	337	773	423	739		
Stock fine periodo	526	1.055	496	1.048	599	1.036	734	998	704	1.091		
di cui occupati a tempo determinato	113	301	93	364	160	352	219	366	167	408		
Usciti perchè rioccupati a tempo indeterminato	186	347	129	406	131	472	167	408	196	352		
Avviati a tempo determinato nel periodo (conservano l'iscrizione)	114	401	126	489	188	406	258	389	218	469		
Espulsione media mensile dalle imprese	21	74	27	71	36	73	40	61	33	69		
Rioccupati in media al mese a tempo indeterminato	15	29	11	34	11	39	14	34	16	29		
% rioccupati a tempo indeterminato su stock iniziale più entrati nel periodo	20,2	20,7	15,0	21,0	14,0	24,6	15,6	23,0	17,4	19,2		

\* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.13 TEMPO MEDIO PER L'AVVIAMENTO DEI LAVORATORI IN MOBILITA' IN PROVINCIA DI TRENTO\* (1995-2000)  
- valori assoluti e tempo medio -

	1995		1996		1997		1998		1999		2000	
	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi
<b>Sesso</b>												
Maschi	569	5,9	586	9,4	720	5,1	809	5,3	737	4,7	735	4,8
Femmine	340	4,8	390	9,2	367	5,9	434	5,6	437	6,3	506	5,4
Totale	909	5,5	976	9,3	1.087	5,4	1.243	5,4	1.174	5,3	1.241	5,0
<b>Età</b>												
Meno di 29 anni	267	4,4	261	7,8	301	4,1	312	4,0	248	3,7	263	2,9
30-49 anni	509	5,5	571	9,0	625	5,1	756	5,1	731	5,1	787	4,9
50 anni e oltre	133	7,9	144	13,4	161	8,9	175	9,2	195	8,0	191	8,3
Totale	909	5,5	976	9,3	1.087	5,4	1.243	5,4	1.174	5,3	1.241	5,0
<b>Qualifica</b>												
Impiegati	224	5,3	245	10,2	255	5,8	288	5,3	300	5,6	328	5,5
Operai	685	5,6	730	9,0	832	5,2	955	5,5	874	5,2	913	4,8
Non comunicato	0	0,0	1	8,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	909	5,5	976	9,3	1.087	5,4	1.243	5,4	1.174	5,3	1.241	5,0

\* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.14 TEMPO MEDIO PER L'AVVIAMENTO IN MOBILITA' PER SESSO E TIPOLOGIA DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI TRENTO\* (1995-2000)  
- valori assoluti e tempo medio -

	1995		1996		1997		1998		1999		2000	
	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi
<b>Maschi</b>												
Indeterminato	297	6,2	306	10,0	379	5,1	457	5,6	393	5,0	388	4,7
Determinato	272	5,6	280	8,7	341	5,0	352	4,9	344	4,4	347	4,8
<b>Totale</b>	<b>569</b>	<b>5,9</b>	<b>586</b>	<b>9,4</b>	<b>720</b>	<b>5,1</b>	<b>809</b>	<b>5,3</b>	<b>737</b>	<b>4,7</b>	<b>735</b>	<b>4,8</b>
<b>Femmine</b>												
Indeterminato	139	4,9	134	13,0	159	5,5	163	5,8	156	6,4	199	5,4
Determinato	201	4,7	256	7,3	208	6,2	271	5,5	281	6,3	307	5,4
<b>Totale</b>	<b>340</b>	<b>4,8</b>	<b>390</b>	<b>9,2</b>	<b>367</b>	<b>5,9</b>	<b>434</b>	<b>5,6</b>	<b>437</b>	<b>6,3</b>	<b>506</b>	<b>5,4</b>
<b>Totale</b>												
Indeterminato	436	6,2	446	10,0	548	5,1	625	5,6	549	5,4	587	5,0
Determinato	473	5,6	536	8,7	549	5,0	623	4,9	625	5,2	654	5,1
<b>Totale</b>	<b>909</b>	<b>5,9</b>	<b>982</b>	<b>9,4</b>	<b>1.097</b>	<b>5,1</b>	<b>1.248</b>	<b>5,3</b>	<b>1.174</b>	<b>5,3</b>	<b>1.241</b>	<b>5,0</b>

\* esclusi i lavoratori in premobilità e mobilità provinciale  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.15 TEMPO MEDIO DI PERMANENZA IN LISTA DEI LAVORATORI IN MOBILITA' PER SESSO, ETA' E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO\* (dicembre 1995 - dicembre 2000)  
- valori assoluti e tempo medio -

	Dicembre 1995		Dicembre 1996		Dicembre 1997		Dicembre 1998		Dicembre 1999		Dicembre 2000	
	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi
<b>Sesso</b>												
Maschi	894	11,5	649	8,8	875	8,0	795	9,5	728	10,1	785	9,2
Femmine	575	11,7	610	9,2	620	8,1	691	10,3	723	11,5	777	10,3
<b>Totale</b>	<b>1.469</b>	<b>11,6</b>	<b>1.259</b>	<b>9,0</b>	<b>1.495</b>	<b>8,0</b>	<b>1.486</b>	<b>9,9</b>	<b>1.451</b>	<b>10,8</b>	<b>1.562</b>	<b>9,8</b>
<b>Età</b>												
Meno di 29 anni	355	10,9	323	7,7	382	7,2	351	8,6	290	10,2	341	8,3
30-49 anni	770	10,7	735	9,3	859	8,2	873	10,3	883	10,9	932	9,9
50 anni e oltre	344	14,2	201	10,0	254	8,8	262	10,2	278	11,5	289	11,1
<b>Totale</b>	<b>1.469</b>	<b>11,6</b>	<b>1.259</b>	<b>9,0</b>	<b>1.495</b>	<b>8,0</b>	<b>1.486</b>	<b>9,9</b>	<b>1.451</b>	<b>10,8</b>	<b>1.562</b>	<b>9,8</b>
<b>Qualifica</b>												
Impiegati	396	11,9	375	9,2	391	8,3	452	9,1	429	11,1	404	10,2
Operai	1.073	11,5	883	8,9	1.104	7,9	1.034	10,2	1.022	10,7	1.158	9,6
Non comunicato	0	0,0	1	16,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>1.469</b>	<b>11,6</b>	<b>1.259</b>	<b>9,0</b>	<b>1.495</b>	<b>8,0</b>	<b>1.486</b>	<b>9,9</b>	<b>1.451</b>	<b>10,8</b>	<b>1.562</b>	<b>9,8</b>

\* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.16 LAVORATORI IN MOBILITA' PER AREA TERRITORIALE (dicembre 1998 - dicembre 1999)  
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Dicembre 1998			Dicembre 1999			var. %
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	99-98
Provincia di Trento*	860	775	1.635	877	855	1.732	+5,9
Nord - Est	16.280	23.136	39.416	17.396	24.176	41.572	+5,5
Italia**	174.856	123.851	298.707	193.823	136.553	330.376	+10,6

\* per un adeguato confronto territoriale i dati della provincia di Trento si riferiscono solo alla mobilità statale

\*\* per il 1998 non sono disponibili i dati della Sicilia, della Liguria e della provincia di Napoli;

per il 1999 i dati dell'Emilia Romagna, della Liguria, delle Marche, del Lazio, della Puglia e della Campania sono stimati

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT e Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Tab. 3.17 AVVIAMENTI PER AREA TERRITORIALE DEI LAVORATORI IN MOBILITA' NEL 1999  
- valori assoluti e percentuali -

	A tempo indeterminato	A tempo determinato	Totale	% di avviamenti totali su stock medio di iscritti**
Provincia di Trento*	575	625	1.200	71,3
Nord - Est	8.134	10.395	18.529	45,8
Italia**	30.888	56.351	87.239	28,6

\* per un adeguato confronto territoriale i dati della provincia di Trento si riferiscono solo alla mobilità statale

\*\* gli avviamenti per Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Lazio, Puglia, Campania e Sicilia sono stimati

\*\*\* lo stock medio di iscritti è calcolato senza i dati della Sicilia, della Liguria e della provincia di Napoli, che per il 1998 non erano disponibili

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT e Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Tab. 3.18 LAVORATORI IN MOBILITA' CANCELLATI PER MOTIVAZIONE E AREA TERRITORIALE NEL 1999  
- valori assoluti e percentuali -

	Provincia di Trento*		Nord-Est		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1999						
Assunzione a tempo indeterminato	575	51,8	5.376	27,6	28.409	30,8
Lavoro autonomo	40	3,6	93	0,5	947	1,0
Pensionamento	42	3,8	370	1,9	4.877	5,3
Scadenza termini	438	39,5	12.677	65,1	43.485	47,2
Altro o non comunicato	15	1,4	943	4,8	14.386	15,6
Totale	1.110	100,0	19.459	100,0	92.104	100,0
% di cancellati totali su stock medio di iscritti**	65,9	-	48,0	-	30,2	-
Assunzione a tempo determinato (con conservazione dell'iscrizione)	625	-	10.395	-	56.351	-

\* per un adeguato confronto territoriale i dati della provincia di Trento si riferiscono solo alla mobilità statale

\*\* lo stock medio di iscritti è calcolato senza i dati della Sicilia, della Liguria e della provincia di Napoli, non disponibili per il 1998; le cancellazioni per Veneto, E. Romagna, Liguria, Marche, Lazio, Puglia, Campania e Sicilia sono stimate

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT e Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

**PARTE III**  
**FIGURE PROFESSIONALI**

*FIGURE PROFESSIONALI  
RICHIESTE NEL PRIVATO E NEL PUBBLICO  
di Stefano Zeppa*

Il capitolo fornisce le tendenze delle figure professionali ricercate nel settore privato e nel pubblico in provincia di Trento.

Relativamente alle figure ricercate nel privato, le fonti di dati utilizzate fanno riferimento ai Centri per l'impiego, relativamente alle figure avviate e alla tipologia contrattuale di avviamento al lavoro; all'indagine previsionale sulla manodopera per quanto riguarda i fabbisogni professionali delle imprese nel corso dell'anno 2000; alla stampa locale per gli annunci di lavoro, ed infine ai bandi di concorso per quanto concerne la domanda di lavoro proveniente dal settore pubblico.



*Avviamenti al lavoro per figura professionale*

Dalla banca dati relativa ai Centri per l'impiego, si rileva come nel corso del 2000 siano state avviate al lavoro in provincia di Trento 88.886 persone, con una variazione positiva rispetto l'anno precedente del +8,2% per i maschi e del +9,2% per le donne.

Quest'aumento di per sé non coincide con un'eguale crescita dello stock occupazionale, giacché in molti casi si tratta di persone che nell'arco di dodici mesi hanno conosciuto più di un'esperienza lavorativa (significativo è il caso degli stagionali).

Come si può vedere dalla graduatoria delle prime 15 professioni avviate, rappresentative di oltre il 78% degli avviamenti complessivi, la domanda di lavoro locale è soprattutto terziaria e richiede profili relativamente poco qualificati. Elevate sono le assunzioni per figure del turistico-alberghiero: il cameriere, che conta in assoluto il maggior numero d'avviamenti, ma anche le richieste per cuochi, baristi e manovali nei lavori d'alberghiera (il cosiddetto *tuttofare*). Alta, in particolare per la parte femminile, risulta la domanda di un terziario più legato al lavoro d'ufficio. Gli impiegati d'ordine (segretarie, collaboratori amministrativi, ecc.) per numero di avviamenti si collocano in terza posizione, seguiti dagli impiegati di concetto (contabili, tecnici amministrativi, ecc.) che registrano peraltro una crescita ben più sostenuta di quella media. Si segnala, per il settore industriale, il fortissimo incremento dei manovali nella produzione e riparazione di metalli o parti meccaniche; il settore edile perde colpi per quanto riguarda la figura più qualificata del muratore mentre aumentano gli avviamenti dei manovali dell'edilizia. Contraddittori sono anche i segnali che provengono dall'agricoltura, dove ad un calo dei lavoratori della terra (braccianti), che pur si collocano in seconda posizione per numero d'assunzioni, si associa la crescita degli avviamenti dei coltivatori agricoli.

Da quanto sopra riportato, si può dunque rilevare come la "massa" delle opportunità lavorative si sia indirizzata verso mansioni di tipo generico o poco qualificate, spesso di durata stagionale, provenienti dai comparti del turismo, dell'edilizia e dal settore agricolo. Fabbisogno di personale, che come si può leggere dal capitolo sugli immigrati, è stato prevalentemente soddisfatto attraverso il ricorso a manodopera "importata". Peraltro si segnala, seppur in numero significativamente meno rilevante, un aumento anche dei lavori più qualificati e stabili: è il caso come visto degli impiegati di concetto o tecnici, professioni per le quali è prevalente l'impiego di manodopera locale.

Anche in provincia di Trento si assiste ad un progressivo diffondersi dei contratti atipici, divenuti oramai la principale modalità d'ingresso nel mondo del lavoro. Il tempo indeterminato ha riguardato, infatti, meno di un quarto degli avviamenti, mentre le altre figure, pur con diverse tipologie, sono state tutte avviate a termine. Tra i contratti a termine prevale, rappresentando oltre la metà degli avviamenti, la categoria "altro tempo determinato" (composta soprattutto di lavoratori stagionali); seguono, entrambi in crescita rispetto all'anno precedente, i contratti di apprendistato che rappresentano circa l'11% delle assunzioni e con l'8% gli avviamenti per lavoro temporaneo (o interinale).

L'avviamento a tempo indeterminato prevale non solo per le assunzioni degli impiegati di concetto, ma anche per quelle degli autisti, dei muratori e dei manovali dell'edilizia. La qualifica relativamente alta per gli impiegati di concetto, ed invece la difficoltà di reperimento per gli autisti e soprattutto per i lavoratori dell'edilizia (si veda a proposito i dati dell'indagine previsionale sulla manodopera), evidentemente spiega la maggior stabilità riscontrata negli avviamenti di queste

figure. L'apprendistato in termini d'incidenza percentuale è soprattutto diffuso tra i commessi di vendita (più di un terzo delle assunzioni), i baristi e i muratori (sommato al tempo indeterminato rappresenta quasi otto assunzioni su dieci di questa figura). In valori assoluti, invece, con oltre 2.000 assunzioni, prevalgono i camerieri. L'unica figura che sembra mantenere un certo "appeal" per il contratto di formazione e lavoro (destinato ad essere progressivamente sostituito nell'assunzione dei giovani dall'apprendistato) è quella dell'impiegato di concetto. Relativamente utilizzato anche nelle assunzioni delle figure di tipo impiegatizio, il lavoro temporaneo raggiunge il valore di sei su dieci negli avviamenti degli addetti alla lavorazione e produzione dei metalli (più di un quarto del lavoro temporaneo stipulato nell'anno 2000 ha riguardato le assunzioni di questi operai).

#### *Indagine previsionale sulla manodopera*

Ad inizio del 2000, l'Osservatorio del mercato del lavoro ha condotto la consueta indagine previsionale sui fabbisogni professionali delle imprese trentine. Le interviste hanno riguardato un campione rappresentativo d'impresе fino a tre dipendenti ed il totale di quelle con un numero maggiore di dipendenti. Complessivamente hanno risposto 4.290 imprese, per un totale di 1.399 figure ricercate all'atto dell'intervista.

E'innanzitutto indicativo rilevare come le imprese per la maggior parte di queste figure lamentino un'elevata difficoltà di reperimento, poiché in ben il 64% dei casi il periodo di ricerca supera i tre mesi. I profili ricercati sono prevalentemente a medio-basso contenuto professionale, così al 40,5% delle persone è richiesta la sola scuola dell'obbligo e solo nel 4,2% dei casi bisogna possedere la laurea. Si segnala infine come per oltre la metà delle figure ricercate, gli imprenditori prevedano un'ulteriore fase di formazione, in più di un caso su due è anche richiesta un'esperienza precedente, mentre la disponibilità ad assumere extracomunitari è pari al 38%.

Pur utilizzando un codice di classificazione diverso (ISTAT 91 mentre per gli avviamenti è ancora in uso il codice del Ministero del Lavoro), tra le prime 15 figure ricercate si ritrovano alcune di quelle che avevamo visto presenti nella graduatoria relativa agli avviamenti. E' il caso dei camerieri, dei baristi, dei cuochi, dei muratori ed in genere dei lavoratori dell'edilizia, ma anche degli autisti e d'alcuni profili poco qualificati. Relativamente al codice utilizzato per l'indagine previsionale è possibile raggruppare le specifiche figure ricercate in grandi gruppi professionali (codice a 1 cifra). Così facendo, si rileva come anche quest'anno la domanda di personale espressa dalle imprese si orienti in misura prevalente verso le figure operaie specializzate. All'interno di questo gruppo di professioni, spiccano, come accennato, le figure edili; piuttosto richiesti risultano anche i falegnami e, considerati complessivamente, anche gli operai del comparto meccanico (saldatori, meccanici di automobili, lavoratori della meccanica di precisione, ecc.). La ricerca dell'operaio specializzato è in assoluto quella per la quale le imprese lamentano una maggiore difficoltà di ricerca: in più di sette casi su dieci si supera, infatti, i tre mesi. La difficoltà di reperimento può in parte essere associata al fatto che ben il 74% degli stessi deve possedere un'esperienza pregressa. Relativamente alta, tra le figure operaie meno qualificate, risulta anche la ricerca di autisti e operatori di macchine utensili industriali. Alquanto ricercati, come detto, sono alcuni profili legati al campo della ristorazione, mentre tra gli addetti alle vendite emerge la domanda per commessi. Queste professioni si caratterizzano per una relativamente elevata disponibilità da parte delle imprese ad assumere lavoratori extracomunitari, mentre difficoltà di reperimento sembrano rilevarsi soprattutto per la figura del cuoco (nella quasi totalità dei casi deve

avere un'esperienza precedente) e del commesso (cui è associato quale titolo di studio preferenziale il diploma di scuola superiore). Tra le professioni più rappresentative, si segnala la ricerca d'alcune figure di tipo tecnico, quali gli informatici, i tecnici meccanici, i tecnici elettronici e in telecomunicazioni, gli elettrotecnici, ed i geometri. Comune alla generalità delle figure di tipo tecnico è la difficoltà di reperimento (inferiore solo a quella riscontrata per gli operai specializzati) e come, nonostante per accedere al lavoro occorra un titolo di studio elevato, nel 74% dei casi per queste figure sia prevista un'ulteriore fase di formazione.

Infine, richieste risultano anche alcune figure poco qualificate, che oltre che per la più elevata facilità di reperimento, si caratterizzano anche per la maggiore disponibilità a ricorrere al lavoro extracomunitario. Le figure più richieste sono quelle degli addetti ai servizi di pulizia e, a seguire, i manovali dell'edilizia civile e delle attività industriali (figure quest'ultime due che peraltro presentano una certa difficoltà di reperimento).

Oltre alle figure ricercate all'atto dell'intervista, in un'altra sezione del questionario si richiede alle imprese di formulare delle previsioni per quanto riguarda il fabbisogno di personale di cui pensano di aver bisogno in corso d'anno (nello specifico nel 2000). Le previsioni di assunzione per l'intero anno 2000 sono piuttosto positive, e riguardano quasi 1.800 figure professionali (contro le circa 1.600 che erano state previste per l'anno 1999). Fatto salvo per alcune specifiche figure, il personale non qualificato delle attività industriali, gli istruttori per handicappati, i manovratori di impianti di funivia e i lavoratori della meccanica di precisione, la graduatoria delle prime 15 figure previste si specchia, pur con posizioni diverse, in quella delle professioni ricercate all'atto dell'intervista. Così, a rischio di ripetersi, le figure per le quali viene prevista una maggiore crescita sono ancora una volta quelle del muratore e dei lavoratori in genere dell'edilizia, del commesso, del falegname, degli addetti nei servizi di pulizia, del cameriere, degli operatori di macchine utensili industriali e degli autisti.

Per quanto riguarda la classe di attività, è significativo rilevare come all'incirca un quarto delle previsioni di assunzione nel 2000 provengano dall'edilizia, mentre all'interno del manifatturiero brilla in particolare l'industria meccanico-siderurgica, la chimica ed il comparto del legno. Nel terziario si prevedono assunzioni piuttosto significative nel commercio e pubblici esercizi, nei servizi alle imprese e nei trasporti e comunicazioni.

Così come per le figure ricercate all'atto dell'intervista, anche per quelle la cui ricerca deve ancora iniziare le imprese prevedono una elevata difficoltà di reperimento. La difficoltà è segnalata per circa il 58% delle stesse, contro un valore che nelle previsioni di assunzione relative all'anno 1999 si fermava invece al 45%. I settori che lamentano una più alta difficoltà di reperimento si confermano quello dell'edilizia, dell'industria meccanico-siderurgica, della chimica e, nel terziario, i comparti del commercio e dei servizi alle imprese.

#### *Figure ricercate attraverso gli annunci di lavoro su stampa locale*

Gli annunci di lavoro pubblicati sulla stampa locale, non forniscono molte informazioni in più rispetto a quanto già visto nelle due precedenti fonti di dati. Semmai si può parlare di conferme. Per quanto riguarda la domanda del turistico-alberghiero: con i camerieri, i baristi ed i cuochi, nelle prime cinque posizioni della graduatoria delle figure più ricercate per mezzo degli annunci di lavoro. Altre figure presenti nelle precedenti graduatorie sono quelle del commesso (qui in seconda posizione), dell'autista, del personale non qualificato dei servizi di pulizia. Considerando che gli aiuti contabili, il personale di segreteria e gli agenti di commercio erano già ricomprese nelle

categorie “ impiegati d’ordine e di concetto” nella classifica degli avviamenti al lavoro, le figure per così dire “nuove” sono quelle dei collaboratori domestici (ricercati dalle famiglie e non dalle imprese e spesso assunti non in regola), dei facchini e addetti allo spostamento merci, dei parrucchieri e specialisti delle cure di bellezza, degli addetti alla sorveglianza ed assistenza. In via generale si può sostenere che la stampa locale è uno strumento non solo molto utilizzato per la ricerca di personale del turistico-alberghiero, ma anche, e significativamente, per il reperimento d’alcune figure di tipo impiegatizio e tecnico. A questo proposito si segnalano, pur al di fuori delle prime 15 posizioni delle figure più richieste, e comunque con più di 100 annunci cadauno, gli informatici programmatori, i disegnatori industriali e gli infermieri professionali. Relativamente poco adoperati appaiono invece gli annunci di lavoro per quanto riguarda la ricerca d’operai specializzati. Tra le prime professioni appartenenti a questo gruppo, si individuano le richieste per elettricisti, meccanici d’automobili e idraulici. Evidentemente la ricerca ed il reclutamento di queste figure, che pur in tendenziale calo rappresentano ancora una grossa fetta del fabbisogno professionale delle imprese, segue canali prevalentemente diversi da quello costituito dagli annunci su stampa locale (di tipo informale ma anche, e progressivamente, attraverso le Agenzie di lavoro interinale).

#### *Domanda di lavoro proveniente dal settore pubblico*

La domanda del settore pubblico si situa su valori solo pochi più alti rispetto a quelli evidenziati nel corso del 1999. Dai dati pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione, si rileva, infatti, come nel 2000 siano stati banditi concorsi per coprire 384 posti pubblici contro i 368 dell’anno precedente.

A differenza del privato, la domanda pubblica si orienta in misura prevalente verso professioni di tipo qualificato. Le professioni di tipo tecnico, unitamente a quelle intellettuali e di elevata specializzazione e alla domanda di dirigenti, rappresentano, infatti, più del 60% dei posti banditi. A livello più disaggregato si rileva una forte richiesta di tecnici paramedici (infermieri, radiologi, ecc), seguiti, a distanza dalle professioni relative ai servizi personali (operatori sociali, assistente socio-sanitario, ecc.), dagli impiegati con funzioni in campo amministrativo e finanziario (aiuto contabile, addetto stipendi e paghe, ecc.), e dai dirigenti (dai 23 posti del 1999 ai 36 del 2000). L’aumento dei posti banditi rispetto l’anno precedente, si deve quasi esclusivamente alla crescita della domanda di personale proveniente dalla Provincia (da 192 a 218), essendo invece diminuita leggermente quella dei Comuni (da 142 a 136) e dei Comprensori (da 29 a 24). In più della metà dei casi il titolo di studio non è specificato. Quando indicato, il più richiesto è quello di laurea.

Fonte: Stampa locale

Servizio Lavoro (Commissione Provinciale per l’Impiego) - PAT

Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Agenzia del Lavoro (Centri per l’Impiego) - PAT

Indagine previsionale sulla manodopera

Bollettino Ufficiale della Regione

Tab. 1.1 GRADUATORIA DELLE PRIME QUINDICI CATEGORIE PROFESSIONALI AVVIATE PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-1999)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

Maschi	2000		1999		var. % 00-99
	Numero avviamenti	%	Numero avviamenti	%	
Lavoratore della terra	8.894	18,6	9.039	20,4	-1,6
Cuoco	3.944	8,2	3.983	9,0	-1,0
Cameriere	3.691	7,7	3.401	7,7	+8,5
Manovale generico nella produzione e lavorazione	2.971	6,2	2.174	4,9	+36,7
Impiegato di concetto	1.982	4,1	1.864	4,2	+6,3
Autista	1.917	4,0	1.646	3,7	+16,5
Manovale nei lavori di albergheria	1.796	3,8	1.774	4,0	+1,2
Muratore	1.739	3,6	1.847	4,2	-5,8
Manovale nei lavori edili	1.732	3,6	1.670	3,8	+3,7
Impiegato d'ordine	1.623	3,4	1.495	3,4	+8,6
Commesso di vendita	1.219	2,5	1.132	2,6	+7,7
Coltivatore agricolo	1.074	2,2	907	2,0	+18,4
Barista	920	1,9	870	2,0	+5,7
Meccanico	860	1,8	762	1,7	+12,9
Ferrofilotranviere	769	1,6	991	2,2	-22,4
Prime 15 categorie profess. avviate	35.131	73,4	33.555	75,8	+4,7
Altre categorie professionali avviate	12.727	26,6	10.691	24,2	+19,0
<b>Totale</b>	<b>47.858</b>	<b>100,0</b>	<b>44.246</b>	<b>100,0</b>	<b>+8,2</b>

Femmine	2000		1999		var. % 00-99
	Numero avviamenti	%	Numero avviamenti	%	
Cameriere	9.191	22,4	9.296	24,7	-1,1
Impiegato d'ordine	4.445	10,8	4.143	11,0	+7,3
Impiegato di concetto	3.604	8,8	3.128	8,3	+15,2
Manovale nei servizi igienico-sanitari	3.337	8,1	2.866	7,6	+16,4
Commesso di vendita	3.199	7,8	2.991	8,0	+7,0
Lavoratore della terra	2.591	6,3	2.771	7,4	-6,5
Barista	2.423	5,9	2.571	6,8	-5,8
Coltivatore agricolo	2.358	5,7	2.263	6,0	+4,2
Infermiere	1.469	3,6	1.521	4,0	-3,4
Manovale nei lavori di albergheria	1.399	3,4	1.333	3,5	+5,0
Cuoco	955	2,3	1.083	2,9	-11,8
Tolettista	461	1,1	407	1,1	+13,3
Ausiliario di vendita	447	1,1	239	0,6	+87,0
Manovale generico nella produzione e lavorazione	428	1,0	237	0,6	+80,6
Plasticista	361	0,9	131	0,3	+175,6
Prime 15 categorie profess. avviate	36.668	89,4	35.217	93,7	+4,1
Altre categorie professionali avviate	4.360	10,6	2.366	6,3	+84,3
<b>Totale</b>	<b>41.028</b>	<b>100,0</b>	<b>37.583</b>	<b>100,0</b>	<b>+9,2</b>

segue

continua

Totale	2000		1999		var. % 00-99
	Numero avviamenti	%	Numero avviamenti	%	
<i>Cameriere</i>	12.882	14,5	12.697	15,5	+1,5
<i>Lavoratore della terra</i>	11.485	12,9	11.810	14,4	-2,8
<i>Impiegato d'ordine</i>	6.068	6,8	5.638	6,9	+7,6
<i>Impiegato di concetto</i>	5.586	6,3	4.992	6,1	+11,9
<i>Cuoco</i>	4.899	5,5	5.066	6,2	-3,3
<i>Commesso di vendita</i>	4.418	5,0	4.123	5,0	+7,2
<i>Manovale generico nei servizi igienico e sanitari</i>	4.002	4,5	3.343	4,1	+19,7
<i>Coltivatore agricolo</i>	3.432	3,9	3.170	3,9	+8,3
<i>Manovale generico nelle lavorazioni dei metalli</i>	3.399	3,8	2.411	2,9	+41,0
<i>Barista</i>	3.343	3,8	3.441	4,2	-2,8
<i>Manovale nei lavori di alberghiera</i>	3.195	3,6	3.107	3,8	+2,8
<i>Autista</i>	1.945	2,2	1.667	2,0	+16,7
<i>Infermiere</i>	1.818	2,0	1.956	2,4	-7,1
<i>Muratore</i>	1.742	2,0	1.851	2,3	-5,9
<i>Manovale nei lavori edili</i>	1.738	2,0	1.673	2,0	+3,9
<i>Prime 15 categorie profess. avviate</i>	69.952	78,7	65.278	79,8	+7,2
<i>Altre categorie professionali avviate</i>	18.934	21,3	16.551	20,2	+14,4
<b>Totale</b>	<b>88.886</b>	<b>100,0</b>	<b>81.829</b>	<b>100,0</b>	<b>+8,6</b>

codice qualifica Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale a 4 cifre  
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 1.2 GRADUATORIA DELLE PRIME 15 FIGURE PROFESSIONALI AVVIATE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000  
- valori assoluti -

	Tempo indeterminato	Apprendistato	C.f.i.	Temporaneo	Altro tempo determinato
<i>Cameriere</i>	494	2.147	25	115	10.101
<i>Lavoratore della terra</i>	125	2	2	2	11.354
<i>Impiegato d'ordine</i>	726	611	255	358	4.118
<i>Impiegato di concetto</i>	3.043	624	655	467	797
<i>Cuoco</i>	369	911	14	6	3.599
<i>Commesso di vendita</i>	731	1.600	164	195	1.728
<i>Manovale generico nei servizi igienico e sanitari</i>	1.579	21	19	149	2.234
<i>Coltivatore agricolo</i>	21	13	3	0	3.395
<i>Manovale generico nelle lavorazioni dei metalli</i>	342	3	41	2.037	976
<i>Barista</i>	342	855	26	4	2.116
<i>Manovale nei lavori di alberghiera</i>	241	2	0	82	2.870
<i>Autista</i>	1.157	6	199	15	568
<i>Infermiere</i>	316	53	27	7	1.415
<i>Muratore</i>	804	539	93	1	305
<i>Manovale nei lavori edili</i>	1.090	0	19	11	618
<i>Prime 15 figure professionali richieste</i>	11.380	7.387	1.542	3.449	46.194
<i>Altre figure professionali richieste</i>	3.612	3.099	1.260	4.010	6.953
<i>Totale</i>	14.992	10.486	2.802	7.459	53.147

codice qualifica Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale a 4 cifre  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 1.3 GRADUATORIA DELLE PRIME QUINDICI FIGURE PROFESSIONALI AVVIATE E TRASFORMATE CON CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO PARZIALE IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-1999)  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2000		1999		var. % 00-99
	Numero avviamenti	%	Numero avviamenti	%	
<i>Camerieri ed assimilati</i>	1.905	16,7	1.807	17,7	+5,4
<i>Commessi ed assimilati</i>	958	8,4	836	8,2	+14,6
<i>Cuochi in alberghi e ristoranti</i>	675	5,9	598	5,9	+12,9
<i>Baristi</i>	612	5,4	544	5,3	+12,5
<i>Insegnanti elementari</i>	498	4,4	295	2,9	+68,8
<i>Istruttori per gli handicappati</i>	356	3,1	318	3,1	+11,9
<i>Altro personale di ufficio con compiti di tipo esecutivo</i>	340	3,0	416	4,1	-18,3
<i>Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali</i>	217	1,9	134	1,3	+61,9
<i>Personale addetto a compiti di controllo e verifica</i>	181	1,6	291	2,8	-37,8
<i>Aiuto contabili</i>	164	1,4	179	1,8	-8,4
<i>Personale di segreteria</i>	145	1,3	89	0,9	+62,9
<i>Parrucchieri e specialisti delle cure di bellezza</i>	127	1,1	95	0,9	+33,7
<i>Altre professioni relative alla ristorazione e pubblici esercizi</i>	115	1,0	112	1,1	+2,7
<i>Altri insegnanti diplomati (musica, lingue, ecc.)</i>	111	1,0	118	1,2	-5,9
<i>Infermieri professionali</i>	102	0,9	135	1,3	-24,4
<i>Prime 15 figure professionali avviate</i>	6.506	57,0	5.967	58,4	+9,0
<i>Altre figure professionali avviate</i>	4.911	43,0	4.250	41,6	+15,6
<i>Totale</i>	11.417	100,0	10.217	100,0	+11,7

codice ISTAT 1991 a 4 cifre

fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT



Tab. 1.4 FIGURE PROFESSIONALI RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2000 E CONFRONTO CON IL 1999 - valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2000				1999			
	class.	v.a.	%	% ric. da più di 3 mesi	class.	v.a.	%	% ric. da più di 3 mesi
Operai specializzati e agricoltori	1 <sup>^</sup>	595	42,5	74,8	1 <sup>^</sup>	608	45,4	61,2
Conduttori di impianti, operatori di macchinari, operai di montaggio industriale	2 <sup>^</sup>	207	14,8	65,2	4 <sup>^</sup>	137	10,2	62,0
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	3 <sup>^</sup>	196	14,0	50,5	3 <sup>^</sup>	187	14,0	25,7
Professioni intermedie (tecnici)	4 <sup>^</sup>	163	11,7	67,5	2 <sup>^</sup>	206	15,4	49,0
Personale non qualificato	5 <sup>^</sup>	124	8,9	44,4	5 <sup>^</sup>	109	8,1	48,6
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	6 <sup>^</sup>	84	6,0	46,4	6 <sup>^</sup>	59	4,4	20,3
Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7 <sup>^</sup>	30	2,1	56,7	7 <sup>^</sup>	32	2,4	34,4
Totale	-	1.399	100,0	64,3	-	1.338	100,0	48,6

codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.5 FIGURE PROFESSIONALI RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2000 - valori assoluti e percentuali -

	Figure ricercate			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa			Disponibilità assumere extracomunitari		
	Totale	da più di tre mesi		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	N.r.*	Si	No	N.r.*	Si	No	N.r.*	Si	No
		v.a.	v.a.													
Muratori in cemento armato	73	60	82,2	52	19	2	0	10	38	25	8	56	9	15	28	30
Camerieri ed assimilati	70	34	48,6	33	23	14	0	16	31	23	1	42	27	1	31	38
Carpentieri e falegnami nell'edilizia	55	42	76,4	32	23	0	0	10	28	17	9	43	3	11	23	21
Altri operai addetti all'edilizia	55	47	85,5	28	26	1	0	11	29	15	11	39	5	9	22	24
Operatori di macchine utensili industriali	48	33	68,8	17	21	10	0	12	27	9	15	14	19	12	16	20
Conduttori di mezzi pesanti e camion	41	24	58,5	25	15	1	0	4	19	18	0	32	9	1	10	30
Falegnami, operatori macchine lavorazione legno	38	29	76,3	16	17	5	0	2	24	12	7	17	14	3	12	23
Addetti ai servizi di pulizia in imprese e enti pubblici	37	14	37,8	36	0	1	0	1	5	31	0	4	33	0	26	11
Commessi ed assimilati	34	19	55,9	7	1	25	0	2	25	6	6	12	15	7	11	15
Elettricisti nelle costruzioni civili	29	19	65,5	2	23	4	0	3	21	5	4	11	14	7	6	16
Cuochi in alberghi e ristoranti	27	18	66,7	6	12	9	0	2	15	10	0	26	1	0	18	9
Pasticcieri, gelatai, conservieri artigianali	27	3	11,1	23	3	1	0	0	23	4	0	5	22	0	22	5
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	25	20	80,0	10	14	1	0	4	14	7	2	13	10	5	5	15
Manovali dell'edilizia civile	24	12	50,0	20	4	0	0	2	11	11	4	7	13	2	10	12
Baristi	23	9	39,1	4	16	3	0	0	12	11	0	12	11	0	16	7
Prime 15 figure professionali richieste	606	383	63,2	311	217	77	0	79	322	204	67	333	205	73	256	276
Altre figure professionali richieste	793	517	65,2	256	211	268	59	66	460	268	94	412	288	76	277	441
Totale	1.399	900	64,3	567 (40,5)	428	345	59	145	782 (55,9)	472	161	745 (53,3)	493	149	533	717 (51,3)

codice ISTAT a 4 cifre

\* non risposto

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.6 **DIRIGENTI, PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE RICERCATI DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2000**  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure ricercate			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione		Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	da più di 3 mesi		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si	No	Si	No	Si	No
		v.a.	v.a.										
<i>Ingegneri elettrotecnici</i>	5	4	80,0	0	0	0	5	5	0	5	0	5	0
<i>Ingegneri elettronici ed in telecomunicazioni</i>	5	5	100,0	0	0	0	5	4	1	3	2	4	1
<i>Ingegneri meccanici</i>	4	3	75,0	0	0	0	4	3	0	3	0	0	3
<i>Specialisti in scienze psicologiche e sociali</i>	3	0	0,0	0	0	0	3	2	0	0	2	0	1
<i>Esperti amministrativi</i>	2	0	0,0	0	0	0	2	2	0	2	0	0	2
<i>Specialisti di rapporti con il mercato</i>	2	1	50,0	0	0	1	1	2	0	2	0	1	1
<i>Prime figure ricercate</i>	21	13	61,9	0	0	1	20	18	1	15	4	10	8
<i>Altre figure ricercate</i>	9	4	44,4	1	1	3	4	3	3	3	3	3	3
<i>Totale figure ricercate</i>	30	17	56,7	1	1	4	24	21	4	19	7	12	12
							(80,0%)	(70,0%)		(63,3%)		(40,0%)	

codice ISTAT a 4 cifre

\* non risposto

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.7 **PROFESSIONI INTERMEDIE E DI TIPO TECNICO RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2000**  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure ricercate			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione		Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	da più di 3 mesi		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Sì	No	Sì	No	Sì	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
<i>Tecnici informatici-programmatori</i>	18	12	66,7	0	0	15	3	16	1	12	5	6	10
<i>Tecnici meccanici</i>	15	11	73,3	0	1	14	0	11	3	10	3	2	12
<i>Tecnici delle costruzioni civili</i>	15	13	86,7	4	5	6	0	7	8	13	1	6	8
<i>Tecnici elettronici e in telecomunicazioni</i>	13	7	53,8	0	1	12	0	11	1	5	7	4	6
<i>Elettrotecnici</i>	12	8	66,7	0	1	10	1	10	2	6	6	3	8
<i>Infermieri professionali</i>	12	12	100,0	0	0	10	2	10	2	0	4	4	0
<i>Tecnici di vendita e distribuzione</i>	10	4	40,0	0	0	6	4	7	3	4	5	0	9
<i>Altre professioni intermedie amministrative e organizzative</i>	9	8	88,9	0	2	5	2	6	3	8	1	5	4
<i>Tecnici informatici operatori</i>	6	3	50,0	0	0	6	0	6	0	2	4	2	4
<i>Disegnatori industriali</i>	6	3	50,0	0	0	6	0	4	2	6	0	1	4
<i>Ragionieri (professionisti)</i>	6	1	16,7	0	0	6	0	2	0	2	0	0	6
<i>Prime figure ricercate</i>	122	82	67,2	4	10	96	12	90	25	68	36	33	71
<i>Altre figure ricercate</i>	41	28	68,3	0	2	32	7	31	9	21	15	6	33
<b>Totale figure ricercate</b>	<b>163</b>	<b>110</b>	<b>67,5</b>	<b>4</b>	<b>12</b>	<b>128</b>	<b>19</b>	<b>121</b>	<b>34</b>	<b>89</b>	<b>51</b>	<b>39</b>	<b>104</b>
						(78,5%)		(74,2%)		(54,6%)			(63,8%)

codice ISTAT a 4 cifre

\* non risposto

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.8 **PROFESSIONI ESECUTIVE RELATIVE ALL'AMMINISTRAZIONE E GESTIONE RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2000**  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure ricercate			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione		Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	da più di 3 mesi		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
<i>Personale genericamente addetto alla gestione di servizi finanziari</i>	16	1	6,3	0	0	16	0	15	1	0	16	0	16
<i>Addetti allo sportello bancario</i>	14	11	78,6	0	0	1	13	3	10	1	12	0	11
<i>Centralinisti e telefonisti</i>	9	0	0,0	0	1	8	0	9		1	8	6	3
<i>Personale addetto ai compiti di controllo e verifica</i>	7	6	85,7	0	0	7	0	3	4	5	2	3	4
<i>Impiegati nella gestione amministrativa dei trasporti</i>	6	1	16,7	0	0	6	0	6	0	6	0	1	5
<i>Personale di segreteria</i>	5	1	20,0	0	0	5	0	3	1	2	1	0	4
<i>Altro personale di ufficio con compiti di tipo esecutivo</i>	5	4	80,0	0	0	5	0	2	3	2	3	2	3
<i>Aiutocontabili</i>	5	4	80,0	0	0	5	0	1	4	0	5	0	5
<i>Prime figure ricercate</i>	67	28	41,8	0	1	53	13	42	23	17	47	12	51
<i>Altre figure ricercate</i>	17	11	64,7	1	0	14	2	14	3	8	9	6	11
<i>Totale figure ricercate</i>	84	39	46,4	1	1	67	15	56	26	25	56	18	62
						(79,8%)		(66,7%)			(66,6%)		(73,8%)

codice ISTAT a 4 cifre

\* non risposto

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.9 **FIGURE RELATIVE ALLE VENDITE ED AI SERVIZI PER LE FAMIGLIE RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 1999**  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure ricercate			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione		Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	da più di 3 mesi		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
<i>Camerieri ed assimilati</i>	70	34	48,6	33	23	14	0	31	23	42	27	31	38
<i>Commessi ed assimilati</i>	34	19	55,9	7	1	26	0	26	6	13	15	11	16
<i>Cuochi in alberghi e ristoranti</i>	27	18	66,7	6	12	9	0	15	10	26	1	18	9
<i>Baristi</i>	23	9	39,1	4	16	3	0	12	11	15	8	16	7
<i>Guardie private di sicurezza</i>	12	12	100,0	0	0	12	0	12	0	12	0	0	12
<i>Altri addetti alla preparazione di cibi in alberghi e ristoranti</i>	10	3	30,0	4	6	0	0	7	2	8	1	2	6
<i>Personale addetto a lavanderie e tintorie</i>	10	0	0,0	10	0	0	0	0	10	0	10	10	0
<i>Istruttori per handicappati</i>	7	4	57,1	2	2	2	1	7	0	1	4	3	2
<i>Parrucchieri e specialisti delle cure di bellezza</i>	3	0	0,0	0	3	0	0	3	0	3	0	0	3
<i>Totale figure ricercate</i>	196	99	50,5	66	63	66	1	113	62	120	66	91	93
						(33,7%)		(57,6%)		(61,2%)			(47,5%)

codice ISTAT a 4 cifre

\* non risposto

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.10 **FIGURE OPERAIE SPECIALIZZATE RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2000**  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure ricercate			Titolo di studio richiesto			Necessità ulteriore formazione		Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	da più di 3 mesi		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Si	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Muratori in cemento armato	73	60	82,2	52	19	2	38	25	56	9	28	30
Carpentieri e falegnami nell'edilizia	55	42	76,4	32	23	0	28	17	43	3	23	21
Altri operai addetti all'edilizia	55	47	85,5	28	26	1	29	15	39	5	22	24
Falegnami, operatori macchine lavorazione legno	38	29	76,3	16	17	5	24	12	17	14	12	23
Elettricisti nelle costruzioni civili	29	19	65,5	2	23	4	21	5	11	14	6	16
Pasticcieri, gelatai, conservieri artigianali	27	3	11,1	23	3	1	23	4	5	22	22	5
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	25	20	80,0	10	14	1	14	7	13	10	5	15
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	23	17	73,9	13	9	1	14	3	15	3	4	11
Meccanici di automobili ed assimilati	23	19	82,6	15	6	2	17	4	4	4	15	6
Lavoratori della meccanica di precisione su metalli	23	17	73,9	1	18	4	18	3	8	6	7	16
Saldatori e tagliatori a fiamma	22	20	90,9	1	17	4	13	5	14	5	9	11
Impagliatori, cestai, spazzolai, sugherai ed assimilati	19	13	68,4	13	5	1	8	9	10	7	10	9
Montatori di carpenteria metallica	16	13	81,3	9	7		7	5	6	8	7	6
Lastroferratori	16	13	81,3	8	3	5	10	3	11	1	10	3
Altri meccanici e montatori di macchine fisse e mobili	16	13	81,3	4	8	4	9	7	7	9	8	7
Prime figure ricercate	460	345	75,0	227	198	35	273	124	259	120	188	203
Altre figure ricercate	135	100	74,1	64	56	15	61	60	68	53	67	58
Totale figure ricercate	595	445	74,8	291 (48,9%)	254	50	334 (56,1%)	184	327 (54,9%)	173	255	261 (43,9%)

codice ISTAT a 4 cifre

\* non risposto

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.11 FIGURE DI CONDUTTORI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E OPERATORI DI IMPIANTI INDUSTRIALI RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2000  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure ricercate			Titolo di studio richiesto			Necessità ulteriore formazione		Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	da più di 3 mesi		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Si	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Operatori di macchine utensili industriali	48	33	68,8	17	21	10	27	9	14	19	16	20
Conduttori di mezzi pesanti e camion	41	24	58,5	25	15	1	19	18	32	9	10	30
Conduttori di autobus	20	20	100,0	20	0	0	20	0	20	0	0	20
Altri conduttori di macchine di sollevamento materiali	17	12	70,6	12	4	1	6	11	13	0	11	6
Altri conduttori di macchinari per cartotecnica	13	3	23,1	12	1	0	1	10	1	12	0	13
Conduttori macchinari per il movimento terra	13	10	76,9	9	3	1	4	8	9	2	3	9
Trafilatori di metalli	7	4	57,1	2	3	2	2	4	5	2	1	4
Conduttori di furgoni e autisti taxi	7	0	0,0	7	0	0	1	3	6	1	2	5
Operatori di macchinari per produzione manufatti in cemento	6	6	100,0	1	5	0	3	2	3	2	2	2
Prime figure ricercate	172	112	65,1	105	52	15	83	65	103	47	45	109
Altre figure ricercate	35	23	65,7	10	16	9	20	10	16	19	12	15
Totale figure ricercate	207	135	65,2	115 (55,5%)	68	24	103 (49,8%)	75	119 (57,5%)	66	57	124 (59,9%)

codice ISTAT a 4 cifre

\* non risposto

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.12 **PERSONALE NON QUALIFICATO RICERCATO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2000**  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure ricercate			Titolo di studio richiesto			Necessità ulteriore formazione		Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	da più di 3 mesi		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Si	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
<i>Addetti ai servizi di pulizia in imprese e enti pubblici</i>	37	14	37,8	36	0	1	5	31	4	33	26	11
<i>Manovali dell'edilizia civile</i>	24	12	50,0	20	4	0	11	11	7	13	10	12
<i>Manovali delle attività industriali</i>	21	13	61,9	3	18	0	9	12	12	9	3	18
<i>Personale addetto all'imballaggio, al magazzino e consegna merci</i>	11	6	54,5	7	3	1	2	9	2	9	4	7
<i>Facchini e addetti allo spostamento merci</i>	10	4	40,0	8	0	2	2	8	5	5	5	5
<i>Braccianti agricoli</i>	10	0	0,0	10	0	0	0	10	10	0	10	0
<i>Prime figure ricercate</i>	113	49	43,4	84	25	4	29	81	40	69	58	53
<i>Altre figure ricercate</i>	11	6	54,5	5	4	2	5	6	6	5	3	8
<b>Totale figure ricercate</b>	<b>124</b>	<b>55</b>	<b>44,4</b>	<b>89</b>	<b>29</b>	<b>6</b>	<b>34</b>	<b>87</b>	<b>46</b>	<b>74</b>	<b>61</b>	<b>61</b>
				(71,8%)				(70,2%)		(59,7%)		(49,2%)

codice ISTAT a 4 cifre

\* non risposto

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera



Tab. 1.13 FIGURE RICERCATE DALLE IMPRESE PER CLASSE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-1999)  
- valori assoluti e percentuali -

	Inizio 2000			Inizio 1999		
	v.a.	di cui ricercate da 3 mesi e più v.a.	%	v.a.	di cui ricercate da 3 mesi e più v.a.	%
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	60	24	40,0	53	12	22,6
<i>Estrattivo ed edilizia</i>	376	279	74,2	352	216	61,4
<i>di cui estrattivo</i>	2	1	50,0	15	4	26,7
<i>edilizia</i>	374	278	74,3	337	212	62,9
<i>Industria meccanico-siderurgica</i>	226	165	73,0	245	148	60,4
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	204	128	62,7	180	96	53,3
<i>di cui prod.distr. gas, energia, acqua</i>	15	10	66,7	4	1	25,0
<i>alimentare</i>	24	16	66,7	19	7	36,8
<i>tessile</i>	19	11	57,9	14	5	35,7
<i>legno</i>	68	53	77,9	61	36	59,0
<i>chimica</i>	21	11	52,4	13	2	15,4
<i>altro</i>	57	27	47,4	69	45	65,2
<i>Commercio e pubblici esercizi</i>	153	108	70,6	290	112	38,6
<i>Altre attività terziarie</i>	380	196	51,6	218	66	30,3
<i>di cui credito e assicurazioni</i>	4	3	75,0	40	22	55,0
<i>servizi alle imprese</i>	143	71	49,7	57	14	24,6
<i>trasporti, comunicazioni</i>	69	44	63,8	46	19	41,3
<i>sanità, istruzione</i>	35	22	62,9	45	5	11,1
<i>altro</i>	129	56	43,4	30	6	20,0
<b>Totale</b>	<b>1.399</b>	<b>900</b>	<b>64,3</b>	<b>1.338</b>	<b>650</b>	<b>48,6</b>

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.14 FIGURE PROFESSIONALI PREVISTE IN AUMENTO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-1999)  
- valori assoluti e percentuali -

	2000				1999			
	class.	v.a.	%	% di difficile reperim.	class.	v.a.	%	% di difficile reperim.
Operai specializzati e agricoltori	1^	604	34,1	80,0	1^	622	39,5	64,0
Conduttori di impianti, operatori di macchinari, operai di montaggio industriale	2^	272	15,4	50,4	2^	225	14,3	43,6
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	3^	278	15,7	41,7	3^	192	12,2	29,2
Personale non qualificato	4^	227	12,8	44,5	5^	156	9,9	17,3
Professioni intermedie (tecnici)	5^	204	11,5	60,8	4^	198	12,6	60,6
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	6^	125	7,1	24,0	6^	145	9,2	13,1
Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7^	60	3,4	51,7	7^	36	2,3	77,8
Totale	-	1.770	100,0	57,7	-	1.574	100,0	47,4

codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.15 FIGURE PROFESSIONALI PREVISTE IN AUMENTO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento				Necessità ulteriore formazione		
	v.a.	%	di difficile reperimento		N.r.*	Sì	No
			v.a.	%			
Commessi	92	5,2	24	26,1	7	22	63
Muratori in cemento armato	80	4,5	59	73,8	11	37	32
Carpentieri e falegnami nell'edilizia	77	4,4	66	85,7	7	53	17
Addetti ai servizi di pulizia in imprese e enti pubblici	64	3,6	56	87,5	1	0	63
Camerieri	63	3,6	23	36,5	19	19	25
Altri operai addetti all'edilizia	54	3,1	43	79,6	10	28	16
Operatori di macchine utensili industriali	52	2,9	43	82,7	4	22	26
Personale non qualificato delle attività industriali	42	2,4	1	2,4	1	7	34
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	40	2,3	32	80,0	31	4	5
Ebanisti, falegnami, operatori macchine per la lavorazione legno	40	2,3	31	77,5	3	19	18
Istruttori per handicappati	39	2,2	16	41,0	10	22	7
Manovratori di impianti di funivia	39	2,2	2	5,1	0	15	24
Conduttori di mezzi pesanti e camion	37	2,1	17	45,9	4	22	11
Manovali dell'edilizia civile	32	1,8	11	34,4	1	10	21
Lavoratori della meccanica di precisione su metalli	31	1,8	23	74,2	2	15	14
Prime 15 figure previste in aumento	782	44,2	447	57,2	111	295	376
Altre figure previste in aumento	988	55,8	575	58,2	113	458	417
Totale figure previste in aumento	1.770	100,0	1.022	57,7	224	753	793

codice ISTAT a 4 cifre

\* non risposto

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.16 FIGURE PREVISTE IN AUMENTO DALLE IMPRESE PER CLASSE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-1999)  
- valori assoluti e percentuali -

	2000			1999		
	v.a.	di cui di difficile reperimento		v.a.	di cui di difficile reperimento	
		v.a.	%		v.a.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	61	51	83,6	27	9	33,3
Estrattivo ed edilizia	492	385	78,3	347	247	71,2
di cui estrattivo	41	12	29,3	39	12	30,8
edilizia	451	373	82,7	308	235	76,3
Industria meccanico-siderurgica	231	141	61,0	208	145	69,7
Altre industrie manifatturiere	245	132	53,9	312	133	42,6
di cui prod. distr. gas, energia, acqua	22	0	0,0	10	4	40,0
alimentare	37	7	18,9	73	11	15,1
tessile	49	19	38,8	63	13	20,6
legno	58	46	79,3	49	35	71,4
chimica	30	25	83,3	17	12	70,6
altro	49	35	71,4	100	58	58,0
Commercio e pubblici esercizi	358	171	47,8	312	120	38,5
Altre attività terziarie	383	142	37,1	368	92	25,0
di cui credito e assicurazioni	44	14	31,8	47	19	40,4
servizi alle imprese	127	58	45,7	106	31	29,2
trasporti, comunicazioni	125	34	27,2	132	28	21,2
sanità, istruzione	74	32	43,2	58	9	15,5
altro	13	4	30,8	25	5	20,0
Totale	1.770	1.022	57,7	1.574	746	47,4

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.17 FIGURE PROFESSIONALI GIA' RICERCATE E FIGURE PREVISTE IN AUMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2000)  
- valori assoluti e percentuali -

	Figure professionali già ricercate			Figure professionali che si prevede di assumere in corso d'anno		
	già ricercate all'atto della rilevazione	di cui ricercate da più di 3 mesi		previsioni di assunzione	di cui di difficile reperimento	
		v.a.	v.a.		%	v.a.
1992	1.729	951	55,0	3.482	1.541	44,3
1993	1.132	630	55,7	2.396	1.338	55,8
1994	786	403	51,3	1.870	673	36,0
1995	940	515	54,8	2.701	884	32,7
1996	1.304	563	43,2	2.830	1.028	36,3
1997	1.606	720	44,8	2.311	881	38,1
1998	1.271	666	52,4	2.185	922	42,2
1999	1.338	650	48,6	1.574	746	47,4
2000	1.399	900	64,3	1.770	1.022	57,7

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

**Tab. 1.18** FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE DALLE IMPRESE TARENTINE TRAMITE INSERZIONI SULLA STAMPA LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-1999)  
- valori assoluti e percentuali -

	2000			1999		
	class.	v.a.	%	class.	v.a.	%
<i>Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie</i>	1^	3.280	37,9	1^	2.841	38,3
<i>Professioni intermedie (tecnici)</i>	2^	1.559	18,0	2^	1.371	18,5
<i>Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione</i>	3^	1.220	14,1	3^	938	12,7
<i>Operai specializzati e agricoltori</i>	4^	999	11,5	4^	938	12,7
<i>Personale non qualificato</i>	5^	819	9,5	5^	698	9,4
<i>Conduttori di impianti, operatori di macchinari, operai di montaggio industriale</i>	6^	475	5,5	6^	376	5,1
<i>Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione</i>	7^	233	2,7	7^	203	2,7
<i>Legislatori e dirigenti</i>	8^	63	0,7	8^	48	0,6
<i>Non specificato</i>	-	3	0,0	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>8.651</b>	<b>100,0</b>	-	<b>7.413</b>	<b>100,0</b>

codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati rilevati dai quotidiani "L'Adige" e "Alto Adige" e dal settimanale "Bazar",

**Tab. 1.19** FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE DALLE IMPRESE TARENTINE TRAMITE INSERZIONI SULLA STAMPA LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-1999)  
- valori assoluti e percentuali -

	2000			1999		
	class.	v.a.	%	class.	v.a.	%
<i>Camerieri ed assimilati</i>	1^	727	8,4	1^	660	8,7
<i>Commessi ed assimilati</i>	2^	460	5,3	4^	364	4,8
<i>Cuochi in alberghi e ristoranti</i>	3^	386	4,5	2^	366	4,8
<i>Aiuto contabili ed assimilati</i>	4^	378	4,4	5^	271	3,6
<i>Baristi</i>	5^	364	4,2	3^	366	4,8
<i>Agenti di commercio</i>	6^	337	3,9	6^	237	3,1
<i>Collaboratori domestici</i>	7^	239	2,8	7^	213	2,8
<i>Facchini e addetti allo spostamento merci</i>	8^	213	2,5	8^	198	2,6
<i>Personale di segreteria</i>	9^	193	2,2	11^	133	1,7
<i>Parucchieri e specialisti nelle cure di bellezza</i>	10^	189	2,2	10^	156	2,0
<i>Autisti di taxi e conduttori di furgoni</i>	11^	179	2,1	9^	192	2,5
<i>Personale qualificato di tipo esecutivo nei servizi di pulizia</i>	12^	156	1,8	oltre 20^	61	0,8
<i>Personale qualificato in altri tipi di pulizia</i>	13^	153	1,8	oltre 20^	60	0,8
<i>Addetti alla sorveglianza di bambini ed assimilati</i>	14^	150	1,7	12^	133	1,7
<i>Altri addetti alla preparazione di cibi</i>	15^	149	1,7	oltre 20^	101	1,3
<i>Prime 15 figure professionali richieste</i>	-	4.273	49,4	-	3.647	47,8
<i>Altre figure professionali richieste</i>	-	4.378	50,6	-	3.975	52,2
<b>Totale</b>	-	<b>8.651</b>	<b>100,0</b>	-	<b>7.622</b>	<b>100,0</b>

codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati rilevati dai quotidiani "L'Adige" e "Alto Adige" e dal settimanale "Bazar",

Tab. 1.20 **FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE DAL SETTORE PUBBLICO IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-1999)**  
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2000			1999			Var. % 00-99
	class.	v.a.	%	class.	v.a.	%	
Professioni intermedie (tecnici)	1^	160	41,7	1^	144	39,1	+11,1
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	4^	64	16,7	3^	55	14,9	+16,4
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	2^	51	13,3	2^	72	19,6	-29,2
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	3^	40	10,4	4^	38	10,3	+5,3
Legislatori, dirigenti e imprenditori	5^	43	11,2	6^	24	6,5	+79,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6^	16	4,2	5^	30	8,2	-46,7
Personale non qualificato	7^	10	2,6	7^	4	1,1	+150,0
Conduttori impianti, operatori macchinari, operai montaggio industriale	8^	3	0,8	8^	1	0,3	+200,0
<b>Totale</b>	-	<b>384</b>	<b>100,0</b>	-	<b>368</b>	<b>100,0</b>	<b>+4,3</b>

codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati "Bollettino Ufficiale della Regione"

Tab. 1.21 **FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE DAL SETTORE PUBBLICO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000**  
- valori assoluti e percentuali -

	Totale		Provincia		Comune	Comprensorio	Altro*
	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Tecnici paramedici	71	18,3	68	2		1	0
Professioni relative a servizi personali	40	10,3	33	0		5	2
Impiegati con funzioni in campo amministrativo e finanziario	38	9,8	10	27		1	0
Dirigenti	36	9,3	18	15		3	0
Tecnici in scienza dell'ingegneria e delle costruzioni	24	6,2	2	21		1	0
Professioni intermedie amministrative e organizzative	24	6,2	12	8		1	3
Professioni intermedie nel campo dei servizi per le famiglie	20	5,2	9	1		10	0
Medici specialisti prevalentemente "in regime di ricovero"	18	4,7	18	0		0	0
Professioni relative a servizi di sicurezza	12	3,1	1	11		0	0
Medici specialisti prevalentemente "ambulatoriali"	11	2,8	11	0		0	0
Addetti alla ristorazione e pubblici esercizi	9	2,3	3	6		0	0
Tecnici in scienze quantitative, fisiche e naturali	8	2,1	2	6		0	0
Personale di segreteria e operatori di macchine di ufficio	8	2,1	3	4		0	1
Addetti alle rifiniture delle costruzioni	8	2,1	0	7		0	1
Ingegneri	7	1,8	1	6		0	0
<b>Prime 15 figure professionali richieste</b>	<b>334</b>	<b>86,3</b>	<b>191</b>	<b>114</b>		<b>22</b>	<b>7</b>
<b>Altre figure professionali richieste</b>	<b>53</b>	<b>13,7</b>	<b>27</b>	<b>22</b>		<b>2</b>	<b>2</b>
<b>Totale</b>	<b>387</b>	<b>100,0</b>	<b>218</b>	<b>136</b>		<b>24</b>	<b>9</b>
<b>TITOLO DI STUDIO RICHIESTO</b>							
Non specificato	229	59,2	143	74		7	5
Licenza media	33	8,5	12	16		4	1
Formazione professionale	0	0,0	0	0		0	0
Diploma	57	14,7	20	29		7	1
Laurea	68	17,6	43	17		6	2
<b>Totale</b>	<b>387</b>	<b>100,0</b>	<b>218</b>	<b>136</b>		<b>24</b>	<b>9</b>

codice ISTAT a 3 cifre

fonte: OML su dati "Bollettino Ufficiale della Regione"

**PARTE IV**  
**LE POLITICHE DEL LAVORO**

*INTERVENTI DELL'AGENZIA DEL LAVORO*  
*di Stefano Zeppa*

Il capitolo presenta gli interventi di politica del lavoro attivati dall'Agenzia del lavoro nel periodo 1991-2000.

Il monitoraggio degli interventi è effettuato distintamente per le diverse aree di attività previste dai Piani triennali per l'occupazione: incentivi alle assunzioni, sostegno al lavoro autonomo, lavori socialmente utili, iniziative formative e servizi di orientamento.

All'interno di ciascun'area, l'attività è ripartita secondo le tipologie indicate nei Piani in base al numero di maschi e di femmine coinvolti nell'intervento.

I dati riportati di seguito forniscono informazioni sulla quantità e sulle tipologie degli interventi realizzati dall'Agenzia del lavoro, programmati e definiti nel Piano triennale di politica del lavoro. L'obiettivo principale delle iniziative è di riequilibrare il mercato del lavoro, sostenendo le fasce più svantaggiate e fornendo servizi sia alle imprese sia ai lavoratori.

Gli interventi attivati in questo periodo si rifanno agli obiettivi di politica del lavoro individuati e previsti dal nuovo Piano 1998-2000, approvato nell'agosto 1998.

Prima di procedere all'analisi dei dati, occorre porre l'accento come gli stessi, relativamente ad alcuni interventi di tipo formativo, siano incompleti. L'assenza di questi dati incide, naturalmente, sul numero di soggetti complessivamente coinvolti nell'anno 2000 dagli interventi attivati in attuazione del Piano di politica del lavoro dall'Agenzia del Lavoro di Trento (18.504 unità).

Le due parti più grosse degli interventi di politica del lavoro, come di consueto, hanno riguardato il servizio di orientamento professionale (53%) e l'area delle iniziative formative e dei tirocini individuali (40%). Seguono con il 4,6% i soggetti beneficiari dei lavori socialmente utili, e con poco più dell'1% e dello 0,5% gli incentivi alle assunzioni e le incentivazioni al lavoro autonomo. Il 53,9% dei soggetti coinvolti dagli interventi erano disoccupati, il 39,9% svantaggiati o portatori di handicap ed il 6,3% cassintegrati e lavoratori in mobilità.

Nel corso dell'anno 2000 gli incentivi alle assunzioni per lavoratori svantaggiati e deboli hanno complessivamente interessato 229 soggetti (287 nel 1999).

I lavoratori svantaggiati coinvolti da questo tipo di intervento sono stati 131 (133 nel 1999), e presentano, come per i periodi precedenti, le caratteristiche di essere di sesso maschile (88 unità) e in circa sette casi su dieci di età maggiore ai 25 anni. E' positivo constatare come circa il 66% di questi soggetti siano stati assunti a tempo indeterminato. Tra i lavoratori portatori di handicap o emarginati, si segnalano i 71 assunti (solo sei dei quali a tempo determinato), presso le cooperative sociali. In collegamento a questo intervento, come previsto dal Piano, sono stati parzialmente finanziati anche i costi del lavoro di 14 tutors aziendali.

Degli incentivi a favore delle fasce deboli, per assunzioni tassativamente a tempo indeterminato, hanno beneficiato complessivamente 98 soggetti: 77 disoccupati e 21 iscritti alle liste di mobilità (nel corso del 1999, 77 per entrambe le tipologie). Il dato è più basso rispetto a quello del 1999, poiché un certo numero di soggetti deboli per l'inserimento dei quali era stato richiesto l'intervento previsto a livello locale, hanno poi dovuto usufruire delle agevolazioni statali previste dal decreto interministeriale 12 aprile 2000 (G.U. del 3/6/2000) relativo alla contribuzione ridotta per il part-time a tempo indeterminato. Tra i disoccupati, e quindi sul complesso dei soggetti deboli, prevale nettamente la componente femminile, che rappresenta all'incirca l'80% delle persone coinvolte (ben 41 sono state le assunzioni di donne con più di 32 anni che si presentavano sul mercato del lavoro dopo un'assenza superiore ai 24 mesi).

Continuano ad aumentare le iniziative incentivate a sostegno del lavoro autonomo. Nell'anno in esame sono stati beneficiati 114 soggetti per l'avvio di 107 nuove attività di lavoro autonomo o creazione di imprese di piccole dimensioni. Difatti la forma dell'iniziativa ha riguardato in larghissima maggioranza ditte individuali (circa il 90%) operative per oltre la metà nel ramo dell'artigianato. Hanno beneficiato di incentivi per l'avvio di attività autonome 57 donne (48 disoccupate e nove in mobilità) e un numero eguale di maschi (ripartiti in questo caso tra 33 disoccupati e 24 in mobilità). Sempre all'interno dell'area incentivi al lavoro autonomo, nell'anno 2000, 13 disoccupati hanno usufruito invece del prestito d'onore.



Nell'anno in esame, sono stati concessi agli Enti locali per progetti di utilità collettiva e la realizzazione di lavori socialmente utili, contributi per un totale di 847 assunzioni a tempo determinato (135 femmine e 712 maschi). Le tipologie di lavoratori coinvolti sono le seguenti: 56 disoccupate e 41 disoccupati da almeno 12 mesi di età superiore a 32 anni; 151 maschi disoccupati, ma con età superiore ai 45 anni; 109 disoccupati (di cui 98 maschi) con invalidità superiore al 45%; 376 soggetti emarginati e portatori di handicap (321 maschi e 55 donne); infine 101 maschi e 13 donne come caposquadra per gruppi di lavoro composti di almeno quattro soggetti.

I servizi erogati dal Centro di Orientamento Professionale presentano, nel corso degli anni, un deciso incremento. I colloqui di informazione e accoglienza nel 2000 hanno interessato complessivamente 4.988 utenti (dal 2000 non è più necessario una successiva iscrizione alla banca dati Faber e questo, in parte, può forse spiegare il forte aumento rispetto ai 3.514 colloqui dell'anno prima). Le richieste di personale provenienti dalle imprese sono state per 1.713 posti di lavoro potenziali, a fronte di 1.397 nel 1999 (il 30% dei lavoratori sono stati assunti grazie al servizio offerto, mentre per un 23% dei casi l'esito non è conosciuto soprattutto a causa del fatto che la ricerca era ancora attiva alla data della rilevazione). I colloqui consulenziali di orientamento di tipo individuale sono stati 698, cui vanno aggiunti 342 appuntamenti per il servizio EURES. Infine i corsi di orientamento sono stati 7 (quattro per le tecniche di ricerca di lavoro e tre rivolti a giovani neodiplomati) per un totale di 82 partecipanti.

Come precedentemente accennato, i dati sugli interventi formativi sono, in parte, incompleti.

L'area di intervento mirata a sostenere ed elevare la professionalità dei giovani, ha coinvolto in totale 624 soggetti: circa l'80% in corsi per giovani assunti con contratto di apprendistato (368 maschi; 137 donne). L'obbligo di formazione esterno all'azienda (per un totale di 120 ore) introdotto dalla L. 196/97, spiega il forte incremento dei soggetti coinvolti in questa tipologia di intervento rispetto agli anni precedenti. Ci sono stati 97 ragazzi interessati alla formazione rivolta agli assunti con contratto di formazione e lavoro, e come di consueto sono state finanziate 20 borse di studio per laureandi e neolaureati per l'acquisizione di professionalità nel campo della ricerca, dello sviluppo e nell'impiego di nuove tecnologie (queste iniziative che prevedono l'inserimento dei soggetti in azienda e che hanno una durata da un minimo di sei mesi ad un massimo di un anno, sono svolte in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento).

Nell'anno, 206 donne e 383 maschi occupati alle dipendenze, hanno beneficiato di iniziative di formazione ricorrente finalizzate alla riqualificazione, aggiornamento e specializzazione. Le iniziative per lo sviluppo di competenze per nuove tecnologie e metodi produttivi e gestionali, hanno riguardato invece 10 donne e 3 maschi. Nel 1999 avevano usufruito degli interventi formativi a favore degli occupati alle dipendenze 512 soggetti (e solo uno per le nuove tecnologie). Per quanto riguarda invece gli interventi formativi a favore delle fasce deboli si segnala il coinvolgimento di 48 lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (19 donne e 29 maschi) e di 8 disoccupati (tutte donne). Le iniziative di formazione specialistica per piccoli imprenditori, soci e collaboratori hanno coinvolto infine 54 maschi e sei donne. L'erogazione dei tirocini ha conosciuto un autentico crollo, passando dalle 1.746 persone coinvolte nel 1999 alle attuali 380. Con il 2000 è giunta a compimento la fase di transizione che in quest'ultimo biennio ha comportato una graduale riduzione dei supporti erogati ai sensi del Piano di politica del lavoro per l'iniziativa di raccordo scuola-lavoro denominata Daedalus. Pertanto gli stages estivi rivolti agli

studenti, che rappresentavano il corpo centrale di quest'area d'intervento, non sono stati più supportati dall'Agenzia del lavoro. Tra i principali rimasti, s'individuano, per significatività, i 348 disoccupati coinvolti in tirocini della durata massima di due mesi (nella quasi totalità sono giovani in uscita dai sistemi formativi) e le 19 donne e i 10 maschi interessati da tirocini guidati della durata di 36 mesi, tirocini quest'ultimi che sono rivolti a persone in difficoltà occupazionali in quanto portatrici di handicap fisici o psichici o che siano oggetto di processi di emarginazione sociale. Infine si segnalano le 55 persone coinvolte nei lavori socialmente utili interessate da iniziative formative, le 277 persone delle "relazioni industriali" e le oltre 5.000 persone coinvolte in iniziative di prevenzione infortuni, malattie e tutela dell'ambiente.

Tab. 1.1 INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI, SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO E TIPOLOGIA.  
(RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO) (1991-2000)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Fasce deboli			Soggetti svantaggiati e portatori di handicap			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1991	175	191	366	118	62	180	293	253	546
1992	89	110	199	122	59	181	211	169	380
1993	32	58	90	105	33	138	137	91	228
1994*	54	54	108	98	34	132	152	88	240
1995*	243	92	335	81	27	108	324	119	443
1996*	34	61	95	65	34	99	99	95	194
1997*	66	75	141	93	39	132	159	114	273
1998*	44	103	147	113	40	153	157	143	300
1999*	69	85	154	101	32	133	170	117	287
2000*	19	79	98	88	43	131	107	122	229
var.ass. 00-99	-50	-6	-56	-13	+11	-2	-63	+5	-58
var. % 00-99	-72,5	-7,1	-36,4	-12,9	+34,4	-1,5	-37,1	+4,3	-20,2

\* hanno beneficiato di un contributo per l'abbattimento del costo del lavoro rispettivamente 12 tutors nel 1994, 8 tutors nel 1995, 9 tutors nel 1996, 21 tutors nel 1997, 23 tutors nel 1998 e 16 tutors nel 1999, tutti coinvolti nel progetto 11  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.2 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO: SOGGETTI COINVOLTI PER TIPOLOGIA  
(1991-2000)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Fasce deboli	Soggetti svantaggiati e portatori di handicap	Totale
1991	366	67	433
1992	199	83	282
1993	90	46	136
1994	108	54	162
1995	335	58	393
1996	95	47	142
1997	141	78	219
1998	147	83	230
1999	154	98	252
2000	98	87	185
var.ass. 00-99	-56	-11	-67
var. % 00-99	-36,4	-11,2	-26,6

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.3 ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO: SOGGETTI COINVOLTI PER TIPOLOGIA (1991-2000)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	<i>Progetti di utilità collettiva per soggetti deboli e svantaggiati</i>	<i>Soggetti svantaggiati e portatori di handicap</i>	<i>Totale</i>
1991	532	113	645
1992	542	98	640
1993	549	92	641
1994	576	78	654
1995	663	50	713
1996	726	52	778
1997	826	54	880
1998	854	70	924
1999	853	35	888
2000	847	44	891
<i>var. ass. 00-99</i>	-6	+9	+3
<i>var. % 00-99</i>	-0,7	+25,7	+0,3

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.4 INCENTIVI AL LAVORO AUTONOMO: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO (1991-2000)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
1991	30	25	55
1992	6	5	11
1993	1	6	7
1994	15	18	33
1995	32	27	59
1996	34	32	66
1997	42	37	79
1998	39	51	90
1999	43	57	100
2000*	57	57	114
<i>var. ass. 00-99</i>	+14	0	+14
<i>var. % 00-99</i>	+32,6	0,0	+14,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.5 **INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO**  
(1991-2000)\*  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Iniziative formative			Tirocini individuali			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1991	628	175	803	101	62	163	729	237	966
1992	933	256	1.189	87	75	162	1.020	331	1.351
1993	920	305	1.225	131	253	384	1.051	558	1.609
1994	2.025	362	2.387	208	412	620	2.233	774	3.007
1995	3.448	1.895	5.343	257	535	792	3.705	2.430	6.135
1996	7.010	3.770	10.780	356	735	1.091	7.366	4.505	11.871
1997	9.536	2.046	11.582	471	1.006	1.477	10.007	3.052	13.059
1998	7.997	2.285	10.282	510	1.104	1.614	8.507	3.389	11.896
1999	5.765	3.466	9.231	631	1.115	1.746	6.396	4.581	10.977
2000*	3.852	3.259	7.111	131	249	380	3.983	3.508	7.491
var. ass. 00-99	-1.913	-207	-2.120	-500	-866	-1.366	-2.413	-1.073	-3.486
var. % 00-99	-33,2	-6,0	-23,0	-79,2	-77,7	-78,2	-37,7	-23,4	-31,8

\* I dati relativi al 2000 sono incompleti  
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.6 **LAVORI SOCIALMENTE UTILI: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO E TIPOLOGIA**  
(1991-2000) (rapporti di lavoro a tempo determinato e indeterminato)  
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Progetti di utilità collettiva per soggetti deboli e svantaggiati		
	Maschi	Femmine	Totale
1991	509	23	532
1992	527	15	542
1993	535	14	549
1994	538	38	576
1995	618	45	663
1996	664	62	726
1997	733	93	826
1998	734	120	854
1999	726	127	853
2000	712	135	847
var. ass. 00-99	-14	+8	-6
var. % 00-99	-1,9	+6,3	-0,7

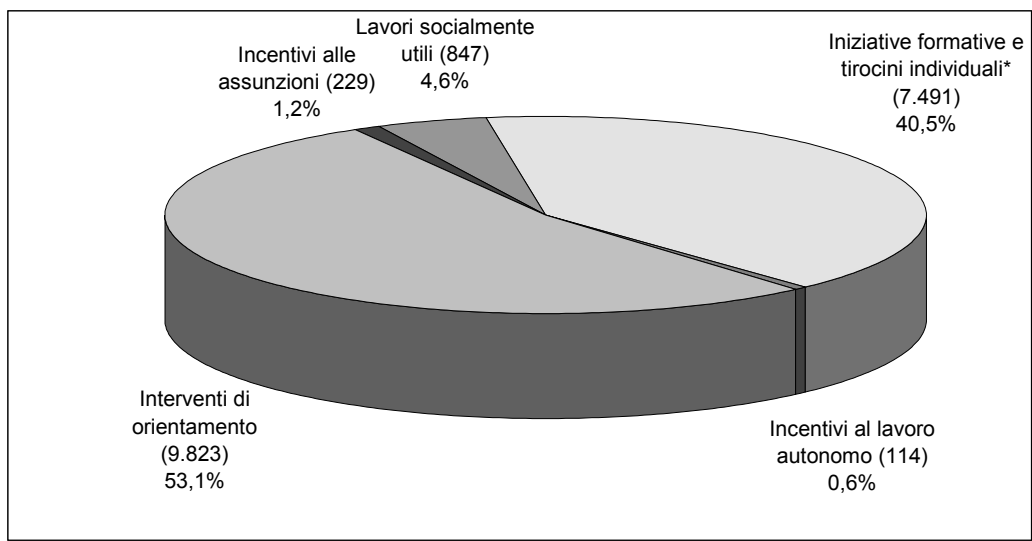
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.7 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI DI ORIENTAMENTO E INCONTRO DOMANDA OFFERTA (1995-2000)  
- valori assoluti -

	Colloqui di orientamento			Totale	Incontro domanda- offerta	Colloqui accoglienza	Totale
	Colloqui consulenza	Corsi orientamento	Colloqui eures				
1995	828	33	0	2.856	686	2.017	5.559
1996	780	117	0	2.893	493	2.641	6.027
1997	845	316	0	3.158	629	2.631	6.418
1998	638	251	258	3.145	999	2.664	6.808
1999	708	91	295	3.093	1.397	3.514	8.004
2000	698	82	342	3.122	1.713	4.988	9.823

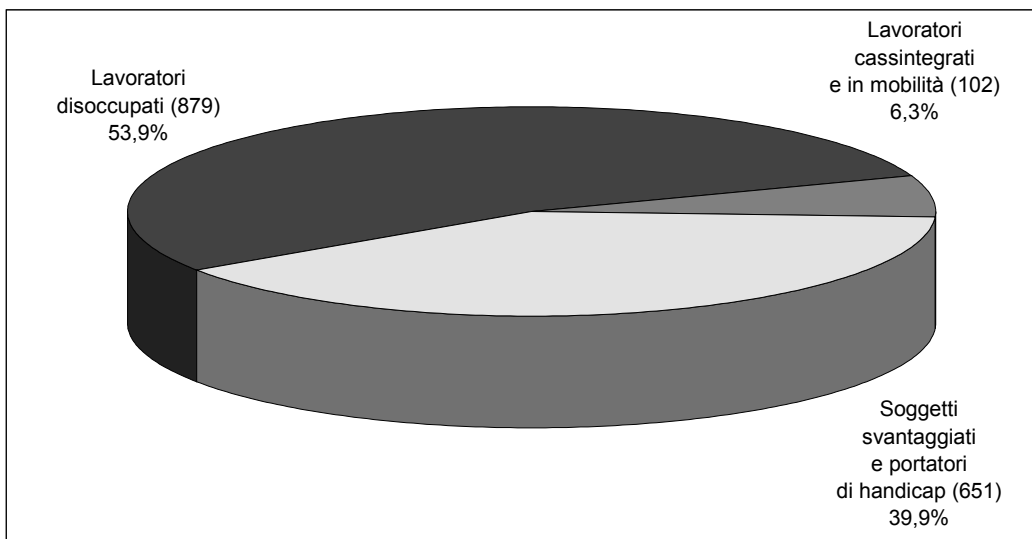
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.1 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2000)



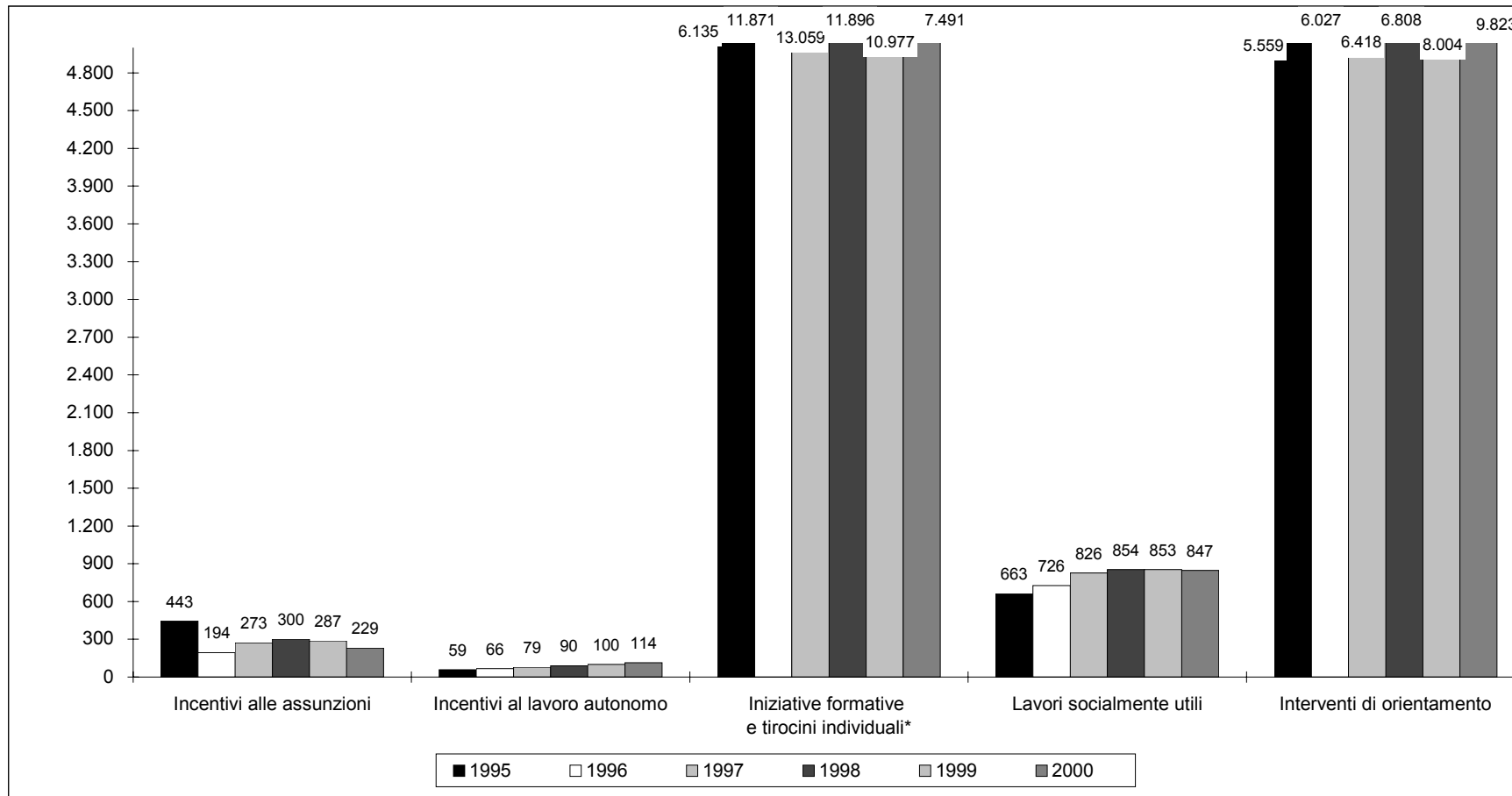
\* I dati relativi al 2000 sono incompleti  
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.2 LAVORATORI CASSINTEGRATI E IN MOBILITA', LAVORATORI DISOCCUPATI, SOGGETTI SVANTAGGIATI E PORTATORI DI HANDICAP COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2000)



fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.3 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1995-2000)

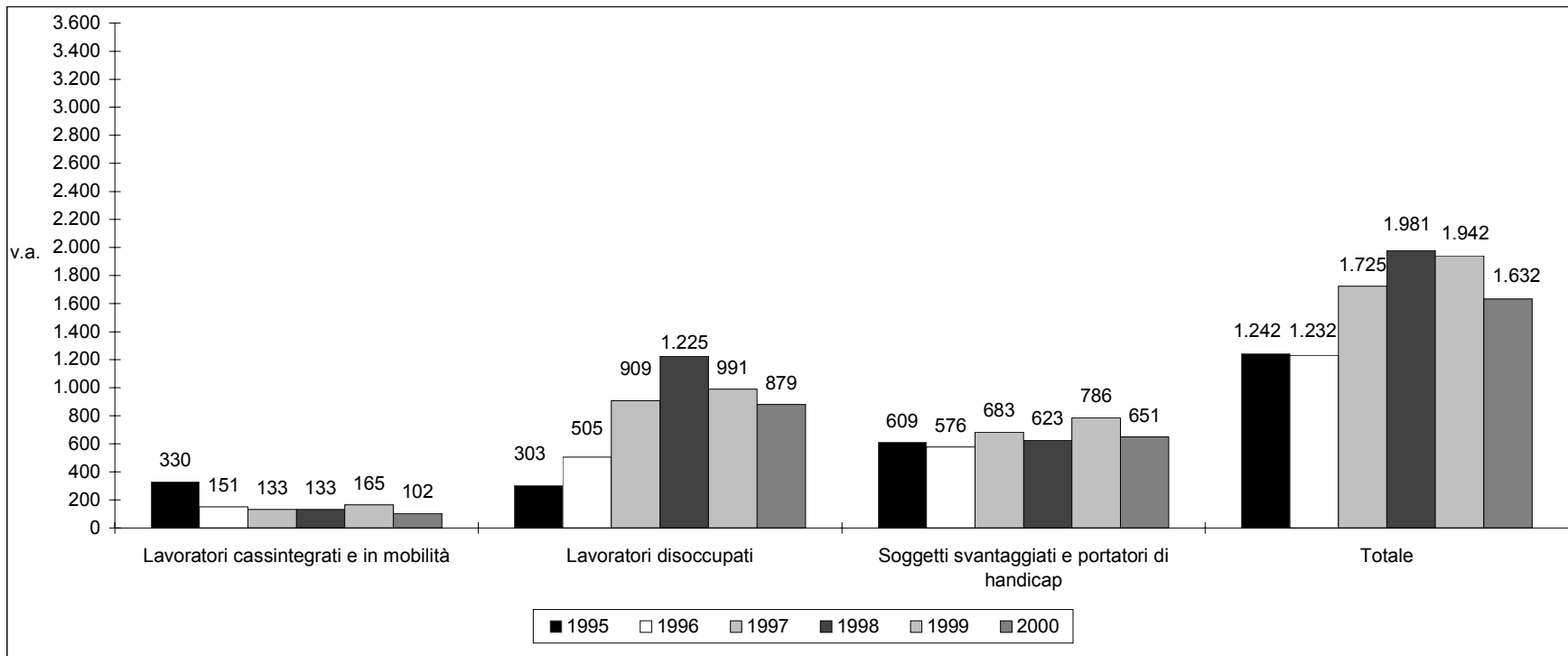


\* I dati relativi al 2000 sono incompleti  
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT



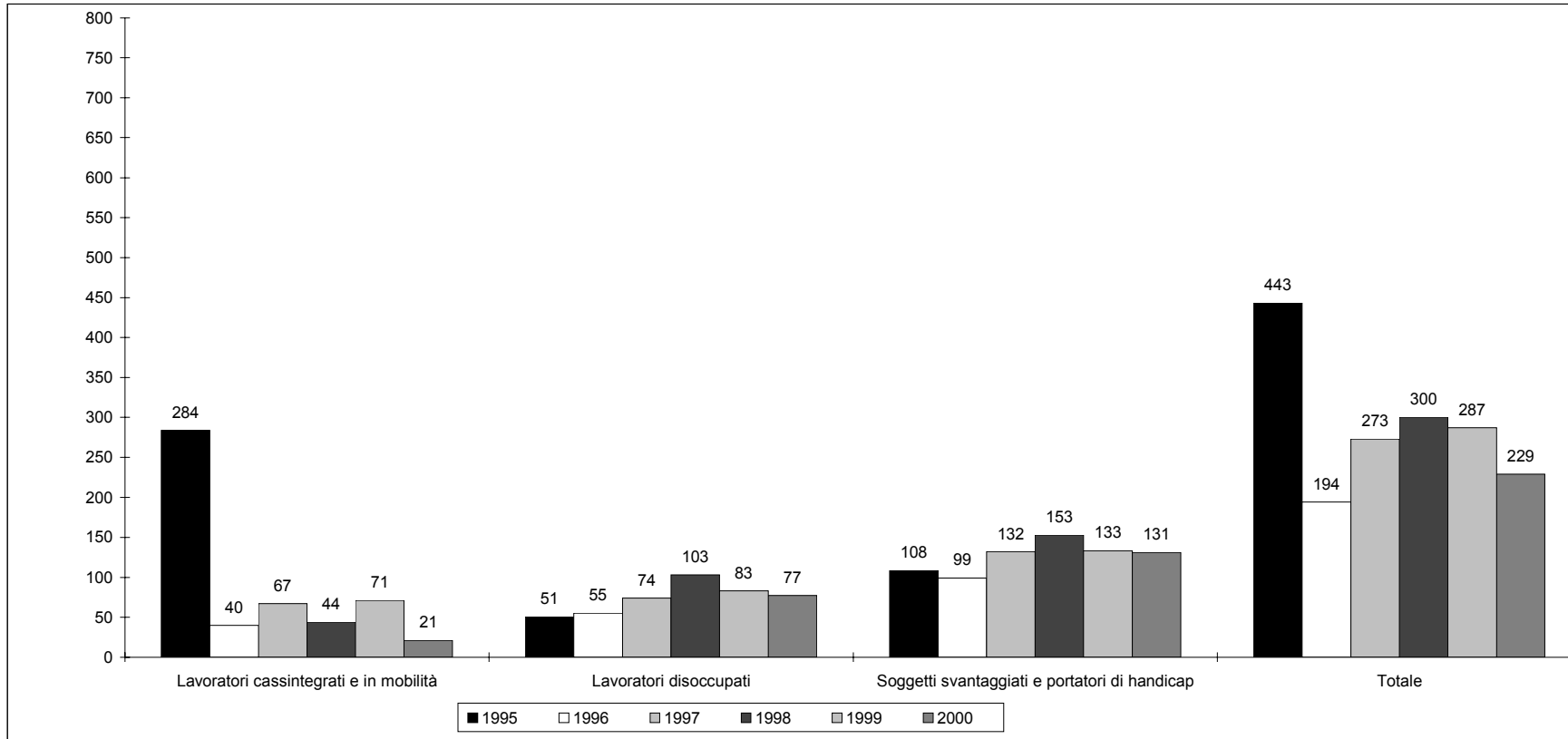


Graf. 1.4 LAVORATORI CASSINTEGRATI E IN MOBILITA', LAVORATORI DISOCCUPATI, SOGGETTI SVANTAGGIATI E PORTATORI DI HANDICAP COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1995-2000)



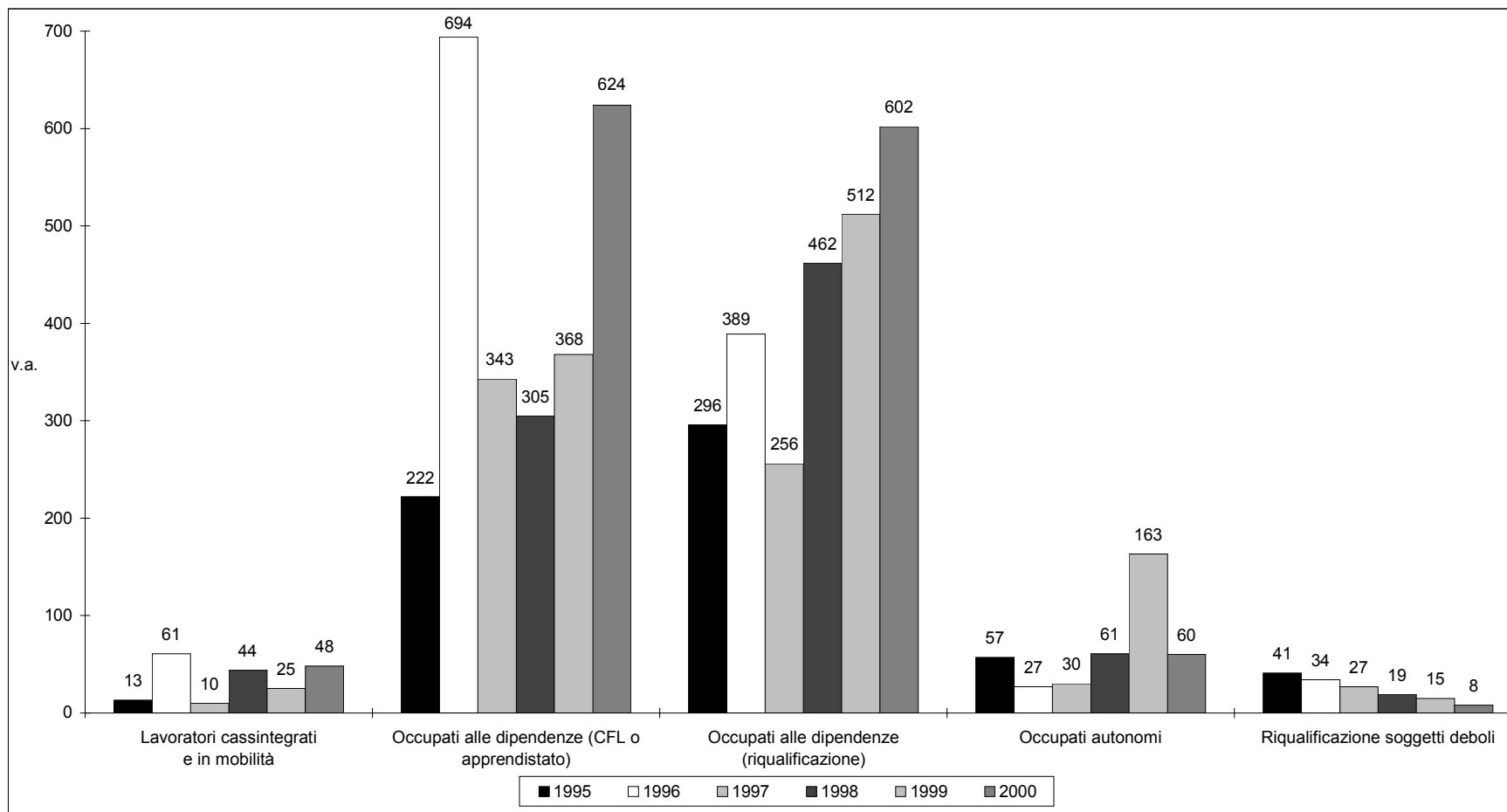
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.5 INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI AVVIATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1995-2000)



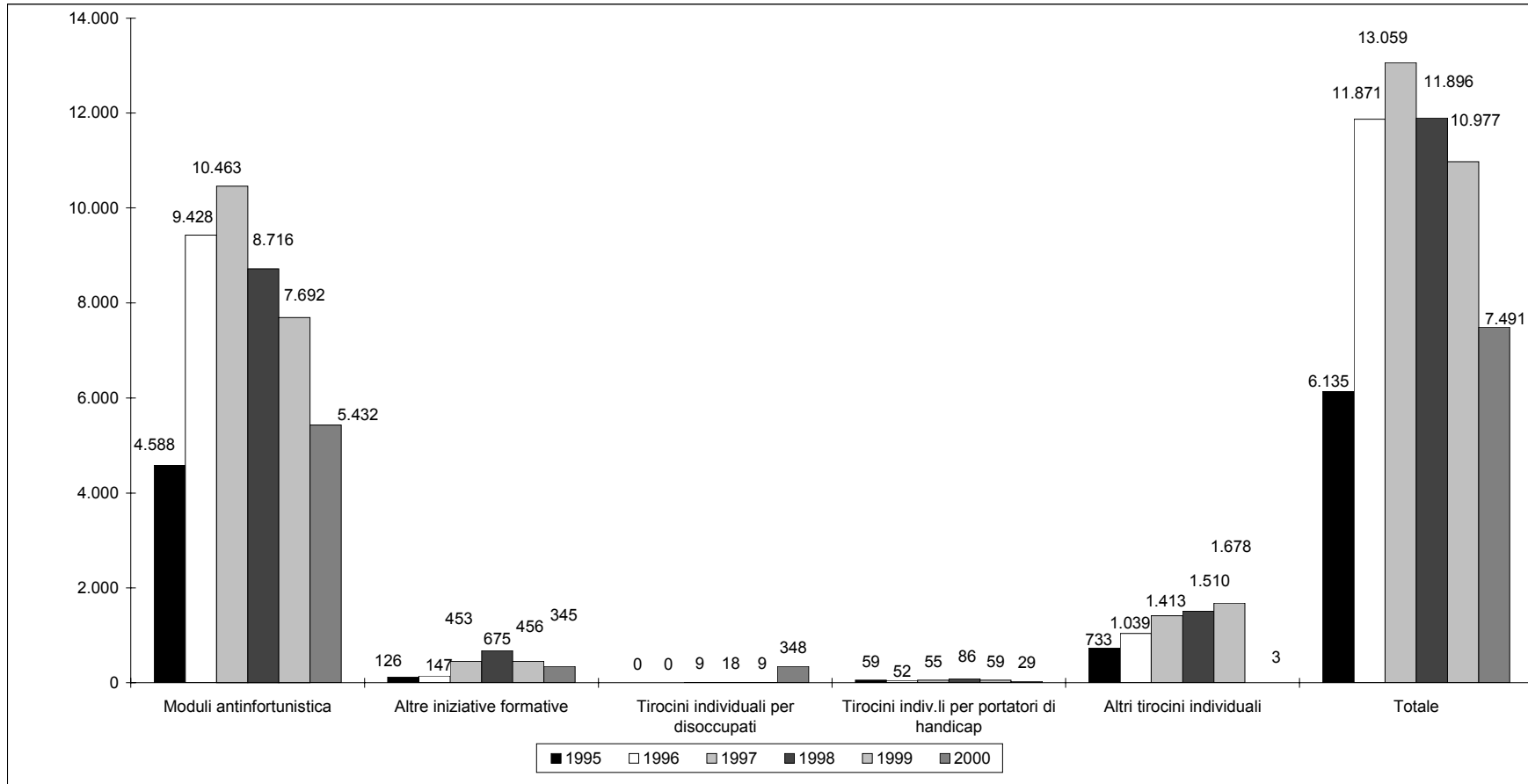
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.6a INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI AVVIATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1995-2000)\*



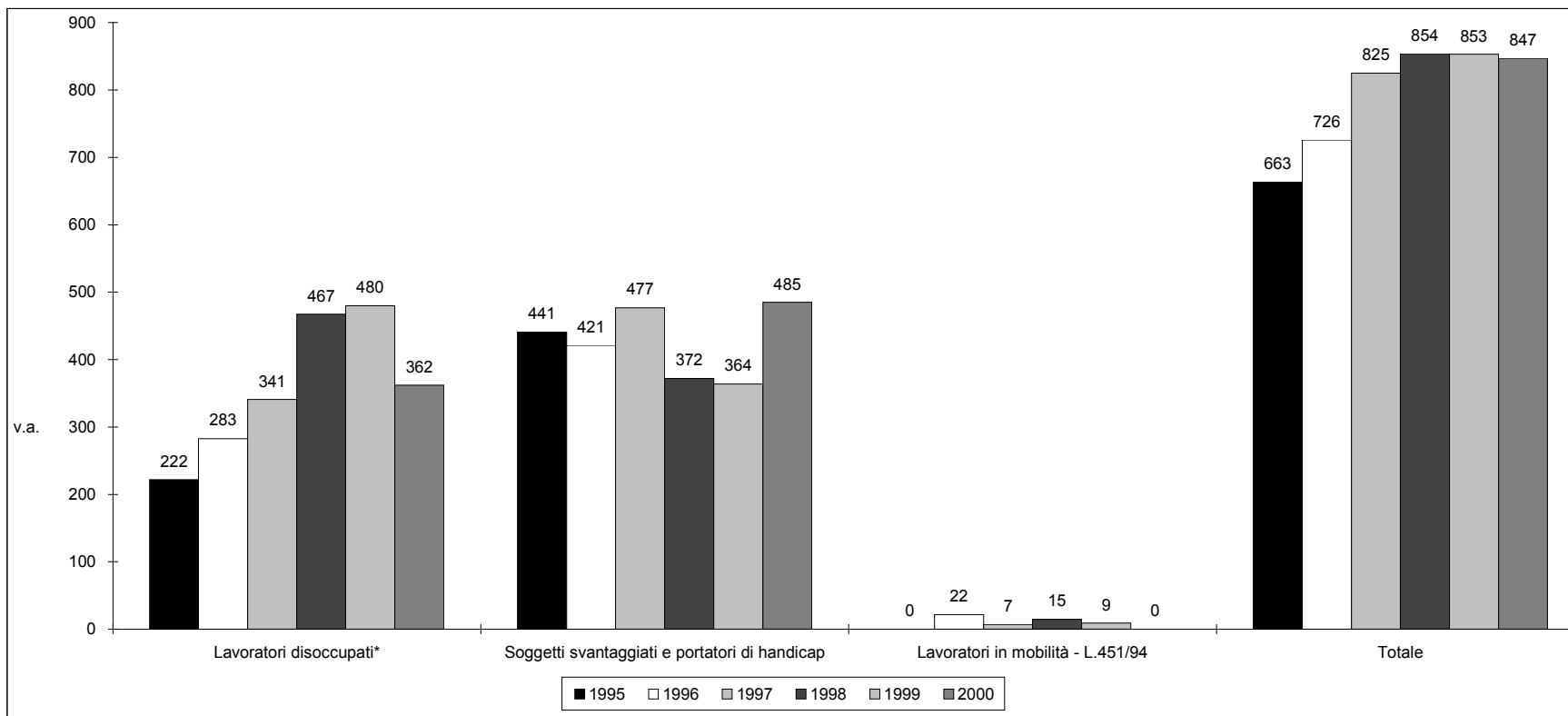
\* I dati relativi al 2000 sono incompleti  
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.6b INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI AVVIATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1995-2000)\*



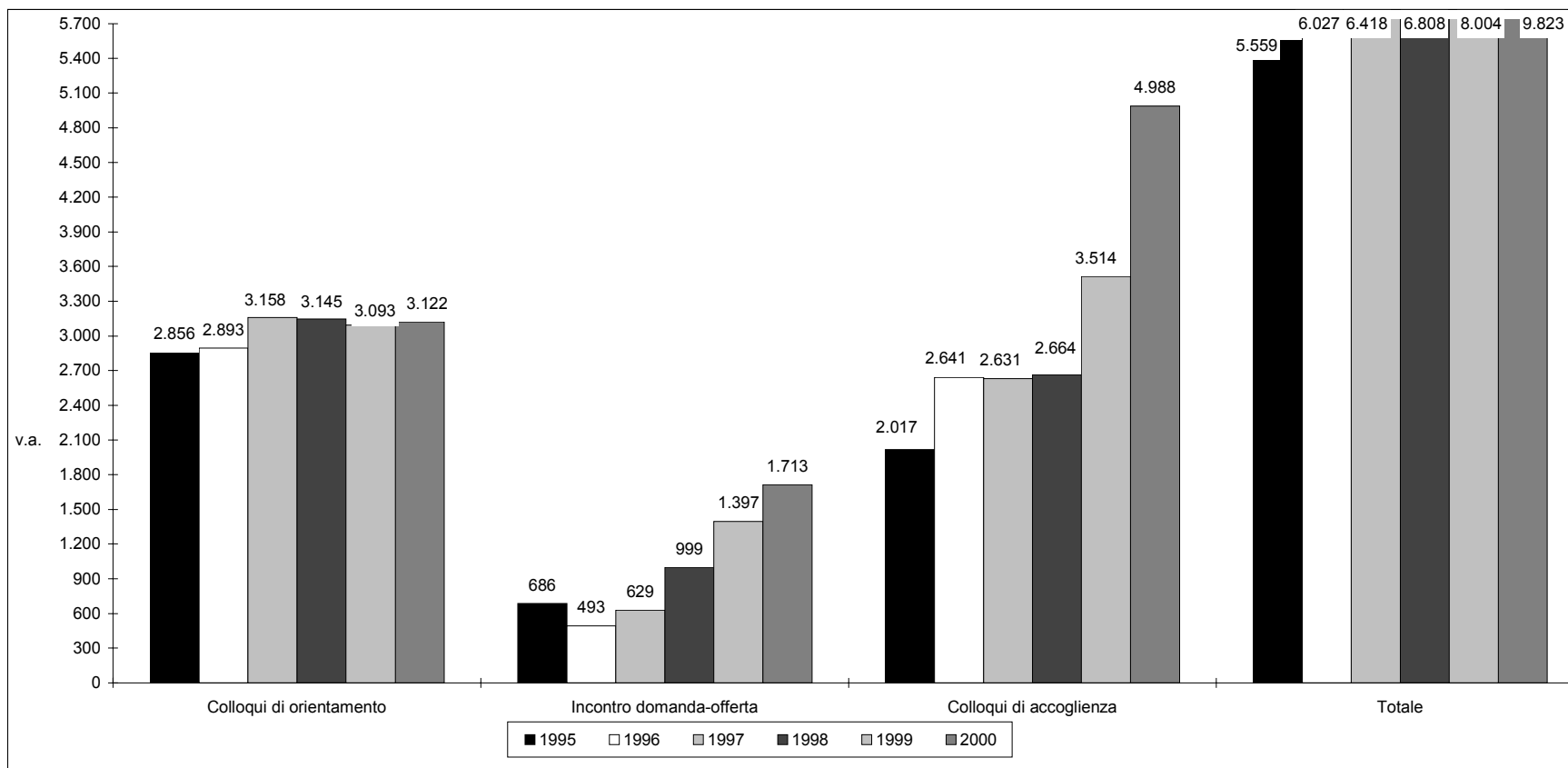
\* I dati relativi al 2000 sono incompleti  
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.7 **LAVORI SOCIALMENTE UTILI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI AVVIATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1995-2000)**



\* comprendente 114 capisquadra  
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.8 INTERVENTI DI ORIENTAMENTO (1995-2000)



fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT